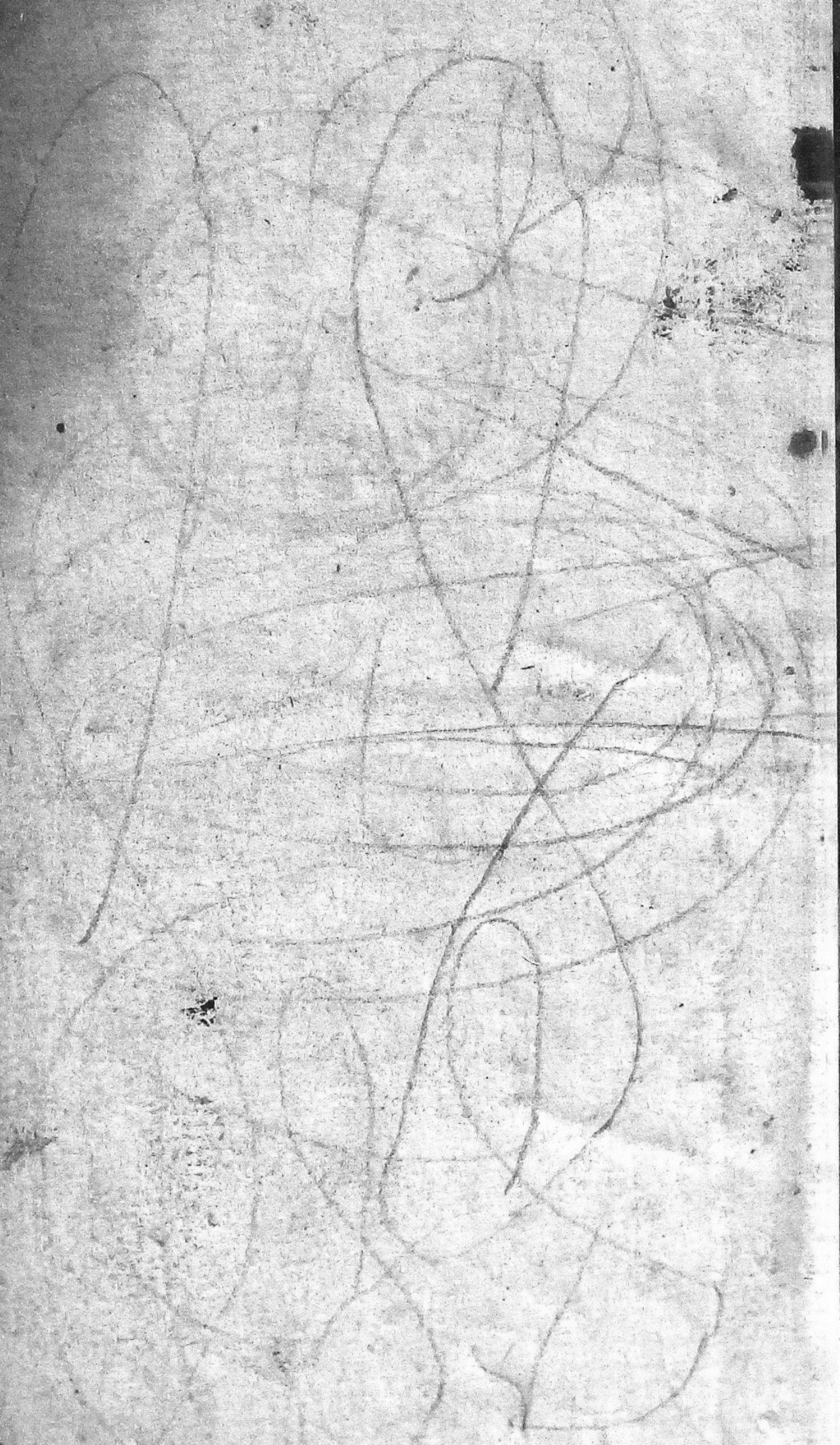
ACCADEMIA DI MEDICINA
DI
TORINO



BREVE COMPENDIO DI MARAVIGLIOSI SECRETI

Approvati con felice ſucceſſo, nelle Indiſpoſitioni Corporali.

DIVISO IN QUATTRO LIBRI.

Nel Primo.	Si tratta di Secreti Medicinali.
Nel Secondo.	Di Secreti appartenenti à diverſe coſe.
Nel Terzo.	Di Secreti Chimici di varie Sorti.
Nel Quarto.	D' Aſtrologia Medicinale.

Con un Trattato per conſervarſi in ſanità.

Dato in luce dal Signor

FR. DOMENICO AUDA

Capo Speciale nell' Archioſpedale di San Spirito in Roma.

Con nuova Aggionta dell' iſteſſo Auttore.

IN BASSANO

Per Gio:

= Todt 32 742 =

L'AUTORE
A CHI LEGGE.

TRe conditioni ſi ricercano in quello, che vuole eſſercitar l' arte della Speciaria, cioè, volere, potere, e ſapere; perche una di queſte, che ne manchi, mai ſi farà coſa buona, e che ſia il vero, fatte che uno ſappia, e voglia, mà non poſſa, come potrà fare coſa buona? Più, che voglia, e poſſa, mà ſia ignorante, che ſe ne potrà fidare? che però è neceſſario haverle tutte trè inſieme per fare bene l'arte. Io, per quanto mi fù poſſibile procurai d'haverle, per poter far queſt' arte, come ſi richiede. Il volere fù il primo, quale hebbi perfettamente. Il ſapere fù il ſecondo, quale imparai con molte fatiche, patimenti, e ſtenti per lo ſpatio d' undeci anni, caminando diverſe parti di Francia, Lombardia, e [illegible] lia, riducendomi finalmente nella Spe[illegible] dell' Hoſpedale di San Spirito in Roma [illegible] do Spetiale il Rever. Signor Frà Hi[illegible] Mancini, il quale (oltre l'eſſer dott[illegible] Medicina, Spetiaria, e Chirurgi[illegible]

=TO92032742=

L'AUTORE
A CHI LEGGE.

TRe conditioni ſi ricercano in quello, che vuole eſſercitar l'arte della Speciaria, cioè, volere, potere, e ſapere; perche una di queſte, che ne manchi, mai ſi farà coſa buona, e che ſia il vero, fatte che uno ſappia, e voglia, mà non poſſa, come potrà fare coſa buona? Più, che voglia, e poſſa, mà ſia ignorante, che ſe ne potrà fidare? che però è neceſſario haverle tutte trè inſieme per fare bene l'arte. Io, per quanto mi fù poſſibile procurai d'haverle, per poter far queſt' arte, come ſi richiede. Il volere fù il primo, quale hebbi perfettamente. Il ſapere fù il ſecondo, quale imparai con molte fatiche, patimenti, e ſtenti per lo ſpatio d' undeci anni, caminando diverſe parti di Francia, Lombardia, e [illegible]lia, riducendomi finalmente nella Spe[illegible] dell' Hoſpedale di San Spirito in Roma, [illegible]do Spetiale il Rever. Signor Frà Hi[illegible] Mancini, il quale (oltre l'eſſer dott[illegible] Medicina, Spetiaria, e Chirurgi[illegible]

Oracolo dell' arte Chimica, e rariſſimo Sempliciſta, dal quale in due anni, che ſtetti con lui, imparai da 1500. ſemplici: sì che in detta Spetiaria imparai la maggior parte delle Chimica, che hò ſcritto in queſto Compendio, praticandola più, e più volte. Il potere finalmente quel Signore, che me lo diede me lo tolſe, tirandomi nella Serafica Religione del Padre San Franceſco nella quale dopò d'eſſer ſtato ventidue anni, l'anno 1656. la Santità di Noſtro Signor Papa Aleſſandro VII. con un Breve Apóſtolico mi comandò d'uſcire di detta Religione, e pipliar l'Habito della Religione di San Spirito, per eſſercitare l'officio di Capo Spetiale dell' Archioſpedale di detto San Spirito, e per eſſer ſtato più volte richieſto da molti miei amici Medici, e Spetiali, à voler mandare in luce queſte mie fatiche per ſalute de gl'infermi: moſſo da carità l'hò fatto volentieri, dividendo l'Opera in quattro libri, per non confonder le materie. Stiano dunque avvertiti quelli, i quali praticheranno queſti [illegible]i, di applicarli à tempo, e luogo parti[illegible]nente quelli della Chimica, perche ſi [illegible]ſono rimedj quaſi ſopra humani per le [illegible]iſſime operationi, quando però ſono [illegible] per il contrario, ſono mortifero ve[illegible]ido non ſono ben compoſti, e male

ado-

adoprati. Li ſecreti ſono veri, & approvati, ſe alcuna volta non rieſcono procederà forſe, perche non ſi ſapranno applicare à tempo, non conoſcendo il male, che queſto ſia vero, quanti medicaſtri (per dir così) ſi trovano, che vogliono medicare la quartana con polveri, & imbrogli, ſenza prima conoſcer à che termine ſi trova la febre, in che modo ſia preparati gl' humori? che per queſto di quartana ſi muta in continua, togliendo ben ſpeſſo la vita al povero infermo. Neſſuno dunque metta in pratica detti ſecreti prima di ſapere quello che fà, pigliando avanti parere da Medici, che in queſta maniera ſortiranno il ſuo effetto, che ſe poi alcuno trovaſſe qualche difficoltà nell' intelligenza de Secreti Chimici, me li offera (mentre ſon vivo) di dargli ratione di quanto hò ſcritto, e con l' eſperienza provato, Stà ſano.

DEL
P. EGIDIO
DI LIVORNO.

SONETTO.

DI Zeuſi nò l'ingannatrice vite,
Del Trace nò, il favoloſo canto,
Di Circe nò, il celebrato incanto,
Nè d'Archimede, Arte, e Natura unite.

Inarcaro le ciglia, e fero ardite
A ſeguire lo ſtil bramare il vanto,
L'altrui poſtera poſſe, in guiſa tanto,
Quanto ſono di tè l'arti gradite.

Mentre con dotti ſcritti, in varie guiſe,
Di Tellure, e Giunon ſcopri l'interno,
Per cui di Momo ſon l'opre reciſe.

Reſti dunque il tuo nome al Mondo eterno,
Come ch'eterne le ragion inciſe,
A'tuoi rari Secreti, io quì diſcerno.

DEL SIGNOR
GEMINIANO TROJANO,

Da Carpinetto, Medico Fiſico.

SONETTO.

QUel che natura in grembo occulta, e cela
Con li Chimici ardori à noi diſcopre
Onde in atto così belle ſon l'opre,
E meraviglie pur l'Aer rivela.

Ch'in parti elementari, in cui ſi ſvela
Il tutto ſi riſolve, e quanto cuopre
Il Ciel ſtellato, e inſegna, onde s'adopre
Per ben d'egri mortali alta medela.

Gara d'honore in queſte anguſte carte,
Che da ſtrali di morte, e da malori
L'huomo difende, e trà Natura, e d'Arte.

Con mediche parole, e con licori
L'antidoto ti dà ciaſcuna parte
Per li peccanti, ed homicidi humori.

MARCI ANTONII MIGLIOLI

Philoſophiæ, ac Medicinæ Doctoris:

Academici Sterilis, & Indefeſſi.

In laudem Operis, & Operantis.

EPIGRAMMA.

LÆta velut per prata novos legit undiq; flores.
Parva apis, & miræ coſtrut ante favos.
Aurea lic alacri ſtudio tù dicta Sophorum
Colligis, & paſſim nobile texis opus:
Nempè quòd Hipocrates docuit, docuitque Galenus.
Quodq; Podalyrins, Plinius, atque Poon,
Hic una retines Parcarum ſila nocentum,
Libro qui facilem monſtrat ad aſtra viam,
Hanc ſemper voluat Medicus, vel Pharmacopola.
Nam vita extinctos hic revocare poteſt.
Dic tantum mea Muſa Virum, quo nomine laudem.
Cujus dulce melos pagina ſcripta canit?
Reditor æthèrio delaſum nomine Olympo.
Nam non humano manat ab ore ſonus.

TA-

TAVOLA
ALFABETICA,

Di tutto quello, che ſi contiene in queſt' Opera.

A

ACeto per vermi. Pagina 47
Aceto ſolutivo. 105
Aceto forte. 149
Antidotti contra veleno. 3
Antimonio preparato. 186
Argento brunire. 154
Argento calcinare. 172
Argento vivo purgare. 195
Acque theriacali. 9
Acqua d' Angeli. 125
Acqua aluminoſa. 105
Acqua al roſſore della faccia. 78
Acque diverſe per la faccia ſegue. 113
Acqua odorifera. 117. 125
Acqua che indora il ferro. 133
Acque forti diverſe. 198
Acqua vita per lo ſtomaco. 201
Acqua vita contra peſte. ibid.
Aſma. 70. 71
Avorio mollificare. 13
Acciaro potabile. 17

B

BAlſamo artificiato. [illegible]
Balſamo per ferite. 14

Bocca fetente. 81
Budello uſcito. 96
Bianco di Spagna. 145
Balſamo di vita. 204
Balſamo per il mal caduco. 206
Balſamo venereo. 206
Buganze. 88
Bugnoni. 63
Butiro come ſi ſtilla. 222
Butiro di ſolfo. 182

C

Caduco male. 15
Candelieri luſtrare. 155
Calici nettare. 155
Cane arrabiato. 77
Carnoſità. 36
Catarro. 68
Carbonicchio peſtifero. 64
Capelli diverſi rimedj. 72
Cauſtico magiſtrale. 64
Ceroto per le reni delle donne. 91
Ceroti diverſi per piaghe. 49
Ceroto capitale. 75
Ceroto ſacro. 53
Ceroto per le natte. 75
Ceroto per tumori. 85
Ceroto per li calli. 79
Cerotti per la rottura. 82
Ceroto di gomma elemi. 106
Ceroto per il cauterio. 110
Ceroto per ogni piaga, e doglie. 49
Ciccolini maturare. 65

Cera Spagna. 182
Cera da Stampare. 133
Cinaprio fare. 146
Cimici ſugare. 149
Concettione dell'huomo. 246
Colla da vitriotti. 155
Colori incarnati per roſe. 137
Color verde per le frondi. 139
Colori verdi da oſſi. 136
Colori come ſi lavino. 153
Colori diverſi. 154
Contuſioni. 74
Cottura del Sole. 77
Coralli finti. 145
Tintura. 135
Creatura morta nel ventre. 91
Cremor di tartaro. 192
Crepatura delle mani. 88
Chriſtallo calcinare. 195
Croco di Marte. 182
Corno di Cervo preparare ſenz'abbruggiare. 136

D

DEnti, e ſue infirmità. 32. 33. 34
Diatartari diverſi. 103. 104
Dodeci ſegni del Zodiaco. 229
Doglie frigide. 8[illegible]
Dolori artetici. [illegible]
Dolori colici. 18. 125
Donna far concepire. [illegible]
Che non ſi ſconci. [illegible]4

E

EBano contrafatto. 137
Elettuari per molti mali. 66
Elixir vitæ. 200
Eriſipilla. 96
Eſtrato d'aſſentio. 216
Eſtrato di elleboro nero. 216
Pillule. 211
Eſtratto di elettuario. 214
Eſtratto di ginepro. 213
Eſtratto di mechioacano. 216
Eſtratto di rahabarbaro. 215
Eſtrato di ſena. 215

F

FAntiglioli. 89
Faccia roſſore. 78
Cottura del Sole. 78
Lentigini. 77
Fegato. 87. 88
Ferite. 55
Fiato puzzolente. 80
Ferro indorare. 133
Ferro incavare. 133
Ferro temperare. 134
Ferro mollificare. 134
Ferro indurire. 134
Ferro conſumare. 140
Ceri di ſolfo. 139
Cennomia dell' huomo. 237
Ceinco. Vedi dolori colici. Fiele ſparſo. 20
iſtule. 111
rmicola. 65

For-

Formiche fugare. 150
Fluſſo del naſo. 92
Fluſſo del corpo. 94
Freneſia. 112

G

Gambe inferme. 62
Gavazzo. 90
Giulebbe gemmato. 8
Gonorrea. 48
Groſſi come ſi ſtillano. 315

H

Hemorroidi. 71
Huomo concettione. 246
Huomo per eſſer di giuſta ſtatura. 245

I

Idropeſia. 39
Inchioſtri diverſi. 143
Inapetenza. 25
Iteritia. 47

L

Latte di ſolfo. 182
Latte verginale. 113
Laudani diverſi. 207
Lentigini del volto. 77
Lettere d'oro. 141
Lettere cancellare. 132
Lombi caduti. 85
Luto di ſapienza. 151
Luto di quint'eſſenza. 155

M

Macchie d'oglio levare, e ſegue. [illegible]
Mani polire. 254

Va-

Matrice. 36
Magiſterio di gemme. 175
Magiſterio di ſolfo. 182
Mal di formica, Vedi formicola
Mal caduco. 16. 17
Mal Franceſe. 99. 100
Medicine come ſi devono dare. 233
Memoria. 9
Menſtrui provocare. 37
Fermare. 38
Mercurio precipitato. 197
Mettale imbiancare. 131
Milza. 39. 40. 41
Moroidi. 71
Moſcardini. 141
Morſicature d'animali veleno ſi. 96

N

NOli me tangere. 62
Naſo fluſſo di ſangue. 91
Naſo ulcerato. 101
Naſo puzzolente. 150
Nate da ginocchi. 75
Nepente diverſi. 207
Nervi ritirati. 97

O

OCchi infermi. 22. 23
Orina ardente. 30
Viſcoſità. 27
Oglio d' aniſi. 178
Oglio di Chriſtallo. 195
[illegible]d' antimonio. 187
[illegible] aromati. 177

Oglio

Oglio di belzoino. 122
Oglio di buttiro. 122
Oglio di vanella. 123
Oglio di cranio humano. 182
Oglio di Cera. 220
Oglio per ferite. 53
Oglio del gran Duca. 5
Oglio di fiori di merangoli. 123
Oglio di ferro chimico. 169
Oglio di garofoli. 123
Oglio per doglie frigide. 85
Oglio di tutte le ſorti di fiori. 123
Oglio di fiori odoriferi. 177
Oglio di laudano. 122
Oglio d' ogni ſemplice. 177
Oglio di mirra. 221
Oglio di matoni. 212
Oglio di miele. 120
Oglio di noce moſcate. 124
Oglio di perle, e corali. 172
Oglio di roſpo. 72
Oglio di piombo. 184
Oglio di ſpico. 222
Oglio di ſtorace. 122
Oglio di ſaffrano. 52
Oglio di tartaro compoſto. 184
Oglio di trementina. 221
Oglio di vitriolo. 218
Oglio come ſi levi dalla ſeta, e panni, e Carta vedi macchie.
Oglio, che non diventi rancio. 141
Oglio macinare. [illegible]
Oro calcinare. 254

Va.

Oro da ſcrivere. 141
Oro come ſe ne cava la virtù. 171
Oſſervatione nel cavar ſangue. 248
Oſſervatione nel dar medicine. 247
Oſſi come ſi tingono. 135
Oſſi come ſi mollificano. 137
Ottone come ſi luſtra. 154
Ottone, dargli il color d'oro. 154

P

PAlpebre roverſciate. 130
Panno ricolorire. 131
Panno impecciato. 131
Paſtiglia di Spagna. 121
Paſſarina ſolutiva. 103
Pane ſolutivo. 98
Palle per il cauterio. 110
Pater noſtri di garofoli. 122
Parto accelerare. 35
Parto conſervare. 91
Parto la ſecondina. 35
Paſta di ambra. 156
Paraliſia. 18
Pedocchi. 210
Percoſſe. 74
Perle farle groſſe. 146
Perle cavar le virtù. 172
Perle magiſterio. 173
Perle ſale, & oglio. 175
Peſte. 1. 2. 3. 4. 5
Piaghe. 49. 50. 51
Pietra nelle reni, e veſſica. 25. 26
Pietra [illegible] di aromati. 149

Pie-

Pietra da fuoco. 150
Pietre ſponghe preparare. 194
Pillule imperiali. 104
Pillule altre più potenti. 105
Pomata Unguento. 106
Poſteme. 64
Pontura. 94
Podagra. 44
Podagra preſervarſi. 45
Polveri ſolutive. 104
Polvere che purga il capo. 17
Polvere odoroſe. 128
Polvere di cipri. 128
Pomo odorifero. 120
Pontura d'api, e veſpe. 150
Profumi per Chieſe. 121
Pronoſtico ſopra le quattro ſtagion dell'anno. 252
Pronoſtico ſopra gli infermi. 249
Precipitati diverſi. 196
Premiti. 102
Putti purgare. 211. 212
Purghe delle donne. Vedi meſtr 213
Pleruſia. Vedi pontura. 156
73. 74
71

QUint'eſſenza 176
Quint'eſſenza 175
Quattro elementi. 151
Quint'eſſenza di 69
Quint'eſſen to. 155
Quint'eſſ 64
Qu ato della ſanità. 254

Va-

Quint'eſſenza di ſalnitro . 180
Quint'eſſenza d'oro . 171
Quint'eſſenza di perle , e coralli . 175
Quint'eſſenza di roſe . 178
Quint'eſſenza di ſal . 168
Quint'eſſenza di ſolfo . 165

R

RAme imbiancare . 135
Renella . 27. 28. 29
Regolo d'antimonio . 185
Riſipiglia . 97
Regula nel dar medicamenti . 247
Rogna . 76
Roſe freſche conſervare . 147
Roſe farle di varj colori . 148
Rotture . 82

S

SAle decrepitato . 181
Sale di ferro . 168
Sale di tartaro vitriolato . 169
Paſta [illegible]relle . 184
Paraliſia . [illegible]allini . 199
Pedocchi . [illegible] 120
Percoſſe . 35
Perle farle groſſe . 87
Perle cavar le virtù . 150
Perle magiſterio . 229
Perle ſale , & oglio .
Peſte . 65
Piaghe . 83. 84
Pietra nelle reni , e veſſica .
Pietra [illegible] 37
[illegible] di aromati .

Pie-

Sconciatura delle donne. 91
Seta imbiancare. 148
Scrofole, e ſegue. 58. 59
Scorpioni ponture. 66
Spaſimo. 207
Spina in gola. 102
Spina nella carne. 103
Spirito di ſale, e di nitre. 176
Solfo diaforetico. 186
Solimato, come ſi fà. 197
Sordità. 81
Sputo di ſangue. 93
Stomaco debole. 14
Stagno indurire. 140

T

TAvola per ſapere quando ſi deve cavar ſangue. 249
Tavola perpetua per il levar del Sole. 209
Tavola del mezo giorno. 210
Tavola della Luna. 211. 212
Tavola dell' hore planetarie. 213
Tartaro calcinare. 156
Tigna guarire. 73. 74
Tignole de Capelli. 71
Tintura di acciajo. 176
Tintura di coralis. 175
Tintura verde. 151
Toſſe ſanare. 69
Torcie à vento. 155
Tumori. 64
Trattato della ſanità. 254

V

VAſo bianco. 154
Veleni. 1.2.3
Veruche. 84
Vertigine. 44
Vernice della China. 143
Vernice da oro. 144
Vernice da pitture. 145
Vermi. 48.49
Veſpe pontura. 150
Vino conſervare. 148
Vino levargli la muffa. 148
Vino farlo moſcatello. 149
Vino ipocraſſo. 149
Vino odiare. 150
Vipere morſo. 96
Voce riſchiarire. 91
Viſcoſità di orina. 28
Virtù d'alcuni ogli diſtillati. 110
Vomitorj. 12
Vomito fermare. 13
Vlcere del naſo. 101
Vitriolo di Marte. 167

Z

ZInne crepate. 78
Zinne levarne il dolore. 78
Zinne riſolvere il latte. 79
Zinne che non creſchino. 79

LIBRO PRIMO

In cui ſi tratta

DE' SECRETI MEDICINALI,

Utili, vaghi, e curioſi.

ANTIDOTO BEZOARDICO

Contro ogni ſorte di Veleno, Febri maligne, e per la Peſte.

℞. TRiaca, Mitridato, confettione di diacinto, legno aloè, di ciaſched. dram. una, corno di Cervo preparato, ſeme d'acetoſa, di ciaſched. ſcropoli uno, e mezo, pietra belzoar ſcropoli due, ſeme di cedro mondo ſcropoli uno, perle preparate, radica di ſcorza nera, di ciaſcheduno dramme una, e meza, contr'herba dramme una, fogli d'oro num. dieci, ſiropo d'agro di cedro quanto baſta à far Antidoto, e ſi conſerva in vaſo d'argento, ò ſtagno: Queſto è il più potente contra veleno, che mai habbia viſto, e l'uſava il Veſcovo della Città di Frevius in Provenza; & al tempo della Peſte tutti quelli, che l'uſarono furono liberati: la doſe è una dram. à due.

Elettuario contra veleno di manco ſpeſa, & è mirabile.

℞. RAdiche di carlina, di gentiana, di dittamo bianco, di biſtorta, di Meo barbuto, d' Angelica vera, d'Imperatoria, di ciaſcheduno oncie due, ſponga di roſe canine, camedrios, bacche di lauro, e ginepro, ſilero montano, cardo ſanto, ſeme ſanto di ciaſcheduno oncie una, e meza aſtrologia lunga, e tonda, valeriana minore, tormentilla, centaurea minore, ſeme di ruta capraria di ciaſcheduno oncie una, radiche d'ntora oncie due, triaca, e mitridato di ciaſcheduno oncie tre, miele bianco quanto baſta per fare elettuario, il quale è di grandiſſima virtù, come il primo, la doſe è quanto una caſtagna, cioè due dramme, ſi piglia la ſera in un boccone, un' hora doppo cena: ma chi haveſſe mangiato fonghi, ò lumache, ò altra coſa velenoſa, overo l' haveſſe morſicato qualche animale velenoſo, ſi piglia, diſtemperato col vino, & io in Torino ne hò viſto prodigioſi effetti, in uno, che pigliava le Vipere, da cui l' hebbi con gran ſtento, havendone poſcia fatto molte ſperienze con grand' honore.

Un' altro Elettuario all' iſteſſo.

℞. TOrmentilla, valeriana minore, biſcorta, vince toſſico, carlina, ſcordion, dittiamo bianco, e dittiamo cretico, gentiana, imperatoria, aſtrologia tonda, e longa, angelica cardo ſanto, ſcorza nera di Spa-

Spagna, camedrios verbena, bache di ginepro di ciaſcheduno dramme due, ſeme acetoſa, d'occhio, di cedro mondo, corno di cervo preparato, boloarmeno, terra ſigillata di ciaſcheduno dramme una; triaca è mitridato di ciaſcheduno oncie una; miele diſpumato quanto baſta per far eletuario; la doſe è dramme due. Queſto è poco inferiore al ſopraſcritto: Vale grandemente per dolore di corpo, cauſato da' flati, & ammazza li vermi de' putti, preſo per bocca, ò diſtemperato con aceto forte, e tepido, untare li polſi, l'umbellico, e la bocca dello ſtomaco. Quell'elettuario lo faceva il P. Agoſtino della Fara Speciale dottiſſimo, da chi l'hebbi, facendolo poſcia in molte volte à Rieti; riuſcendomi ſempre bene, &c.

Antidoto contra veleno del Rè Mitridato maraviglioſo in tempo di peſte.

℞. NOci ſecche num. ſei, fichi ſecchi, foglie di rutta ſecche all'ombra, bache di ginepro negre di ciaſcheduno oncie meza, ſale bianco dramme due, mele quanto baſta: ſi facci elettuario, la doſe è quanto una caſtagna, è provato.

Pillole maraviglioſe per la peſte.

℞. ALoè ſucotrino dramme ſei, tormentilla, ſigillo di Santa Maria di ciaſcheduno dramme due; ſeme di cedro mondo oncie meza, boloarmeno, terra ſigillata, dittamo cretico, mirra, zedearia, radiche di peonia colte nella canicola, radiche di carlina, pimpinella, angelica di ciaſche-

ſcheduno dramme una: ſmeraldi, giacinti, granati, topatj, zafiri tutti preparati, triaca di ciaſcheduno dramme una, e meza, perle preparate dramme una radiche d' antonora oncie due zaffaranno, dramme meza corno di cervo preparato, canfora di ciaſcheduno dramme una, ſcorze di cedro oncie una, e meza ſi facci del tutto polvere, e con ſiropo d'agro di cedro ſi facci maſſa di pillole; la doſe è dramme una la mattina à digiuno: Queſte pillole ſono le più perfette, e maraviglioſe di quante ſe ne pono fare: quindi è, che un Cirugico à Modena in tempo di Peſte ſi fece ricco, perche con eſſe liberava tutti: & io l' hò havute dall' iſteſſo, per eſſer molto amico.

Un' altro bel ſecreto facile per il tempo di Peſte, & è provato.

℞. CIme freſche di verbena numero ſei maſticale la mattina à digiuno, ò quando ſarà dibiſogno, che per quel giorno non piglierai la Peſte.

Belliſſimo rimedio contra la Peſte, provato à Nizza di Provenza del 1631.

℞. BAche di lauro ben mature, mondale della ſcorza, e fanne polvere ſottile, meſcolandovi un poco di ſale, e quando alcuno foſſe appeſtato, piglia un cucchiaro della detta polvere, dandogliela à bere con un poco d' aceto, temperato con acqua, ſe la febre è à caldo; ma ſe foſſe à freddo, in luogo dell' aceto ſi dà il vino; di poi ſi cuopra bene, che ſuderà aſſai, aſciut-

tan-

tandoſi bene, & il giorno ſeguente la ripigli, che in breve ſarà ſanato: Con queſto rimedio in tempo di peſte ſi riſanorno in detta Città infinite perſone, e ſi può fare d'ogni tempo.

Preſervativo mirabile per la Peſte.

℞. ALoè ſucotrino, canella, mirra, di ciaſcheduno dra. trè, garofoli, macis, legno aloè, maſtici, boloarmeno di ciaſcheduno dra. meza, fanne polvere ſottile, della quale pigliarai ogni mattina dra. due con vino temperato, e non t'appeſterai mai, & è provato. Molti altri rimedj contra la Peſte trovarai nel terzo Libro tutti maravaglioſi, & approvati.

Oglio chiamato del gran Duca di Toſcana.

℞. OGlio di cent'anni, ò del più vecchio che ſi poſſi trovare lib. una, ſcorpioni colti nelli giorni canicolari num. 200. ſi mettano nel ſodetto oglio in vaſo di vetro di bocca ſtretta ben ſerrato, che non riſpiri, al Sole per quaranta giorni, dipoi mettili à bollire in bagno maria in orinale di vetro per due giorni à lento fuoco dipoi colali, e fanne forte ſpreſſione, che eſca tutta la ſoſtanza, e nella colatura aggiongi rhabarbaro eletto, zaffarano, aloè ſucotrino, mirra, ſpigonardo, di ciaſcheduno onc. una, dittamo bianco, biſtorta, tormentilla, gentiana, di ciaſcheduno onc. meza, dittamo cretico dr. 6. triaca, e mitridato di ciaſcheduno onc.

tre piſta tutte le coſe da piſtare groſſamente, e di nuovo rimettilo à bagno maria, che il vaſo ſtia ben ſerrato, che non reſpiri per otto giorni dipoi falli dare un bollore, e colalo, conſervandolo in vaſo di vetro doppio, come un teſoro. Le ſue virtù ſono infinite, e ſono note à tutti, perche ne và per tutto il Mondo; la doſa è da ſcrop. uno à tre con liquore appropriato.

Acqua contra ogni febre maligna più volte provata.

℞. RAdiche di ſcorzonera, di cinque foglie, di tormentilla, di dittamo di ciaſcheduno dramme ſei, ſeme di cedro mondo, di cardo ſanto, di acetoſa di ciaſcheduno oncie meza; di tre ſandoli di ciaſcheduno dramme una, ruta capraria manipolo uno, fiori di roſe, di viole, di boragine di ciaſcheduno mezo manipolo, raſura di corno di cervo oncie meza, ſi piſti il tutto groſſamente, e ſi infonda in acqua di tormentilla, di cicoria, di cardo ſanto, e di papaveri ſalvatichi detti roſolaccie, tanto che cuopra la materia quattro dita in vaſo di vetro per tre giorni, dipoi vi ſi aggionga ſei cedri tagliati minuti, ſugo d'indivia, d'acetoſa, di cardo ſanto, di piantagine, di boragine, di ſcordion di ciaſcheduno libra meza, ſi diſtilli per bagno maria, la doſe è un'oncia, due, e tre nelle febri maligne, e ſi chiama queſt'Acqua febri fuga, perche ſcaccia la febre.

Acqua maraviglioſa contra peſte, e Veleno.

℞. RAdiche d'angelica, di carlina, di tormentilla, ſcorze di cedro, incenſo, di ciaſcheduno oncie due ſeme di cardo ſanto, di acetoſa, di trè ſandali di ciaſcheduno oncie meza, conſerva di boragine, di roſe, di viole, mitridato, confettione di giacinto di ciaſcheduno oncie due, piretro, diamargariton freddo, canfora di ciaſcheduno dramme due: ſi piſtino le coſe da piſtare, e ſi metta il tutto in un lambico di vetro, infondendovi ſopra acqua vita da ungere libre quattro, e ſi laſcino in infuſione per otto giorni: di poi ſi diſtilli per bagno, e ſi conſervi come un teſoro; la doſe è meza oncia, ò una. Vale per tutte le febri maligne, e peſtifere, per le petecchie, & altri mali, dove è biſogno corroborare. Queſt'acqua la faceva il Signor Honorato Pignone Spetiale, mio padrone à Fregius operando, con ella gran coſe.

Acqua Teriacale.

℞. SUgo di ſcordion, di cedro d'acetoſa, malvaſia di ciaſcheduno libre una triaca, e mitridato di ciaſcheduno oncie 3. ſi purifichino li ſughi, dipoi ſi diſtilli per bagno, la doſe due oncie.

Acqua Teriacale mirabile, più potente. quale ſi uſa in Francia.

℞. RAdiche d'enula campana, d'angelica di ciaſcheduno oncie tre, ſeme

me di cardo ſanto garofano, bache di ginepro di ciaſcheduno oncie una, ſcordion, ecchio, ulmaria, maggiorana meliſſa bettonica di ciaſcheduno manipolo uno; ſi faccia decotto in ſugo di acetoſa, di cedro, e di ſcordion, di ciaſcheduno lib. 2. ſin che conſumi la terza parte, dipoi aggiongevi teriaca, e mitridato, di ciaſcheduno oncie 2. ſi diſtilli, e conſervi per li biſogni: la doſe è un'oncia per volta.

Vero modo per fare il Giulebbe gemmato.

℞. ELettuario di gemme oncie due, confettione di giacinti oncie 1. e meza, conf. alchermes, dra. ſei; diſſolui il tutto in acqua di merangoli, e di roſe di ciaſcheduno lib. una, e meza: ſi metta in luogo caldo per vintiquattr' hore in orinale di vetro, dipoi ſi diſtilli per bagno maria, ſino che eſce chiaro; all'hora piglia quello, ch'è diſtillato, & in eſſo diſſolvi elettuario di gemme oncie una, canf. di giacinti dra. ſei, conf. alchermes dram. trè, ſi laſci così per vintiquattr' hore come ſopra, di poi ſi diſtilla, e di nuovo ſi rimette il diſtillato ſopra le feccie della prima, e ſeconda volta, e ſi diſtilla la terza volta, e con una libra di zuccaro fino ſe ne fà giulebbe, aromatizandolo con muſchio grani ſei, ambracane grani vintiquattro, e ſi conſerva come un teſoro; la doſe è un cucchiaro con liquore appropriato: Queſto è il vero modo di farlo, e perche io l' hò viſto

viſto fare da molti diverſamente, per non havere la vera ricetta, l'hò volſuto ſcrivere acciòchi lo vorrà fare, lo poſſi fare come và fatto, le ſue virtù ſono infinite. Vale contra la peſte, petecchie, febri maligne, rallegra il cuore, aumenta il calor naturale, conforta la teſta, fà buona memoria, e mirabile nel fare buona digeſtione in ſomma vale in tutte l'infermità, dove è biſogno di riſcaldare.

Acqua mirabile per far buona memoria per quelli, che ſono frigidi, & è anco contra veleno più volte provato.

℞. NOci moſcate, garofani, cardamomo; grana di paradiſo, cubebe, maſtici, canella, zenzero, di ciaſcheduno oncie tre, pepe longo, e pepe nero, aloè ſucrotino, zedoaria, regolitia, di ciaſcheduno oncie una, e meza, ſi piſti ogni coſa ſecondo l'arte, e ſi meta in orinale di vetro, infondendovi ſopra malvaſia, ò altro vino bianco potente, tanto che ſi faccia come paſta liquida: dipoi ſi metta à diſtillare à lento fuoco ſopra le ceneri, e l'acqua, che n'uſcirà ſi conſervi in vaſo di vetro ben ſerrato per uſarla come ſiegue, e di nuovo metterai altro vino ſopra le feccie, meſcolando bene il tutto; di nuovo diſtillarai, & haverai un' altr' acqua aſſai buona, ma più debole della prima; le feccie poi, che reſtan fanno l'aceto fortiſſimo.

Le virtù di queſt' Acqua.

L'Acqua prima conforta li ſpiriti vitali, e rallegra il cuore, uſandola come il balſamo, perche fà gl'iſteſſi effetti, e ſe vuoi vedere la perfettione dell'acqua, gettavi ſopra un poco d'oglio, che ſubito anderà in fondo, e l'acqua di ſopra. Queſt' acqua guariſce tutte l'infermità fredde, rompe tutte l'apposteme, tanto interne, quanto eſterne, leva l'infiammatione de gl'occhi, mettendone una goccia dentro: guariſce il cancro, e qualſivoglia altra piaga, bagnando un poco di bombace in eſſe, ponendovela ſopra. Di più guariſce l'idropiſia, & il mal caduco, bevendone un'oncia la mattina più volte lavandoſi anco la faccia con eſſa. Più fà ſtare allegro guariſce il dolore de' denti, purche proceda da frigidità; leva il fettore del naſo, da qualunque cauſa ſi procede: guariſce la ſciatica: allegriſce mirabilmente la podagra ancorche calida fomentando con eſſa, perche apre li porri, acciò eſali quell'humore: guariſce la ſordità, purche non ſia naturale; & è contra ogni veleno: aſſottiglia la lingua, e fà parlare ſpedito, bevendone ſette, ò otto goccie in mezo bichiero di vino. Più bagnando con eſſa la parte della memoria quattro volte la ſettimana per ſei meſi, quando ſi và à letto, fà la memoria indeficiente, e mirabile perche ſi tiene à memoria tutto quello, che ſi legge; con-

conſerva la carne incorotta. Queſto ricetta la copia, nella Biblioteca Vaticana, e ne hò fatto molte ſperienze con felice ſucceſſo in perſone di natura frigida, perche nelli calidi opera il contrario.

Polvere per la Pontura del Signor Duca d' Acquaſparta.

℞. AStrologia longa, e tonda, aniſi, bache di lauro, rapontico vero, biſtorta, bolarmeno zaffarano, dittamo cretico, maſtici, piretro, rhabarbaro, gentiana, terra ſigillata, tormentilla di ciaſcheduno parti uguali, ſe ne faccia polvere ſottiliſſima, e la doſe è una dra. quattr'hore avanti mangiare, in brodo di pollo, e ſi ripiglia anco quattr'hore doppo mangiare cavato prima ſangue ſotto la lingua. Queſto è il più gran ſecreto, che ſi poſſa fare, vedendoſene quotidianamente rare eſperienze.

Acqua per la Pontura.

℞. FIori di papaveri ſalvatici ſecchi man. uno, coralli roſſi preparati, ſcorze mezane di nocchie roſſe, ò avelane di ciaſcheduno oncie una; ſi metta il tutto in infuſione in acqua di papaveri ſalvatici, e di cardo ſanto di ciaſcheduno lib. 1. e meza per hore 24 di poi ſi diſtilli; la doſe è oncie tre con una dra. di polvere di papaveri ſalvatici; cavato prima ſangue ſotto la lingua.

Belliſſimo rimedio per la Pontura.

℞. OGlio commune dolce onc. quattro, bolla in oncie 8. d'acqua commune, ma meglio di cardo ſanto, ſe ſi può havere, ſin' alla conſumation dell'acqua, e tepido ſi beva, l'hò provato più volte con felice riuſcita.

Rimedio facile per la Pontura.

℞. UN mello appio groſſo, ò appione roſſo, overo cotogno, falli una concavità, che levi tutto il ſeme, riempiendolo d'incenſo maſchio: dipoi fallo cuocere beniſſimo alla cenere: il che fatto lo darai à mangiare all'infermo, che in due volte guarirà ſenz'altro; ma cavali prima ſangue ſotto la lingua.

Vomitorio mirabile per chi foſſe avelenato.

℞. VEtro d'antimonio della preparatione del Mattiolo, ch'à turchino, ò roſſo oſcuro grani 5. vin bianco potentiſſimo oncie 4. piſta groſſamente l'antimonio, e mettilo in infuſione nel detto vino in un'ampolla ben ſerrata per vintiquattr'hore dipoi dalla à bere il tutto à digiuno; ma ſe ci foſſe la febre, fà la detta infuſione nell'acqua mulſa, che farà mirabile effetto à chi foſſe avvelenato, ò haveſſe mangiato fonghi, lumache, &c.

Altro vomitorio più benigno.

℞. FIori di gineſtra manip uno, radica d'aſſera, ò ſoldanella dra. due ſi facci decotto in libre una d'acqua commune, e

con-

conſumi due terzi, nella colatura aggiongi oximel ſemplice oncie quattro, e ſi dia à bere tepido al patiente, che vedrai mirabil' effetto.

Polvere ſolutiva, ch' incita al vomito.

℞. FOglie di laureola colte nel meſe d' Agoſto, ſeccale all'ombra, dipoi infondilli nell'aceto forte per ventiquattr' hore, il che fatto ſecale, e fanne polvere, della quale piglia oncie 1. turbiti, ò ſcialapa oncie meza, canela dra. 2. ſi polverizzi tutto ſottilmente, la doſe è ſcrop. 2. è più, ò meno ſecondo la compleſſione: vale all'hidropiſia, febre quartana, male di milza, ſcroffole, rogna, tigna, & altri mali.

Rimedio per fermare il Vomito, e l'uſcita.

℞. FRondi di fraſſino tenere, falle cuocere in aceto forte, poi piſtale, e fanne empiaſtro, & applicalo ſopra lo ſtomaco, e ſe nell' uſcita ſopra il ventre.

Empiaſtro per fermare il vomito, e conforta mirabilmente lo ſtomaco.

℞. CRoſta di panne caſariceo oncie due, abruſalo bene, dipoi metello in aceto forte à molle; il che fatto piſtalo ſottilmente, aggiungendovi polvere di menta, di corali, garofani, noce muſcata, di ciaſcheduno dram. 2. oglio di maſtici oncie una, e meza, ſi facci empiaſtro d'applicare ſopra la bocca dello ſtomaco, e con queſto n' hò liberati infiniti.

Rimedio per chi non poteſſe mangiare coſe crude per debolezza di ſtomaco.

℞. MIrabolani cetrini oncie una, e meza, chebuli oncie una, aſſentio oncie meza, brugne damaſchine num. quattordici, tamarindi oncie meza, paſſarina di Levante onc. una, acqua d'indivia, d'aſſentio, di ciaſchedun on. 10. fà decotto ſecondo l'arte, che conſumi la metà, di poi ſi coli, e nella colatura aggiongi rheobarbaro oncie meza, ſpigo nardo, ſcrop. uno, malvaſia oncie quattro, oximel ſuccarino oncie 3. meſcola aſſieme, ſparulo in nove mattine à digiuno, e con queſto liberai in Milano un giovane Speciale, il quale non poteva mangiare alcuna coſa cruda, ne frutti di ſorte alcuna, e molti altri, che l' hanno uſato ne hanno ricevuto grandiſſimo giovamento, ma vuol' eſſere fatto con diligenza.

Polvere mirabile per lo ſtomaco qual uſava l' Eminentiſſimo Cardinal Bagni.

℞. CAlamento filero montano di ciaſcheduno oncie una, fiori di bettonica, bache di ginepro, ſeme di finocchio, di canella, noce moſcata di ciaſcheduno oncie meza ſi facci del tutto polvere ſottile, della quale ſe ne pigli dra. una per volta, che farà effetto mirabile havendone io viſto molte eſperienze, e particolarmente ad Albano un Ferrajo con queſta polvere reſtò libero

hero da una grandiſſima indiſpoſitione di ſtomaco.

Polvere per il ſtomaco delle donne.

℞. RAdiche di biſtorta, fanne polvere ſottile, della quale darai dra. 1. in malvaſia, che preſto ne vedrai l'effetto, e ſi da à ſtomaco digiuno.

Polvere per quelli, che hanno inapetenza il cibo.

℞. ORigano, zuccharo candido, zucchàro fino di chiaſcheduno parti uguali, ſi faccia polvere ſottile, della qual ne piglierà ſera, e mattina, e per alcuni giorñi oncie meza, che in breve ricupererà l'appetito; l'hò provata più volte con felice ſucceſſo.

Acqua mirabile per il mal caduco.

℞. ROndini picciole, che non habbino ancora le penne groſſe, num. vinti, garofani, macis di ciaſcheduno oncie meza fiori di lilium convalium manipulo uno, fà cuocer ogni coſa in libre quindici di vin bianco buono, che conſumi il terzo di poi ſi facci forte ſpreſſione, la colatura ſi diſtilli per bagno, e ſi conſervi alli biſogni; la doſe è da oncie una, ò al tempo del paroſiſmo, & in trè volte al più ſarà libero, ma farai bene pigliarlo quando manca la Luna.

Per il mal caduco, e per la madre, e provoca l'orina.

℞. AGratico dramme dieci, turbiti dramme una aniſi dramme tre, ruta dra. due radiche d'appio dra. cinque, radiche di gigli pavonazzi dra. tre, maſtici dra. due, radiche di peonia dra. 7. fà decotto in lib. trè di acqua, che conſumi la metà, e ſarà fatto la doſe è oncie meza ogni mattina, & è provato al mal caduco.

Altr'acqua provata per il mal caduco.

℞. ROndinelle picciòline nu. trenta, ſi taglino minutamente ſenza levare coſa alcuna, e ſi fanno cuocere in acqua mulſa quanto baſta, aggiongendovi radiche di peonia, colte nel Sol Leone, radiche di angelica, viſco quercino colto nella Luna di Marzo, ò d'Agoſto, cranio humano morto di morte violenta, alquanto piſto, corno di cervo, bache di ginebro ſopiſte, dittamo cretico, meliſſa, bettonica, timo, iſopo di ciaſcheduno manipolo uno, ſi facci decotto ſecondo l'arte, e ſi coli con forte eſpreſſione nella quale aggiongi macis, noci moſcate, garofani, canella di ciaſcheduno dram. due, caſtoreo oncie meza, avagalidea fior roſto, lilium convallium, cioè mugheti, fiori di tiglia, di roſmarino, di ſalvia, di bettonica di ciaſcheduno manipolo mezo, zaffarano dra. meza, canfora dra. due, acqua di fiori di primula veris, e di calendula,

cioè

cioè fiori d'ogni meſe di ciaſcheduno libra una; queſte due acque ſi mettono nel fine del decotto, dipoi ſi mette il tutto à macerare, per quattro giorni, e ſi diſtilla, la doſe è da meza à un'oncia, e meza per volta, e con queſt'acqua fù liberato Giacomo Pignone à Fregius, & io ne liberai al Poggio Baſto, e un'altro, che caſcava due, tre volte il giorno, ma prima li diedi il vino d'Antimonio per farlo ben vomitare, acciò ſcaricaſſe ben lo ſtomaco, che queſt'è il principal rimedio, che ſi deve uſare, perche dallo ſtomaco procedono tutte l'infermità.

Pol. capitale, che purga la teſta per il naſo.

℞. PIretro, elleboro bianco, bettonica, aniſi, ſeme di fumario di ciaſcheduno parti uguali fanne polvere, e per ogni onc. aggiongeli 8. grani d'ambra griſa, & uſala come il tabacco ſera, e mattina.

Per la vertigine provato.

℞. RAdiche d'elleboro nero preparato onc. 2. e meza, legno aloè dr. 1. e meza, zaffarano dra. 1. aniſi dra. 2. maſtici dra. 4. maggiorana dra. 1 agarico dra. 6. radiche di gigli pavonazzi ſticados dra. di ciaſcheduno n. 1 turbiti dra. 4. fanne elettuario con mele, la doſe è dra. 4.

Rimedio per il mal caduco.

℞. SUgo de' frutti de' cocomeri aſinini, quando vuoi mettilo al Sole, ò al fuo-

fuoco lentiſſimo, che non bolla, ſino che conſuma la metà, di poi peſale, e per ogni libra metterai altre tanto di miele bianco, aceto ſtillato trè volte onc. 3. canella dra. una, e fà bollire, che ſi poſſi ſchiumare dipoi levalo dal fuoco dipoi ripeſalo, e per ogni lib. di dette materie aggiongevi zaffar. ſcr. uno, muſchio or. gr. 4. acqua roſa oncie 1. acqua vita oncie una, e meza, & incorpora bene, e ſarà fatto, conſervalo in vaſo di vetro, la doſe è oncie 1. ogni otto dì la mattina a digiuno, e ſeguiti così ſino che è guarito, & è provato.

Acqua mirabile per dolori colici.

℞. ACqua ſtillata di fior di noce, e di camomilla, di ciaſcheduno lib. quattro infondici dentro fiori di camomilla, e di ſambucco di ciaſcheduno manipoli ſei, per quattro giorni in bagno maria, ò altro luogo caldo, dipoi ſi coli, e ſi rimettino altri fiori come ſopra, aggiongendovi in queſta ſeconda infuſione ſeme di finocchio, aniſi bache di ginepro di ciaſcheduno oncie due, bache di lauro oncie una, e meza, e canella dra. ſei, menta ſecca manip. uno; ſi mettano in infuſione nel bagno maria per due giorni, di poi ſi diſtilli, la doſe è da 2. onc. à tre, & è coſa miracoloſa, perche con queſt'acqua hò fatte molte belle cure, quando ſtavo Speciale in San Spirito di Roma, & anco à Torino ne liberai lo Scudiere del Sereniſſimo Prencipe Mauritio di Savoja.

Ri-

Rimedio più facile per l' iſteſſo male.

℞. UN piccione domeſtico vivo, di quelli, che ſtanno ancora nel nido, e ſoffocalo così in cinque libre di vino bianco poſto in una pignata vitreata ſino, che ſia morto di poi fallo bollire, che conſuma la metà del vino il che fatto, fanne forte ſpreſſione; di queſto decotto ne darai un bicchiero tepido al patiente, e gli farai un criſtiero.

Rimedio per dolori colici, che procedono da renella.

℞. SPirito di trementina dra. una, acqua vita fina, ò malvaſia oncie 2. ſi beva tepido per tre mattine, ch'è provato più volte.

Altro rimedio per dolori coloci.

℞. RAdica di verbaſo, conſolida minore di ciaſcheduno parti uguali, piſtale, & infondile per dodeci hore in buon vino; dipoi fanne colatura, e di eſſa pigliane dra. ſei, per 2. ò tre mattine, che non ſentirai più tal male.

Altro rimedio per l' iſteſſo male.

℞. FIori di ſegala colti dalle ſpighe quando ſono in fiore, falle ſeccare, e fanne polvere, della quale darai dra. due con buon vino, nè mai più patirai tal male.

Altro

Altro rimedio per dolori colici, e dolori artetici.

℞. AGarico oncie una, radiche di gigli pavonazzi, aſtrologia longa, e tonda, hiſoppo, maſtici, ſquinanti, carpo balzamo, aniſi di ciaſcheduno dra. 1. turbiti oncie due con infuſione di agarico, fanne decotto ſecondo l'arte, la doſe è dra. trè, con acqua calda.

Elettuario per flati, dolori colici, e per la pietra.

℞. TUrbiti ſpatula fetida di ciaſcuno dra. ſei, cimino, carvi di ciaſcheduno dra. una, agarico, radiche di gigli pavonazzi, aſtrologia tonda di ciaſcheduno dra. ſei, origano, hiſopo di ciaſcheduno dra. una, ſquinanti maſtici di ciaſcheduno oncie una, fanne eletuario col mele: la doſe dra. una per volta.

Pillole per dolori colici, e per il vomito, e dolori di ſtomaco.

℞. MIrabolani citrini, chebuli, maſtici, aniſi, ſeme d'appio, d'ameos, canella, midolla di ſeme di cartamo; di ciaſcheduno parte una, ſal indo parte meza, aloè ſuccottr. al peſo di tutti; ſi polverizzi il tutto, con ſiroppo di ſcorze di cedro ſi facci maſſa di pallole la doſe dra. due avanti mangiare.

Per dolori colici.

℞. ANiſi, cimino, agarico, aſſentio, centaurea minore, gentiana di ciaſche-

ſcheduno parti uguali, polveriza il tutto ſottilmente, e ne darai dra. due per volta col brodo, & è provato.

Rimedio per mal di fianco maraviglioſo, e provato.

℞. STerco di ſorci, fanne polvere ſottile, aggiongevi la metà di cannella, ò pomenco, dipoi piglia meza dra. di detta polvere, & aggiongevi quattro grani di precipitato, e dalla à bere al patiente, ma prima beva doi ovi freſchi, e poi la detta polvere, e vedrai mirabile effetto in tre, ò quattro volte al più, come hò viſto io in Paleſtina.

Rimedio per li Premitti provato.

℞. UN mattone nuovo infocato, e mettilo dentro la caſſetta dove ſi và del corpo, e gettali ſopra trementina oncie una, e ſubito ci ſi facci ſedere ſopra il patiente, acciò ne riceva il fumo da baſſo, e facci così per tre volte, che ſicuro ſarà liberato, come ne fui liberato io à Rieti, e molti altri a' quali l' hò inſegnato.

Pillole per dolori artetici.

℞. MIrabolani, chebuli indi, ſcorze di cocomeri aſinini, zenzero, coloquintida, ſal indo, hermodattili, aloè ſucotrino di ciaſchedun dram. una, ſerapino dr. due, ſi polverizzi il tutto, e con ſiroppo di radic. ſe ne facci maſſa di pillole: la doſe è dra. tre, doppo meza notte, e imme-

mediatamente ſi piglia dramme trè del ſeguente elettuario, cioè.

℞. Radiche di ſatirione parte una, gierapietra par. 2. ſi piſti ogni coſa, e ſi confetti col mele ad quadrupulum.

Acqua per levare l' infiammatione de gli occhi.

℞. ORina di putto purificata libre tre vitriolo Romano, e tutia preparata di ciaſcheduno oncie quattro, ſi macerino aſſieme per trè giorni, di poi ſi diſtilli ſera, e mattina, ſe ne mette una goccia dentro l' angoli de gli occhi, che in pochi giorni ſarà ſanato perfettamente, & è provata più volte.

Altr' Acqua per mal de gli Occhi.

℞. SUgo d'aufragia, celidonia di ciaſcheduno oncie una, latte di capra nera libre una, meſcola aſſieme, & aggiongevi Zenzero, macis conquaſſati di ciaſcheduno oncie una, aloè ſucotrino onc. meza, vitrivolo bianco onc. trè, ſi laſci in infuſione per cinque giorni, dipoi ſi diſtilli, in dett' acqua ſtillata ſi ſmorzi per nove volte due oncie di tutia infocata ſopra una paletta di ferro, e l'ultima volta vi ſi laſci dentro, ſino che l'acqua ſia cibata, e ſarà fatta, mettendone poſcia ſera, e mattina due gocciole, ne gl' angoli de gl' occhi, avvertendo, che non ſi deve temere quel bruſciore, che apporta nel principio, che pare vogli uſcir l'occhio, perche

che preſto paſſa; & è coſa tanto rara, che ogni Spetiale la doverebbe havere; nè voglio inſegnare una più facile da fare per perſone povere; & è queſta.

Belliſſimo rimedio per male de gl' Occhi, facile da fare, per perſone povere.

℞. VIno greco, ò malvaſia, ò altro vino bianco potente libre cinque, infondici dentro, cime di ruta freſche num. otto, ò dieci, ſcorze mezana del torzo di cavolo verde, ò nero, e della ſua midolla di ciaſcheduno onc. una, tutia preparata once meza, ſi laſci in infuſione per vintiquattr' hore, dipoi ſi coli, e ſi laſci ſchiarire, conſervandola poſcia in ampola di vero ben ſerrata, ſi adopra come l' altre di ſopra; ſe io voleſſi raccontare le cure d'occhi, che hò fatte con queſto medicamento, ſe ne farebbe un libro; una ſola ne dirò, che feci al Poggio Baſtone ad una vecchia, che haveva tutti gli occhi abbruggiati; e ſcarpellati, la quale in dieci giorni ſi guarì perfettamente, ma prima la feci purgare.

Polvere miracoloſa per la viſta, provata in vino, ch' era ſei meſi, che poco vedeva.

℞. BEttonica, celidonia, ſaſſifragia, eufragia, ruta, leviſtico, puleggio, aniſi, canella, di ciaſcheduno oncie meza zenzero, cardamomo, ſeme di finocchio, petroſello, cimino, iſopo, origano, fila-

ſilaro montano, di ciaſcheduno dra. trè, ſi faccia polvere del tutto, il che fatto ſi uſa con vino, brodo, ò mineſtra, pigliandone una dra. per volta ogni mattina per quaranta giorni, e vedrai miracoli.

Rimedio per lagrimation de gli Occhi.

℞. CHiara d'ovo, sbattila bene, che ſia tutta ſpuma, e di eſſa metti dentro gl'occhi, che li guarirà, ſe bene foſſero arſi, & è coſa vera, e provata.

Rimedio ottimo, e facile da fare per chi haveſſe le palpebre roverſciate.

℞. ALoè epattico quanto baſta, diſtemperalo in acqua roſa, e con eſſa lava gl'occhi, la fronte, e le tempie, che preſto le ſarà tornate al ſuo primo eſſere; ma avverti ſempre di far prima purgare l'ammalato, perche ſe non ſi leva la fluſſion del male è impoſſibile, che poſſa guarire.

Acqua per il mal de gl'occhi maravglioſa.

℞. ACqua roſa parte una, cioè oncie una, vino potente bianco oncie due, bolla in un pignatino, che conſumi il terzo, dipoi aggiongeli cinque cime di ruta freſca, e ſtii in infuſione per un quarto d'hora, e dipoi levala, & aggiongeli un ottavo di tutia preparata, e bolla un miſerere, e ſarà fatta: vale all'infiammatione, lagrimatione, & altri mali de gl'occhi mettendone una goccia dentro.

Ac-

Acqua che rompe la pietra, provata.

℞. SUgo di porri, di cipolle, e radici di ciaſcheduno libre due, limoncelli, parietaria, auriculamurie, overo in ſuo luogo coniſa maggiore di ciaſcheduno libre meza, radiche di anonide, e di ſaſſifragia maggiore, di ciaſcheduno oncie due, ſi piſti il tutto, e ſi metta nelli ſopradetti ſughi à diſtillare per boccia: la doſe è due, ò tre oncie, queſta acqua netta le reni d' ogni viſcoſità, e renella, e con eſſe ne liberai un Gentil' huomo à Peſaro.

Un' altr' acqua per la renella maraviglioſa provata infinite volte.

℞. FOglie tenerelle della quercia, quando ſono ancora picciole, come l' ongia del ditto picciolo, falle diſtillare con diligenza, e di queſt' acqua ſe ne dà oncie 6. con 3. ò 4. goccie di ſpirito di vitriolo, e ſubito ſà orinare; ma ſe per la vecchiaja del male non faceſſe così buona operatione la prima volta, pigliala la ſeconda, che netterà le reni divinamente, le prove, che n'hò fatto in Roma, à Torino, à Nizza di Provenza, & altri luoghi ſono infinite, e ſempre con feliciſſimo ſucceſſo.

Elettuario per la pietra nella veſſica provato.

℞. SQuinanti, ſticcados ar. di ciaſched. dra. 1. ſangue di becco ſecco dr. 1. pietra giudaica dr. due, aniſi dra. 4. ſeme di milium ſolis tre, ſeme di alchechangi,

num.

num. quindeci, herba turca oncie meza, con mele ſi facci elettuario, ma che ſia deſpumato in decotto di radiche d'appio; la doſe è oncie meza, & è mirabile.

Un' altro all' iſteſſa pietra.

℞. SAngue di becco preparato, aſtrologia rotonda, pietra di fiele di toro, vetro, abbruggiato, ſaliunca herba, agarico, pietra giudaica, mandole amare di ciaſcuno parti uguali, ſi facci elettuario con mele: la doſe onc. meza.

Un' altro per la pietra, che uſava Papa Gregorio Quintodecimo.

℞. REgolitia, aniſi, radiche di finocchio, di ſaſſifragia, di petroſelle di malva, di eringion, herba turca, cardo ſanto, milliufolis, ſemi di aſparagi, di alicacabo, cioè alchachengi, ſeme de meloni, uva paſſa, fichi ſecchi, brugne, cremor di tartaro, cannella, di ciaſcheduno oncie una, radiche di anonide, oncie 2. ſena tre, ogni coſa bolla in acqua ſtillata di ravanelli quanto baſta, che conſumi la metà, di poi ſi colli con forte ſpreſſione, nella quale aggiongi zuccaro oncie 6. fà cuocere à cottura di mele à lento fuoco, dipoi levalo, & aggiongi fior di caſſia cavata di freſco oncie ſei, meſcola bene, e conſervalo in vaſo vitriato, e ſe ne pigli quanto una caſtagna, bevendovi ſopra una ſcudella di brodo, e ſi ſeguita così ogni mattina, mentre ci è il biſogno: queſta ricetta

cetta me l'hà data l'Eminentiſſimo Cardinale Ottobono tanto mio caro padrone.

Elettuario per la renella.

ACcioche ogn' un poſſi ſervirſi à guſto ſuo voglio mettere alcune ricette, che hebbi in San Spirito (mentre ero ſpeciale) da Frà Hippolito capo maſtro, huomo dottiſſimo in tutte l'arti, e sò che lui le hà provate, che però le ſcrivo.

℞. Cenere di ſcorze d'ova, che ne ſia uſcito il pulcino, vetro abbruggiato, pietre di ſpongia, pietra giudaica di ciaſcheduno dra. 1. e meza, ſeme d'appio, di ruſco di petroſello, d'aſparagi, d'olivella, di ciaſcheduno dra. 1. aniſi, regolitia di ciaſcheduno onc. meza, ſangue di becco preparato dra. cinque, mucilagine, di ſebemeſt. lib. 1. zuccaro roſſo lib. meza, oximel compoſto onc. 3. piſtacchi piſti in infuſione nella liſcia calda per due giorni di poi ſi taglino minutamente; la mucilagine, l'oximele, & il zuccaro ſi cuocono aſſieme à ſpeſſezza di miele; di poi s'incorpori il tutto nel mortaro con li piſtacchi, e l'altre coſe polverizate, e ſe ne facci elettuario, la doſe è da dra. 2. à 4. & è miracoloſo per calcoli, viſcoſità, all'ardor della orina, & alla diſtillatione d'eſſa, come da gl'ingredienti ſi può ſcorgere.

Al mal di fianco, e renella.

℞. MEl commune fino libra una, oſſi di perſico, che ſi ſtacchi lib. 1. oſſi di

di neſpole oncie 3. pietra giudaica oncie 4. muſco dra. 1. piſta il tutto ſottilmente, & incorpora col mele, e metti à diſtillare in boccia di terra, ò vetro luttata con capello à lento foco ſino, che eſca tutta la ſoſtanza, e ſtimo ben turate le congiunture, che non reſpiri, e quando il capello ſi riempie di fumo ſe li mettono di pezze bagnate ſopra, e come ſarà finito, laſcia così per vintiquattr' hore, dipoi leva il recipiente, cola la diſtillatione per pezza di lino, ſerbala in vaſo di vetro ſturato, che perda l' odor di fumo, e ſi farà chiaro come rubino; la doſe oncie due, con altrettanto giulebbe violato.

Rimedio provato per la Renella, e Viſcoſità.

℞. NElla Luna di Genaro, ò di Febraro cime di fichi ſalvatichi quanto baſta, acciacale nel mortaro, ò ſopra una pietra, dipoi mettila infuſione nel vino bianco gagliardo per una notte al ſereno, dipoi cola ſenza ſpreſſione, e metti à diſtillare per boccia le dette cime di fico ſecondo l'arte.

Item. ℞. Limoncelli quanto baſta, fettali in parti ſottili, e metti à ſtillar, e quando vuoi adoprarli piglia un bicchiero di dette acque, cioè mezo dell'una, e mezo dell' altra, e ſi puol pigliare di tutti i tempi, ma meglio è quando la Luna è piena. Il vino, nel qual è ſtato in infuſion di fico ſtillalo, & è mirabile per dolori colici.

Acqua del Gran Duca per la Renella.

℞. SIſimbrio acquat. appio, pinpinella, cetraca, parietaria, capel venere, ſaſſifragia, radiche di anonide, di ciaſcheduno parti uguali, diſtilla per bagno maria: la doſe è mezo bicchiero: la ſaſſifragia è quella di Dioſcoride.

Acqua per dolor di fianco, che procede da Renella.

℞. FIori di ſambuco freſchi lib. due, anime di oſſa di perſico lib. una, d'oſſa di ceraſe, ò maraſche oncie ſei, ſi metta il tutto in orinal di vetro, e ſi diſtilla per bagno: la doſe è on. 4. & è mirabile.

Acqua per la Renella.

℞. LImoncelli piccioli da ſugo libre 2. ſemi de gl'iſteſſi oncie 3. ſaſſifragia, ſcolopendria, cetraca, parietaria di ciaſchedun manip. mez. ſiſimbrio acquat. iſopo, radiche di finocchio, e di petroſello di ciaſcheduno oncie quattro, fiori di malva onc. una, gramigna, anonide di ciaſcheduno onc. ſei, piſta il tutto in paſta, e metterà diſtillare per bagno; la doſe un' onc. è meza ogni mattina.

Rimedio provato da me à Spoleti in un Frate Laico, che pativa di pietra, & in molti altri.

℞. DI quelle pietruzole, che ſi trova dentro il ventricolo delle palombelle, fanne polvere, e con cannella, e fiori di ſambuco di tutti parti uguali, ne

darai una dram. per volta con acqua di anonide, ò di ſaſſifragia, e col vino bianco, e credi all'eſperienza, che queſt'è un Secreto miracoloſo per renella, e per la pietra, pigliandolo più volte.

Per levare l'ardore dell' Orina.

℞. SEma di latuca, indivia, ſcariola di ciaſched. dram. 2. fiori di nenufari citrini, viole di ciaſcheduno dra. 1. ſeme di papaveri bianchi onc. 1. ſeme di giuſquiamo bianco dram. mez. ſebeſtem onc. meza zaffaranno dr. una, legno dolce dr. 5. pignoli onc. una, ſi facci decotto in lib. 6. d'acqua alla conſumatione del terzo, di poi ſi coli: la doſe onc. ſei, con onc. una di giulebbe violato, la mattina all'alba, per alcuni giorni, purgato prima il corpo, & è infallibile provato da me.

Per provocar l'orina, e li meſtrui.

℞. PUleggio, e cimino, radiche di gigli pavonazzi, aſtrologia tonda, di ciaſcheduno parti uguale, fanne elettuario col miele quanto baſta: la doſe dra. 3.

Decotto mirabile per romper la pietra.

℞. RAdiche di anonide oncie una, ſaſſifragia, virga paſtoria della vera, di ciaſcheduno manipolo uno, ſeme di alchachengi detta veſicarea num. ottanta mullium folis oncie 1. ſeme di lappa maggiore, canella, ſeme di ſaſſifragia, d'aniſi, di finocchio, di ciaſcheduno dra. 3. bache d'ellera arborea oncie meza, gambe ſecche

di fave dra. 6. ſi facci decotto del tutto in acqua di parietaria, di cetraca, e di vino bianco, di ciaſcheduno quanto baſti ſin' alla conſumatione del terzo, e ſarà fatto: la doſe oncie 3. & è mirabile.

Decotto potente per la Renella.

℞. SUgo d'irios purificato onc. una, mel roſato oncie due, ſi dii à bere al patiente, che farà miracoli per eſſer medicamento gagliardo: ma ſe la perſona foſſe di debole compleſſione baſtarà darli dram. ſei di ſugo, & onc. una, e meza di mel roſato, & è provato.

Per levare la viſcoſità delle reni.

℞. MIllefoglio, radiche d'agrimonia, di ciaſcheduno quanto baſta, fanne polvere ſottile, della quale piglia un cucchiaro ſera, e mattina con vino per alcuni giorni.

Un' altr' acqua per la Renella provata in Napoli.

℞. LImoncelli quanto baſta, tagliali in fette ſottili per traverſo, & habbi parietaria, piſtala groſſamente, e metti nella boccia un ſtrato di parietaria, & un di limoncelli tagliati, e così ſeguitarai ſino, che la boccia è piena doi terzi, dipoi metti à diſtillare, e l'acqua, che uſcirà conſervala per li biſogni: la doſe è trè, ò quattro onc. ſera, e mattina: io l'hò provata più volte, ſempre è riuſcita felicemente.

Polvere per la Renella del Duca di Ferrara, provata in San Spirito.

℞. DElli quattro ſemi freddi maggiori communi di ciaſcheduno dra. una, ſemi di malva, regolitia, radiche di ſaſſifragia maggiore, draganti, oſſa di neſpoli di ciaſcheduno dram. meza, ſeme di ruſco, di pampinella, d'aſparagi, di litoſpermo, di ciaſcheduno ſcrop. uno, zuccaro ſino oncie ſei, ſi facci polvere ſottiliſſima; la doſe è da una à due dra. in vino bianco, un di sì, e l'altro nò, e ſe vi foſſe febre ſi pigli con acqua di fave, ò di annonide, ò di ſaſſifragia.

Elettuario per incarnar li denti.

℞. Fiori, e foglie di roſmarino onc. 1. boloarmeno dram. meza, alume di rocca, corno di cervo preparato, di ciaſched. dra. una, noce moſcata dra. meza, coralli, ballauſtri, frondi di mortella, di ciaſched. dra. 1. ſiroppo di mortella, quanto baſta per farne ellet. del qual ſi fregano le gingive ſera, e mattina, e le fortifica.

Rimedio per imbiancar li denti.

℞. ROſmarino, menta, puleggio, di ciaſcheduno dra. meza, radiche d'ireos, gionco odorato, di ciaſch. ſcrop. mezo corno di cervo preparato pomice, oſſo di ſeppa, ſal bianco di ciaſched. ſcro. 2. ſi piſti il tutto, e con mucilagine di gomma dragan. e fatta nell'acqua roſa, ſe ne faccino trociſci, e ſi conſervano per li biſogni, quan-

quando ſi vogliono adoprare ſi piſtino, e con la polvere ſi ſtrofinano bene li denti, e li fà bianchi, e luſtri come avorio.

Un' altra polvere all' iſteſſi denti.

℞. MAſtici, incenſo, di ciaſched. onc. meza, cortio di cervo preparato, rorali roſſi, roſe roſſe, ſandali cetrini, garofoli, di ciaſcheduno ſcrop. 2. oſſa di ſeppa, alume di rocca abbruggiato, pomice di ciaſcheduno dra. due, ſal bianco dra. una, ſi faccia del tutto polvere, e quando ſi vorrà uſare, ſe ne metta un poco in una pezza bianca di lino ſottile, e ſe ne facci un bottoncino, il quale ſi bagni nell' acqua roſa, e con eſſo ſi freghino li denti; queſta polvere la feci uſare à Torino ad una Sig. Marcheſe, che li havea neri, e guaſti, e non ſolo gli vennero bianchi: ma gl' ammazzò li vermi, che li rodevano tutti.

Un rimedio maraviglioſo, e facile da fare, per ammazzar li vermi, che rodono li denti.

℞. SEme di giuſquiamo, ò di cipolle, piglia una canella della groſſezza d' una penna da ſcrivere, ſcaldala bene, e ſtrofinata nel detto ſeme, che s' incorpori bene, di poi piglia, un' imbottatore da vino, e metti la punta del detto imbottatore, che tocchi il dente guaſto, tenendo la teſta baſſa, dipoi accendi la candella, e falla abbruggiare dentro il detto imbottato-

re acciò il dente ne riceva il fumo ben caldo, e facendo così doi, ò tre volte ammazzerà li vermi, ma biſognarebbe vederlo fare una volta; non potrei raccontare quanti ne hò guariti per tutto dove ſono ſtato, & è ſecreto miracoloſo, e facile da fare.

Un' altro all' iſteſſo.

℞. CEnere di roſmarino, frega con eſſa li denti guaſti, e li farà bianchi, & ammazzerà li vermi, e ne leverà il dolore.

Decotto per dolori di denti, quando ſono guaſti provato, e facile da fare.

℞. RAdica di giuſquiamo freſca onc. 2. aceto forte lib. 1. bolla, che conſumi il terzo, e così caldo quanto ſi può ſopportare, mettilo in bocca dalla parte che ti duole, e fà così tre, ò quattro volte, che ſubito s'adormenterà il dente, e ſe ci è la fluſſione fà un cerotino alla tempia con maſtici, overo lumachelle picciole, che vederai l'effetto, io l'hò fatto fare ad una infinità di poveri, che non potevano ſpendere, e tutti ſono guariti.

Un'altro decotto, che fortifica li denti.

℞. BAlauſtri, acaccia, galla, hipociſtide di ciaſcheduno parti uguali, fà bollire il tutto in acqua calibeata, ſi fomentino li denti, overo fà polvere delle ſopradette coſe, e con eſſa fregarai li denti, & è provata da un Cavalier di Malta, che ce lo feci fare.

Per

Per far naſcer i denti alli putti ſenza dolore.

℞. UN gallo vecchio, taglia li la creſta, e con il ſangue, che cola ongi le gengive al putto, che non li doleranno più, e li denti uſciranno più facilmente.

Per far caſcar li denti da per ſe.

℞. FArina di grano, impaſtala con ſugo di tintimalo, ò di celidonia, e di quella empie il buco del dente guaſto, che frà poco tempo caſcarà da ſe, ma guarda che non tocchi gl'altri.

Ultimo rimedio per dolor di denti, quando gli altri faliſſero, & è infallibile.

L'Ultimo rimedio è, che ſe il dente è guaſto te lo facci cavare, perche oltre che guaſtarà gl'altri, non te ne potrai ſervire, e così ſarai libero da tanto travaglio, e queſto baſti per queſto male ſopra il quale hò diſcorſo aſſai, e poſti belli ſecreti, e provati per eſſer dolor tanto grande, che à penſarci ſolo fà tremare chi ne hà patito.

Polvere, ch' accellera il parto.

℞. CAnella, ſcorza di caſſia, fiſtula, rubia tintorum, di ciaſcheduno ſcr. uno, ſe ne faccia polvere ſottile, e ſi dia con brodo, ò con vino.

Un' altro rimedio all' iſteſſo.

℞. UNa pietra Aquilina di quelle, che vengon dall' Egitto, che ſono le meglio, e quando la donna vuol partori-

re, legali la detta pietra alla coſcia, che tocchi la carne, che preſto la farà partorire: ma avverti di levarla ſubito, ch' haverà partorito, perche altrimenti tirarebbe fuori anco la madre, & io ne tengo una picciola legata in argento, con la quale hò liberato molte donne.

Polvere per far uſcir la ſeconda doppo il parto.

℞. DIttamo cretico, ſabina, caſtorio, zaffaranno, di ciaſched. ſcrop. 1. canella gr. 3. ſi facci polvere ſottile: la doſe è un ſcr. con acqua di cetracca.

All' opilatione della Matrice.

℞. AStrologia tonda, gomma, laca, radiche di gigli pavonazzi, di ciaſched. parti uguali, bolla il tutto in decotto di matricaria: la doſe dra. 4.

Al menſtruo bianco delle Donne.

℞. CImino, macis, maſtici, vernice in grana, incenſo, di ciaſched. parti uguali, fanne polvere ſottile, doppo habbi mel commune, & ongi tutta la ſchena alla patiente, e doppo ſpolverizali ſopra della detta polvere, & infaſciala, e così farai per dieci giorni continui la ſera, & haverai l' intento.

Polvere per la ſoffocationt della Matrice.

℞. AGnocaſto: peonia, cioè li ſemi, di ciaſcheduno dr. una, ruta ſecca, calamento di ciaſcheduno ſcrop. uno, ſemi di aniſi, ameos, di ciaſcheduno dram.

me-

meza, ſi facci polvere ſottile: la doſe è dr. meza con vino bianco.

Un' altra polvere per la Matrice.

℞. Fiori di noci dra. una fane polvere, e la darai con brodo, ò con vin bianco, e lo ſteſſo fà una dram. di bache di lauro preſa come ſopra.

Per fermare li meſtrui alle donne, tanto bianchi, quanto roſſi.

℞. POlvere di menta ſecca, mille foglio, iſopo di ciaſcheduno oncie una, fiori di granati, noci di cipreſſo, di ciaſcheduno dra. una, terra ſigillata dra. due, ſi facci polvere ſottile: la doſe è dra. una, con acqua di piantagine, pigliando dopò un'ovo toſto, & è provato, vale anche alla gonorrea de gli huomini.

Un' altro rimedio all' iſteſſo male.

℞. SAngue di drago in lacrima, pietra hematite, coralli roſſi, ſeme di porcellana, e di piantagine, balauſtri, bolo armeno di ciaſched. dram. 1. ſi facci polvere ſottile: la doſe è dr. una, con on. 4. d'acqua di poligano, ò di piantagine, ma prima ſi purghi il corpo, & è provato in Roma.

Per provocare il meſtruo alle donne.

℞. TRociſci di mirra dram. una, fanne polvere, e dalla con vino tepido, e vederai miracoli.

Per la carnoſità del ventre.

℞. CEra nuova, ma bianca, e per ogni lib. metticì trementina onc. 1. e

con eſſa fà candelette, facendo lo ſtoppino di 4. fila di reſe, ò filo da cucire bianco, e la candela ſi facci ſottiliſſima, e longa un palmo, e ben polita, e non ſi facci d'altra materia, dipoi fà il ſeguente unguento.

Minio onc. 2. mel bianco, butiro, vino bianco di ciaſched. onc. 2. ſi facci bollire il tutto lentamente in vaſo di terra, ò di rame ſtagnato, e mentre bolle rimena l'unguento con un mazzetto di penne di piccioni, che ſiano piene di ſangue, e come è conſumato pigliane dell'altre, così ſeguitarai ſino, che il vino è tutto conſumato, di poi levalo dal fuoco, e così caldo colalo per pezza di lino, e ſarà fatto, e quando ti vuoi medicare della carnoſità piglia una candeletta delle ſopradette, e mettici in cima un poco di queſt'unguento, e mettilla dentro il membro, ſino ch'arrivi dove è la carnoſità, e così ſeguitarai ſino che la candeletta paſſi liberamente, e ſia conſumata tutta, e queſto è il modo per curarſi, & è provato infinite volte.

Pillule per la gonorea, ò ſcolatione.

℞. CArabbe bianco, maſtici, di ciaſcheduno dra. trè, regolitia dram. una, rhabarbaro onc. mez. oglio di noce moſcate ſcrup. mezo, oglio di carabbe goccie vinti, croco di marte ſcrup. uno con ſiroppo mirtino, ſi facci maſſa di pillole: la doſe da ſcrup. uno à meza dram. purgato prima il corpo.

Acqua

Acqua per ſcolatione di reni.

℞. DIttamo cretico, ireos; menta, di ciaſched. on. una, agnocaſto, ſeme di lattuca, di ruta, di ciaſched. dr. ſei, trementino onc. 4. vino bianco potente lib. due, ſi metta il tutto à diſtillare ſecondo l'arte: la doſe è on. una ſera, e mattina, purgato prima il corpo, & è prov. da me.

Decotto all' iſteſſa ſcolatione.

℞. SEmpre viva minore manip. 1. ſeme di cotogni, di agnocaſto, di piantagine, radica di tormentilla, di ciaſcheduno onc. meza, bottoni di roſe roſſe manip. mezo, fiori di verbaſco p. uno, ſugo di limonzelli onc. una, acqua di malva lib. quattro, overo quanto baſta: ſi facci decotto, e doppo purgato il corpo ſe ne dii ſera, e mattina onc. due, e ſe bene è mucillaginoſo, nondimeno è miracoloſo, & è provato.

Pillule per l' Hidropeſia.

℞. SPiconardo, ſpica Romana, di ciaſched. oncie meza, agarico, aſtrologia rotonda, amomo, zaffarano, rame abbrugiato, epitmo, maſtici, hipericon, coſto, camedrios, di ciaſcheduno dra. 3. mirra, ſquinanti; radiche di eſula preparate, di ciaſched. dra. 1. aloè ſucotrino onc. 1. ſi facci maſſa di Pillule: la doſe è dr. 2.

Segni dell' Hidropeſia.

LA lingua bianca, e fredda, ſi vedono per il ventre certe venette, & il mem-

bro virile entra dentro, all'hora non ci è rimedio.

Decotto per l' hidropeſia.

℞. RAdiche d'ireos freſche onc. 1. e meza, ſoldanella, aſſara, ſpecie di acartamo, di ciaſched. dr. tre, ſeme di ebuli, canella, di ciaſcheduno dr. 1. zuccaro oncie 2. vino bianco, & acqua ſtillata di ſambuco, di ciaſcheduno quanto baſta per far il decotto da pigliar in trè mattine, e vedrai un' operatione miracoloſa.

Un' altro rimedio all' hidropeſia.

℞. SUgo di roſe bianche lib. meza, zuccaro bianco, e miele, di ciaſched. lib. 1. e onc. 3. ſi faccino bollire aſſieme ſecondo l'arte levandoli la ſchiuma, e come comincia à ſpeſſirſi, aggiongervi radiche di ebuli libr. 1. marubio ſecco, ſeme di finocchio conquaſſato, di ciaſched. dra. 2. acini freſchi, di ebuli, di ſambucco (ſe ſi fà l'eſtate, ò il ſuo ſeme l'inverno) di ciaſched. onc. 2. canella dram. 6. macis galanga di ciaſched. dra. 3. ſugo di elaterio on. meza, fà cuocer il tutto ſecondo l'arte, à ſpeſſezza di miele, e fanne elettuario, del quale ne darai on. mez. con un bicchiero di ſiero di capra, ò d' acqua d' orzo: queſt' elettuario guariſce miracoloſamente l'hidropeſia, benche inveterata, e ſi puol dare ad ogni ſorte di perſone.

Un' altro rimedio più facile.

℞. RAdica di ſpatula fetida oncie una, mondila, e dalla à mangiare così fre-

freſca, & immediatamente beva una meza ſcudella di brodo, e con queſto rimedio hò guarito tre, ò quattro Contadini; e ſi piglia almanco 2. volte la ſettimana, e fà vomitare, & andar del corpo: il ſimile fà un ſcrop. di polvere di laureola preparata, ò di gratiola; & è provato.

Decotto per la milza.

℞. RAſpatura di legno ſanto oncie 4. ſcorze dell' iſteſſo, di fraſſino, di ciaſcheduno onc. due, aſſara dra. ſei; regolitia, polipodio di ciaſcheduno onc. una, cetraca, adianto, politrico, camedrio, iva artetica, di ciaſcheduno manip. uno, fiori di gineſtra manip. uno, ſi metta il tutto in vaſo di vetro à bagno maria in lib. 3. di vino bianco, e lib. 4. d'acqua di cetraca per doi giorni, di poi ſi coli, e con zuccaro ſi facci dolce, armatizandolo con canella: la doſe è onc. 4. ſera, e mattina per trè hore avanti mangiare: queſt' era un ſecreto del Medico del Rè di Francia, & io l' hebbi in Provenza, in tempo, ch' imparavo l' arte, & è provato.

Empiaſtro per la Milza.

℞. ARmoniaco, bdelio, di ciaſchedun dr. 1. ſeme d'agnocaſto, tamariſco ſcolopedria, maſtice, legn. aloè di ciaſch. dr. mez. ſcorzo di capari, ſcotano di ciaſcheduno ſcrop. due, raza di pino, oglio di cappari, di ciaſcheduno on. due, cera quanto baſta, fà cerotto ſecondo l' arte.

Un'

Un' altro Decotto per la Milza.

℞. SCorze mezane di fraſſino quanto vuoi, fanne decotto in acqua commune, & ogni mattina bevi di eſſo decotto un bicchiero; aggiongendovi una onc. di ſiroppo di cinque radici, vedrai l' effetto, ſe bene è un poco difficile da pigliare, e ſe daſſi di queſto decotto per quindeci giorni ad un Porco, il conſumarebbe tutta la Milza.

Cerotto per la Milza.

℞. DIaquilon con gommis. lib. una, farina di ſenapa dr. due, cantarelle dr. quattro, incorpora aſſieme, e fà cerotto, & applica ſopra la milza, mettendo prima ſopra una pezza ſottile, e mutala, due volte il dì, ch' è provato.

Empiaſtro per la Milza.

℞. VErbena freſca, farina d' orzo, di ciaſchedun quanto baſta, ſal commune polverizato un mezo pugno con chiara d'ovo sbattuta fà empiaſtro, & applicalo ſopra la milza, e laſcialo, & ogni 24. hore mutalo, che vedrai miracoli.

Cerotto per la Milza provato.

℞. ARmoniaco, bdelio, ireos, ſevo vaccino di ciaſcheduno oncie due, incenſo, opoponaco, galbano, di ciaſcheduno onc. una, pepe nero dram. quattro, cera nuova, pece nera, di ciaſcheduno onc. due, e meza, alume di rocca, ſolfo, mirra di ciaſche-

ſcheduno dram. 10. pilatro, radica, di capari, di ciaſcheduno dr. cinque, legno viſco, quercino, aſtrologia tonda, zaffarano, cardamomo maggiore, e minore, oglio nardino di ciaſcheduno dram. tre, le gomme ſi diſſolvono nell'aceto ſquilitico, e ſi facci ceroto ſecondo l'arte, & è miracoloſo, e provato, purgato prima il corpo.

Cerotto mirabile per la Milza.

℞. ARomatico, galbano, bdelio, di ciaſcheduno onc. meza, ſeme di ſecnepa, radica aſtrologia tonda, ireos di ciaſcheduno dram. una, radica di cocumero aſinino onc. meza, opoponaco, mirra, di ciaſcheduno dram. una, ſugo di pan porcino on. due, radiche di capari onc. meza, fiori di ſale dramma una, aceto ſquilitico quanto baſta per diſſolvere le gomme, oglio di capaci oncie 4. cera onc. una, fà ceroto ſecondo l'arte, & è il più potente rimedio, che ſi poſſi trovare, & è provato.

Un'altro empiaſtro per la Milza.

℞. CAlce viva parte una, miele crudo parte tre, meſcola ogni coſa aſſieme, e applicalo ſopra la milza, ponendovi ſopra ſtoppa di lino ben calda, e non la mover ſe non ſi ſtacca da ſe, e di nuovo lo rimetterai, e ſe fà viſſigare è buon ſegno, che guarirai; l'hò fatto fare più volte ai Contadini alla Val di Rieri, e ſono guariti.

Ac-

Acqua mirabile per la Podagra.

℞. FIori, e foglie di ſambuco verde, di ciaſcheduno lib. meza, ſi piſtino groſſamente, e s' infondino in acqua vita quanto baſti nel bagno maria per due, ò tre giorni, e di poi ſi diſtilli, e con detta acqua riſcaldata ſi fomenti la parte offeſa ſera, e mattina: non ſi deve temere l'acqua vita, perche ſia calda, poiche eſſa aſſotiglia la pele, & apre li porri, che eſalino gli humori, e poi baſta l'eſperienza ſenz' altra ragione.

Oglio per la Podagra.

℞. OGlio commune vecchio lib. una, e meza, cammomilla, eſſentio, roſmarino, calamanto, matricaria di ciaſcheduno manip. uno, gionco odorato manip. mezo, ſeme di perforata onc. meza, graſſo di anetra, e d'oca, di ciaſcheduno oncie trè, midolla d'oſſa di vitello, e di cervo, di ciaſcheduno oncie vna, e meza radica di enula campana, e di ebuli conquaſſati, di ciaſcheduno oncie 4. ranocchie vive num. 8. vermi di terra lavati col vino onc. 4. ſi metta il tutto in una pignatta nova vitreata, con lib. 6. di malvaſia, ò altro vino potente, per hore dodeci, dipoi bolla à lento fuoco fin alla conſumatione del vino, dipoi ſi colli, alla qual colatura aggiongi trementina onc. due, zaffarano ſcrop. due, dia un ſol bollo, e ſe vuoi farne unguento aggiongeli

li cera oncie due, e ſarà fatto: con queſto rimedio guarì il Signor Honorato Pignone Speciale, mio Padrone à Fregius in Provenza, qual Secreto lo portò un ſuo Cugnato, gentil' huomo, che ſtava nella Corte del Rè di Francia, con la ſeguente polvere preſervativa, nè mai più hebbe la podagra.

Rimedio per acquietare il dolore della podagra in breviſſimo tempo.

℞. LAudano, ò nepente ſcritto nel 3. lib. à car. 209. dra. una, unguento populeon, overo oglio di nenufari dra. meza, meſcola aſſieme, e con eſſo onta il male così freddo, che in due volte levarà il dolore ſenz' alcun pericolo.

Elettuario per la podagra.

℞. CEntaurea minore lib. una, gentiana oncie una, e meza, aniſi, finocchio, appio di ciaſcheduno dram. 6. incenſo, garofali, di ciaſcheduno dra. una, radiche di gigli pavonazzi, agarico di ciaſcheduno dram. una, e meza, cubebe, galbano, armoniaco, caſtoreo, pepe longo bianco, e nero, ſpica Romana di ciaſcheduno oncie due, e meza ſpiconardo, turbiti di ciaſched. onc. 3. e dr. 6. aloe ſocotrino oncie due carpobalſamo, ſquilla aſſata di ciaſcheduno onc. due maſtici, zaffaranno di ciaſcheduno dra. 10. ſcamonea onc. una, fà del tutto polvere con mele, quadruplicato, fà elettuario, e non ſi adopri prima di ſei meſi: vale a' do-

dolori artetici, provoca l'urina, leva la oſtruttione, e mondifica il polmone.

Polvere per preſervarſi dalla Podagra.

℞. SEna orientale, cremor di tartaro di ciaſchedu. on. mez. aniſi ſcrop. 1. ermodatili dr. 2. ſalſa parilia dr. 1. iva artetica manip. 1. facci polvere ſottile, e ſe ne pigli dram. 2. per volta con brodo una volta il meſe, in tempo, che non hai la podagra, e mai più ne patirai ſe uſarai queſta polvere perche purga quell' humore, che la genera, & à quanti l'hò data tutti ſono liberati con l'ajuto di Dio; ſcriverò ſolo un unguento, ch' uſava il Rè di Francia.

Unguento per la Podagra del Rè di Francia.

℞. UNa radice groſſa di brionia, tagliali 3. dita in cima per traverſo dopo fà una concauità in detta radica, come una ſcudella, la qual empirai d' oglio commune, di novo vi rimetterai quel pezzo, ch' hai tagliato, e così ſotterarai detta radica un braccio ſotto terra, che ſtii in piedi per ſei meſi, doppo la caverai, & il dett' oglio ſarà come linimento bianco, e lo conſervarai per onger la podagra, che ſubito acquieta il dolore, e queſto baſti.

Per l'iteritia rimedio facile, e provato.

℞. CAlce viva una pietra groſſa come la teſta, e la perſona iterica ſi ſpoglierà nuda, e ſi metterà à ſedere ſopra di un ſcabelletto, e metterà la pietra della calce in

un tegame, ò concolina, che ſia capace, e ſopra la calce vi metterai due mani poli di frondi di verbaſco tagliate minute, e doppo ſi metterà la concolina in mezzo trà le gamme, e ſi farà coprire con lenzuolo, ò coperta tutta quanta doppo piſciarà ſopra la calce viva, la quale comincierà à fumare, e così ne riceverà quel fumo, e non ſi ſcopra mentre fuma, e ſubito, che ſi ſcoprirà ſi aſciughi bene, e rimettaſi à letto, che ſudarà, e di novo ſi aſciughi, e così farà per tre giorni continui, e ſi aſſicuri, che reſtarà libero, ma prima biſogna purgarſi, & è ſecreto ſperimentato.

Polvere per l' iteritia flava, cioè la c[illegible]ra.

℞. AMandole dolci, & amare, ſpodio roſe roſſe, aſſentio, maſtici, ſpico nardo, aniſi di ciaſcheduno dra. 4. ſeme d' indivia dra. dieci, coriandoli oncie 1. aloè ſucotrino dramme ſei, ſi polverizzi il tutto ſottilmente: la doſe è dra. due, ogni mattina con ottimo vino.

Rimedio per l'iteritia, ò ſpargimento di fiele.

℞. CElidonia manip. uno, fiori, e foglie d' hipericon, di ciaſcheduno manip. uno, e mezo, avorio raſpato, ſterco di anetra, di ciaſcheduno dra. 3. zaffarano dra. una, e meza, lo ſterco, & il zaffaran. ſi leghino in una pezza ſottile di lino, e bolla il tutto aſſieme in parti uguali di acqua di cetraca, e di vino bianco

ſe-

ſecondo l'arte, e nel fine ſi facci dolce col zuccaro, la doſe è un bicchiero la mattina per alcuni giorni.

Un' altro all' iſteſſo male.

℞. MArubbio negro, capelvenere, roſmarino, di ciaſcheduno manip. due, iva arretica, cetraca, nepeta, calamento, lapatico acuto, di ciaſcheduno manipolo uno, fanne decotto, nel melicrato, & uſalo ogni mattina un bicchiero, che presto ſanarai.

Aceto miracoloſo, che ammazza li vermi de putti con ongere eſternamente.

℞. FOglie di perſico verdi, aſſentio, ruta coſto amaro, che ſi chiama lepido, menta greca, centarea minore, di ciaſched. manip. uno, oloquintida, ò il ſuo ſeme oncie meza, ſi piſti il tutto groſſamente, e s'infonda in libra due, ò più d'aceto forte, e ſi metta al Sole per un meſe, turando bene il fiaſco, dipoi ſi coli con forte eſpreſſione, & in detta colatura ſi diſtemperi aloè, e mirra di ciaſcheduno oncie una triaca, overo orvietano oncie una, e meza, e ſi conſervi alli biſogni, quando ſi vuol adoperare ſe ne piglia un poco in una ſcorcia d'ovo, ſi ſcalda un poco, e ſi onge la fontanella della gola, la bocca dello ſtomaco, li polzi, e tutto il ventre, facendo così ſera, e mattina, e vederai miracoli come hò veduto io, perche ſe li vermi, ſono ſaliti allo ſtomaco ſu-

ſubito li fà andar per ſeceſſo morti, e per eſſer così mirabile non metterò più di due altri ſegreti.

Un' altro per vermi.

℞. CEntauria minore, aſſentio, farina di lupini, di ciaſched. dra. una polpa di coloquintida macerata nell'aceto, e poi diſſeccata dram. meza, oglio d'amandole amare, lib. meza, cera onc. una, e meza, ſi facci unguento da ontare, come ſopra; vale anco aſſai pigliar un poco d'aloè, e di mirra diſtemperati aſſieme con aceto forte à forma d'unguento, e pigliar due pezze tonde quattro dita larghe, & imbrattarle con queſta robba, & applicarne una ſopra l'umbellicolo, e l'altra alla parte della ſchena à dritta dell'altra, overo pigliare due, ò tre oncie d'acqua commune, con quattro goccie di ſpirito di vitriolo, e darlo à bere al puto, & è provato.

Ceroto mirabile per ogni ſorte di piaghe dove ſia biſogno d'incarnare, diſſeccare, e corrodere.

℞. LItargirio d'oro lavato onc. 4. ceruſa oncie due, antimonio crudo; oncie una, tutia preparata oncie meza, oglio di cammomilla, roſato, e d'hipericon, di ciaſcheduno oncie quattro, cera bianca oncie tre, ſevo di becco, raſa di pino, maſtici, incenſo, mirra, di ciaſcheduno onc. una, canfora on. meza, ſi facci ceroto ſecondo l'arte, & è mirabile, e provato.

Un' altro ceroto per piaghe.

℞. DIapalma lib. una raſa di pino, cera nuova di ciaſcheduno lib. meza, oglio d'abezzo oncie quattro, verderame onc. una, oglio d'hipericon onc. 3. ſi facci cerotto, come ſopra, e vale per le ferite, e piaghe provato, e crepature di piedi.

Ceroto per piaghe d'ogni ſorte, e per doglie di podagre, & altre.

℞. GRaſſo di vaccina di caſtrato, di becco, di ciaſcheduno lib. 1. ſtrutto ſenza ſale onc. cinque, oglio commune, cera nuova, raſa di pino, graſſo di anetra, di paparo, di cappone, di gallina, medolla di cervo, di ciaſcheduno oncie 6. aſſentio freſco, camedrio, ruta, tabaco, cioè le frondi, di ciaſcheduno manip. uno, bollano l'herbe con aceto forte quanto baſta, di poi ſi colino, e ſi ſpremino, di poi fà bollire l'aceto con li graſſi ſopradetti per tre quarti d'hora à lento fuoco, di poi aggiongeli la cera; la raſa di pino colate, e l'oglio, e ſerbalo, che è mirabile.

Unguento diſſecativo per piaghe.

℞. BOloarmeno, pietra calamita lavata di ciaſched. onc. 2. litargirio d'oro, tutia preparata, piombo abbruggiato di ciaſched. onc. 1. ſugo di ſolatro hortenſe onc. 2. oglio violato onc. 1. incenſo dr. 6. graſſo di vitello oncie 2. trementina quanto baſta per far unguento, & è miracoloſo per diſeccare, particolarmente le piaghe delle gambe.

Un

Unguento de ranis di Gio: da Vico, per piaghe.

℞. VIno roſſo buono libre 2. graſſo di porco lavato, e di vitello di ciaſcheduno lib. una, ranocchie vive num. ſei, vermi di terra lavati col vino oncie quattro, graſſo di vipera, ò di ſerpe oncie due, e meza, ſugo di ebuli, ò di enula campana, oglio di cammomilla, e di aneto, oglio laurino, e di ſpiga Romana, di gigli bianchi, di ciaſcheduno oncie due, oglio di zaffarano onc. una, incenſo dra. dieci, euforbio dram. cinque, ſticados arabico, & gionco odorato, matricaria di ciaſcheduno manipulo uno, bolla il tutto à lento fuoco ſino alla conſumatione del vino, e nella colatura aggiongi litargirio d'oro lib. una, trementina oncie due, cera gialla quanta baſta, cioè lib. meza, e nel fine aggiongi ſtorace liquida onc. una, e meza, di poi levalo dal fuoco, e mettilo ſopra un marmore largo aggiongendovi argento vivo eſtinto con aſſongia di porco oncie quattro, ſi facci ceroto come ſegue.

Modo di fare il ſopradetto ceroto.

℞. PRima farà cuocere le ranocchie vive, e li vermi lavati con li graſſi di porco, e di vitello nel vino, ſino che ſi conſumi la terza parte, doppo vi aggiongerai la matricaria tagliata minutamente, lo ſticados, doppo ſi mettono li ſughi: oglio di aneto di cammomilla, di gigli, e lau-

ſaurino, il graſſo di vipera, ò di ſerpe preſo, di Giugno, e bollino fin tanto, che conſuma l'altro terzo, doppo ſi coli, è s'aggionga il letargio, mettendoli in vaſo di rame da far ceroti à cuocere ſecondo l'arte, nel fine aggiongi la cera; e liquefatta, che ſarà: leva il vaſo dal fuoco, aggiongendovi gli-ogli di ſpica, fatto per diſtillatione, e l'oglio di zaffarano, le polveri deuforbio, l'incenſo, la ſtorace liquida, e la trementina, maneggiando di continuo, e quando ſarà, quaſi freddo gettalo ſopra il marmore, onto con oglio aggiungendovi l'argento vivo, eſtinto con aſſongia, e fanne madaleoni, overo mettilo tutto aſſieme in una pignata, perche ſi conſervarà meglio, e ſarà fatto: credo che frà quanti ceroti, empiaſtri, & unguenti ſi ſono fatti, non ci ſia il meglio di queſto per piaghe, fiſtole, cancri, & altre piaghe corroſive, poiche ti purga, incarna cicatriza, e riduce à perfetta ſanità, e cura le gomme del mal Franceſe.

Oglio di Zaffarano per il cerotto.

℞. ZAffaranno, acoro, di ciaſched. onc. una mirra oncia meza, mettili in infuſione nell'aceto forte per cinque giorni, e nel ſeſto aggiongevi ſemi di carvi onc. 1. nel ſettimo fà bollire il tutto in libra una, e meza d'oglio commune alla conſumatione dell'aceto, dopò colalo, e conſervalo in vaſo ben ſerrato.

Un-

Unguento per piaghe, e ferite mirabile.

℞. OGlio roſato, trementina, oglio d' hipericon, oglio d' abezzo di ciaſched. onc. una, raſa di pino, maſtici, mirra di ciaſched. dr. 6. oglio di ſpico dra. 1. balzanio nero onc. meza, cera vergine quanto baſta per fare unguento, vale à tutte le ſorti di ferite, piaghe, percoſſe, e ſchincature, & anco al male di gambe.

Unguento per mal di gambe.

℞. LItargirio d' oro lauato, ceruſa, oglio chierino, di gigli bianchi, violato roſato, chiara d' ovo, aceto, & un poco d' amido, fà unguento nel mortaro di piombo ſenza foco, & è mirabile per il mal di gambe, perche le rinfreſca, diſſecca, e cicatriza con brevità.

Balſamo per le ferite della teſta.

℞. TRementina libre due, gomma elemi, raſa di pino di ciaſcheduno onc. cinque ſi liquefaccino inſieme, doppo aggiongevi polvere d' aſtrologia longa onc. 2. polvere di bettonica, ſangue di drago di ciaſcheduno oncie meza, e conſerualo per li biſogni, e quando lo vuoi adoperare ſcaldalo, perche reſta un poco ſodo, & applicalo ſopra il male, e ſerve anche per altre ferite.

Ceroto Sacro per piaghe, & altri mali.

℞. MInio, pietra calamita di ciaſcheduno onc. 6. litargirio d' oro, e d' argento di ciaſched. onc. 3. oglio di lino, e

d' olive di ciaſcheduno libre una, e meza, laurino oncie 6. cera, e pece greca, di ciaſcheduno lib. una, vernice, trementina, di ciaſcheduno onc. ſei, oppoponaco, galbano, ſerapino, armoniaco, bdelio, di ciaſcheduno oncie trè, carabbe, incenſo, mirra; aloè epatico, aſtrologia longa, e tonda di ciaſcheduno oncie due, mumia, pietra hematite di ciaſcheduno onc. una, e meza, coralli, bianchi, e roſſi, madriperle, ſangue di drago, terra ſigillata, vitriolo bianco, di ciaſcheduno onc. una, fiori d' antimonio, dram. due croco di marte dr. trè, canfora onc una, ſi faccia cerotto di buona conſiſtenza, come ſegue. Li fiori d' antimonio, & il croco di marte li trovarai ſcritti nel terzo Libro, dove ſi tratta di quella materia.

Modo di fare il cerotto.

℞. PRima, prepara le gomme nell' aceto ſecondo l' arte, doppo fà cuocer' il litargirio con li ogli, ſino che piglia il colore, all' hora aggiongevi il minio, e la pietra calamita, e dalli cottura di ceroto, e nel fine aggiongevi la vernice, l' oglio laurino, la cera, la pece greca, e l' altre coſe, doppo riſcalda bene le gomme, e meſcola bene il tutto ſopra il fuoco maneggiando di continuo, e doppo aggiongevi le polveri, e la canfora liquefatta in oglio di genepro, e per un' hora continua maneggialo, gettandolo così caldo in un cattino pieno d' acqua,

qua,

qua, doppo ſopra il marmore, onto con oglio di cammomilla, overo d'hipericon, per farne madaleoni, e conſervali.

Le ſue virtù.

PRimieramente guariſce ogni ſorte di piaga, tanto freſca, quanto vecchia, e le contuſioni in qualunque parte del corpo ſiano etiandio nella teſta; diſecca, e mondifica le piaghe putride, e produce la carne buona, e preſto la cicatriza: ſcalda mirabilmente li nervi tagliati, e caccia fuori dalle piaghe ogni ferro, ò legno, che vi ſia dentro, ò qualſivoglia altra coſa, e molto buono per il morſo d'animali velenoſi applicatione ſopra, matura facilmente ogni ſorte di poſtema, e con maraviglia, e ſtupore guariſce li cancari, le ſcrofole, il fuoco ſacro, & herpeti mitiga il dolore delle piaghe, e chi haveſſe il capo gonfio, rada i capelli, vi applichi queſto ceroto, che in breve lo ſanarà: ſimilmente leva il dolore di reni; & è unico rimedio per guarire il male del fico: molt'altre virtù hò che per brevità tralaſcio. Con queſto ceroto un Cirugico Franceſe, dal qual'io l'hebbi in Provenza ſi liberò dalle mani de' Turchi per li gran danari, che guadagnò, e chiamavaſi Monsù Mattei, & io doppo in San Spirito ne feci molte belle eſperienze però ogni Cirugico lo doveria havere per farſi ricco.

Oglio per ferite miracoloſo, & è provato.

℞. Fiori, foglie, e ſemi d'hipericon, nel meſe di Luglio, che all'hora comincia à fare il ſeme quanto vuoi, piſta bene il tutto in mortaro di pietra, e metti dentro una boccia di vetro aſſai capace, & infondivi ſopra tanto greco, ò altro vino gagliardo, che cuopra la materia due dita, e laſcia così per una ſettimana, ma che il vaſo ſia ben turato, e mettilo al Sole dopo fà alquanto bollire, e cola, di nuovo farai come prima, & anco la terza volta, e così il vino reſterà ben roſſo dall'oglio, che uſcirà dell'hipericon, ma la terza infuſione non ſi cola, ma ſi peſa quanto è tutta la materia, vi s'aggionge altro tant'oglio vecchio, quanto peſa il vino co l'herba, e ſi laſcia dieci giorni al Sole con il vaſo ben turato, e l'oglio ſi peſa per ſaper il peſo delle doglie, e paſſati li 10. giorni aggiongi per ogni lib. d'oglio trementina oncie 2. zaffarano dr. 1. per lib. noci moſcate, garofoli, mira, di ciaſched. onc. meza per lib. radica di balzamina ſalvatica oncie 2. per libra Belzoino, gomma edera di ciaſch. dr 2. per libra, gomma elemi onc. meza per libra, legno aloè dr. 1. per libra, milleſoglio, bettonica, fiori di roſmarino, lingua ſerpentina di ciaſched. manip. 1. per libra, frutti maturi di balzamina num. dieci per libra, fatto queſto ſi metta il tutto à diſtillar nel bagno maria col ſuo capello,

lo, e recipiente, ſino ch'è uſcita tutta l'humidità, & all'hora sarà finito; doppo ſi leva il vaſo dal bagno con deſtrezza, che non ſi rompa, e così caldo ſi cola, e ſi fà forte ſpreſſione, ſi conſerva come un teſoro in vaſo di vetro ben ſerrato.

Modo di adoperarlo.

℞. PRima ſi lava la ferita con quella acqua, che hà ſtillato, overo con vino caldo doppo ſi raſciuga con una pezza ſottile, e ſi medica con queſt'oglio ben caldo in ſuperficie, unendo le parti della ferita aſſieme, e non vi ſi metta mai taſta, ma pezzette bagnate ſopra in dett'oglio caldo, perche preſto le ſana ſenza leſione alcuna, e ſe vi foſſe vene tagliate, nervi, oſſa rotte, tutti li ſana perfettamente, e conſerva la ferita dalla corruttione, e prohibiſce, che non ci concora humore, leva lo ſpaſimo, mondifica, incarna, e cicatriza con brevità di tempo, e ſe vi fuſſe concorſo alcun humore, ontando ſopra ben caldo, ſubito lo conſuma, leva l'infiammatione, ſolve le contuſioni, & è mirabile contra veleno, ontando tutto il corpo, giova in ogni cruda febre, e buono per dolori colici, per doglia di ſtomaco, ontando caldo: in ſomma è un balſamo miracoloſo, & io ne hò fatto infinite ſperienze, chi non mi crede lo provi, che troverà più di quel ch'io dico.

Per far venir le purghe alle donne.

℞. CIme tenere di merangoli, cinque, ò ſei dalle à mangiare per tre, ò 4. mattine col pane, che haverai l' intento.

Rimedio per provocare il meſtruo, e cacciare la ventoſità del corpo.

℞. EUpatorio di Meſue, ſpiconardo, canella, zaffaranno ſeme d'oppio regolitia, ſquinanti, carpobalzamo, rubia tintorum di ciaſch. d. 4 rahabarbaro dr. tre maſtici gomma, lacca, ſpodio, roſe roſſe, aſtrologia longa, e tonda di ciaſched. dr. 1. facci polvere del tutto con miele quadruplicato, ſe ne facci elettuario: la doſe è dr. 2. ogni dì, & è rimedio ſicuro.

Per provocare il meſtruo alle donne.

℞. MAtricaria: ſabina di ciaſcheduno onc. una, zaffarano dr. due incenſo ſcrop. uno, ſangue di piccione ſecco, dr. 3. fà del tutto polvere: la doſe dr. mez. con vino, & è unico.

Unguento per le ſcrofole, e cancari.

℞. PRima di medicare queſto male è neceſſario di purgar il corpo da quell' humore, e queſto ſi può fare con la polvere dell' Antim. preparato nel modo, che ſi dirà nel 3. Libro, overo con la laureola preparata, ò con la gratiola, che tutte purgano quell'humore per vomito, e per ſeceſſo; ma l'Ant purga ſolamente per ſeceſſo, quando è ben preparato, fatta queſta purga fà l' unguento come ſegue.

℞. Oglio

℞. Oglio roſato lire 1. butiro oncie 2. fà bollire aſſieme in un caldaro da unguenti aggiungendovi cera bianca onc. cinque, e come è liquefatto ponevi cenere di ſalce, e carbone dell'iſteſſo di ciaſch. onc. 2. riſagallo in polvere onc. 1. fà unguento ſecondo l'arte, e quando lo vuoi adoprare, piglia una pezza di lino ſottile, e mettici l'unguento ſopra, & applicalo al male, e ſopra la medeſima pezza mettine un'altra con butiro freſco ma più grande della prima; e ſe il male gonfia è ſegno, che preſto guarirà; ma prima di metter l'unguento lava le ſcrofole, ò cancri con decotto di mortella, noci di cipreſſo, e roſmarino, fatte nel vino queſt' unguento guariſce li cancri mirabilmente, purche non paſſi l'anno, perche all'hora ſono incurabili; ma le ſcrofole voglion eſſer rotte, altrimente non è buono.

Secreto provatiſſimo per le ſcrofole.

℞. SOlimato criſtallino oncie una, piſtalo ſottilmente, doppo piglia dram. una draganti, e mettili in infuſione nel vino, e come è disfatto bene il tutto impaſta il ſo limato con li draganti, e fanne trociſci della groſſezza d'un vaco d'orzo, e laſcia ſeccare, e quando li vuoi adoprare, piglia un poco di ceroto mollitivo, e diſtendilo ſopra una pezza di tela grande come un teſtone, & in mezo della pezza facci un buco picciolo, doppo applica il cerotino ſopra

la ſcrofola, e metti nel bucco quel trociſco, che tocchi la carne, e tura il detto bucco, di poi faſciali il male, perche dà gran dolore, & il detto trociſco roderà quel radicone in dodeci hore, e ſe gonfia il male, ongi attorno il cerotto con buttiro, e quando leverai il cerotto, guarda ſe la ſcrofola è ben mortificata, e medificala con aſſogna vecchia, e caſcata l'eſcara con ceroto di gomma elemi, ſcritto nel fine di queſto primo Libro: ma prima ſi purghi bene, altrimente non ſaria coſa à propoſito, & è ſecreto compoſto da me in Piemonte, & in Roma, e ſe le ſcrofole non foſſero rotte, queſto lo rompe preſto.

Un'altro all'iſteſſe ſcrofole.

℞. Ragani vivi n. 6. mettili in l. 2. d'oglio commune in una pignata nuova vitriata, che reſiſta al fuoco, e fà bollire ſino, che l'oglio è tutto conſumato, dipoi ſi dii il fuoco di reverbero, ſino che li ragani ſono diventati in calce bianca; all'hora fanne polvere ſottile, e quando la vuoi adoprare, ſcarnifica bene la ſcrofola, e come eſce ſangue, mettici ſopra di queſta polvere, come ſe foſſe tale, e ſopra una pezza bagnata in liſcia: che preſto roderà il radicone, dipoi medica col cerotto di gomma elemi, e così farai ad una aduna: ſappi, che molti Libri mettono diverſi Secreti, ma non provati come queſti.

Pol-

Polvere per le ſcrofole, e cancari.

℞. RIſagallo onc. una antimonio crudo onc. due, fanne polvere ſottile, la quale farai bollire in aceto forte per doi Miſerere in una pignata vitreata, dipoi levala dal fuoco, e laſcialo ſchiarire, e quando ſarà chiaro butta via l'aceto pian piano, che la polvere non vadi via; dipoi fà aſciuttar la detta polvere al Sole, e conſervala per i biſogni: quando la vuoi adoprare lava ben il cancaro, ò ſcrofola con decoto di mortella, balauſtri, noci di cipreſſo, e roſe roſſe; fatte nel vino, & aſciuto, che ſarà, mettici ſopra della detta polvere come ſale, e ſopra di eſſa una pezza bagnata in acqua, & attorno onta con buttiro, ò graſſo di gallina, over unguento roſato, e laſcia così per vintiquattro hore dipoi fà un ceroto di pece navale, e applicalo ſopra il cancaro, ò ſcroſola, & in ſei hore ſi levarà, e portarà ſeco il radicone attaccato: dipoi medica con unguento baſilico per un giorno, e doi, e poi con cerotto di gomma elemi ſino, che ſarà ſaldato il male, ma purga prima il corpo; queſto ſecreto io non l'hò mai volſuto inſegnare ad alcuno per eſſer tanto raro, & à Rieri curai un Barcaruolo, che ſtava à Terria, per andar à Greccio, ilquale haveva 17. cancari in una coſcia, e con l'ajuto di Dio ſi guarì con queſto medicamento, non ſenza ſtupor di chi l'havea medi-

cato ſette anni, e votarali la borſa, & io ci rimeſſi l'unguento, e le pezze.

Vnguento per li pedocchi della teſta.

℞. ARgento vivo, aſſongia di porco maſchio, unguento roſato, di ciaſched. oncie 2. ſugo di limoni, oncie meza, meſcola beniſſimo, e fanne unguento.

Un' altro alli ſteſſi pedocchi.

℞. SEme di ſaſſifragia onc. 2. radica di elleboro bianco onc. una, argento vivo oncie 2. aſſongia di porco lib. meza, ſale dram. due, aceto forte onc. trè, oglio laurino onc. otto, ſapone bianco oncie 5. meſcola ſecondo l'arte, e fà unguento da ontare la teſta, che in due, ò tre volte ammazzarà tutti li pedocchi, e lendini, ma ſi meſcoli beniſſimo l'argento vivo, che non ſi conoſca in modo alcuno.

Polvere, che guariſce li cancri, fiſtole, male di formica, & è provata.

℞. UN roſpo groſſo, mettilo dentro una pignatta nuova, e cuoprilo ben col coperchio lutato, che non reſpiri, di poi metti la pignata al fuoco, ch' il roſpo s' abbruggi, e ſi riduca in polvere, dipoi piglia della detta polu. onc. meza, polvere di verbena, di roſmarino, radica di capranella colta nel Meſe di Marzo di ciaſcheduno onc. 1. e meza, meſcola aſſieme con la polvere del roſpo, e di eſſa mettine ſopra il male, lavato prima con decotto di granati, e roſmarino fatto nel vino, e ſeguita la polvere una vol-

volta il giorno, e quando haverà ammazzato il radicone, medica con cerotto di gomma elemi.

Acqua detta Noli me tangere, per mal di Formica, e Cancri provata.

℞. ACqua di piantagine, e di roſe, di ciaſcheduno libre una; ſolimato, verderame, alume di rocca, di ciaſcheduno oncie meza, ſi piſti il tutto, e ſi facci bollire per doi miſerere, e ſi levi dal fuoco, e ſi coli, e ſi conſervi per li biſogni; queſt'acqua è un potentiſſimo cauſtico, & ammazza ſubito li carbonci, ò poſteme maligne, bagnandoli con eſſa.

Polvere per cancari, ſcrofole, & altre piaghe corroſive.

℞. RAdiche di capranella colta di Marzo, ò di Ottobre, falla ſeccare; e fanne polvere, e quando la voi adoprare leva il male con decotto di balauſtri, e roſe, & aſciuto piglia un fico ſecco ſpaccato per mezo, e metti della polvere ſopra il male, come ſale, e ſopra il fico ſpaccato, e laſcia così per dodeci hore poi mutalo un' altra volta, e come hà fatto l'aſcara, medica con ceroto di gomma elemi, e vederai miracoli; queſto medicamento lo faceva un Contadino, al quale concorreva molta gente, e li guariva beniſſimo, & io l' imparari da lui, e ne hò fatte molte belle cure.

Per ammazzare un carbonchio, ò bugnone, ò poſtema in tre hore.

℞. VErderame, calce viva, arſenico, ſalnitro, fuligine di forno, tarlo di quercia, di ciaſched. parti uguali, fà del tutto polvere ſottile, & al biſogno incorpora con un roſſo d'ova, & applica ſopra il male, ponendovi ſopra una pezza con buttiro, e cura anco li cancari; queſto rimedio è bono in tempo di Peſte, e provato.

Un'altro all' iſteſſo male.

℞. AGlio, pepe, foligine di forno di ciaſcheduno parti uguali, fà polvere, & applicalo come ſopra, perche roderà tutto il radicone, & è provato.

All' iſteſſo male, per poſteme.

℞. SOda, che la tengono li Vetrari, e quella, che fanno il ſapone, fà che ſii bianca, e quando vuoi romper una poſtema, piſtane un poco, & incorporala con un roſſo d'ovo, & applicala ſopra, che preſto la romperà, & è maraviglioſa.

Per fare un cauſtico magiſtrale per romper poſteme, bugnoni, far cauteri, e guarir cancari ſcrofole mal di formica, è mirabile.

℞. VItriolo abbruggiato onc. due, ſale armoniaco onc. una, calce viva; e tartaro abbruggiato, di ciaſcheduno oncie tre, fà bollire il tutto in liſcia fatta di cenere di gambe di fave ſino che, è conſumata l' humidità, e diſſecata conforme và l'arte, e

ſi con-

ſi conſervi dentro un' ampolla di vetro ben turata in luogo aſciuto per li biſogni.

Per romper una poſtema in gola.

℞. STerco d'aſino, e di rondini ſecchi, polverizali ſottilmente, e diſtemperane un poco in acqua, e con eſſa gargarizza ſpeſſo, che preſto guarirai; & è provato da molti.

Empiaſtro per tumori, natte, & altre poſteme.

℞. STerco freſco di capra, meſcola con farina d'orzo, e con aceto, & acqua, e fanne empiaſtro, & applicalo ſopra il mal più volte.

Per maturare in breve tempo li cicolini.

℞. HErba naſturtio, ſi chiama allegretto da Hortolani, piſtalo, e con un poco di levirio fanne empiaſtro, & applicalo sù il male, che preſto maturerà, e romperà con maraviglia grande.

Un' altro empiaſtro per poſteme.

℞. FOndi di malva, di viole, di branca urſina, di ciaſcheduno manip. 2. cipole di gigli bianchi num. due, ſi facci decotto ſecondo l'arte; poi ſi piſtino le herbe, e radiche, nelle quali aggiongi aſſongia di porco maſchio ſenza ſale oncie 4. ſterco di palombo onc. due, mele crudo onc. tre, zaffarano dr. una, s'incorpori bene il tutto, e caldo s'applicchi ſopra la poſtema, e ſi muti ſera, e mattina.

Em-

Empiaſtro per poſteme infiammate.

℞. LAtte di capra una foglietta, mollica di pane bianco quanto baſta, mettila nel latte, falla cuocer in forma di empiaſtro, e quando ſarà cotto aggiongeli oglio d'amandole dolci, ò violato; ma l'altro è meglio onc. una, zaffarano dram. una, meſcola bene, & applica sù il male ſera, è mattina, che è mirabile.

Al male di Formica.

℞. DOi, ò tre nidi di veſpe, con le veſpi picciole dentro, & un pugno di favo di miele, con le appi picciole dentro, piſta ogni coſa aſſieme, e con un poco di miele fanne empiaſtro, & applicalo ſopra, che queſto è un ſecreto da pochi conoſciuto, & è miracoloſo, è provato.

Elettuario mirabile per molte infermità.

℞. MIrra oncie meza; apio dram. ſei, pepe nero, ſeme di petroſello di ciaſcheduno dram. 5. ſeme d'apio, di ſenapa di ciaſcheduno on. meza, ſquinanto dr. trè, acoro, ſtorace, calamita, di ciaſcheduno dra. 1. trociſci hedicroi, che entrano nel Mitridato dram. 2. canella, pepe bianco, ſilero montano di ciaſcheduno dra. 1. e meza, miele quanto baſta per far'elettuario: la doſe è dra. 1. la ſera, ma non ſi uſa prima di ſei meſi doppo, che ſarà fatto.

Le ſue virtù.

QUeſto Elettuario guariſce l'emicranea, il dolor d'occhi leva il dolor de i denti,

ti, la difficoltà di reſpirare, matura il cattarro, guariſce gli aſmatici: è mirabile per la pontura, & al polmone, condenſa lo ſputo, e la nauſea, caccia la ventoſità dello ſtomaco, e provoca l'orina, giova alli dolori colici allegeriſce l'iliaca paſſione, & è mirabile per tutto dove è biſogno di riſcaldare, e fà buona memoria.

Pillule ſublingue per la voce.

℞. POlvere di regolitia, e ſugo della iſteſſa, gomma di agante arabica, amido, maſtici, pignoli, di ciaſched. parti uguali, e con mucilagine di draganti ſi formino pillule in forma di ceci, e la ſera ne metta una ſotto la lingua, che la mattina haverà una buona voce, e buon petto; queſte pillule ſervono per Predicatori, e Lettori, e ſono provate.

Altre pillule per la voce.

℞. SUgo di regolitia, draganti, ireos, hiſopo di ciaſcheduno parti uguali, con miele fanne pillule, overo elettuario, che ſi conſerva più morbido.

All' iſteſſa voce.

℞. MAnna oncie una, ſugo di regolitia dramme due, zuccaro candido, & appeniti, di ciaſcheduno oncie meza, fà liquefare la manna, & aggiongevi l'altre coſe ridotte in polvere, & uſale come l'altre, queſto è rimedio più potente de gl'altri, & è provato infinite volte.

Un'

Un' altro confetto mirabile per la voce.

℞. SUgo di regolitia, hiſopo, capelvenere di ciaſched. dra. 10. cardamomo pepe, amandole dolci, aſtrologia tonda, ſeme d'ortica, di ciaſchedun. dr. cinque, mel ſpumato quanto baſta per farne elettuario la doſe è quanto un' amandola, & è ancora mirabile per li aſmatici.

Per il catarro.

℞. CInque capi d'aglio cotti ſotto la cenere, applicali ſopra il petto, che non tocchino, la bocca del ſtomaco.

Polvere per il mal di ſtomaco, di Pietro Poterio baſilica chimica.

℞. TArtaro, antimonio, ſalnitro, di ciaſcheduno lib. una, metti à calcinare ſecondo l'arte, come nel regolo d'antimonio, e preparatione d'eſſo, e ſe ne dà ſcrop. uno trè volte la ſettimana.

Siropo pettorale del Lobelio maraviglioſo.

℞. ERiſimi manipol. cinque ſugo dell' iſteſſo lib. una, ſeme del medeſimo colto nel tempo del mietere onc. meza, herba boni, ſalvia, dittamo cretico, di ciaſcheduno manip. tre, regolitia, radiche freſche di enula di ciaſcheduno onc. meza, radiche d'ireo oncie una, e meza, politrico, adianto, capelvenere, hiſopo verde di ciaſched. manip. tre, endivia, boragine, meliſſa, marrubio verde, cioè nero; di ciaſcheduno manip. due, ſcabioſa cardo ſanto, di ciaſcheduno

duno manip. uno, camedrios, bettonica, frondi viole mamole di ciaſcheduno manip. mezo, fiorl di roſmarino, di ſalvia, di ſticados, cime di timo fiorito di ciaſcheduno manip. mezo, pignioli, paſſule di Corintho, fichi ſecchi di ciaſched. onc. 3. cimino, bacche di lauro, ſeme d'aniſi, e di finocchio, carvi di ciaſched. dram. 2. ſi facci decotto ſecondo l'arte in ſufficiente quantità d'acqua d'orzo, di poi ſi coli, alla quale aggiongerai miele deſpumato lib. 2 zuccaro bianco lib. 6. ſi facci ſiropo, aggiongendovi nel fine della cotura aceto forte lib. meza, e ſi aromatizi con ſandali roſſi dram. 2. radiche d'ireos orientali conquaſſate dram. 3. tutti due legati in un poco di tela di lino è ſi metta à bollire nel ſtagnato, e conſervalo per li biſogni queſto ſiropo è mirabile per l'aſma, e per tutte le infermità fredde di petto, polmone, & altre; e chi farà queſto potrà laſciare tutti gli altri ſiroppi pettorali delle Spetiarie, perche li ſupera di gran lunga: & io hebbi queſta ricetta da un valentiſſimo Medico, mentr'ero Speciale à Torino, e con eſſo guarì il detto Medico una Monaca aſmatica, che non ſi poteva colcare: & io doppo lo feci con feliciſſimo ſucceſſo di chi lo pigliava.

Rimedio per l'aſma, e ſtrettezza di petto.

℞. HIſopo, agarico, radiche di gigli pavonazzi, regolitia, ſquinanti, peo-

peonia, aſſara, aſtrologia tonda, ſeme di finocchio, ſugo di ſticados, armoniaco, marrubio, gomma lacca, di ciaſched. dr. due, ſi facci decotto in libre trè di acqua ſecondo l'arte: la doſe dr. quattro la mattina.

Per la toſſe, & aſma, che non ſia invecchiata.

℞. HIſopo, baſilicò, capel venere, marrubio, regolitia, di ciaſcheduno dra. ſei, ſi facci decotto in ſufficiente quantità d' acqua ſecondo l'arte, nella colatura metti miele onc. trè, ne beva un bicchiero caldo ſera, e mattina, e ſi cuopra bene, che è mirabile.

Un' altro rimedio per l'aſma.

℞. GEntiana, hiſopo, agarico, di ciaſcheduno dr. meza, maſtici dra. 2. col miele fanne elettuario: la doſe è da tre à cinque dr. è non ci è ſecreto ſimile.

Elettuario per l' aſma antica, & alla oſtruttione di milza.

℞. ASſara dram. una, ſugo di marrubio, d'hiſopo, ſtorace, caſtoreo, di ciaſcheduno dram. meza, pepe longo bianco, e nero, aniſi di ciaſcheduno dr. due, con oximele ſi facci elettuario: la doſe è un cucchiaro ſera, e mattina.

Elettuario per l' aſma.

℞. MAnna Calaria onc. 2. caſſia eſtratta di nuovo dalla canna oncie meza, appeniti oncie tre, oglio d'ammandole dolci cavato di freſco, oncie una polmone

ne di volpe preparata dr. 2. fiori di ſolfo. dr. 1. ſi facci elettuario da uſarlo alli biſogni. Con queſto elettuario guarì à Nizza una Conteſſa in manco d' un meſe con ſtupore di tutti quelli Medici.

Unguento per le hemoroidi.

℞. UNguento populeon onc. 3. roſſi d' ovo num. due, oglio violato onc. 1. canfora dr. 1. oppio dr. meza, unguento roſato onc. meza, ſi facci unguento nel mortaro di piombo, e s' applichi con frondi di lattuca.

Decotto per le hemoroidi.

℞. TAſſo barbaſſo manip. 2. radiche d' altra manip. 1. ſeme di lino oncie meza, bolla ogni coſa in un boccal di latte, di poi ſi metta il decotto nel cantaro, e ne riceva il fumo per baſſo, e guarirà.

Decotto per far naſcere li capelli.

℞. AGrimonia, ſcorze d'olmo, verbena di ciaſcheduno manipol. 2. acqua commune quanto baſta, fanne decotto, che conſumi il terzo, e di eſſo decotto lava li capelli due volte la ſettimana, & è provato.

Per far naſcer li capelli dove non ſono.

℞. CArne di lumache, veſpe, api, ſanguiſughe, ſale abbruggiato di ciaſcheduno parti uguali, metti il tutto in un vaſo vitriato, e forato, ch' habbi molti buchi in fondo, e ſotto di eſſo un' altro vaſo vitriato, che raccolga l' humidità, che ne uſci-

uſcirà, e con eſſa ungi il luogo dove vuoi, che naſcan li capelli, e con queſto rimedio fecci uſcir la barba ad un Canonico in manco d'un meſe, ontando ogni dì: l'acqua, ò ſpirito di miele fà il medeſimo, com'anche poglio di tartaro ſcaldato un poco, e poi ontare il luogo più volte fà il medeſimo.

Per probibire, che li capelli non diventino bianchi.

℞. LAtte di cagna, bagna con eſſo li capeli due volte la ſettimana, che mai deventeranno bianchi, e ſi manteneranno ſempre del medemo colore quantunque foſſe aſſai vecchio.

Per ammazzare le tignole, che corrodono li capelli, che non ponno creſcere.

℞. ALoè epatico diſtemperalo con aceto forte, e falli dar un bollo, e con eſſo bagna la ſommità de' capelli, che ammazzarà le tignole, & è provato.

Oglio di roſpo, che guariſce la tigna, le ſcrofole, & è mirabile per doglie frigide.

℞. UN roſpo di ſelva, che è meglio di quelli d'horto, che ſia groſſo mettilo in vaſo di terr a sbuſciato ſotto à purgare dalla ſuperflua humidità per tre giorni, e cuopri il vaſo, che non ſe ne fugga via: di poi habbi una pignata nuova vitreata di due boccali, e mettici dentro mezzo boccale d'oglio vecchio, e dentro l'oglio, il roſpo vivo,

viuo: e ſubito coprirlo con il ſuo coperchio, e luttalo bene con baſta, che non reſpiri, dipoi mettilà bollire il detto roſpo in campagna, acciò il fumo non t'avveleni, e fallo bollire à lento fuoco per ſei hore, dipoi levalo dal fuoco, e colato con diligenza, eſpremendolo forte, & in detto oglio vi rimetterai un' altro roſpo purgato come il primo, facendolo pur bollire per 6. hore, e colato conſervalo in vaſo di vetro come balſamo: queſt' oglio untando più volte la tigna la guariſce, fatta prima la purga neceſſaria, e così le ſcrofole, che non ſono ancor rotte, le conſuma: & è mirabile per doglie frigide ontando ſera, e mattina.

Unguento per la Tigna provato.

℞. RAdiche di elleboro bianco, e nero, ſolfo vivo, orpimento, litargirio d'oro, calce viva, alume di rocca, galla fuligine di forno di ciaſch. on. meza, verderame dra. due, ſi facci del tutto polvere, la quale bolla in ſugo di boragine, di ſcabioſa, acetto forte di ciaſch. onc. tre. ſin alla conſumatione d'eſſi, aggiungendovi nel fine oglio vecchio lib. vna, pece navale oncie 1. argento vivo eſtinto con ſugo di ſalvia, ò aſſongia di porco dr. 2 cera un poco, e ſi facci unguento da ontare la tigna, perche vedrai maraviglie, e non occorrerebbe altro ſegreto, per eſſer provato: ma ſi ſradichino prima li capelli cattivi.

Un'

Un' altro Unguento per la tigna.

℞. TRementina onc. 2. oglio di noce, ſeccia d'oglio commune di ciaſched. oncie una, e meza, fuligine di forno, verderame, di ciaſcheduno dr 3. alume di rocca, calce viva, galla ſterco di piccione, di ciaſcheduno dr. due, ſolfo, vitriolo, di ciaſcheduno dr. una, e meza, orpimento dram. una, pece navale quanto baſta per far un cerotto, e ſtenderai ſopra d'una tela nuova, e l'applicarai ſopra il male in forma di berettino, cavati, ò toſati prima li capelli.

Per l' ammaccature, percoſſe, e contuſioni.

℞. CEra nuova lib. una, trementina cimino, cammomilla di ciaſcheduno oncie due, melilotto, boloarmeno di ciaſcheduno onc. 1. roſe roſſe, mortella di ciaſcheduno dr. ſei, piſta le coſe da piſtare, e con libre quattro d' oglio roſato fanne ceroto ſecondo l'arte.

Un' altro all' iſteſſo male.

℞. SAl commune oncie una, miele crudo oncie 3. cimino, onc. 2. trementina onc. meza, meſcola, & applica ſopra la percoſſa, che preſto leverà ogni male.

Altro rimedio per le percoſſe della faccia, ò ſgrognoni.

℞. RAdiche di gigli pavonazzi freſche, piſtale ſottilmente, & applicale ſopra il male, che in dodeci hore leverà tutto il ſangue ammaccato, & il dolor.

Il ſimile fà il ramoraccio, ò ravanello piſto, & applicato come ſopra, & è provato da me più volte, ma vuol'eſſer fatto prima, che facci altro medicamento, perche altrimente non faria utile alcuno.

Ceroto capitale magiſtrale.

℞. LAudano, ſtorace calamita di ciaſcheduno onc. 2. ſandaraca onc. una, e meza, mirra, bdelio di ciaſched. dram. ſei, noci moſcate, legno viſco quercino, ſeme di peonia, maſtici di ciaſcheduno oncie meza, cranio humano dram. trè, ſtorace liquida quanto baſta per far ceroto nel mortaro di metallo, & è mirabile.

Ceroto maraviglioſo per guarire le natte delli ginocchi, per humori freddi.

℞. LItargirio d'oro lavato lib. 1. oglio di aneto, di cammomilla, di gigli bianchi di ciaſched. onc. otto, mucillagine di ſeme di lino, di fien greco, di radica di altea, di fichi ſecchi libre meza, ſugo d'ireos; di ſquilia, oeſipo humida, gomma edera ana onc. una, e meza, trementina onc. 4. raſa di pino oncie 2. bdelio, armoniaco, ſerapino, polvere d'ireos, di ciaſcheduno onc. una, diaquilon magno lib. una, diaquilon parvoli meza, opoponaco, galbano, di ciaſched. onc. 1. e meza, marcheſita d'oro infocata, & eſtinta nell'acqua vita per tre volte lib. 1. ſi facci ceroto ſecondo l'arte; l'hò provato à Monte Fortino, & à Fraſcati, & è mirabile.

Unguento per la Rogna.

℞. RAdiche di enula campana di capranella di ciaſcheduno oncie 4. oglio commune li. 1. e meza ſi piſtino le radiche, e ſi faccino bollir nell'oglio ſino, che ſi conſumi l'humidità, e dopo ſi colli, nella colatura aggiungevi aſſongia di porco lib. una, argento vivo onc. due polvere di radiche d'elleboro nero onc. una, cera bianca quanto baſta per far unguento ſecondo l'arte: & è provato, ſi ontano le giunture ſolamente una ſera sì, e l'altra nò.

Un' altro vnguento per la Rogna.

℞. ARgento vivo, ſolimato di ciaſcheduno onc. due, trementina oncie tre, ceruſa onc. ſette, oglio commune libre una, e meza, cera bianca, aſſongia di porco di ciaſcheduno oncie cinque, ſi facci unguento ſecondo l'arte, ſi ontano le gionture ſolamente, & in tre ſere ſarai libero; ma non toccare le parti genitali.

Un' altro unguento per la rogna più gentile, e ſerve anco per puti.

℞. LItargirio d'oro onc. due, ceruſa onc. 1. oglio roſato quanto baſta per far unguento nel mortaro di piombo, e nel fine incorporaci argento vivo eſtinto con aſſongia, ouer ſugo di ſalbia dra. ſei, incorporalo bene, e ſarà fatto, ſi ontano le gionture, e li polſi delle braccia, & è provato più volte.

Ri-

Rimedio al morſo di cane arrabbiato.

℞. RAdiche di gentiana, di valeriana minore di ciaſched. onc. 1. e meza, conſolida minore ruta ſecca, pulleggio, di ciaſcheduno manip. 1. mumia, gambari abbruggiati di ciaſched. dr. 1. e meza ſi cuocano in ſufficienza quantità di vino bianco, e del decotto ſe ne pigli onc. trè ogni mattina per 8. giorni, e ſopra la morſicatura vi ſi metterà della triaca, e ſanerà, vale anco al morſo delle vipere, & è provato.

Polvere all' iſteſſo male.

℞. FOglie di ruta, di verbena, di ſalvia, di piantagine, polipodi o quercino, aſſentio, menta, artemiſia, meliſſa, bettonica, hipericon, centaurea minore, di ciaſcheduno manip. uno ſi facci del tutto polvere, ſottile aggiungendovi pimpinella meza, granci di fiume abbruggiati num. 4. la doſe è da una dr. à tre col vino.

Al morſo del cane arrabbiato.

℞. CEnere di granci di fiume, parte dieci, gentiana parti ſette, incenſo, parte una, facci del tutto polvere, e ſe ne pigli ogni mattina dram. trè con acqua per quaranta giorni, e ſopra il morſico ſi applichi l' infraſcritto Empiaſtro.

Per le lentigini della faccia.

℞. SEnapa polverizata oncie una, un fiele di capra, due occhi di vitella, meſcola ogni coſa aſſieme, e fà bollire in

aceto forte lib. meza, e con detto decotto lava la faccia ogni mattina.

Un' altro all' iſteſſo.

℞. FArina di lupini, maſtici, di ciaſcheduno parti uguali, con fiele di capra fà linimento, & ogni ſera quando vai à letto in tre, ò quattro volte ſarai guarito.

Acqua al roſſore della faccia.

℞. CAnfora, ſolfo, mirra di ciaſcheduno oncie meza, acqua roſa oncie tre, piſta le ſopradette coſe, e meſcola aſſieme con l' acqua, e lavati la faccia, che è una coſa maraviglioſa, e più volte da me provata.

Per la cottura del Sole.

℞. ACqua roſa oncie due, latte di donna onc. una, ſugo d' agreſta onc. mez. polvere d' incenſo, dra. due, con un bianco di ova ben battuto fà linimento, & ongiti quando vai à letto, & è provato.

Unguento per le crepature delle zinne delle donne provato.

℞. OGlio d' amandole dolci, over violato, cera bianca, incenſo maſchio di ciaſcheduno dra. 2. fanne unguento.

Per levare il dolore delle zinne, ò mammelle.

℞. CImino polverizato, meſcola con miele caldo, & applica ſopra le zinne, ſubito leva il dolore mirabilmente.

Un'

Un' altro unguento per le crepature delle zinni.

℞. CEra gialla onc. meza, graſſo di gallina oncie una, incenſo, maſtici, di ciaſch. dra. 1. ſevo di montone dr. 2. oglio di gigli bianchi quanto baſta per farne lenimento, & è coſa rara.

All' iſteſſo male.

℞. CErotto di bettonica, diſſolvilo in forma di unguento con oglio violato, & uſalo perche vedrai coſe mirabili, & io ne hò fatto eſperienza, il mille foglio piſto fà l' iſteſſo.

Per fare che le zinne non creſchino.

℞. SAngue di porchetta picciola, ò ſugo di cicuta, bagna con eſſo le zinne, che diventaranno come due mele, & è provato; overo piglia ſemola neſpoli di ciaſcheduno onc. due, aceto forte onc. tre, acqua commune oncie quattro, bolla il tutto alla conſumatione della metà, e con eſſa bagna le zinne, fregate prima con maggiorana gentile.

Per far riſolvere il latte alle donne.

℞. MEnta, piſtala, e fanne empiaſtro, & applicalo ſopra le zinne per otto giorni, mutandolo ogni dì, & in detto tempo bevi ogni mattina una dram. di ſeme d' aneto col vino, ò brodo; & io l' hò fatto provare ad un' infinità di donne, & à tutte è riuſcito felicemente.

Cerotto per li Calli delli piedi.

℞. GAlbano, armoniaco, di ciaſched. dr. meza, vero polverizato ſottilmente, ſterco di gallina di ciaſched. dr. 1. calce viva, orpimento di ciaſched. dra. 1. e meza, cera, e trementina, d' ogn' uno quanto baſta; fà ceroto; prima ſcarnifica il callo, che eſchi ſangue, e dopò applica il ceroto, e da dolore, ma in breve lo leva.

Polvere per la ſiatica.

℞. ROndinelle picciole quanto vuoi, mettile vive in una pignata di terra vitriata col ſuo coperchio ben lutato, che non reſpiri, e mettile al forno, che le rondinelle ſi ſecchino, & ſi poſſino polverizare, ma non ſi abbruggino, e della polvere, ne darai una dram. per volta tre giorni; ma prima biſogna tagliar quelle due vene, che ſono ſotto la lingua à traverſo, e poi tenere in bocca acqua tepida, acciò eſca ſangue quanto può: queſto Secreto ſi faceva in San Spirito.

Un' altro rimedio maraviglioſo.

℞. SUgo di cime, e frutti d' ellera arborea oncie 1. ſi dii à bere al patiente, che ſubito, che l' havrà preſo lo farà vomitar, e romperà la ſchirantia, & è coſa mirabile; e hami raccordo alla Rocca antica in Sabina haverla data ad un gentilhuomo ilqual era abbandonato, e li raccomandavano l' anima, e ricordandomi di queſto ſecreto, lo feci, e ſubito ſi rihebbe.

Per-

Per levar il fettor del fiato.

℞. ACqua paſtinaca on. 3. polvere di puleggio dr. 1. meſcola aſſieme, bevilo, così farai per 8. ò dieci giorni, e ſanerai.

Al fettor della bocca per haver mangiato agli, cipolle, & altre coſe d'odore.

℞. ZEdoaria, maſticala ſpeſſo, che levarà ogni cattivo odore, & il ſimile fà anco li garofoli.

Rimedio per la ſordità.

℞. ANime di perſichi, amandole amare d'ogn'uno num. 10. radica di pan porcino mondata on. meza, piſta ogni coſa, metti il tutto in infuſione in onc. 4. d'acqua vita da ongere per tre giorni, doppo fanne eſpreſſione, e mettine una goccia ſera, e mattina dentro l'orecchie, turandole con bombace muſcato per alcuni giorni, fatta prima la purga con pillule.

All'iſteſſa ſordità.

℞. GRaſſo d'anguilla, acqua vita, fiele di toro, di ciaſched. parti uguali meſcola, e mettine dentro l'orecchie, che ſentirai gran giovamento, & è provato.

Rimedio per la ſordità provato.

℞. CInabro piſto oncie una, incenſo, mirra, di ogn'uno ſcropoli uno piſta ſottilmente, e dividi queſta polvere in cinque parti, che ne toccarà cinque ſcropoli buon peſo per parte, & ogni una di eſſe parti baſtarà per una volta à farſi il profumo, e ſi fà col fuoco, ſtandovi

dovi à bocca aperta ricevendo il fumo della polvere, e così farai 5. mattine, e ſi purghi prima la teſta con pillule, e mettendo del graſſo di anguilla nelle orecchie ricuperarai mirabilmente l'udito.

All' iſteſſa ſordità.

℞. OGlio di mortella fatto per diſtillatione, & oglio d'aſſentio, pure fatto all'iſteſſo modo di ciaſcheduno parti uguali, meſcola aſſieme, e mettine ogni ſera due goccie tepido dentro l'orecchie, che fatta la purga ricuperarai l'udito, e con queſto ſecreto liberai un Vignarolo d'Albano, che erano ſei meſi, che non ſentiva nè meno le campane.

Cerotto per la Rottura.

℞. INcenſo, maſtici, mirra d'ogn'uno dra. 2. ſangue di drago, ſarcocolla, mumia, draganti, colla di peſce, boloarmeno, terra ſigillata d'ogn'uno dram. cinque, balauſtri, noci di cipreſſo, mirabolani citrini, ipociſtide d'ogn'uno dram. tre, radiche di conſolida maggiore, e minore, ſecche d'ogn'uno onc. meza, litargirio d'oro lavato onc. 4. oglio di maſtici, e roſato d'ogn'uno onc. una, oglio di mortella, graſſo di vaccina d'ogn'uno onc. 2. aceto forte onc. 4. bolla il litargirio, & il boloarmeno con li ogli, & aceto, e graſſo, ſino che l'aceto ſii tutto conſumato, all'hora aggiongevi la trementina, la pece nera, il laudano, li maſtici; e l'al-

e l' altre coſe ridotte in polvere, e nel fine la colla di peſce liquefatta, e ſi facci cerotto ſecondo l' arte; Con queſto ceroto hò guarito un Capellaro à Soſpello, che era ſei anni, che era crepato, e molti altri in Roma.

Rimedio per la rottura de' Putti.

℞. CArta ſtraccia, cioè da cauterio, tagliala minutamente, e mettilla nel mortaro, infondendovi ſopra di quel liquore, che è nelle veſſiche dell'olmo, e piſta aſſieme, come empiaſtro, & applicalo ſopra la rottura, e faſcialo bene, e mutalo una volta il giorno, in manco d' otto giorni ſarà guarito, & è ſtato provato à Rieti più volte, e ſimilmente in altri luoghi.

All' iſteſſa rottura, e vale al mal di madre.

℞. GAlbano ſtendilo ſopra un pezzo di lana, & applicalo ſopra l' ombellico, e ſanerà preſto.

Cliſtero per la Sciatica.

℞. HIpericon, cammomila, centaurea minore, malva, aneto di ciaſcheduno manipolo 1. ſeme di lino, di fien greco d'ogn' uno dr. 1. radiche di brionia onc. una, aniſi oncie 1. e meza colloquintida legata in pezza, dra. 2. oglio d' amandole amare: onc. due, ſalgemma dra. una, mel diſpumato oncie una, ſi facci decotto delle coſe da cuocere, e ſi facci cliſtero ſera, e mattina, che è maraviglioſo.

Rimedio mirabile per la ſciatica.

℞. ELettuario di ſugo di roſe, diaprunis ſolutivo d'ogn' uno dra. meza, polvere di hermodattili dram. una, diagridio grani quattro ſi formino pillule da pigliar doppo mattutino: dipoi ſi facci l'infraſcritto unguento.

℞. Bache di ginepro, piretro, zenzero d'ogn' uno dra. una, euforbia, caſtorio d'ogn' uno dra. meza, ſapone dra. 1. acqua vita da ongere quanto baſta per far unguento da ontar la ſciatica.

Un' altro Unguento all' iſteſſa.

℞. CEra nova onc. meza, trementina oncie una, incenſo oncie meza, galbano, mirra, maſtici, armoniaco d'ogn' uno dra. 1. pece nera onc. tre, diſſolvi la cera in una pignata, vitriata, e poi aggiongevi la trementina, e l'altre coſe preparate, e fanne empiaſtro, ma prima fregarai bene le parte offeſe con un panno di lana, e poi con acqua vita, & applicarai una ventoſa da tagliarla, e doppo ci metterai il cerotto, che preſto guarirà, & io l'hò inſegnato à molti, e tutti ſono guariti per gratia di Dio con la purga ſopraſcritta, e con queſt' empiaſtro: però chi hà dibiſogno adopri queſto, e non cerchi altro: ſi potrà anche fare qualche ſervitiale con decotto di radica di brionia del ſugo, ò qual è meglio, ò pan porcino.

Ceroto per conſumar le gomme, e tumori ſenza romper la milza.

℞. DIaquilon, con gomma oncie 4. cantarelle, farina di ſenapa, di ciaſcheduno dra. 1. mele abbruggiato dra. 2. pepe, euforbio di ogn' uno dra. meza ſal commune onc. 2. cera quanto baſta per far cerotto, e ſi adopra così.

Prima ſi applica una pezza ſottile ſopra il tumore tanto larga quanto è il tumore, e ſopra detta pezza ſi applica il cerotto diſteſo ſopra un ſoato, e doppo ſi faſcia ſtretto, e tirarà aſſai humidità, e biſogna mutar la pezza, ſera, e mattina.

Secreto mirabile per levar le Veruche dalle mani.

℞. DI quelli ſcardafoni, che ſi trovan l' eſtate per le ſtrade tutti polveroſi, falli ſeccare, e d' eſſi fanne polvere, e ſcarnifica un poco le veruche: ſopra mettici di queſta polvere, che in due, ò tre volte non ci reſterà ne anche il ſegno, & è provato da me, il ſimile fà la porcellana herba piſta.

All' iſteſſe Veruche.

℞. RAdiche di cauda equina abbruggiata, che ſii bianca diſſolvila con aceto forte, e bagna ſpeſſo le veruche, dicon alcuni, che l' hanno provato, che il ſugo di pariſtaria colta verſo tramontana, bagnando le veruche con eſſo, le leva via; il ſimile dell' herba verucaria; ma io non hò provato ſolo, che la prima.

Alli Lombi caduti.

℞. QUattr' ova di gallina freſchi, ò più fanne una fritata con oglio di ſeme di lino, e calda, che non ſcotti applicala ſopra li lombi, mettendovi ſotto una tella ſottile di lino vecchia, e ſopra un tovagliolo, & in due volte ſarà guarito, l'hò ſperimentato nel Fattor delle Monache d'Albano, & anco in molti altri.

Oglio maraviglioſo per doglie frigide.

℞. RUta capraria, ruta domeſtica, herba paris, hibericon, ſalvia, maggiorana, aſſentio, foglie di perſico ſecche, ſabina, abrotano, meo barbuto, aneto, appio, artemiſia, celidonia, foglie di papaveri, d'ogn' uno manip. mezo, ſenapa, bache di lauro, e di ginepro, di ciaſcheduno onc. una, noci di cipreſſo numero dodeci, radiche di enula, e di celſi, di ogni uno onc. 1. ſandali bianchi, e cetrini, cardamomo, dittamo cretico, di ogn' uno oncie una, e meza, ſandaraca onc. una, piſta le coſe da piſtare, & infondeli in dieci libre d'oglio commune vecchio in vaſo di vetro doppio di bocca ſtretta ben ſerrato, e mettilo à bollire in bagno maria, aggiungendovi garofoli, canella, noce moſcata d' ogn' uno onc. 1. piſtali, e legali in pezza di lino ſottile, e mettili à bollire fin alla conſumatione dell' humidità, doppo fanne colatura con forte ſpreſſione, nella quale aggiongi oglio di ſpica Romana onc. meza, e quando

ſarà freddo aggiongevi muſco Orientale grani vinti, e ſubito chiudi il vaſo col lutto di ſapienza, poi metti ſotto il lettame di cavallo per quaranta giorni, over nella ſabbia, e diventerà come balſamo: vale à tutte le ſorti di doglie frigide; catarri, mal di ſtomaco, per la matrice: & è mirabile contro li lunatici ongendo caldo ſera, e mattina; & è ſecreto di Frà Macario di Nizza.

Rimedio per ſcottatura di fuoco, ò d' acqua.

℞. DI quella quernice, ch'indorano li corami falla ſcaldare, e in eſſa bagna pezze di lino, e così applicale ſopra 'l male ſenza infaſciarle, e quando ſi levano da ſe ſteſſe, mettine dell'altre come prima, che in breve ſarà guarito; e non vi reſterà ſegno alcuno, & è provato da me.

All'iſteſſo male.

℞. CAuli verdi, piſtali beniſſimo, e mettili ſopra la ſcottatura, che ſubito levarà via il dolore, e non alzerà veſſica mutalo ſpeſſo, che preſto guarirà.

Pillule maraviglioſe per levare l'oſtruttione del fegato, e milza.

℞. ARmoniaco diſſoluto nell' acetto ſquilitico ſecondo l'arte dramme tre, aloè ſucotrino nitrito con ſugo di viole dram. due, pillule di hiera con agarico ſcropoli quattro, trociſci di rhabarbaro, ſpecie di diacimino, vitriolo di marte, cioè ſal di ferro di ciaſcheduno dramme una, tartaro, vitriolo ſcrop. due, fecula di Aron,

ſale di aſſentio, di bettonica, di tamariſco di ciaſcheduno ſcrop. 1. polvere di radice di gentiana grani venti, ſugo di celidonia maggiore goccie dodeci, oglio di tartaro volgare quanto baſta à formare maſſa di pillule: la doſe è da due ſcrop. ſino à una dr. la ſera quando un vuol mangiare. Solamente per queſte pillule ſi dovrebbe riſtampare queſto Libro, e non le hò mai volute paleſare al Mondo ſin'hora; però vedendo il gran biſogno, che ve n'è hoggidì, l'hò poſte in queſto Libro à laude, e gloria di Dio, e ſalute de i biſognoſi.

Unguento per le crepature delle mani, e della bocca.

℞. UNa rapa grande, fagli una concavità nel mezo come una ſcudella, e riempila d'oglio roſato, e commune, & un poco di cera bianca, e fà cuocer la rapa ſopra la cenere, e come ſarà cotta levala, e conſerva l'unguento, qual fà miracoli in queſto male.

Per guarir le buganze, che vengono l'Inverno sù le dita delle mani, e piedi.

℞. ACqua vita da ongere, e bagna in eſſa pezzete di lino ſottili, & applicale ſopra il male ſpeſſe volte, che preſto guarirai, & è provato da infiniti, à i quali l'hò inſegnato

Decoto per rinfreſcare il fegato.

DOppo, c'haverai fatta la purga ſolita per il fegato, piglia queſto decotto.

℞. Bet-

℞. Bettonica, cicorea, cetraca, ſcolopendria epatica di ciaſch. manip. 1. infondili in acqua roſa quanto baſta, e fanne decotto, aromatizandolo con ſandali Cetrini, e muſchio, aggiongendo nel fine aloè epatico onc. una, e con giulebbe di cicorea libre tre, ne piglierai un bicchiero ogni mattina, cavando ſangue à ſuo tempo, & è provato.

Un' altro all' iſteſſo fegato.

℞. DVe, ò tre pugni di farina d'orzo, falla bollire in acqua commune per mez'hora, dipoi colala, & in eſſa colatura metti malva, cicoria, lupoli, epatica, endivia, boragine di ciaſched. manip. uno, ſandali, cetrini onc. una, e bolla alla conſumatione del terzo, dopo ſi coli, e vi ſi diſtemperi dentro caſſia eſtratta di freſco onc. 2. zuccaro tanto, che ſi facci dolce, e pigliane ogni mattina un bicchiero freſco l' Eſtate, l'inverno tepido: con queſto Rimedio liberai uno paſſando à Genova, che haveva il volto tutto rovinato dal fegato, e quando ritornai per venire à Roma lo trovai ſano.

Per le fantigliole de' putti; prima datogli un bottone di fuoco sù la nucca, doppo fattogli queſto rimedio.

℞. SEme, e radiche di peonia, di ciaſcheduno dram. 2. radiche di dittamo bianco dram. meza, ſeme di ſpinaci ſcrop. due ongia d'aſina conquaſſata, ò raſpata, dram. una, e meza, avorio raſpato, coralli, per-

perle di ciaſcheduno ſcrop. uno, fogli di oro num. dieci, muſchio grani tre, zuccaro bianco oncie due, ſi facci polvere ſottile di ogni coſa, e ſi dia con vino, ò latte al peſo di ſcropoli uno: in verità, che queſto è il più gran ſecreto, che mai habbi viſto per queſto male, & eſorto li Spetiali, e le perſone, che hanno commodità di non ſtarne ſenza, eſſendo un medicamento tante volte provato, e pretioſo.

Un' altra Polvere all' iſteſſo, & è contro vermi.

℞. DIttamo cretico, dittamo bianco, tormentilla, aſtrologia tonda, e longa, ſcordion cardo ſanto di ciaſched. onc. tre, zuccaro bianco libre 4. ſangue di drago in lacrima onc. una, e meza, ſi facci del tutto polvere ſottiliſſima: la doſe ſcrop. uno à dra. 1. queſta polvere la dava Meſſer Domenico Miglioni noſtro Procurator di S. Franceſco à Ripa, e ne faceva gran coſe, & io l' hebbi doppo la morte ſua.

Rimedio per quelli, che hanno il gavazzo.

℞. POmice abbruggiato, ò ridotto in polvere dram. 1. ne pigli ogni mattina per quindeci giorni à Luna mancante ſcrop. uno per volta così aſciuta, che preſto guarirà, queſto ſecreto l' hebbi à Cuneo in Piemonte da un Cirugico, che guariva tutti quelli, che la pigliavano, & io ne viddi l' eſperienza in un mio paeſano, che havea il collo groſſo aſſai.

Un' altra Polvere per il gavazzo.

℞. SPonga abbruggiata onc. una, zuccaro candido onc. 2. pepe nero dra. 2. garofoli dra. una, oſſa di ſeppe ſcrop. 2. ſi facci polvere ſottile: la doſe è dra. due, ſi piglia in Luna mancante ogni dì.

Per far uſcir la creatura morta dal corpo della madre.

℞. SEme di bardana, ò lappa maggiore dra. una, fanne polvere, e dalla à bere alla donna, che uſcirà la creatura; il ſimile fà una dram. di ſeme di viole gialle, come anche dram. una di trociſci di mirra fatti di freſco, & io li hò provati tutti tre.

Ceroto, che le donne non ſi ſconcino, quando ſono gravide.

℞. OGlio di cotogni, e di mortella lavati in decotto di biſtorta, ò di burza paſtoris, overo acqua di piantagine, di ciaſcheduno oncie quattro, cera roſſa oncie tre, ſangue di drago, boloarmeno, acacia, hipociſtide di ciaſcheduno dr. meza, radiche di biſtorta, gala, balauſtri, noci di cipreſſo, coralli roſſi, maſtici di ciaſcheduno dram. tre, ceruſa oncie una, trementina ſanata in ſugo di burza paſtoris oncie tre, ſi facci cerotto, facendo cuocer prima la ceruſa con li ogli: dipoi vi ſi aggiunga la trementina, la cera, e le altre coſe polverizate, e ſarà fatto: non potrei dire le grandi eſperienze, che hò viſto di queſto cerotto per conſervarci dall' aborto, applica-

to ſopra le reni, con una faſcia larga cinque dita traverſo, e longa un palmo, ò poco più portandolo di continuo: queſto cerotto lo faceva il Sig. Gio: Franceſco Depetra con grand' honor ſuo, che fù il primo, che m' inſegnò l' arte.

Per fermar il fluſſo di ſangue del naſo.

℞. CArta ſtraccia di cauterio abbruggiata, cocozza ſecca abbruggiata, inchioſtro verde abbruggiato, incenſo, oppio, alume di rocca abbruggiato, vitriolo bianco di ciaſched. dram. 1. ſi polverizzi il tutto, e ſi paſſi per ſetaccio rado bagnato nell' aceto, e di detta polvere ſe ne ſoffii dentro le narici, e nelle tempie, ſi applichi argilla, ò bolo, miſti con chiara d' ovo, & aceto roſato ſi leghino ſtrette le mani, li piedi, e ſe l' hemorogia viene dal fegato ſe li applichi ſopra una coppa, ò ventoſa grande ſenza taglio, ſi cavi il ſangue dalla cefalica deſtra, ſi lavi li piedi con acqua calda, e ſii colco ſopra il dorſo, e ſi lavi la faccia con acqua fredda meſcolata con aceto roſato, & è provato.

Per il fluſſo di ſangue del naſo.

℞. SE la fluſſione procede da intemperie di fegato, ſi cacci ſangue, e dipoi ſopra la regione del fegato applichi una ventoſa grande, che ſubito ſi fermerà, e queſto fù fatto ad un Frate noſtro, che di già veniva meno per il gran ſangue, che perdeva, ſubito fù liberato.

Pol-

Polvere per fermare il ſangue del naſo.

℞. DI quelli fonghi, che ſi trovano ſopra gli arbori delli ſambuchi vecchi, e ſi trovano l'Autuno, falli ſeccare nel forno, dipoi polverizzali, e ſoffiali di detta polvere dentro il naſo, e vedrai l'effetto.

All'iſteſſo.

℞. ORtica, piſta applicala dentro il naſo, overo cavane il ſugo, e tiralo dentro col fiato: ſe metterai dentro il naſo polvere di vitriolo bianco, cioè diſeccalo al forno, ò al Sole ſubito fermarà il ſangue, non ſolo del naſo, ma delle ferite: io l'hò tenuto ſecreto infin'hora; l'empiaſtro fatto con creta roſſa acetto forte, e chiara d'ovo applicato ſopra la fronte, e le tempie ferma ſubito il ſangue, io hò vn diaſpro verde, grande come un teſtone legato in argento, che fà mirabilia applicato ſopra la fronte, ò ſopra le ferite.

A chi ſputaſſe ſangue.

℞. ACqua di pan porcino oncie una, e meza, acqua di porcellana oncie due filonio perſico dra. una, ſi pigli prima il filonio in boccone, e dipoi ſi beva l'acqua, che in tre volte ſarai ſano, e l'hò provato in me ſteſſo più volte; perche ne patiſco ſpeſſo per la gran calidità del fegato.

Per fermare il fluſſo di ſangue.

PRima, e neceſſario purgare beniſſimo il corpo con medicina ſolutiva appropriata acciò ſi levi l'humor peccante: dipoi.

℞. Su-

℞. Sugo di cocozza, overo di more ſalvatiche verdi oncie 5. e con ſiropo mirtino onc. due, fà bevanda per tre mattine.

Rimedio mirabile per lo ſputo di ſangue, & uſcita di corpo di che ſorte ſi ſia, purgate prima il corpo.

℞. CArabe abbruggiato, accaccia, gomma arabica, ſgodio, roſe roſſe, hipociſtide di ciaſched. dra. 10. oppio dram. 1. maſtici dram. tre, coralli roſſi onc. meza, ſi polverizzi il tutto, e con mucillagine di ſeme di cotogni ſe ne formino trociſci: la doſe dra. una, con acqua fredda doppo il ſonno, & è provato.

Al fluſſo diſperato, doppo la purga.

℞. NOci di cipreſſo, foglio indo, legno aloè, ſpiconardo, roſe roſſe, di ciaſched. dra. 2. galla, ſumacco, berberi di ciaſched. dram. 1. gomma arabica abbruggiata dram. 2. rhabarbaro torrefatto dra. 3. fanne decotto in bollitura di rombice, e mortella, e ſiropo mirtino: la doſe è un bicchiero per volta, & è coſa mirabile, e provata.

Empiaſtro per il vomito, e uſcita di corpo.

℞. COtogni mondi cotti nell' aceto lib. una, galluzza da far l'inchioſtro bache di mirto, lumache, accaccia, ſemi delli vachi dell' uva, mirra, maſtici di ciaſcheduno dr. meza, aromatico roſ. dr. 1. piſta il tutto, e con oglio maſticino, & aceto di ciaſched. quanto baſta, fanne empiaſtro d'applicare al luogo affetto.

Cliſtero per il fluſſo di ſangue.

℞. PIantagine, centinodia, taſſo barbaſſo, cime di rovi di ciaſch. manip. 1. ſi facci decotto in latte di capra, & acqua calibeata di ciaſched. parti uguali, nella colatura diſſolvi boloarmeno, amido di ciaſched. dr. 2. roſſi di ova nu. 3. ſi facci cliſtero per tre volte, che è provato.

Polvere per il fluſſo mirabile.

℞. CArabe, ſangue di drago, pietra hamatite, coralli roſsi, ſeme di porcellana, di piantagine, di viole mamole, radiche di tormentilla, terra ſigillata di ciaſcheduno oncie due, balauſtri oncie una, noci di cipreſſo num. quattro, canella oncie meza, croco di marte ſcritto nel Terzo Libro, talco abbruggiato, madriperle abbruggiate, di ciaſcheduno oncie una, prepara le pietre ſopra il porfido, e del tutto ſi facci polvere ſottiliſsima, e ſi conſervi per li biſogni: la doſe è dra. 1. à 2. dra. vale in tutti li fluſſi di che ſorte ſiino, cioè diſenteria, lienteria, emoragia da naſo: e nelli fluſſi delle donne tanto bianchi quanto roſsi quantunque ſiino invecchiate, e fà l'effetto in due, ò tre volte, & è provato da me.

Un' altro rimedio maraviglioſo.

℞. PEr guarir il fluſſo, và nel mare, e mettiti dentro nudo, che ſtii coperto ſino alla bocca del ſtomaco, e ſtarai almeno una buona mez' hora, così farai

rai tre giorni ſeguenti, e ſe foſſi lontano dal mare potrai far il bagno con acqua ben ſalata, che farà l'iſteſſo effetto, & è provato in più di mille perſone alla guerra.

Rimedio per rimetter il budello uſcito fuori.

℞. FRondi di fico freſche, falle cuocere in acqua commune, e col decotto fomenta il fondamento ſera, e mattina, che preſto ſarai guarito, overo piglia latte di capra bagna il budello, e mettici ſopra polvere fatta di corno di cervo preparato, maſtici, e pece greca di ciaſched. parti uguali, & è provato.

Rimedio à chi foſſe morſicato da vipere, ò ſcorpioni, ò altri animali velenoſi.

℞. FRondi di fraſſino, piſtalo, e fanne empiaſtro, & applicalo ſopra il male mutandolo ſpeſſo, e ſe foſſe morſicato da ſcorpioni piglia pullegio freſco, ò ſecco, e piſtalo, e con vin buono fanne empiaſtro.

Al morſo di ſcorpioni, e leva il tremore nelle febri maligne.

℞. CAſtoreo dra. 1. ſcordion dram. due, coſto dram. 1. e meza, zenzero dr. una fanne elettuario col miele: la doſe dra. una, e meza col vino.

Un' altro rimedio al morſo de i ſcorpioni.

℞. AStrologia longa, e tonda, cimino di ciaſcheduno dra. una, aſſa fetida, carvi, ſeme di ruta, di ciaſcheduno dra. 2. caſtoreo onc. meza, con miele fà elettua-

rio:

rio: la doſe dra. due con decotto di gentiana nel vino.

Rimedio alla Eriſipilla.

℞. SUgo di linaria, e di pimpinella, di ciaſched. parti uguali, ongi con eſſo, il luogo, overo pigli ſempreviva maggiore, e creſpi na cavane il ſugo, e meſcola con una chiara di ovo sbattuta, e con pezze bagnate in eſſo applica ſopra il male, mutandole ogni Miſerere, e così farai dieci, ò dodeci volte, & è provato: toccare l' eriſipilla con argento fino avanti, che farci altro medicamento, la fà tornare adietro.

Pietra contra le Eriſipille.

℞. CEruſa, alume di rocca, vitriolo bianco di ciaſcheduno onc. 4. boloarmeno onc. meza, zaffaranno dra. 1. meſcola aſſieme, e fà bollir in mezo boccale di acqua, ſinche la materia reſti ben aſciuta, & quando la vuoi adoperare piglia un poco di detta materia, e diſſolvila in acqua roſa, & applica ſopra il luogo infiammato, che ſubito ſentirai giovamento, e queſto è il più gran rimedio, che mai habbi provato.

Rimedio mirabile per catarro freddo.

℞. MArubio bianco manip. 2. fanne decotto in acqua commune, e poi colalo, e quando vai à letto, bevine una buona ſcudella ben caldo, dipoi copriti bene, che in due, ò tre volte ſarai ſano.

Al-

All' iſteſſo male.

℞. SUgo di cavoli purificato libre tre, miele libr. 2. falli cuocer à ſpeſſezza di fuoco, e di eſſo piglia ſera, e mattina quanto una noce, & havrai l'intento.

Rimedio per li nervi ritirati.

℞. RAdiche di ebuli libr. una, graſſo di cavallo lib. meza, oglio commune onc. quattro, piſta ogni coſa, metti dentro un fiaſco di vetro ſpogliato, e coprilo tutto di paſta di formento, e mettilo al forno per una notte, dipoi cola quel liquore, il quale è perfettiſſimo per detto male, & è provato da me più, e più volte, e leva ſubito il dolore.

Pane ſolutivo per purgare li Putti.

℞. GRatiola oncie una, zucche condite onc. tre marangoli conditi oncie due, ſi piſti il tutto, e ſi pigli lib. una di farina di grano, e s' impaſti con ſufficiente quantità, di miele, facendone un pane, cuocendolo al forno: la doſe alli putti è oncie una, ma alli grandi è onc. tre, e purga l'hidropeſia, & ammazza li vermi.

Rimedio per li putti, che per troppa graſſezza non ponno reſpirare.

℞. SEme d'ortica onc. una, macinalla ſottilmente ſopra il porfido, & incorporarla con oncie quattro di miele, e danne un cucchiaro per volta alli putti piccoli, & alli grandi doi, & è coſa mirabile, & il detto ſeme è appertivo aſſai.

Vero

Vero modo per curarſi del mal Franceſe.

℞. SCorza di legno ſanto lib. una, che ſii piſtata groſſamente; habbi un vaſo grande di rame ſtagnato, overo una pignatta, e mettine dentro le dette ſcorze con libre 14. d'acqua commune laſcia così per hore 24. dipoi fà bollire, che reſti libre dieci, & all'hora aggiongevi polipopodio quercino oncie due, aloè epatico dra. tre, cicoria manip. uno, e cardo ſanto manip. due, bolla per meza hora, dipoi aggiongevi colloquintida dra. ſei, epigimio, felicoli di ſena, di ciaſcheduno onc. una, zuccaro onc. otto, bolla tanto, che conſumi la metà, e reſti ſette libre, e colato ſi conſervi in vaſo di vetro, e vi ſi aggiunga muſchio di Levante gr. dodeci, di queſto decotto ſe ne pigli ſera, e mattina un bicchiero tanto caldo quanto ſi può ſoffrire, e ſtii in letto ben coperto, che ſudi, & hà da continuar ogni giorno per vinti giorni al manco, ſenza levarſi da letto, e due hore doppo haver ſudato, mangi cibi aſciutti, & il bere ſia del ſeguente decotto.

℞. Legno ſanto raſpato libre una, infondaſi libre dieci di vin bianco buono, e bolla per un'hora: dipoi vi ſi aggiunga acqua commune libre quindeci, e bolla un'altro poco, e ſarà fatto, e ſi conſervi in vetro al freſco, di queſto beverà ogni volta, che hà ſete, e chi uſarà queſto rimedio, ſii più che ſicuro, che guarirà di tal morbo;

que-

queſto lo faceva un Medico Franceſce chiamato Monsù Viani, huomo dottiſſimo, e prattico nell' arte, io ne hò veduti più di trenta guariti con queſto rimedio, e facevo li decotti io, mentre imparavo l' arte in quei paeſi, e per vederne così bella eſperienza, ne preſi copia, e doppo l' hò fatto uſare ad altri, che pure ſi ſono guariti.

Elettuario per il mal Franceſe.

℞. FOglie di ſenna onc. una, e meza, hermodattili, turbiti d' ogn' uno dram. ſei, ſcorze di legno ſanto, ſalſa pariglia, ſaſſoffraſſo d' ogn' uno oncie meza, miele in decotto di china eſpumato libre una, ſi facci elettuario ſecondo l' arte: la doſe è da dram. due à onc. meza la mattina à digiuno un giorno sì, e l' altro nò, & anco ſpeſſo ogni mattina; vale queſto elettuario per quelli, che hanno gran negotj che non poſſono ſtare à letto.

Pillule all' iſteſſo mal Franceſe.

℞. ARgento vivo, prima eſtinto in ſugo di limone, poi nutrito in ſugo di ſalvia dr. 6. aloè ſucotrino dra. 5. rhabarbaro eletto dr. 3. diagridio dra. 2. ſtorace calamita, canella, macis ſandali cetrini, ſalſaparilla, ſaſſoffraſſo, moſco d' ogn' uno dram. mez. miele diſpumato in decotto di legno guajaco quanto baſta per far maſſa di Pillule, e ſi conſervino per il biſogno: queſte Pillule le faceva il Medico del Rè di Francia con belliſſimo ſucceſſo.

Pil-

Pirule per il mal Franceſe.

℞. SEna Orientale, cremor di tartaro, rhabarbaro agarico, aloè epatico di ciaſched. dra. 1. diagridio ſcrop. 2. polipodio quercino, epitimo, di ciaſch. dra. mez. radiche di elleboro nero, turbiti, mirabolani citrini, emblici, di ciaſched. dr. 2. triaca onc. meza polvere di gentiana, dittamo cretico, di ciaſch. ſcrop. 2. Pillule maſticine dra. 3. ſi polverizi il tutto, e con ſiroppo di bettonica, ò di ſticcado ſi facci maſſa di Pillule: la doſe è da meza, da una dra.

Profumo per il mal Franceſe, mirabile.

℞. CInaprio polverizzato, onc. due, incenſo maſchio ſtorace liquida di ciaſched. dra. 2. s' incorpori il tutto aſſieme, e ſi divida in tre parti, e purgato il corpo ſi profumerà per tre mattine, mettendone una parte per volta ſopra la bragia, e ſtia à ſeder ſopra un ſcabelletto, e ſtii coperto attorno, che tutto il corpo ne riceva il fumo fuor, che la teſta, e metterà il fuoco frà le gambe, e vedrà maraviglie, e queſto baſti per queſto male.

Unguento mirabile per le ulcere del naſo.

℞. ALoè lavato con acqua di piantagine dram. trè, mirra dram. due ſarcocolla, ireos, d' ogn'uno dram. una, ceruſa: antimonio crudo, tucia, minio d' ogni uno dram. meza, oglio d' hipericon, e roſato d'ogn'uno oncie due, mel roſato ſemplice onc. una ſugo di dragonica, e di piloſella

ſella d'ogn'uno onc. due ſi facciano bollire li ſughi nelli ogli, ſino alla conſumatione di eſſi; dopò vi ſi aggiunga il mel roſato, e nel fine le altre coſe ridotte in polvere ſottile, aggiungendovi belzoino dra. 1. muſco grani 5. ſi facci unguento, il quale è pretioſo, e mirabile in queſto male.

Per ammazzare li pedocchi per la vita.

℞. ACqua vita lavati con eſſa tutto il corpo, che il ſolo odore li farà morir tutti, e ſe dentro ci metterai un poco d'argento vivo ſarà più potente, overo due chiara d'ova, sbattile, e mettici dentro argento vivo, e sbatti bene, che l'argento vivo non ſi conoſca, doppo piglia una faſcia, ò benda di panno, & imbevila in quella materia, e cuſcila dentro un'altra faſcia di tela larga tre dita, e la porterai cinta attorno sù la carne nuda, e non dubitare, che mai più farai pedocchi, e queſto lo fanno molti per non far tanta porcaria, & è ſegreto bello, e facile da fare, e non può far mai male alcuno.

Elettuario diatartaro per li premiti, mal Franceſe, e dolori artetici.

℞. TArtaro preparato, e polverizzato, ſena orient. di ciaſched. onc. una, e meza, manna elletta, zuccaro roſſo, di ciaſcheduno onc. 1. zenzero, aniſi, canella, galanga minore di ciaſched. dra. 1. ſiroppo roſ. ſol. oncie 5. ſi facci elettuario la doſe quanto un'amandola.

Ri-

Rimedio di Galeno per eſtrahere dalla canna della gola qualche ſpina, ò oſſo, ò altra coſa, che ci foſſe attaccata mangiando.

℞. UN pezzo di carne di vaccina, ſi facci alleſſare, doppo, ſe ne pigli un boccone tanto groſſo, che ſi poſſi inghiottire intiero, e ſi leghi con filo doppio, e s'inghiotiſca, doppo diligentemente ſi tiri fuori, e portarà ſeco la ſpina, & è provato; ſi lauda ancora il vomito gagliardo à queſt'effetto.

Per eſtrahere dalla carne ſpine, ò altre coſe.

℞. POlipodio quercino quanto vuoi, piſtalo, e con aſſongia di porco fane empiaſtro; & applicalo ſopra: lo ſteſſo fà la farfara piſta, & applicata.

Per far paſſarina ſolutiva.

℞. VIno bianco libra tre foglie di ſena onc. 8. aniſi oncie 2. infondi tutto nel detto vino per 24. hore in luogo caldo, doppo fà colatura, & in eſſa metti paſſarina di Levante lib. 2. zuccaro fino lib. 1. fà bollire lentamente ſin che il vino è conſumato, e ſerbala in vaſo vitriato; la doſe è due, ò tre cucchiari la mattina à digiuno, & opera ſenza moleſtia alcuna.

Diatartaro, ilquale è mirabile per purgar ogni ſorte d'humore d'ogni tempo.

℞. SEna Orient. cremor di tartaro, ſcialappa di ciaſched. on. due, ſeme di finoc-

finocchio, e d'aniſi di ciaſcheduno onc. meza, diagridio dram. tre con lib. tre di zuccaro bianco ſi faccino rotelle: la doſe è da una dra. à due, di polvere.

Un' altro modo.

℞. SEna orient. onc. 3. cremor di tartaro onc. 1. e meza, diagridio dra. 3. ſeme di finocchio, aniſi, canella di ciaſched. dr. 2. zuccaro fino lib. 1. ſi facci in rotelle: la doſe dra. due, di polvere.

In altro modo ſenza diagridio.

℞. SEna Orientale oncie due rhabarbaro oncie meza, ſcialappa, dra. tre, cremor di tartaro onc. una, ſeme d'aneſi, di finocchio, canella, di ciaſcheduno dram. una, e meza, zuccaro lib. 1. e meza ſi faccino rotelle: la doſe è dr. 2. di polvere.

Polvere ſolutiva di ſena ſenza ſcamonea.

℞. FOglie di ſena oncie una, e meza, zenzero, macis di ciaſcheduno dra. tre, canella, tartaro, di ciaſched. dra. una, ſi facci polvere ſottile: la doſe è da due à ſei dramme, con brodo.

Un' altra polvere con ſcamonea.

℞. SEna onc. 3. tartaro preparato zuccaro candido d'ogni uno onc. meza, macis dra. tre, diagridio dram. meza, canella dra. 1. e meza ſi facci polvere ſottile; la doſe è da una à quattro dram.

Pilule Imperiali di Paolo terzo.

℞. AMomo, aniſi, maſtici, cardamomo, zedoaria, noce moſcata, macis,

cis, garofoli, zaffaranno, cubebe legno aloè turbiti: manna, agarico troſcato, ſena Orientale di tutti li mirabolani d'ogn'uno dram. una, rhabarbaro, onc. 2. aloè ſuccotrino onc. quattro ſi facci del tutto polvere, e con miele roſato ſolutivo ſi facci maſſa di Pillule la doſe è da due à tre dra. due volte la ſettimana, e purgano leggiermente, e chi uſarà queſte Pillule, di raro ſi ammalerà.

Altre Pillule più potenti.

℞. AGarico trociſcato, troſcici, ſandali, aloè, ſucotrino, d'ogn'uno parti uguali, con ſiroppo di bettonica, ſi faccino Pillule: la doſe è da ſcrop. uno à due, e ci ſi beve doppo una ſcudella di brodo caldo, ma l'Eſtate, non ſon buone, per eſſer troppo calide, e purgano l'hidropiſia, la milza, & altri mali.

Aceto ſolutivo.

℞. ACeto forte li. 1. ſena onc. 1. polipolio dra. 2. manna onc. meza, canella dra. 2. fà del tutto infuſione per vintiquattr'hore in luogo calido, doppo colalo, e ſerbalo per il biſogno: la doſe è onc. meza nell'inſalata, e purga benignamente: ſi può anche fare con le roſe damaſchine infuſe nell'aceto mutate nove volte, e purga aſſai, ma è troppo ventoſo, ſi può però correggere con li aniſi.

Acqua aluminoſa per le febri maligne.

℞. SUgo di piantagine, di porcellana, ſugo d'agreſta, alume di rocca, di

 cia-

ciaſcheduno lib. 1. bianchi d'ovo ben sbattuti num. 12. meſcola bene aſſieme con un baſtone doppo diſtilla per bocca: queſt'acqua e mirabile per le ulcere della bocca, e per le febri maligine, quando hanno la lingua nera ſe ne mette un poco ſopra, e la fà tornare nel ſuo eſſere, guariſce li herpeti, & hà infinite altre virtù.

Ceroto di gomma elemi, il quale guariſce le crepature de' piedi applicato ben caldo è le folçoate delle gaule, e ſi medicano le ſcrofole per incarnale dopo il cauſtico, & è mirabile per ſaldar le ferite, e ſi fà così.

℞. GOmma elemi raſa di pino, cera nova di ciaſched. oncie 1. trementina onc. 1. e meza, ſi fà ceroto ſecondo l'arte, è ſi lava prima che ſi rafreddi con acqua calda due, ò tre volte, e ſarà fatto.

Per far l' unguento di pomata, ò mantega.

℞. GRaſſo di capretto libre 1. meloppie bianche num. 6. ireos Orient. dr. 2. acoro dr. una, garofoli, fiori di ſpica di ciaſched. dra. meza, ſtorace calamita, belzoino d'ogn'uno dra. 3. canella dra. 1. e meza, muſchio Orient. gr. 10. acqua roſa fina, e di merangoli d'ogn'uno libre una, ſi metta la canella, li garofali dentro le melappie, l'altre coſe ſi leghino in una pezza di lino ſottile, e bolla il tutto in bagno maria ſino che l'acque ſiino conſumate, e ſarà fatto queſta è la vera mantega, & io l'hò fatta molte volte.

Pie-

Pietra medicinale, che cura molti mali.

℞. VItriolo on. 4. ſalnitro, ceruſa, alume di rocca, boloarmeno, di ciaſched. on. 1. ſale armoniaco onc. meza, piſta il tutto ſottilmente, mà la ceruſa, & il bolo macinali ſu'l porfido in forma di farina, doppo meſcola con l'altre coſe dentro una pignatta grande, che reſiſta al fuoco, perche la materia gonfia, & infondici ſopra tanto aceto forte, che copra la materia due dita traverſe, e ſi facci bollire à lento fuoco, ſinche tutta l'humidità, ſi conſumi, doppo dalli fuoco maggiore, ſino che non fuma più, e che la materia ſii ſecca in forma di pietra, e così ſarà fatto.

Quando la vuoi adoprare piglia 1. oncia di detta pietra, e falli dare un bollo in mezo d'acqua, doppo ſi feltri con la carta ſtraccia, e la polvere ſi diſecchi, e ſi conſervi; ſe un'haveſſe una poſtema, facci ſcaldare bene l'acqua: & in eſſa vi bagni una pezza, e l'applichi ſopra tanto calda, quanto la può ſopportare, ma ſe la poſtema, ò piaga foſſe rotta, vi ſi polverizzi ſopra della detta polvere, mettendovi ſopra pezze bianche ſottili di lino, ma nelle piaghe antiche in meza onc. d'unguento vi s'incorpori; quanto un cece di detta polvere, la ſopradetta acqua guariſce la rogna, e lo ſpargimento di fiele, li morviglioni, & ogn'altra macchia della faccia, le puſtole overo orzoli, ſe prima ſaranno aperti, e ſera, e mattina

bagnati con dett' acqua: guariſce ſchirantia, e tutte l'ulcere della bocca, le gengive guaſte, e ferma li denti, guariſce il cancro il mal di formica, bagnando pezze in eſſe, & applicandole ſopra tre volte il giorno ammazza li vermi vale à tutte l'infermità delli occhi, mettendone due goccie dentro ſera, e mattina: guariſce le crepature delle zinne delle donne, e ſe ſono gonfie le diſecca, in ſomma guariſce tutte l'ulcere, che con altri unguenti, & empiaſtri non ſi poſſono curare, bagnandole tre volte il giorno, ma prima ſi hà da purgare il corpo, come tante volte hò detto; perche, *Niſi removeatur cauſa non poteſt removeri effectus*; che perciò eſorto tutti quelli, che fanno profeſſione di medicare, che tenghino queſt'acqua, perche ſi guadagneranno buona quantità di denari con grande honor loro, & utile de gl' infermi. Queſta ricetta l'haveva un Cirugico Franceſe, dal quale naſcoſtamente tolſi la copia in quei paeſi.

Balſamo mirabile per ferite, & altre infermità, come ſi dirà doppo.

℞. OGlio commune vecchio libre dieci, vino bianco lib. 1 fà bollire ſino, che il vino ſia conſumato dopò habbi un vaſo di terra vitriato grande, che nella bocca ci entri il pugno, e mettici dentro l'oglio, aggiongendovi legno aloè oncie tre, bdelio, incenſo, di ciaſch. on. 5. fiori di roſmarino lib.

lib. 1. e meza, dopo chiudi bene il vaſo, che non reſpiri, mettendovi ſopra una ſcudella, acciò non vi entri humidità, ſotteralo ſotto terra due braccia, e laſcialo così per ſei meſi, e ſotteralo al principio d'Ottobre, e lo caverai al principio d'Aprile, e quando lo cavi mettilo al Sole, & aggiungevi tamaro, cioè uva nera, radiche di conſolida, maggiore, ſalvia, millefoglio, roſmarino, bettonica, ruta di ciaſched. manip. mezo, radica di viticella ſalvatica, zaffaranno, ſpiconardo, galanga, garofani, noce moſcata, mirra, di ciaſch. onc. meza, maſtici, ſarcocola, ſangue di drago in lacrima di ciaſch. on 1. pece greca lib. meza raſa di pino, aloè hepatico di ciaſch. on. 4. lardo di porco, cera gialla d'ogn'uno on. 7. ſeme di hipericon con li fiori, e ſemenze, lingua ſerpentina, d'ogn'uno lib. 1. muſchio di levante dra. meza piſta groſſamente tutti queſti materiali di man in mano, che ſi poſſono havere, mettili dentro oglio, e quando ci ſaranno tutti, falli bollire in bagno maria, ſino che l'herbe ſiino ſecche, all'hora colalo per pezza, e per ogni lib. del dett'oglio ci metterai 6. dra. di belzoino nero (ſcritto nel terzo Libro) è ſerbalo, e quando ſarai nel meſe d'Ottobre, aggiongevi lib. 2. di pomo balſamina, che ſiino ben roſſi, e ſarà fatto, ſerbalo in vaſo di vetro doppio ben ſerrato come un teſoro; quanto è più vecchio, tanto diventa migliore.

Le ſue virtù col modo di adoprarlo.

DAndo di queſto balſamo onc. meza con un' oncia di ſiropo roſato caldo per bocca per quaranta giorni ſenza fallo guarirà li etici, & hidropici, e ſana le petecchie, ongendole con eſſo, e chi foſſe ferito, & haveſſe tagliate vene, nervi, & oſſa, potendo unir le parti della ferita, e medicando con queſt'oglio caldo ſopra in ſuperficie, in poco tempo ſarà guarito, ſenza haver mai alcuna alteratione: ongendoſi il naſo la ſera guariſce li raffreddati, e cataroſi, & ongendo lo ſtomaco fà far buona digeſtione, e provoca l'orina, fà creſcer li capelli, e conſerva la barba nera, ongendola con eſſo, e mirabile per doglie frigide, eccetto delle doglie di mal Franceſe, che in eſſe dà graviſſimo dolore, e così ſi potrà ſaper quando le doglie procedono dal mal Franceſce, ò altro male; io non vado mai ſenza di queſto balſamo per le grandi eſperienze, che ne hò: così eſorto tutti ad haverlo ſeco, perche nelli biſogni ne ſentiranno grand' utile.

Per fare un cerotto per il cauterio.

℞. OGlio roſato, litargirio d'oro, aceto roſato di ciaſch. onc. 2. cera bianca on. 1. e meza, raſa di pina on. meza, pece nera, vino bianco di ciaſched. dr 2. ſi facci cerotto ſecondo l'arte; come ſpardrappo ſopra la tela, così non adoprerà mai carta ſtraccia, e baſta nettar la pezza ſera, e mattina, che non fà puzzar il cauterio.

Pal-

Palle per il cauterio.

℞. CEra bianca parti 5. gutta gomma parte una, belzoino parte meza, e con un poco d'oglio odorato di cedro, ò ſpico ſi faccino palle, le quali purgano mirabilmente, e ſono di ſoave odore.

Acqua, che guariſce molte infermità.

℞. QUella quantità di oglio di ſolfo, che ti piace, e ſia fatto per campana, mettilo dentro di una bozetta piccola di vetro, fallo evaporar la metà, poi ſerba quello, che reſta dentro di un'ampollina ben ſerrata, dopò piglia l'oglio di tartaro ſemplice, quando lo vuoi adoperar piglia un'oncia di queſto, & un'altra dell'oglio di ſolfo, e metti dentro un'ampolla, e meſcola aſſieme, dopò piglia oncie dieci d'acqua vita commune, che non ſii molto gagliarda, meſcola tutto aſſieme, e ſe con queſta materia bagnerai le piaghe, cancrene, fiſtole, & altre piaghe in due, ò tre volte le ſanerà tutte, e ſecreto mirabile per guarir il mal di formica, fatta prima la purga.

Secreto belliſſimo per far ingravidar la donna.

℞. TEſticoli di verro, che ſia della prima figliata della ſcroffa, ſecchi all'ombra al forno, e diſtemperali con brodo di gallo vecchio, e ne beva per alcune mattine, che in breve s'ingraviderà ſe viene il ſuo male da frigidità: e queſto è provato, & è detto di Democrito huomo dottiſſimo.

Secreto maraviglioſo per guarire fiſtole, e cancrene, mal morto, e bugnone.

℞. ORpimento, ſolfo vivo, calce viva, ſapone, di ciaſch. parti uguali, lava prima la fiſtula con decoto di mortella, di roſmar. noci di cipreſſo, e roſe, fatte nel vino roſſo, e di ſopra mettici quella polvere ſopradetta, che vedrai maraviglie; & è ſecreto ſopra tutti li ſecreti, e da pochi inteſo.

Rimedio per li frenetici, toſſe ſecca con febre, e chi haveſſe qualche poſtema nel cervello: ſe la freneſia procede da ſangue ſe li cava della vena della fronte dopò ſi facci il ſeguente rimedio.

℞. SEme di portlio, di cocumeri, cioè peponi cavale la mucilagine, dopò cola per ſtamegna, e meſcola con moſto cotto ſopra il fuoco lento in tanta quantità, che ſi facci come polvere dopò piglia draganti, gomma arabica, midolla di ſeme di citrioli, di cocomeri, di cocozze, e di cotogni, amido, ſandali citrini, ſemi di porcaccia, di altea, di ciaſched. parti uguali, ſi facci del tutto polvere; e s'incorpori col ſopradetto moſto cotto, che ſii quattro volte più della polvere, e ſarà fatto la doſe è mez. onc. ſera, e mattina il ſuo bere ſia acqua di orzo, nella quale ſi cuocano granci di fiume, che ſono à propoſito in queſto male, e ſe queſto nò baſta, ſe li attacchino le mignate à baſſo, & è rimedio provato.

Il Fine del Libro Primo.

LIBRO SECONDO
IN CUI SI TRATTA
De i Secreti appartenenti à diverſe Materie.

In queſto Secondo Libro incominciarò à trattare dell'acque, che fanno bella la faccia alle donne, per eſſer la parte più nobile del corpo, e prima del latte Verginale.

Per far il latte Verginale.

℞. LItargirio d'oro lavato onc. 2. aceto forte, overo ſtillato lib. mez. ſi metta il tutto in una pignata nova, e bolla per doi Miſerere, dipoi ſi levi dal foco, e ſi laſci riſchiarire, e come ſarà chiaro, pian piano, che non s'intorbidi, e ſi coli, e conſervi, come ſi dirà doppo.

Item. ℞. Acqua roſa lib. mez. ſal gemma, ò ſal bianco on. 1. meſcola aſſieme in un'ampolla di vetro, e laſciala così, e quando la vuoi adoprare piglia ſopra la palma della mano tanto del ſopradetto aceto, quanto dell'acqua roſa col ſale, e meſcola aſſieme, che ſubito diventerà bianco come latte è con eſſo lavati la faccia, e le mani, che la farà luſtra, e bella, & ne lavarà ogni ſporchezza, e leva anco gli herpeti.

Acqua, che fà bianca la faccia.

℞. ACqua vita da ongere li. 10. infondici dentro incenſo, maſtici, mirra, bel-

belzoino, gomma arabica di ciaſched. oncie 2. garofani, noce moſcate, pignoli, amandole dolci, di ciaſched. oncie tre, muſchio di Levante grani dodeci, avertendo di piſtare ogni coſa avanti di metterlo nell' acqua vita, e ſi metta il tutto in una boccia da ſtillare col collo longo, ſi diſtilli à bagno maria, ſino à tanto, che ſia uſcito tutta la ſoſtanza: dipoi levala, e ſerbala in vaſo di vetro, e laſcia riposare fino, che ſii chiara, e quando la vuoi adoprare, lavati la faccia con liſcia forte, dipoi aſciutati, e di nuovo bagnati con queſt' acqua: e laſcia aſciuttare da ſe ſteſſa: queſt' acqua luſtra la faccia, e la mantiene morbida come butiro, & è coſa da gran Signore.

Un' altra acqua per la faccia.

℞. ACqua vita libre 10. mettila in una boccia, aggiongendovi le infraſcritte coſe ben piſte, cioè mollica di pane lib. 1. gomma di brugne lib. meza, litargirio d' argento onc. 4. amandole dolci onc. 4. laſcia il tutto in infuſione per otto giorni, e dipoi diſtilla per bagno maria, ſino che ſia uſcita tutta la ſoſtanza, e ſerbala per il biſogno: queſt' acqua fà luſtra, e bella la faccia come un ſpecchio, e l' uſava una Sig. Marcheſe in Torino.

Per fare un luſtro belliſſimo, che fà bianca la carne.

℞. SUgo di limoni, e chiara d' ovi di ciaſcheduno parti uguali: sbattili bene aſſie-

aſſieme, dipoi metti il tutto dentro un pignattino vitreato, mettendolo ſopra li carboni acceſi, rimenando con un baſtoncello di legno ſino, che ſi ſpeſſiſca come butiro, dipoi levalo dal fuoco, e quando lo vuoi adoprare lavati la faccia con acqua, nella quale ſii bollita ſemola, & aſciuta, che ſarà, ungeti con detto liquore, che ti farà la pelle luſtra, e bianca.

Acqua, che fà bianca è luſtra la faccia.

℞. FIori di fava, fiori di ſambuco, fiori di lingua bovina di ciaſched. manipoli uno, un piccione piccolo ſenza l' interiora, il ſugo di doi limoncelli, ſale bianco onc. 4. canfora oncie cinque, fravole mature libr. 1. metti ogni coſa in una boccia à diſtillare per bagno maria, ſino che è uſcita tutta la ſoſtanza, e nel diſtillato aggiongi muſchio Orientale grani ſei, e mettila al Sole per un meſe ben turata, ma di notte tienla dentro, che non ſtia al ſereno, e quando la vuoi adoprare lavati prima la faccia, & aſciugala bene; dipoi bagna una pezzetta in dett' acqua, e fregala leggiermente ſopra la faccia, & aſciugala; che vedrai un luſtro mirabile, & aſſottiglia la pelle, e la mantiene morbida.

Per fare l' acqua dl talco per luſtrar la faccia.

℞. QUella quantità di talco, che ſi chiama geſſo, ch' è un poco verdiccio, gratalo con una pelle di peſce cane, calcinalo nel ſeguente modo.

℞. Sol-

℞. Solfo giallo ben polverizato, & habbi un cruciolo grande, e fà ſtrato ſopra col ſolfo, e talco, ſino che è pieno il cruciolo, avertendo, che il talco ſia in più quantità di ſolfo, e che il primo, & ultimo ſtrato ſia ſolfo, dipoi luta il cruciolo con luto di ſapienza (ſcritto in queſto Secondo libro) e legalo bene con filo di rame, e laſcialo ſeccare, e dipoi dalli fuoco di cimento overo mettilo alla fornace de vetri per ſei hore; dipoi piſta il detto talco, e ſetaccialo molto bene, dipoi lavalo con acqua calda, ſino à tanto, che hà levata la ſalſedine, buttando via l' acqua per declinatione, e fallo aſciuttare, e di nuovo tornalo al cruciolo, e per due hore rimettilo nella fornace di vetri dipoi piglia lib. 1. del detto talco calcinato, ſal armoniaco oncie due piſta ogni coſa aſſieme, e ſi metta dentro una boccia di vetro mettendola all' humido, laſciala ſtar tanto, che tutto ſi diſſolui in acqua, e ſoluto, che ſarà, colalo deſtramente per inclinatione, che non s' intorbidi, perche l' acqua, che ſarà di ſopra è quella della ſal armoniaco, e quella di ſotto è quella di talco bianca come latte, & è mirabile per luſtrar, e far bianca la faccia; credo haver havuto più di dieci ricette per queſta benedetta acqua, ma non hò mai potuto trovare il modo di abbruggiare il talco, infino ch' un Fiamengo in preſentia mia à Roma la fece, che è queſta, che hò ſcritto adeſſo: l' hò poi trovata ſcritta in un Libro.

Ac-

Acqua odorifera, che fà bianca la faccia, e lucida.

℞. OVa freſche, quella quantità, che vuoi falli cuocer in acqua, che ſii ben roſti, mondali, e cavane il roſſo: e conſerva il bianco, dipoi piglia detto bianco lib. 2. mele comm onc. 8. trementina li.mez. ſtorace liquida onc. 1. belzoino onc. 2. acqua roſa lib. 1. metti il tutto in una boccia di vetro, e diſtil'a per bagno maria, e nell'acqua, ch'uſcirà per ogni lib. mettici muſchio grani 4. è falla ſtar al Sole per dieci giorni, e ſarà fatta, queſt'acqua l'uſava una Sig. Marcheſe, e molt'altre Sign. con belliſſimo ſucceſſo.

Un altr' acqua odorifera per la faccia.

℞. ACqua roſa finiſſima lib. 8. acqua di pozzo lib. 12 muſchio dr. 1. belzoino oncie una, ſi diſtilli il tutto in bagno maria per vetro, e come incominciano ad apparire i fumi, non diſtillare più, e falla ſtare al Sole in vaſo di vetro ben turato per 15. giorni è quello, che reſta in fondo della boccia, mettilo in altra boccia più grande infondendovi ſopra lib. 24. d'acqua di pozzo, e fallo ſtar al Sole, e haverai un'acqua eſquiſita per lavarti le mani.

Acqua, che fà la carne polita, e morbida, e luſtra come ſpecchio.

℞. DOi piccioni giovani caſaricci, e graſſi pelali, e levali l'interiori alume

me di rocca onc. 3. acqua vita lib. 2 belzoino onc. 1. farina di grano lib. meza piſta ogni coſa dentro un mortaro, e metti in orinal di vetro col ſuo capello, e recipiente, e diſtilla per cenere ſin tanto, che cominciano ad apparire li fumi nel capello, all'hora leva il recipiente, ſerba quello, che ſarà diſtillato, nella qual diſtillatione aggiongivi muſchio di Levante dra. 1. acqua roſa fina, e di merangoli di ciaſched. onc. 1. laſciala così ſino, che ſi facci chiara, e quando la vuoi adoperare fà liſcia con cenere, ſemola, e con quella lavati la faccia, & aſciugati bene, poi bagnati con queſt'acqua ſera, e mattina, che la carne diventarà sì bella, che ſarà coſa di ſtupore, ſenza uſar tanti ſolimati, & altre porcherie.

Modo di far un'acqua per conſervar la faccia lucidiſſima, e giovenile.

℞. VIn bianco potente libre 15. miele commune lib. 2. ova freſche n. 10. doi piccioni caſaricci, che ancor non habbino finite le pene, tutte le dette coſe piſtale groſſamente: l'ova con la ſcorza: tutte l'altre coſe piſterai nel vino per quattro giorni, poi ſi diſtilli per vetro cavandone ſolo lib. 2. e nel diſtillato aggiongivi oglio di tartaro, non troppo forte onc. 2. e onc. 1. d'acqua roſa, e 1. d'acqua di fiori melangoli, e grani dieci di muſco ſoluto in acqua roſa, di queſta lavati ſera, e mattina la faccia, e le mani, che vederai coſa maravigliosa, non più viſta.

Un' altra acqua per la faccia.

℞. SOlimato onc. 1. canfora dr. 1. ſi polverizi il tutto ſottilmente, e mettaſi in ſugo di limoni purificate, acqua roſa, acqua di nenufari, di cocozza, e di fiori di fave, di ciaſcheduno li. 1. e meza ſi metti il tutto in vaſo di vetro per quindeci giorni al Sole, & ſi uſi, perche è coſa mirabile da vedere, perche fà la faccia luſtra, roſſa, e bella.

Altra acqua all' iſteſſa.

℞. MIra onc. due, incenſo, maſtici di ciaſched. oncie meza, zedoaria, canella di ciaſched. dram. tre, canfora dra. una, bianchi di ova libre una, sbatti bene l' ova, e peſta il reſto, e meſcola aſſieme, e metti dentro il ventre di una gallina, aggiongendovi latte di capra libre tre, e ſi diſtilli per bagno: s' adopra come l'altra, & è coſa da gran Signore, perche imbianca, alluſtra, & immorbidiſce la peſte.

Un' altra acqua, che imbianca la faccia, e leva le macchie de' morviglioni.

℞. ACqua roſa, ſugo di limoni di ciaſched. on. 8. ſolimato dr. 2. bianchi d' ova num. 4. meſcola aſſieme, dopò metila al Sole per 8. giorni, e lavati con eſſa: ma avvertino le donne, che tutte l'acque dove entra il ſolimato con ſucceſſione di tempo rugano la pelle, fanno li denti neri, e fanno puzzar il fiato, però le uſino con diſcrettione, e queſto baſti.

Acqua per levare ogni ſporchezza delle mani.

℞. SUgo di merangoli, ò di limoncelli, mettivi dentro un poco di ſal bianco, con queſto lavati le mani ſenza aſciuttare, poco doppo lavati con acqua chiara, che levarà via ogni ſporchezza.

Un' altro rimedio allo ſteſſo.

℞. FArina di amido, di lupini, di faſcioli, di riſo, di orzo polvere di tartaro, d'ireos, draganti di ciaſched. parti uguali, meſcola aſſieme, & uſala quando ti lavi le mani, che le farà polite.

Per fare ſapponette muſchiate.

℞. SApone Gaetano quanto vuoi, taglialo in fette ſottili, e mettillo à ſeccare in luogo arioſo per otto, ò dieci giorni, doppo leggiermente riducilo in polvere ſetacciata, e di eſſa pigliane libre cinque ireos Orientale onc. 2. ſcandali certini onc. una, e meza: macalepo onc. 2. farina di amido onc. tre, fà del tutto polvere ſetacciata, e meſcola col ſapone nel mortaro, doppo aggiungeli ſtorace liquida oncie meza, oglio di ſpica odorata dram. 2. nel fine ci metterai muſco Orientale grani dieci diſtemperato con qualche oglio odorato, e ne farai palle, che ſaranno eſqueſite.

Per far un pomo odorifero.

℞. LAudano onc. tre, ſtorace in lacrima onc. 2. belzoino onc. 1 garofoli, ſandali bianchi, e cetrini, roſe roſſe, legno aloè cipe-

ciperi di ciaſched. onc. meza, ſtorace liquida, crea nuova di ciaſched. dra. 2. e meza, ambra, e muſchio di ciaſched. ſcrop. uno, pista il tutto nel mortaro di metallo col piſtelo caldo di ferro, e formane un pomo, forandolo in più luoghi, acciò odori bene, & è pretioſo in tempo di Peſte.

Per far paſtiglia di Spagna.

℞. STorace in lacrima, belzoino amandolato di ciaſched. onc. 3 legno aloè onc. 1. e mez garofoli, macis di ciaſched. dr. 2. laudano dra. 3 fà di ogni coſa polvere, e mettila in infuſione in un poco di malvaſia, & un poco di acqua di melangoli, doppo piglia la cucchiara di ottone, fà dileguare le ſopradette coſe, e così calde ne formarai paſtelli, tenendo ſempre la cucchiara ſopra il fuoco, e così havera la vera paſtiglia di Spagna: io ci aggiungo quando io fò dieci grani di muſchio diſſoluto con acqua di melangoli, e rieſce eſquiſita.

Un'altra paſtiglia pure pretioſa.

℞. STorace calamita, belzoino legno aloè di ciaſched onc. 1 carbone di felce onc. una, e meza, garofoli; noce moſcata di ciaſched. dr. una, muſchio grani ſei, oglio di ſpica dra. 2. canella dra una, e meza, ſi faccino paſtelli nel mortaro con acqua roſa, e ſerbala alli biſogni

Profumo di Chieſe, e camere di Signori.

℞. NOci moſcate dram. 2. garofoli dr. 1. canella dra. 1. e meza, ſtorace belzoi-

zoimo di ciaſch: dra. 1. acqua roſa, e di melangoli di ciaſched. quanto baſta, muſchio grani 4. è ſi metta il tutto in vaſo, à bollire ſopra la bragia, che à pena bolla, & è pretioſo, e di ſoaviſſimo odore.

Per far Pater noſtri di garofoli.

℞. GArofoli oncie tre, gomma arabica, carbon di ſalce di ciaſched. onc. 4. piſta ogni coſa da per ſe: doppo incorpora ogni coſa nel mortaro di metallo con acqua roſa facendole paſta alquanto ſoda, e rimenala bene con le mani unte con oglio di garofoli, e laſciali alquanto aſciugare, e ne formerai li pater noſtri nelle ſtampe, e ſaranno di tutta perfettione.

Per far oglio di Belzoino, di ſtorace, e di laudano.

℞. BElzoino, ò quello, che vuoi fare, fanne polvere, e mettila con la ſtorta overo nell' orinal di vetro, e mettici altretanta arena ben aſciutta, e ſopra mettici tant' acqua vita, che ſopravanzi due dita ma vuol eſſer ſenza flemma, poi metti il vaſo à diſtillare nell' arena, e che nel tondo ci ſia due dita traverſe ſopra il fuoco, e chiudi ben li vaſi, che non reſpirino, fagli fuoco per 16. hore continue augumentando il fuoco di 4. in 4. hore, & uſcirà acqua, & oglio, qual ſeparerai, e ſerberai da per ſe, e così puoi fare di tutte le gomme.

In altro modo.

℞. BElzoino polverizato lib. 1. mettilo in orinale col ſuo capello, infondendovi dentro acqua roſa li. 2. metti à diſtillare nell' arena à fuoco lento, & uſcirà prima l' acqua, augumenta il fuoco à poco à poco, e muta il recipiente, & uſcirà l'oglio, e creſce il fuoco, e come muta il colore all' hora è finita la diſtillatione: queſto è il vero modo per far li ogli delle gomme per diſtillatione.

Per far oglio di garofoli, e di canella.

℞. GArofoli quanto baſta, sbruffali bene con malvaſia, e mettili in vaſo di vetro nel bagno maria ben coperti per tre giorni, che ſi gonfiano bene, all'hora levali dal bagno così caldetti, e mettili in ſtorta à diſtillar, che uſcirà un'oglio pretioſo, nello ſteſſo modo ſi puol fare della canella.

A far oglio di fiori di merangoli.

℞. FIori di merangoli quanto vuoi, infondili in oglio freſco d'amandole dolci poſto in una caraffa di vetro, con un poco di alume di rocca, & un poco d'ambra, e metti al Sol ardente, e vi andrai rimettendo nuovi fiori per un meſe, che ſii ben coperto, doppo colalo, ſerbalo che haverà odore gratiſſimo l'alume ci ſi mette, acciò l'oglio non s'irancidiſca.

Per far oglio di garofoli.

OGlio di amandole dolci freſco lib. una mettilo in ampola di vetro dop-

doppio, e mettici dentro garofoli piſti groſſamente onc. due, chiudi bene il vaſo, che non reſpiri, mettilo nel letame di cavallo, ò nelli vinacci caldi per un meſe, doppo levalo, e colalo pian piano, e di nuovo mettilo al Sole, per un meſe, che ſi purifichi, e ſarà fatto.

In altro modo.

℞. GArofoli lib. 2. piſtali, e fanne polvere, dopò piglia amandole dolci mondate lib. trè, piſtale bene nel mortaro, dopò incorporavi li detti garofoli piſti, e per ogni lib. di detta materia vi ſi mette onc. 1. di buon vino bianco, e ſi laſcia così in maſſa per otto giorni, dopò ſi ripeſtano bene, e ſi ſcaldano dentro una padella, ò altro vaſo, che ſcottino, e non vi ſi poſſi ſoffrir dentro la mano, e ſi ſtringon al torchio ſino, che è uſcita tutta la ſoſtanza, in un' altro modo ſi fà per diſtillatione, qual troverai deſcritto nel Terzo Libro.

Per far Oglio di Canella.

℞. CAnella lib. 1. ſi piſti ſottilmente, e ſi empiaſtri con oglio di amandole dolci, che tenghi come ungnento, e ſi ſcaldi un pochetto, che ſii tepido, e ſi laſci così per 12. giorni continui, dopò ſi ſcaldi dentro un vaſo, e ſi ſtringa al torchio, ſin che la canella reſti ben aſciuta, e l'oglio, ſarà di colore, odore, e ſapore di canella: in altro modo ſi fà diſtillatione; qual troverai nel Terzo Libro: queſti ogli ſi poſſono fare con

oglio

oglio di ..... benche è aſſai migliore dell' oglio di amandole: ma ſono ſoffiſtichi, & è meglio farli per diſtillatione.

Per far oglio di noci moſcate magiſtrale.

℞. NOci moſcate, & mandole dolci monde di ciaſcheduno parti uguali piſtali aſſieme, & laſciali così per quattro, ò cinque giorni, dopò ſcaldalo bene, sbruffandovi un poco di vin bianco, e ſtringeli al torchio, & uſcirà l' oglio pretioſo, e le amandole lo fanno più ſoave, e più penetrativo, & non li leva l' odore.

Per far oglio di tutte le ſorti di fiori, e altre coſe aſciute, come legni, fiori, e frondi, & altri.

℞. QVel fiore, e ſemplice, che vuoi cavar oglio, ſi piſta, e ſi imbeve con oglio d' amandole dolci, e ſi laſcia così per otto, ò dieci giorni dopò ſi ſcalda come ſopra, e ſi ſtringe al torchio, e ſarà fatto: màranciſcono preſto.

Per far l' acqua d' Angeli per gran Signori.

℞. ROſe incarnate mondate, che ci reſti il ſeme giallo del mezo, che è odorifero, libre quattro garofoli, oncie una canella, oncie una, e meza, belzoino, ſtorace in lacrima, di ciaſched. oncie meza piſta il tutto, e meſcola aſſieme con le roſe, e diſtillale à lento fuoco, e l' acqua, che uſcirà falla ſtare al Sole per un meſe, diventerà chiara, e di ſoaviſſimo odore: queſt' è quell' Acqua chiamata Acqua d' Angioli, della quale

le Prencipeſſe tengono tanto gran conto, per il ſoaviſſimo odore che hà.

Per far un' acqua odorifera.

℞. ACqua roſa, di merangoli, e di tribuli, di ciaſch. li. 1. muſco fino gr. 16. garofani onc. mez. meſcola aſſieme, e diſtilla per bagno maria, e l'acqua ch'uſcirà falla purificare al Sole, che ſarà di ſoaviſſimo odore, & coſa da gran Signore.

Per far polvere d'ireos odorata.

℞. IReos di levante quanto vuoi, piſtalo ſottilmente, dopò imbevila con acqua roſa fina, e ſtendila ſopra di un ſetaccio: in tanto piglia ſtorace calamita, belzoino d'ogn'uno oncie meza muſchio grani 4. metti in un pignattino con mezo bicchiero d'acqua roſa à bollire, e metticì ſopra il ſetaccio con la polvere, cuoprilo, che la detta polvere ne riceva tutto il fumo, e così verrà ad aſciugarſi, e ſarà fatta: è buona da dar odore alli panni.

Polvere di violetta eccellente.

℞. IReos Orientale bottoni di roſe roſſe, ogni coſa polverizata d'ogn'uno lib. una, ſcorze di cedro ſecche onc. 4. garofoli, ſandali citrini, ſpica Romana ſecca, oriandoli di ciaſched. onc. 2. noci moſcate oncie una, maggiorana gentile ſecca ſtorace calamita, di ciaſched. onc. una, e meza, belzoino on. 1. fà del tutto polvere ſottile, ſettacciala, e ſerbala in vaſo di vetro ben turato, che è eſquiſitiſſima.

Per

Per far la polvere di Cipri.

℞. MUſco arboreo di noce, ò di quertia, che ſii ſottiliſſimo quanto vuoi, laſſalo più volte in acqua commune, ma che ſii colto di Genaro, ò Febraro, in tempo aſciuto, dopò fallo aſciugare all'ombra, e di nuovo mettilo à mollo in acqua roſa, e per un'hora, e come è aſciutto piſtalo ſottilmente ſettaccialo, doppo ſtendilo ſopra il ſettaccio ben coperto, che non reſpiri, e profumalo con il ſeguente profumo.

Belzoino, ſtorace calamita di ciaſched. oncie 2. timiama dra. 1. lavanda, cioè ſpiga Romana dra. mez. legno aloè dra. 2. piſta il tutto groſſamente, e fanne quattro parti, & una la metterai ſotto il ſetaccio ad abbruggiare, e che il ſetaccio ſempre ſtii ben coperto, acciò la polvere ne riceva tutto l'odore, e così farai dell'altre tre, doppo per ogn'on. di detta polvere ci metterai zibetto grani 6. muſchio Orientale gra. 25. tutto in polvere ſottiliſſima, e ſi conſerva in vaſi di vetro turati all'aſciuto: e queſta la faceva fare la Sereniſſima Ducheſſa di Savoja, & io l'hebbi da una Damigella con le due ſeguenti.

Altra polvere di Cipro.

℞. IL pelo di quercia preparato come ſopra, e fà il ſeguente profumo, aloè belzoino, ſtorace calamita, di ciaſcheduno carati due, legno aloè carato uno, laudano carato mezo, muſchio grani due, piſta ogni

coſa da per ſe, e profuma come ſopra, doppo metti nella polvere belzoino carato uno, muſchio grani 4. zibetto grani 2. conſervala che è perfettiſſima.

Un' altra polvere di Cipri, gratiſſima.

℞. CArdamomo oncie quattro, ſtorace fina onc. due, incenſo maſchio onc. una, e meza, bottoni ſecchi di roſe roſſe onc. tre, ſcandali citrini onc. 1. belzoino, onc. tre, garofoli onc. 2. roſſi d' ova netti libr. una, e meza, muſco grani otto, canfora, dr. 2. polverizi tutto da per ſe doppo meſcola, e metticí la canfora disfatta col muſco macinato, con un poco di zuccaro, e conſervala in vaſo di vetro ben ſerrato, che è delicatiſſima, e rara.

Polvere odorifera per panni.

℞. BOttoni nuovi di roſe ſecche lib. una, garofoli dra. 2. fiori di ſpica dra. 1. ſtorace calamita onc. meza, canella fina dra. meza, muſco grani 2. aloè, belzoino di ciaſched. dra. mez. piſta il tutto ſottilmente, e ſerbala in vaſo di vetro.

Per levare macchie d' oglio da ogni panno, ò ſeta.

℞. MIele crudo libre meza, roſſi d' ova freſchi numero 2. ſale armoniaco dra. 2. incorpora il tutto aſſieme, e di queſta miſtura metti ſopra le macchie, e laſcia così un pezzo, dopò lavale con acqua freſca, e laſcia aſciugare.

In

In altro modo.

℞. ROſſi d'ova, imbratta bene con eſſi tutta la macchia, e ſopra ſpargivi ſal bianco, che cuopra tutto il roſſo d'ovo, e laſcia ſeccare, doppo lava con acqua tepida, & anderà via; ma nel pavonazzo ſi leva alquanto il colore.

In altro modo.

℞. CAlcinaccio vecchio, piſtalo, e ſetacialo, doppo ſcaldalo bene, che ſcotti, ma non abbruggi, doppo metti ſopra la macchia un ſoglio di carta da cauterio, e ~~ſopra di~~ eſſa il calcinacio caldo, e ſopra del calcinacio un mattone caldo, e così farai due, ò tre volte da tutte due le bande, che preſto le levarà, purche la macchia ſii fatta di freſco, perche nelle vecchie queſto non vale.

In altro modo, per levar macchie d'oglio da panni di ſeta, purche ſiino freſche.

℞. PAne bianco venuto all' hora dal forno, e che ſia caldiſſimo, apri la pagnotta per mezzo, mettine meza parte ſopra della macchia, e che s' incontrino l' una con l'altra, e ſeguita con altre pagnotte, ſino che ſi hanno ſugato l' oglio, e queſto non leva mai il colore alla ſeta, ma ci vuole almeno vinti, ò trenta pagnotte.

Per cavar macchie d' oglio dal raſo, e velluto.

℞. SEmola quanto baſta, falla bollire nel ſugo di bieta, e con eſſo lava

la macchia, che la leva via, falla bollire in un bicchiero d'acqua commune, e leva con eſſa le macchie, e doppo con acqua freſca, che andaranno via, & è provato.

Polvere, che leva le macchie da ogni ogni panno, e ſeta.

℞. OSſa di gambe di caſtrato: falle calcinare, che ſiano bianche, dopò porverizzale, e ſcaldale bene, della polvere così calcinata metterai ſopra le macchie, e laſciarai tanto, che diventi nera, dopò ſcopettala via, e mettine dell'altra pur calda, e tante volte farai così fino ch' andarà via, dopò lava con acqua freſca, e laſcia aſciuttare, che queſto è infallibile, e me l'inſegnò una Monaca di S. Benedetto à Rieti.

In altro modo per levar macchie da ogni panno, e ſeta.

℞. UNa tenca, e falla cuocere nel l'acqua pura tanto, che ſi disfaccia tutta, e con quel decotto caldo lava le macchie più volte, doppo piglia ſemola, falla bollire nell' acqua con eſſa lava le macchie, & andranno via.

In altro modo.

℞. OGlio di tartaro, bagna la macchia con eſſo, doppo lavale bene con acqua tepida: e poi con acqua freſca tre, ò quattro volte, e reſterà netta come ſe mai ci foſſe ſtato oglio.

Per

Per levar macchie d'oglio da ſeta bianca, e cremeſina, che non perdi il colore.

℞. ACqua vita da ongere, bagna la macchia da tutte due le parti, doppo piglia una chiara d'ovo freſco, diſtendila ſopra la macchia, poi mettila al Sole, e falla aſciutare, dipoi lavala con acqua freſca, e ſpremi bene la macchia, facendone così due, ò tre volte, la macchia, anderà via: molte altre ne sò, ma perche queſte ſon più belle, e provate non ſarò più lungo.

Per ridurre il color ſmarrito à ogni panno.

℞. CAlce viva parti due, cenere parti una, liſcia parti ſei, metti il tutto in vaſo di rame, e meſcola bene con un baſtone, doppo laſcia ſchiarire, e con quella liſcia chiara lava il panno, che tornerà nel proprio colore.

Per render il colore nero ad un panno lavato.

℞. IL panno nero lavato, & aſciuto, poi piglia frondi di fichi, falle bollire nell'acqua, & in detto decotto rilava il panno, che ſarà più bello, che prima.

Per cavar pece reſina, & altre gomme da ogni panno.

℞. OGlio commune vecchio, onta bene con eſſo le macchie, ma che ſii tepido l'oglio, e laſcialo così per vintiquattro hore doppo ſtrofinalo bene con le mani, doppo lava con acqua calda, e ſapone, che anderà via ogni coſa.

Per levar macchie d' inchioſtro da panno, e ſeta.

℞. ACeto biancho, e forte, ò diſtillato, overo orina calda metti ſopra le macchie ſtrofinandola bene, doppo con acqua calda, e ſapone lavala bene, che andarà via ogni macchia, non ſolamente d' inchioſtro, ma anco d'altri colori.

Per levar oglio della carta, ò libri.

℞. CAlce viva ſottile mettila trà le carte dove è l'oglio, che leverà via, e ſe foſſe vecchio, rionta con altro oglio la carta, e mettici la calce, che levarà l'uno e l'altro, l'iſteſſo fà l'oſſo di vitello ben' abbruggiato.

Per levar le lettere della carta ſenza guaſtarla.

℞. ALume di rocca polverizzato, impaſtalo con ſugo di melangoli agri, ò limoncelli, e metti à ſeccare all' aria, & aſciutta, che ſia frega con eſſa le lettere leggiermente che anderanno via ſenza, che ſi guaſti la carta.

Per far la cera di Spagna.

℞. MAſtici oncie 1. cinaprio dram. 3. overo ſe la vuoi d' altro colore, piglierai quello che ti piace, prima diſſolvi li maſtici, e come è un poco raffredato, ci metterai il cinaprio: e ſubito lo getterai ſopra un marmo un poco caldo, onto d' oglio di mandole dolci, e ne formerai bac.

In altro modo.

℞. CArabe bianco, diſſolvilo in acqua vita da ongere ſopra il fuoco, e come è liquefatto mettici tanto cinaprio, che lo faccia roſſo, del reſto fà come nell'altra ſopra ſcritta: Queſta la faceva un Droghiero in Francia, e ne vendeva gran quantità, perche ſubito, che ſi avvicina al lume accende per l'acqua vita, & io l'imparai da lui.

Per far cera roſſa, e verde da ſtampe.

℞. CEra bianca lib. 1. oglio commune onc. 1. trementina, cinaprio di ciaſched. on. mez. diſſolvi la cera con l'oglio, e trementina, come ſono liquefatti, mettici il cinaprio, e gettala nelle ſtampe, e ſe la vuoi verde, & in luogo del cinaprio mettici verderame dra. ſei, e ſarà fatta.

Acqua per indorare il ferro.

℞. ALume di rocca abbruggiato, ſal. nitro d'ogn'uno oncie meza, ſale armoniaco oncie una, piſta il tutto ſottilmente, e fà bollire in aceto bianco forte, in vaſo di rame, e con tal acqua bagna il ferro, & indora.

Acqua, che indora il ferro.

℞. ACqua commune lib. tre, alume di rocca onc. 2. vitriolo Rom. onc. 1. verderame dr. 1. ſal gemma on. 4. orpimento oncie una, bolla il tutto aſſieme, e quando bollono mettivi dentro tartaro di botte: ſal commune d'ogn'uno oncie meza, bolla

un'altro poco doppo levalo dal fuoco, e con quell' acqua dipingi sù il ferro, doppo ſcaldalo al fuoco molto bene, e bruniſcilo.

Per incavare il ferro.

℞. SAl armoniaco, verderame d'ogn'uno parti uguali, trita bene inſieme, e diſtemperali con aceto forte; che ſii come acqua, e laſcia così per tre giorni, dopò incera il ferro ſottilmente, e ſcrivi ſopra la cera, che tocchi il ferro con ſtilo ſottile quel, che tù vuoi: e gettaci ſopra di queſto aceto, in due, ò tre hore haverà incavato quello, che hai ſcritto, e queſto ſi fà ſopra coltelli, & altre armi, & è bello da vedere ma il ſeguente è più facile.

Un'altro modo per incavare il ferro.

℞. INcera il ferro, e ſcrivi come ſopra, & in detta incavatura mettici aceto forte, e ſopra l'aceto mettici ſolimato polverizato, che cuopra, e in tre, ò quattro hore haverai l'intento, & è aſſai facile da fare.

Tempera di ferro duriſſima.

℞. SUgo di ortica, fiele di bove, orina di putto, overo acetto forte, & un poco di ſale, & in eſſa miſtura tempera il ferro, che taglierà l'altro ſenza guaſtarſi punto, ma l'orina vuol eſſer di cinque giorni.

Tempera di acciajo, che taglierà il ferro come ſe foſſe piombo.

℞. IL ferro, ò acciajo, ò coltello, che ſia, e temperalo in acqua ſtillata di vermi terreſtri, e di raffani di ciaſcheduno parti ugua-

uguali, & fà così per tre volte, & ſarà fatto.

Per intenerire il ferro, ò acciajo.

℞. IL ferro, ò acciajo, infocalo, che non riarda, e ſubito ſmorzalo in ſugo di cicuta, e così farai quattro volte: ſi farà tanto molle, che vi ſi potrà improntare col ſigillo ſopra, & è provato.

Per indurire il ferro, ò acciajo.

℞. IL ferro infocato ſmorzalo in ſugo di nigella, overo di pilloſella per tre, ò quattro volte, e ſarà duriſſimo.

Per mollificare l' avorio come paſta.

℞. AVorio, mettilo dentro l' aceto ſtillato tre volte; ma meglio farai ſe dentro il detto aceto vi farai bollire tre pugni di ſalvia, & in eſſo metterai lo avorio, laſciandolo un pezzo, che diventerà, molle, & è provato.

Per imbiancar ogni metallo.

℞. SUgo di frammola, & in eſſo ſmorza il metallo infuocato per ſette volte, che vuoi imbiancare, e diventerà belliſſimo.

Per imbiancar il rame come argento.

℞. ORina di putto vergine, e mettici dentro del ſale, doppo infuoca il rame, e ſmorzalo, dentro per tre volte, e diventerà bianco come argento.

Tintura verde per colorire ogni oſſo.

℞. UN vaſo di rame, & un poco di verderamo, e metti l' oſſo dentro con aceto forte, che cuopra, doppo metti il vaſo ben turato, che non reſpiri per quindeci

giorni nel ſterco di cavallo, e ſarà fatto, e non perderà il colore.

In altro modo.

℞. ACeto forte li. 6. verderame polverizato, limatura di ottone, di ciaſched. onc. 3. ruta, piſta manip. 1. meſcola il tutto in vaſo vitriato, e mettici dentro l'oſſo, e cuopri bene il vaſo, che non reſpiri mettendolo nella cantina al freſco per vinti giorni, che ſarà fatto.

Per far negro ogni oſſo.

℞. LItargirio, calce viva di ciaſched. li. mez. fà bollire in acqua commune, mettendo l'oſſo dentro ſin, che comincia à bollir maneggiando ſempre con una bacchetta, e ſubito, che alza il bollo levalo dal fuoco, e di continuo maneggia, ſino che ſia fredda l'acqua, e l'oſſo ſarà nero.

Modo di preparare il corno di cervo ſenza abbruggiare.

℞. PIglia li corni di cervo tagliati un palmo lunghi, e quando ſi ſtilla per tamborlano ſi pongano dentro il capello alla parte di dentro, dove ſi ricevono li ſpiriti ch'aſcendon da quello ſi ſtilla, e così quelli ſpiriti calcineranno il corno, ſenza che perda alcuna parte della ſua cordialità, e così ſe lo metterai quando ſtilli ſcorzonera, ò ruta capraria: ò cardo ſanto, ſarà contra veleno, e cordiale, ſe quando ſtilli piantagine ſarà aſtringente, e così acquiſterà (oltra la virtù, che hà) quella di quell'herba, che ſtilli, per-

perche abbruggia ſolo al fuoco con ci reſta altro, che la parte aſtringente, perche la cordiale conſuma il fuoco.

Per tingere avorio, ò altr' oſſo in verde bello.

R. ACqua forte da partire mettici dentro limatura di rame, ò di ottone quanto ne può diſſolvere, & in dett' acqua metti l'oſſo, che vuoi tingere, ma che ſia prima lavorato, e laſcialo dentro per una notte, e ſarà come ſmeraldo.

Per mollificare ogn' oſſo come cera.

R. VItriolo romano, ſal commune, di ciaſched. parti uguali, piſta bene il tutto, e metti in lambico à diſtillare, e dentro dett' acqua, che diſtillerà mettici l' oſſo, che diventerà come cera.

Per far Ebano contrafatto.

R. LEgno di buſſo, ò di celſo, ò di pero, che queſti ſono li migliori, e mettili in acqua di alume al Sole, overo vicino al fuoco, che l' acqua ſtii calda, doppo habbi oglio d' oliva, ò di ſeme di lino, e dentro mettici vitriolo Romano quanto una noce, & altretanto ſolfo, e metti il tutto in una pignata, & in detto oglio fà bollire il legno per un pezzo, e verrà bello come ſe foſſe libano, e quanto più bolle, tanto più vien bello; ma lo fà più fragile, e brugiaticcio, e biſogna ſtar avertito, che non bolla troppo, & in queſto modo potrai far nere le corone, crocette, & altri lavori.

Per

Per fare il colore incarnato per tingere tele da far roſe, & altri fiori.

℞. Fiori di cartamo lib. 1. mettilo à ſeccare al Sole, ò al forno, doppo dagli una ammaccatura nel mortaro, che non ſi triti, e mettilo in una ſacchetta di canavaccio ſodo, e fitto, e cuſcilo, doppo lava bene in acqua corrente, ſino che l'acqua ne eſchi chiara, & non coloriſca più, all'ora levalo dalla ſacchetta, e mettilo in un bacile, ò piatto, & per ogni lib. vi meſcolerai ſoda onc. 2. che ſia bene abbruggiata, e macinala come farina, & ſi laſcia ſtar così per un'ora: dopò ſi rimette il tutto dentro la ſacchetta, e vi ſi getta ſopra acqua tepida, mettendo ſotto un bacile, e così ſeguiterai à mettere, ſin che l'acqua non ſi coloriſca più, e finito di colare, vi ſi meſcoli dentro un bicchiero di ſugo di melangoli cavato di freſco, ò di melandogli agri, ma che ſia ben purgato, overo di aceto ſtillato, e meſcolerai ben con un baſtoncello per un'Ave Maria, e poi vi metterai dentro una meza canna di cambrà, ò altra tela fina, e la rivolterai dentro ſino, che ſii ben colorita, e diventerà come ſangue, dopò ſi cava, e ſi lava due volte in acqua freſca ben chiara, e ſe volere far le roſe bianche affondate in queſta lavatura l'altra tela, e ſubito alzatela ſenza laſciarvela fermare, che ſarà à propoſito per dette roſe, doppo che la detta tela ſarà ſtata lavata due volte,

ſi ri-

ſi ributta ſopra ſugo di limoni overo aceto ſtillato, come ſopra, tanto che detta cela ſia tutta tocca dal detto ſugo, però ſi butterà il ſugo ſopra la tela poſta in un catino; dopò ſi rileverà una volta ſola, e ſi farà aſciugare all'ombra, dopò ſi tirerà ſopra il telaro, e vi ſi darà l'amido come alli corporali, e ſi laſcierà aſciuttare all'ombra, e queſto è il vero modo di colorir tele per le roſe incarnate, & io l'hò provato à Torino, & à Sezza, & in altri luoghi con belliſſimo ſucceſſo.

A far il color verde per le frondi.

℞. VErderame purgato, e per una lib. di verderame ſi pigli una meza foglieta di ſugo di limoni, e merangoli agri, overo di aceto ſtillato, e ſi mette in infuſione per lo ſpatio di vintiquattro hore, doppo ſi fà una colla gentile di carta pecora, ò carnici, e ſi mette in un pignattino, e vi ſi mette dentro fiore di rame, ma poco, acciò non venghi troppo acceſo, ma che habbia il color verde chiaro, doppo ſi piglia la tela alquanto più groſſa di quella delli fiori, e sì diſtende al telaro, e con un penello, vi ſi da la prima mano leggiermente, e così ſi laſcia aſciuttare, e ſe biſognaſſe li da la ſeconda mano, e come è aſciutta bene ſi tagliano le frondi, dopò ſi mette in infuſione gomma arabica, à guiſa, che reſti come trementina, che fili, e dopò dentro della gomma vi metterai, non della cola colorita; ma del color

del

del verderame; e ſi laſcierà fare un colorino verde, dopò con un penelletto ſi darà ſopra le foglie ad una ad una, e quando ſarà aſciuta una parte ſi volteranno, e ſi darà all'altra, e ſe non fà bel luſtro la prima mano, ſe li darà la ſeconda, e ſarà fatto.

Per fare un color verde da miniare.

℞. VErderame polverizato, litargirio d'oro, argento vivo di ciaſched. parti uguali, ſi macina il tutto aſſieme ſopra il porfido ſottilmente con orina di putto, e metti in una boccia nel lettame di cavallo per vinti giorni, dopò cavalo è rimacinalo, & haverai un belliſſimo verde.

Per far un' altro verde.

℞. DI quel color verde, che tu vuoi, ò verderame, ò verde porro, & in eſſo meſcola un poco d'indeco, che lo farai chiaro, ò ſcuro, come tu vuoi.

Per far il ſtagno, che parerà argento.

℞. STagno, fondilo in vaſo di ferro, e per ogni libra metti regolo d'antimonio onc. 1. e meza (che lo troverai ſcritto nel terzo Libro) è dr. 2. arſenico roſſo, e on. 1. d'oglio commune, e rimenalo con un baſtone, e laſcialo tanto infuſo, che l'oglio tutto ſi abbruggi, dopò metti ſopra un pugno di ſemola di grano, e laſciala abbruggiare, e ſarà fatto, e ne farai vaſi, ò quel che vuoi, e ſe il detto ſtagno ſarà battuto come l'argento, non ſi conoſcerà differente da eſſo.

Acqua

Acqua, che conſuma, e rode il ferro in breviſſimo tempo.

℞. DI quelli animaletti, che naſcono nelle paludi, che ſono neri, e tondi, come una paletta, & hanno la coda, diſtillali per boccia, l'acqua, che ne uſcirà conſervala, e bagnando in eſſa una pezza, & involtandola nel ferro preſto lo roderà, e romperà come cera, & è provato in Milano da un Chimico.

Per conſervare li ogli, che nonranciſchino.

℞. PEr ogni lib. d'oglio, che vuoi conſervare metti due granelli di ſale, come un cece, e due d'alume di rocca, & un di rame limato meſcola il tutto con oglio, e metti à bagno maria à bollire alquanto: dopò cola, e metti l'oglio per otto giorni al Sole, e conſervalo in vaſo ben ſerrato, che mai ſarà rancido, & è provato.

Per far moſcardini.

℞. GOmma arabica bianca oncie meza zuccaro fino onc. 4. amide oncie 3. muſchio di Levante, per ogni oncia delle ſopradette coſe grani dieci, fanne, ò moſcardini, ò altri lavori nelle ſtampe, dopò indorali, che ſarà coſa da preſentare à Prencipi, e gran Signori, per la ſoavità del guſto, & odore.

A macinar oro per miniare.

℞. FOgli d'oro battuti, macinali con quattro goccie di miele, e mettilo nelle conchiglie di mare, e quando lo vuoi

vuoi adoprare diſtemperalo con acqua gommata, e ſarà fatto.

Per far lettere, che pareranno d'oro.

℞. PUrpurina, lavala con liſcia, meſcolavi un poco di zaffaranno, e con acqua gommata la diſtemperarai, ſcrivi, ò minia, che parerà oro naturale.

Altro modo per far lettere d'oro.

℞. ORpimento fino oncie una, criſtallo macinato altretanto, meſcola aſſieme con chiara d'ovo, è ſcrivi, ò minia, che farà belliſſimo, overo piglia zaffaranno, orpimento fogliato di ciaſched. parti uguali, macina il tutto aſſieme con fiele di capra, ò di luccio peſce, che è aſſai meglio, doppo metti il tutto in una bozzetta di vetro ſotto il lettame per alcuni giorni, e doppo levala, e conſervala per il biſogno, che fà belliſſime lettere d'oro, e queſti colori li faceva à Torino un Pittore, che ſi dimanda il Sig. Gio: Domenico, & io l'ajutai à farli, & rieſcono belli.

Vero modo per far Inchioſtro.

℞. GOmma arabica oncie una, vitriolo oncie 2. galla onc. tre, vino bianco libre due, e meza, ſi piſta la galla, & infondila nel vino in una pignata, e mettila al Sole per dieci giorni, maneggiandola ogni giorno due volte, poi fali dare un bollo, colala, & nella colatura metti il vitriolo piſto con la gomma disfatta in un poco di ſopradetto vino, e di nuovo la rimetterai al

So-

Sole per tre giorni, e ſarà fatto. Queſto è il modo di far l'inchioſtro, e di quanti ſe ne trova ſcritti non ſe ne trovarà mai il più perfetto di queſto: per far che mai ſi congeli, ne d'Inverno, ne di Eſtate, metti un poco di acqua vita, & haverai l'intento.

Polvere per far inchioſtro perfettiſſimo.

℞. OSſa di perſichi con l'anima, over di bricocoli, ò d'amandole amare mettili ad abbruggiare beniſſimo, dopò cavali dal fuoco, & in tanto piglia raſa di pino, mettila in una pignata, & dagli fuoco dentro, e ſopra raccogli il fumo con un'altra pignatta, ò tegame vitreato, & come ſarà tutta abbruggiata, raccogli il detto fumo in una carta, piglia di queſto fumo parte una, del carbon de gli oſſi di perſichi, ò altri abbruggiati, e polverizati un'altra parte, di vitriolo un'altra parte, di galuzza fritta nella padella alquanto con oglio, due parti di gomma arabica quattro parti, e ogni coſa ſia ben macinata, e paſſata per ſettacio poi meſcola áſſieme, e conſervalo in saccocia di corame ben ſerrata, e quanto più è vecchia, tanto più è migliore, e quando tù vorrai adoprare diſtemperane un poco con vino, ò aceto tepido, e ſarà fatto.

Vero modo di far la vernice della China con la quale ſi fanno lavori rariſſimi, e belli.

℞. SPirito di vino più volte rettificato lib. 1. oncie quattro gomma lacca fina, e pu-

pura oncie due, ſandraca oncie due, ſi polverizino ſeperatamente, dopò ſi ponghino in orinale di vetro con lo ſpirito di vino nel bagno maria à liquefare, doppo ſi colino per pezza ſottile, doppo piglia cinaprio fino, macinalo ſopra il porfido con acqua vita, che ſii impalpabile, e mettilo ad aſciugare, doppo diſtemperane tanto, che la ſopradetta vernice, che ſi poſſi dare col pennello, e ne darà due mani, cioè una mano, e poi laſcierai aſciuttare, & vi darai la ſeconda, & aſciutta che ſarà brunirai il lavoro prima con tela ſottile, e poi col dente di luppo, & ultimo con pelle di dante gialla; ma prima di dare queſta vernice ſopra il lavoro, che vuoi fare darai la ſeguente vernice.

℞. Oglio di ſpigo onc. 8. ſandraca onc. 5. ſi polverizi, dopò ſi diſtemperi con l'oglio di ſpigo, e così caldo ſi dii ſopra il lavoro, e quando ſarà ben aſciutto ſi darà la prima vernice col cinaprio: ma ſe la detta vernice la vuoi far nera, in cambio del cinaprio metticì il fumo di raſa; ſe color giallo, la curcuma: ſe bianca, il bianco di Spagna: ſe di color di porpora, lacca di grana: ſe pavonazza, il tornaſole; e così con detti colori puoi dipingere tavolini, credenze, ſcrigni, che in vero non ſi può vedere la più bella coſa; e queſta vernice non teme, ne acqua, ne fuoco, ne altra coſa, & è luſtra come un ſpecchio; ma vuol eſſer lavorata di Eſtate, in luogo, che non ci ſii polvere.

Per far la vernice da oro.

℞. ZUccaro fino libre una, gomma laca fina onc. 1. aloè ſucotrino dram. 2. ſi polverizzi il tutto ſeparatamente, doppo ſi piglia oglio di trementina oncie otto, ſi diſtempera il tutto aſſieme, e ſi colli per ſetaccio, e ſi conſervi per li biſogni.

Per far bianco di Spagna.

℞. STagno d' Inghilterra onc. due acqua forte da partire oncie 4. ſi diſſolvino aſſieme, e dopò buta la materia, in un cattino d' acqua freſca dipoi ſi feltri, e ſi radolciſca, e doppò ſi aſciughi, e ſi conſervi per li biſogni: ſerve anco per il volto.

Vernice per dare ſopra le pitture.

℞. OGlio di trementina oncie due, trementina di Venetia onc. una, ſandraccia dram. meza, ſi diſtemperino à lento fuoco, e ſi colino per li biſogni.

Per far corali belliſſimi.

℞. COrna di becco bianche, raſchiale bene da ogni lordura, dopò limale ſottilmente, e fà liſcia forte con cenere di fraſſino, metti in eſſa la raſciatura delle corna, meſcola bene, e laſſa in queſto modo per quindeci giorni, dopò piglia cinaprio fino in polvere quanto li dii bel colore diſtemperalo con un poco di acqua, e meſcola con liſcia, e poi con le mani forma li çorali con quella paſta, overo quel-

lo,

lo, che vuoi, e laſciali ſeccare, dopò poliſci col dente, che ſaranno belliſſimi.

Per far il cinaprio.

℞. ARgento vivo ſolfo vergine d'ogni uno parti uguali, metti ogni coſa in una pignata vitreata; e luttata al di fori, e mettila ſopra il fornello à cul ſcoperto à lento fuoco, laſſando ſcoperta la bocca della pignata, ſin che eſce il fumo turchino, ò giallo, all'hora coprila col ſuo coperchio, e dagli fuoco maggiore, e ſarà fatto.

Per diſſolvere perle, e farle groſſe Orientali.

℞. PErle minute, che non ſiino forate, quanto vuoi, mettile à mollo nel ſugo di limoni cavato di freſco, overo aceto ſtillato tre volte, per tre giorni, e le troverai disfatte in paſta nel fondo, e ſe non foſſero ben disfatte, mutagli il ſugo, che preſto ſi disfaranno, & in detta paſta meſcolerai gomma dragante disfatta, tanto, che li dia corpo, e di quella ne formerai perle di quella groſſezza, che tù vuoi, facendo fare le forme, ò d'argento, che ſaranno meglio, e più facile da fare, e di detta paſta riempirai le ſtampe, e le coprirai bene con un budello di peſce da ſcaglia, e le metterai dentro un pane bianco crudo, qual farai cuocere nel forno, come l'altro pane; quando, è ben cotto, cava fuori le forme, e vedi ſe le perle ſono ben dure, e ſe non foſſero ben

dure

dure rilegale con un'altro bubello ben ſtrette come prima, e rimettile in un altro pane à cuocere, e ſaranno fatte.

Per dar il luſtro alle ſopraſcritte perle.

℞. STagno fino quanto vuoi, fondilo è come è fuſo mettici dentro tanto argento vivo di miniera, e non di piombo, quanto peſa lo ſtagno, e formane un paſtello, quale in un tratto gitterai ſopra una pietra, & indurito, che ſia ſi polverizi con tanto ſolimato quanto era lo ſtagno, dipoi ſi metta il tutto in una ſcudella vitriata ſotto terra in luogo humido, e ſi riſolverà in acqua, la qual diſtillerai per bocca à lento fuoco, & in quello, che ſtillarà aggiungervi tanto alume di rocca alquanto roſſo, quanto è la quarta parte di detta acqua, laſciandonelo diſciogliere dentro, diſtillaſi poi per feltro, & in queſt'acqua metterai le perle, laſſandovele dentro dodeci hore, e quando ſi cavaranno fuori, ſe non ſaranno bianche, e luſtre à tuo modo, rimetterai un'altra volta dentro dell' acqua ſino che ti piacerà, e ſaranno fatte: credo che molti habbino provato à far perle, ma pochi hanno ſaputo dar il luſtro, io le hò vedute fare in San Spirito dal Sig. D. Hippolito Speciale, e le faceva tanto belle, naturali, che non vi era Orefice, che le conoſceſſe, & il negotio conſiſte in fare queſt'acqua per dargli il luſtro.

Per conſervar le roſe freſche tutto l' anno.

℞. LI Bottoni di roſe quando ſono groſſi che ſtanno per allargarſi, e coglili la ſera con coltello ſenza toccar le frondi con le mani, la notte mettile al ſereno, ma che non ci caſchi la rugiada ſopra, e la mattina mettili in piedi, dentro una pignatta nuova vitriata, e cuoprila bene, che non reſpiri, ſotterrerai la pignatta in cantina nell' arena bene aſciutta.

Per fare una roſa di varj colori.

℞. UNa roſa incarnata, che ſia ben colorita tienila ſopra il ſolfo, mentre abbruggia, che ne riceva il fumo, e verrà di varj colori, & il ſimile fanno li garofoli incarnati ma perdono l' odore.

Per far bianca la ſeta.

℞. SOlfo abbruggiato nelle bragie, e ſopra tieni la ſeta deſteſa, che ne riceva il fumo, e sì farà bianca come neve.

Per fare, che il vino non diventa forte.

℞. UN pezzo di lardo ſalato, legalo con un ſpago, e mettilo dentro la botte per il cocone, che tochi ſolamente la ſuperficie del vino, che non diventarà mai agro.

Per levar la muffa dal vino.

℞. NEſpoli, ſpartili in quattro parti, e legali dentro un fazzoletto, e mettili dentro la botte per di ſopra, che non tochi il vino, e laſcial i per un meſe, che tireranno à ſe tutta la muffa, & è provato.

Per far vino moſcatello, ſecreto belliſſimo.

℞. Fiori di cambruſca ſecchi parte una, fiori di ſambuco pur ſecchi parte due, pitartima, cioè coriandoli parti tre, ſi piſtino li coriandoli, ſi metta il tutto in un ſacchetto di tela, che poſſi entrare per il cocone, e lo metterai dentro il vino, che arrivi à mezo della botta, e lo laſciarai per dieci giorni legato con filo, & in detto tempo non caverai di quel vino, dipoi levalo, & haverà un moſcatello perfetto: io l' hò fatto quaſi per tutto doue ſono ſtato, & è riuſcito beniſſimo.

Per far vino ipocraſſo per lo ſtomaco.

℞. CAnella onc. una, zenzero dra. ſei, garofoli, grana di Paradiſo, cardamomo, pepe di ogn' uno dram. 2. macis, galanga, zedoaria, noci moſcate d' ogn' uno oncie una, polveriza il tutto, e metti infuſione in vino bianco ottimo, boccali quattro almeno zucaro quanto faci dolce, maſtica bene, dipoi colalo per la manica d' Ipocrate, tante volte, che divenghi chiaro, e conſervalo in vaſo di vetro, ſe di queſto vino ne piglierai la mattina due dita à digiuno ti farà digerire beniſſimo, e non ſentirai mai freddo.

Per fare aceto forte.

℞. CRognali roſſi, ma non maturi, more verde di rovi, fà ſeccare, il tutto, e fanne polvere, la quale impaſtarai con aceto forte, e ne farai pallote, quali

farai ſeccare al Sole, dipoi piglia vino, e fallo ſcaldare, e mettici dentro queſte pallotte, e ſi farà aceto fortiſſimo.

Rimedio contra le cimici.

℞. SUgo d'aſſentio, bolla con oglio d'oliva, & ongi il luogo dove ſtanno le cimici, ch'anderanno via, ma vuol eſſer caldo l'oglio.

Per impedire, che le formiche non vadino ſopra gl' Alberi à mangiar i frutti.

℞. CIpolle ſquille piſtale con aſſongia, e con eſſa onta un palmo attorno il piede dell' Albero nel Meſe di Marzo, e le formiche anderanno via; ne hò fatta l'eſperienza alla Rocca antica in un brugno verdaccio, che lo rodevano tutto.

Per le ponture delle veſpi, & api.

℞. STerco di bue, diſtemperalo con aceto, & applicalo; overo frondi, e ſugo di malva applicato.

Per il fettore nel naſo.

℞. TRociſci edicroi, ch'entrano nella triaca, diſtemperali con vino, e tiralo dentro il naſo ſera, e mattina per alcuni giorni ti levarà ogni mal'odore, e queſto è provato.

Per far odiare il vino ad una perſona.

℞. UN polmone di pecora, mettilo à ſeccare al forno in una pignata nuova, dipoi fanne polvere, e di eſſa ne darai à bere à quella perſona due, ò tre volte col vino, e ſi verrà tanto in odio, che ne an-

anche lo potrà ſentire; overo piglia un' anguilla viva, e ſoffocala nel vino, che vi muora dentro, e dallo da bere, che farà lo ſteſſo.

Per far una pietra da fuoco, che con bagnarla s' accende.

℞. CAlce viva ſalnitro rafinato, tutia alesſandrina ſenza preparare, e calamita di quella, che tira il ferro, di ogn' uno parti uguali, cioè parte una ſolfo vivo, e canfora d' ogni uno parti 2. piſta il tutto ſottilmente dalla tutia in poi, e metti il tutto in una pezza di lino, e legala ſtrettamente, poi habbi due crocioli grandi, e mettici dentro quella pezza con le polveri, e ſopra l' altro crociolo bocca con bocca, e legali bene con filo di rame, e lutta le congionture con il lutto di ſapienza, e mettilo alla fornace, leva li crocioli, e dentro troverai la pietra, la quale bagnando un poco, ò ſputandoli ſopra s' appiccierà il ſolfarolo, & io lo feci à Rieti, e l' hebbe il Cardinal Bagni, ch' era Veſcovo di quella Città, ma nel farla non ſe li dia troppo foco, altrimente non rieſce.

Per far un lutto di ſapienza magiſtrale.

℞. CHiara d' ovo sbattili beniſſimo, che diventino tutte ſchiuma, e meſcolaci dentro limatura di ferro, & incorpora bene dipoi habbi un pennello, e con eſſo dà ſopra la boccia, ò ſtorta di quella materia, e la metterai al fuoco di fuſione, e come è

ben ſecca levala, e di nuovo li darai l'altra mano, e rimetterai al fuoco, così farai per tre, ò quattro volte, e l'ultima volta laſciala un pezzo, & haverai un lutto tanto forte, che parerà la boccia di ferro, e potrai diſtillare qualſivoglia coſa.

Per fare il verdegiglio da miniare.

℞. FOglie di gigli pavonazzi, cioè del fiore, e ne levarai tutto il bianco, e piglierai ſolamente il turchino, macinale ſopra il porfido, aggiongendovi un poco di calce viva, ſecondo la quantità, che ne vuoi fare, e dipoi metti in una pezza di tela, e ſpremi il ſugo in una ſcudella, ò altro vaſo vitreato, e laſcia andare in fondo la calce, e pian piano colarai il ſugo nelle oſtrighe, ò conchiglie di mare, le farai aſciuttare al Sole, e ſe nel macinarlo ci aggiungerai un poco di verderame polverizato, farà più chiaro, e ſe con eſſo nel macinarlo ci metterai quattro fila di zaffaranno, farai un verde che parerà indorato.

Per far il color di Amaranto.

℞. FIori di amaranti, che ſi chiamano fiori di veluto, infondeli nel vino bianco, e mettici tanto ſugo di limoni, che cavi la tintura, e ſpremerai, e ne rimetti de gl'altri, e in fine farai conſumare l'humidità al Sole, & haverai un bel colore.

Per fare un bell' azuro.

℞. ARgento vivo onc. due piombo, ſal armoniaco, di ciaſched. oncie una

trita aſſieme, e metti al fuoco, come ſe voleſſi far cinaprio, e quando vederai uſcire il fumo azuro leva il vaſo dal fuoco, e laſcia raffreddare, dipoi rompi il vaſo, e ritroverai azuro perfetto.

In altro modo.

℞. ARgento vivo parti due, ſolfo parte tre, ſal armoniaco parti quattro, piſta il tutto, e metti dentro una boccia ben luttata, ò pignata vitreata ſopra il fornello à culo coperto, e quando ſi vedrà uſcire il fumo azzuro leva il vaſo dal fuoco, e raffredato, che ſia rompilo, che troverai azzuro come oltra marino.

Per fare un turchino belliſſimo.

℞. TOrnaſole, mettilo à molle in orina per una notte, e la mattina macinalo nel porfido, e mettici un poco di calce viva ſecondo, che lo vuoi chiaro, e non diſtemperar con altro, che con l' orina, e quando lo vuoi adoprare, intorbidalo, e poi ſcrivi, ò dipingi, e ſe lo vuoi luſtro mettici un poco di gomma arabica.

Per far un altro turchino.

℞. SUgo di bache di mortella ben matura, mettici un poco di calcina viva, che queſta cava il colore, colalo dentro una pezza di lino, e fallo ſeccare à l' ombra nelle conchiglie.

Per lavare li colori da miniare.

℞. UN di quei colori, che vuoi lavare (per eſſempio il cinaprio) meſco-

lalo con l' acqua commune, e dato, che habbi in fondo coſì torbido, metti l' acqua colorita in altro vaſo, e tante volte farai coſì, ſino che ti parerà, e come l' acqua ſarà ben chiara, che il colore haverà dato in fondo filtra l' acqua, & in fondo haverai il colore belliſſimo, & impalpabile, lo farai aſciugare al Sole, ma la purpurina ſi lava con la liſcia.

Per fare un vaſo, ò figura, che parerà majolica fina.

℞. SCorze di ova calcinate, acqua di gomma arabica, chiara di ovo, di ciaſcheduno quanto baſti per far paſta, e con eſſa fà quello, che vuoi nella ſtampa, e falla ſeccare al Sole, e ſarà una bella coſa da vedere.

Per brunire l' argento Calici, & altri vaſi.

℞. LIſcia forte, facci bollire dentro un pugno di alume di rocca, levane la ſchiuma, & in eſſa liſcia fà ſaponata: lava bene li calici d' argento, ò altri vaſi pur d' argento con una pezza ſottile, & aſciugali bene, poi mettili al Sole per un poco, che pareranno nuovi: la paglia di ſegala abbrugiata fregandone l' argento lo luſtra aſſai bene.

Per brunire l' ottone, e luſtrarlo come nuovo.

℞. LIſcia forte, e per ogni libra mettici alume di rocca onc. una, e fà bollire un poco, e con eſſa lava li vaſi d' ottone,

che

che ſi levino le macchie, e poi aſciugali bene, e fregali con una terra gialla, che ſi chiama tripoli, e diventaranno luſtri come oro.

Per dare il color d'oro all' ottone.

℞. SAle amoniaco, macinalo nel mortaro con lo ſputo, che ſii come liquido unguento, e con quello ongi tutto l'ottone, doppo mettilo ſopra li carboni acceſi, che ſi aſciughi bene, dipoi con una pezza di lana fregalo beniſſimo, che diventerà come oro.

Colla da vetri, che reſiſte all' acqua.

℞. VErnice, e calce viva, di ciaſcheduno parti uguali, incorpora aſſieme, e fanne piſta, applica ſopra il vetro, dove è crepato, laſcia ſeccare, overo piglia pece greca, polvere di marmo, e cera, di ciaſcheduno parti uguali, fanne cerotto ſopra il fuoco, così caldo applicalo, che è mirabile.

Per fare le torcie à vento.

℞. CEra nuova, ſalnitro, canfora, ſolfo vivo di ciaſcheduno parti uguali, fanne candele, overo torcie, che giamai per vento alcuno ſi potranno ſmorzare, e queſte ſono meglio delle ordinarie, che ſi fanno, ſebene ci và più ſpeſa.

Per fare il lutto di ſapienza per le quinte eſſenze magiſtrale.

℞. FArina ſottiliſſima, bianchi d'ova, carta ſtraccia bagnata di ciaſched.

quanto baſta, piſta ogni coſa inſieme, come paſta, della quale lutterai le bocche delli vaſi quando vuoi circolare le quint'eſſenze, conforme sì dirà nel Terzo Libro, e gl'altri lutti non ſono buoni, perche ſpirano, ma queſto è fortiſſimo.

Secreto belliſſimo per calcinare il tartaro in un ſubito.

℞. TArtaro di Bologna, ſalnitro raffinato, di ciaſched. parti uguali polveriza il tutto, e meſcola aſſieme dentro una pignata nuova, che ſii capace mettila ſopra il fuoco di carboni, e ſi liquefà il ſalnitro, maneggia con un baſtone ſino, che è aſciutto, dopò dagli fuoco dentro, che in un ſubito ſi abbruggierà, e reſterà calcinato il tartaro, e ſe non foſſe ben bianco rimetti un'altra volta il ſalnitro, e così ſe vorrai far oglio di tartaro, lo metterai ſopra un marmo in cantina, e ſi convertirà in oglio.

Per far paſta d'ambra di ſoaviſſimo odore.

℞. STorace calamita oncie una, laudano oncie 4 ireos orientale, belzoino di ciaſched. onc. 1. noci moſcate nu 4. muſchio grani ſei, ambra grani quattro fà del tutto polvere ſottile, e con gomma dragante infuſa nell'acqua roſa formane paſtelli, e laſciali ſeccare, è ſarà ſimile alla paſtiglia di Spagna.

Il Fine del Secondo Libro.

LIBRO TERZO,

IN CUI SI TRATTA

De' Secreti Chimici di varie ſorti.

Per far la quint'eſſenza di Spirito di Vino.

℞. ACqua vita ſenza flemme, fatta di ottimo vino quanto vuoi, mettila nel vaſo d'hermete, come fai overo habbi una boccia grande, che di tre parti reſti una vota, e metti l'acqua vita dentro, dipoi habbi un'altra boccia più piccola voltata col culo in sù, e che il collo della piccola entri dentro il collo della grande, dove è l'acqua vita, dipoi luta beniſſimo le congionture con il lutto, che hò ſcritto nel Secondo Libro, che non reſpiri in modo alcuno, e ſotterrela nello ſterco di cavallo, che ſia caldo, avertendo, che la boccia di ſopra vuol ſtare tutta ſcoperta, acciò il freddo facci ricader li ſpiriti, che per forza del caldo dello ſterco aſcendono, e la laſcierai così per tre meſi, che bolla di continuo, e quando lo ſterco ſi raffredda, biſogna haverne dell'altro in pronto, e rimutarlo, e paſſato detto tempo, leva la boccia di ſopra, e guarda ſe la quinta eſſenza è ſeparata dalle feccie bianche, è vuol'eſſer d'un'odore tanto ſoave, che non ſe ne trovi un ſimile, come non hà queſto odore, rimettila un'altra vol-

ta à circolare ſin che haverà queſt' odore, e che ſtii ſigillata, finita di circolare, leva la boccia di ſopra, e colala pian piano, e che non ſi meſcola con le feccie, e conſerva in vaſo di vetro, ò di criſtallo ben ſerrato come un teſoro.

Le ſue virtù.

LE virtù di queſta quint' Eſſenza ſono tanto grandi, che con la lingua humana non ſi ponno eſplicare: queſt'è buona in tutte l'infermità, tanto calde, quanto fredde, conſerva la carne corrotta, ſi può alterare con herbe, fiori, droghe, & altre coſe, e chi le uſerà ſentirà preſto giovamento: la doſe è mez' oncia più, ò meno, ſecondo la compleſſione di chi la piglia; ma li giovani l'uſino di rado, perche moltiplica aſſai il ſangue, ma li vecchi l'uſino pure, perche preſto ne ſentiranno utile, queſta guariſce li etici, li tiſici, la milza, il polmone, il fegato, il mal di ſtomaco la doglia di teſta, l'emicrania, e tutte l'infermità, perche non è calda, ne fredda, & io ne hò viſto gran coſe: l'auttore di queſt' eſſenza fù un certo Monaco, Filoſofo, Chimico chiamato Giovanni di Ruppeccisa, ilquale fù tanti anni prima d'un certo medico qual ſi fà l' inventor di eſſa, ma non è vero, perche hò viſto un libretto di quel Monaco nel noſtro Convento di Bologna nel qual' è queſta quint' eſſenza, & ſtampato del 1460. è queſto Medico è del 1580. è ben

ben vero, che l'hà meſſa in vaſo di Venetia, dove hoggidì ſi fà ancora.

Per fare la quinta eſſenza di ſangue humano.

℞. SAngue cavato da huomo ſano, che non paſſi trent'anni, e che ſia ſanguigno colerico, e non malinconico, e fatta la ſeparatione della flemma, piglia detto ſangue, e peſalo, e per ogni dieci libre di ſangue mettici una libra di ſale bianco preparato, come ſi dirà dopò, e meſcolalo con ſangue in una boccia di vetro grande, quale, ſigillarai bene col lutto di ſapienza, che non reſpiri, e la metterai nel ſterco di cavallo, che ſii caldiſſimo, lo metterai due volte la ſettimana, acciò il calore ſii più grande, e che tutto il ſangue ſia putrefatto, e ſi converta in acqua, il che ſarà in trenta, ò quaranta giorni, & all'hora diſtilla detta acqua in orinale di terra vitreata col capello di vetró, e cavane quel che puoi, e quando non diſtilla più, cava il capo morto cioè le feccie, e ripiſtale, e di nuovo incorporaſi l'acqua, e rimetterai à diſtillare, e così farai quattro, ò cinque volte, ſempre cavando le feccie, e repiſtale, & haverai un'acqua chiara la quale metterai à circolare dentro una boccia nello ſterco di cavallo, come ſi è detto in quella di acqua vita, e quando ſarà di quell'odore, ſepara le feccie della quint'eſſenza, e conſervala per li biſogni, come ſi dirà doppo.

Per cavar li quattr'elementi dal ſangue humano, & anche da herbe, frutti, fiori, & altre coſe.

℞. EXempli gratia, il ſangue humano putrefatto, e ridotto in acqua come ſopra, metti dett'acqua in lambicco di vetro nel bagno maria, con il recipiente di vetro, e diſtilla quanto puoi, e come non diſtilla più haverai cavato il primo elemento, cioè quello dell'acqua: finito queſto rimetti tutto quello, che hai diſtillato nell'iſteſſo vaſo meſcolando bene, e laſcia così per ſette giorni, che ſempre ſtia caldo, con coprire bene la bocca del vaſo, che non reſpiri, e paſſato detto tempo, leva l'orinale per bagno, e mettilo sù il fornello, nelle ceneri preparate (cioè di quelle, che ſe ne è cavata la liſcia) mettendole dentro un tegame grande, e la boccia, ò orinale ſopra, e diſtilla: doppo leva il vaſo dal fuoco, & haverai due elementi, cioè dell'acqua, e dell'aria quali ſeparerai nel bagno maria, mettendo à diſtillare come prima, perche aſcenderà ſolamente quel dell'acqua, e quel dell'aria reſterà in fondo, qual conſerverai da parte in vaſo di vetro ben ſerrato: ma per ſeparare l'elemento del fuoco da quello della terra piglia 4. li. dell'elemento dell'acqua per ogni lib. di detti due elementi, cioè del fuoco, e della terra, meſcolali aſſieme nel vaſo diſtillatorio, cioè l'orinale mettili nel bagno

gno maria per ſette giorni, che ſempre ſtia caldo, & il vaſo ben ſerrato, dipoi metti di vaſo ben turato sù il fornello, à culo ſcoperto, e diſtilla con diligenza, & uſcirà un acqua roſſa come ſangue, e come non diſtilla più, leva il diſtillatore dal fuoco, e vi troverai dentro un'acqua nera come inchioſtro, ch'è l'elemento della terra, ma l'elemento del fuoco rimettilo a diſtillare nel bagno maria, & uſcirà quel dell'acqua, e quel del fuoco reſtarà in fondo, e così haverai li quattro elementi tutti ſeparati, cioè dell'acqua, dell'aria, del fuoco, e della terra, e nota, che l'elemento dell'acqua ſi conſerva per cavare quello della terra, e ſenza il ſuo ajuto non potriano aſcendere, e ſe li vuoi ridurre a ſuprema perfettione, mettili a circolare da per ſe, come le quinte eſſenze nel ſterco di cavallo, & haverai una coſa non più viſta, e conſervali in vaſi di vetro doppio ben ſerrati, perche ſvaniſcono come il fumo.

Virtù delli quattr' elementi.

PRima l'elemento dell'acqua è buono tanto nelle infirmità calde, quanto fredde, eſſendo di occulta natura, e chi haveſſe la compleſſione alterata, la riduce al ſuo temperamento, e grandemente giova a quelli, che patiſcono afflittioni di cuore, e ſcaccia da ſe ogni veleno, & humenta, e diſtende le arterie retirate, e conſumma le flemme del polmone, gua-

guariſce le vlcere di eſſo, é lo conſerva puro bello, e ſano, e purifica mirabilmente il ſangue più d'ogn'altra medicina, e ſana il fluſſo del corpo di che ſpecie ſi ſia, e libera dalla puntura: la doſe è un cucchiaro, ò doi con liquore appropriato, ſecondo la compleſſione della perſona, ſe è giovine, ò vecchia.

L'elemento dell'aria vale à tutti i ſopradetti mali, ma con maggior forza, e quando l'elemento dell'acqua non arriva à curar il male, ſi deve uſare l'elemento dell'aria, e particolarmente vale alli giovani, per mantenerſi nell'iſteſſa gioventù, e fortezza, e ſi uſa in poca quantità, & è di tanta virtù che in modo alcuno non permette ch'il ſangue ſi putreface, ne permette, che la flemma ci predomini, ne meno la collera, che però moltiplica ſopra modo il ſangue, e la ſperma, & è neceſſario, che quelli, che l'uſano ſpeſſo ſi cavino ſangue: in ſomma è di tanta forza, che diſtende li nervi, e le vene, e ſe hanno qualche diffetto, le riduce al debito temperamento, anzi ſi è provato, che ſe una perſona, mentre, che creſce (che è ſino à vinticinque anni) haveſſe nell'occhio qualche macchia, e metta ogni dì una goccia del detto elemento dentro l'occhio ſopportandolo per un meſe, ricupererai di ſicuro perfettamente la viſta; di più ſe la perſona haveſſe qualche tumore, ò piaga atta à putrefarſi, ò già putrefatta, applicando il detto elemento preſto ſanerà perfettamente

mente facendoli venire la carne buona, ſe v'è biſogno, e vale queſto elemento alla goccia, malcaduco, doglia di teſta, vertigini, emigranea, & in tutti queſti mali ſi deve dare con medicamento appropriato.

L'elemento del fuoco, e più pretioſo delli due primi, & hà forza maravaglioſa, cioè che ſe uno ſi trovaſſe di già agonizante, e che haveſſe perſa la parola, dandone alla quantità di un cece, diſtemperato con un poco di vino, procurando in qualche modo di farglielo inghiottire, ſubito lo farà tornare in ſe che almanco per un'hora parlarà, e potrà agiuſtar le coſe ſue, e queſto l'hò viſto per eſperienza da tre volte in Provenza, nella Città di Fregius di Monsù Mattei Chirurgo Chimico, & anche in San Spirito dal Sig. Frà Hippolito Speciale. Di più ſe un vecchio uſerà queſto elemento ogni dì in poca quantità, lo farà ringiovinire, ſe non d'anni, almanco di ſanità, & allegrezza, e che perciò queſto elemento, e il vero elixir vitæ, non più viſto, che da pochi, non d'alchimia, ma di ſangue humano, quale la natura appetiſſe, e l'altro abboriſce, e ſappi, che ſe queſti elementi ſaranno circolati come ſopra, faranno maggiori miracoli, guardino però quelli, che non ſono pratichi nella diſtillatione di non farli, perche eſſendo mal fatti, ſono veleno mortifero.

Per

Per far la quint' eſſenza di capponi, galline, ove, & altre carni.

℞. UNa delle ſopradette coſe, e piſtala fortemente, che ſia piſta, e con la decima parte di ſale preparato, metti in vaſo di vetro nel ventre di cavallo à putrefare come ſopra fino, che ſi converta in acqua, dipoi la metterai à circolare nel ſterco di cavallo, ſino che habbi l' odore ſuaviſſimo, e dipoi la ſeparerai dalle feccie, e conſervarai per darne à gli ammalati, & una di queſte è tanto di ſoſtanza, come ſe li daſſi mezo cappone, & è facile da pigliare, per il ventre di cavallo s'intende lo ſterco di eſſo.

Per fare la quint' eſſenza d' Antimonio chiamata Marcheſita di piombo.

℞. ANtimonio vero, e bello venato quanto vuoi, e piſtalo, che ſia impalpabile, dipoi piglia aceto ſtillato tre volte, e mettilo in boccia di vetro con l' Antimonio ben turato, che non reſpiri, e che l' aceto ſopravanzi almanco mezo palmo, e metti la boccia nel ſterco di cavallo caldo per ſettanta giorni, dipoi metti l' aceto con l' Antimonio in orinal di vetro ſopra le ceneri tanto calde, che appena ſi poſſi ſopportare la mano ſopra, e laſcialo tanto, che l' aceto ſi coloriſca, e che il vaſo ſtia coperto, e quan-

quando ſarà colorito l'aceto, pian piano colalo per inclinatione, e che non s' intorbidi, e di nuovo rimetterai ſopra le feccie altr' aceto ſtillato, e rifarai il medeſimo, e così ſeguitarai tante volte, che l'aceto non ſi colorisca più; dipoi piglia tutte quelle tinture, e mettile nell' orinal di vetro col capello, e recipiente, e diſtilla a lento fuoco, e prima uſcirà l'aceto, e poi vederai venire nella punta del canale del capello, come goccie di ſangue, all' hora muta ſubito il recipiente, e ſeguita la diſtillatione, che quella è la quint' eſſenza dell' Antimonio d'infinito valore; e ſe lo vuoi vedere guſtala, che non vi è dolcezza ſimile a quella, e credo, che pochi lo ſappino fare, nè mai Alchimiſta alcuno ci è potuto arrivare, benche cercaſſero per altro fine di medicina, & io l' ultima volta lo feci à Roca Antica nel 1642. con molte altre coſe. Queſta quint' eſſenza leva ſubito il dolor delle piaghe, e ferite, & applicata ſopra, le ſana. La ſua virtù è maravoglioſa, ma prima biſogna metterla per quaranta giorni nel ſterco di cavallo, in vetro ben ſerrato, & all' hora ſarà perfetta, & applicata, cura tutte le ſorti di poſteme.

Per fare la quint' eſſenza di ſolfo, d' orpimento, d' arſenico, di marcheſita, &c.

℞. UNo delli ſopradetti minerali quanto ne vuoi piſtalo ſottilmente, e met-

mettilo in vaſo di vetro, cioè orinale, con orina vecchia purgata dalle feccie metti il vaſo sù le ceneri ben calde, ſino che l'orina è ben colorita, all'hora ſeparala (come hò detto in quello d'antimonio) è di nuovo rimettine dell'altra, e tante volte farai così, ſino che l'orina non ſi coloriſca più; all'hora piglia tutte quelle tinture, e mettile aſſieme in orinale di vetro ben luttato ad evaporare à lento fuoco, e nel fondo ti reſterà la quinta eſſenza, nella quale infonderai aceto ſtillato in poca quantità, e la rimetterai su'l fuoco, e ſopra apparirà una certa nuvoletta negra, la leverai con una penna, e in fondo rimarrà la quint'eſſenza rubiconda (ſe ſarà di ſolfo) come rubino: le ſue virtù ſuperano di gran lunga la virtù del minerale, per eſſer più pure, ſpiritoſe, e penetrative.

Per far la quinta eſſenza di ferro.

℞. FErro limato ſottilmente, mettilo nell'aceto ſtillato tre volte, con un poco di ſal commune, ò di ſale armoniaco in un vaſo di vetro di boca larga à lento fuoco, che appena alzi il bollo, e ſi riceverà ſopra la quint'eſſenza.

Un'altra quint'eſſenza di ferro.

℞. SCoria di ferro di color ceruleo, che buttano via quelli, che fanno il ferro nelle fornaci, & è lucida come vetro, piglia dunque di quella feccia, e piſtala ſottilmente, e mettila in vaſo di vetro di boc-

ca

ca larga, infondici ſopra aceto ſtillato, e metti al fuoco, mediocre; che à pena alzi il bollo, over ſe è di Eſtate al Sole caldo per quindeci dì, e l'aceto ſi tingerà roſſo, feltralo come ſai, e di nuovo rimettine dell'altro, ſino che non ſi coloriſce più; piglia poi tutte quelle cinture, diſtillale per bagno in orinal di vetro, & in fondo ti reſterà una materia roſſa, ſopra la quale infonderai acqua chiara, e di nuovo rediſtillarai, e così farai per due, ò tre volte, acciò ſi levi l'acidità dell'aceto diſtillato, e ſarà fatta.

Le ſue virtù.

PRima vagliono in tutti li fluſſi di corpo; ſiano di che ſorte ſi voglia, ò diſſenteria, ò lienteria; fermeranno li meſtrui bianchi delle donne, è guariſcono la gonorea benche invecchiata: ſono preſentaneo rimedio alle hemoroidi; giovano à quelli, che non può tener l'orina; cura l'hermoragia del naſo; vagliono alle oſtruttioni di fegato, e milza, fatte prima le debite purghe, come più volte hò detto per la milza ſi danno con acqua di cetraca, ò di tamariſco; per il fegato con acqua di cicoria, ò di epatica, ò di agrimonia; fermano lo ſputo di ſangue, preſe con acqua di piantagine, ò di tormentilla, ò burza paſtoris, overo con vino roſſo, ſe non ci è febre: ma nelle altre ſopra ſcritte infermità ſi danno con cotognata, over ſugo di cotogni, conſerva di roſe: la doſe è

da

da grani otto ſino à trenta, ſecondo l'età, e compleſſione di chi la piglia: ma la ſeconda quint'eſſenza fà più effetto della prima, e l'hò provata in me ſteſſo in San Spirito in una diſſenteria, che andava più di quaranta volte il giorno, & in due volte, che la preſi fui liberato, e l'altra la pigliò un mio compagno, che ſi chamava Stefano, che era della Speziaria Genoveſe.

Per far il Sale di ferro detto vitrio di Marte.

℞. SPirito di vitriolo ſenza flemma, overo oglio di ſolfo fatto per campana onc. 1 acqua commune onc. 2. limatura di ferro ben purgata onc. 1. metti ogni coſa inſieme dentro una boccia, ò orinal di vetro con la bocca ben ſerrata à bollire ſopra le ceneri à lentiſſimo fuoco per il ſpatio di ſei hore, poi levaſo, e mettilo à raffredare da per ſe, troverai criſtallizata la meteria in ſale verde, il quale con il freddo ſi congela, e col caldo ſi ſolve. Vale alle oſtruttioni di fegato, e milza.

In altro modo.

℞. LImatura, ò lamme ſottile di ferro, con altretanto di ſolfo polverizato, metti in una pignata, ò tegame largo, ò padella di ferro à calcinare, facendo ſtrato ſopra ſtrato, e maneggia di continuo ſin che il ſolfo ſia tutto abbruggiato, piſta quel che reſta, peſalo, e con l'ottava parte di ſolfo

ſo polverizato, di nuovo mettilo à calcinare, maneggiando come prima con la bacchetta di ferro, e così farai la terza volta, dopò getta 'l tutto in acqua bollente dentro una pignata nuova, e maneggia di continuo, fino che la calce è precipitata tutta in fondo, e l'acqua ſia raſfreddata, la quale filtrata, la farai evaporare di quattro parti tre, e doppo mettila in luogo freddo, & haverai chriſtalli pavonazzi, ò pur falla tutta evaporare.

In altro modo.

℞. Limatura d'acciaro ſottiliſſimo, e non polveroſa, mettila in una ſcudella di terra vitreata, gettavi ſopra à goccia à goccia oglio di ſolfo, e ſubito ſi riſcalderà, l'aciaro ſi riſolverà: laſcialo poſare, e raffreddare ſi genererà criſtalli bianchi; e così haverai de verdi, povonazzi, e bianchi, & coſa curioſa, e bella da veder: la ſua virtù, in particolar dell'ultimo, vale alle posteme invecchiate, & alla toſſe antica, & aſima dato con ſiroppo pettorale due, ò tre grani, & opera per ſudore.

Per far un'oglio di ferro chimico.

℞. Limatura di ferro quanto vuoi imbevila con orina purgata, dipoi mettila à calcinar al fuoco di reverbero, che reſti impalbabile, e di color di ſangue, all'hora mettila nella ſtorta ben lutata, & imbevila di nuovo con l'orina, e

fà

fà diſtillare à modo dell' acqua forte per vintiquattro hore, augumentando il foco per grandi come ſai, & haverai un oglio denſo rubicondiſſimo; ſe farai infocare qualſivoglia mettalo, e l' eſtinguerai in queſt' oglio, ſubito acquiſterà il color di oro, ma ſofiſtico, l'ultima volta lo feci à Rieti con il Sig. Leonardo Franceſco Speziale, e Chimico della buona memoria del Sig. Cardinal Bagni, & indorò una mano di coltelli, & è bella coſa da vedere.

Per eſtraere la virtù dell' oro, e metterla nella quint' eſſenza del ſpirito di vino.

℞. ORo di zecchino, ò altr' oro fino in lamine ſottili, infocalo beniſſimo, e ſubito ſmorza in acqua vita ſenza flemma poſta in vaſo di verro, ò terra vitreata, avvertendo di ſmorzar ſubito l' acqua vita, con ſoffiarli dentro; ò coprire il vaſo: ma avverti, che il ferro, col quale tieni l' oro non tocchi l' acqua vita, e così farai cinquanta volte, e perche l' acqua vita ſi conſuma, n' anderai aggiongendo di continuo per inſino, che hai compito il numero, e finito che haverai, metti l' acqua vita dove è ſtato ſmorzato l' oro nella quint' eſſenza di ſpirito di vino, & uſala nelli biſogni, perche haverà più virtù dell' oro potabile, eſſendo che ci è la virtù di ſpirito di vino, e dell' oro, e l' acqua vita ſtrahe la virtù di tutto quel, che ci ſi mette dentro, l' oro poco, ò nul-

nulla ſi conſuma anzi reſta più bello, ſi come viddi, quando lo faceſſimo in S. Spirito per l' Eminentiſſimo Cardinal Gennaſio: ma avverti di non ſtinguer l' oro nella quint' eſſenza perche anderia tutto in fumo, e queſto baſti.

Modo di calcinar l' oro per cavarne la quinta eſſenza vera, e reale.

℞. ORo fino limato, doppo piglia un crociolo, d' Orefice con buona quantità di argento vivo; cioè per ogni dra. di oro ne piglierai ſette di argento vivo di miniera, e metti il detto crociolo ſotto la bragia, ma che non ſvapori l' argento vivo, e come è caldo, mettici ſopra l' oro limato, overo ridotto in lamine ſottili, quali meſcolerai con l' argento vivo, & in breve tempo l' oro ſarà fatto, l' argento vivo, come terra, ò calcina: doppo metti il detto crociolo ſopra li carboni ben' acceſi, acciò l' argento vivo ſvapori, e così ti troverai ſolo l' oro calcinato: hor piglia aceto ſtillato tre volte, e mettilo in una ſcudella di vetro, e bocca larga all' altezza di 4. dita traverſe, e dentro metterai l' oro calcinato, e lo metterai al Sole gagliardo, ſe lo fai di Eſtate, e ſe d' Inverno, ſopra le ceneri calde, che non ſiano più del Sole, e laſcialo così vederai, che ſi eleverà una pellicola, e liquore oglioſo, quale andrai raccogliendo con cucchiaro di argento, overo con una penna, e lo

met-

metterai dentro un vaſo di vetro, che ci ſia dentro un poco d' acqua, e così ſeguiterai à mantenerlo caldo, ſino che non compariſca più oro; doppo farai conſumar pian piano l' acqua, & haverai la quinta eſſenza d' oro di ſomma perfettione, la quale ſi conſerva meſcolando con quella di ſpirito di vino, perch' eſſendo inſieme ſaranno di grandiſſima virtù, & è veramente medicamento da gran perſonaggi, e non da poveri.

Modo da calcinare l' argento per cauarne la quinta eſſenza.

℞. ARgento fino limato, over battuto in lamina ſottili dra. 1. argento vivo di miniera, e non di piombo dram. 21. meſcola aſſieme ſopra il marmo con buona quantità di ſolimato, e vitriolo Romano, ad libitum, e metti detta paſta dentro di una pignata vitreata di baſſanello, ò altra che reſiſta al fuoco, e ſopra di queſta mettine un' altra della ſteſſa materia, bocca con bocca, legale, luttale bene inſieme, che non reſpiri, doppo metti sù li carboni acceſi per ſei, ò otto hore continue, e così troverai il tuo argento ridotto in calce, dalla qual ne caverai la quinta eſſenza di argento.

Per cavar la quint' eſſenza di argento.

℞. ACeto ſtillato tre volte: quanto baſta, dentro il quale metti tartaro calcinato, ò ſal armoniaco ben piſto met-

mettici argento vivo, muta ſubito recipiente, e conſervala, che è di poco manco virtù di quella dell'oro, & è ſecreto bello, e raro: ma biſogna in tutte quelle coſe ſaper diſtillar bene.

Per eſtraere le virtù delle perle, e coralli.

℞. LE perle, ò coralli preparati, mettile in infuſione nella quint'eſſenza di ſpirito di vino, & in tre hore tirerà à ſe tutta la ſoſtanza di eſſi, & ſe ci meſcolarai quello di oro, e di argento, con quella di acqua vita, haverai un medicamento tanto grande, che potrai far coſe maraviglioſe nelle infirmità.

Per far il magiſterio di perle, ò coralli.

℞. PErle groſſamente piſte, infondile in acqua commune, fatta agra con lo ſpirito di vitriolo, over mettile nel ſugo di limoni cavato di freſco, ma chiaro: come ſaranno ben disfatte in paſta, filtra il ſugo, e ſopra mettici à goccia à goccia oglio di tartaro, ò di ſpirito di vino, e diventerà come latte, e gettaci ſopra acqua commune, ſi precipiterà la polvere in fondo, la qual rindolcirai con ablutioni di acque cordiali, & aſciuta conſervala, che queſto è il vero modo di far queſto Magiſtero, e così farai dei coralli.

Un' altro magiſtero, di perle, ò coralli.

℞. PErle, ò coralli quanto vuoi, piſtale groſſamente, & infondile in acceto diſtillato tre volte, che ſopravanzi tre

dita traverſe la materia, e mettile in luogo caldo per 24 hore, come ſaranno ſolute, gettavi ſopra oglio di tartaro, e ſubito il magiſtero anderà in fondo, quale raddolcirai con diverſe ablutioni di acque cordiali, e diſeccarai all'ombra: la doſe di queſti magiſteri è ſcropoli uno.

Le ſue virtù.

PRima vale alli nervi ritirati, convulſione, freneſia, conſerva il corpo ſano, & augumenta il latte alle donne, & ſe l' haveſſero perſo lo fà ritornare, conforta il cervello, & augumenta la memoria, e cura le vertigini, dato con coſe appropriate, conſuma, e diſſecca tutti li cattivi humori, del corpo, delli quali ne naſcono la podagra, e dolori artetici: vale ancora alli calcoli, & è rimedio ſicuro per la paraliſia, preſo per ſei ſettimane ſera, e mattina, & è mirabile per la palpitatione del cuore: la doſe è da ſcrop. mezo a uno con acque appropriate.

Per far l'eſſenza di perle, detto eſtrato.

℞. IL magiſtero di perle ſopraſcritto, mettilo in un orinale di vetro, infondendovi ſpirito di vino retificato più volte, tanto che cuopra materia tre dita traverſe, e cuopri bene il vaſu, che non reſpiri, il quale metterai in luogo caldo, ma che non bolla, e lo laſcierai così ſino à tanto, che lo ſpirito di vino ſia ben tinto, all' hora ſcopri il vaſo, e ſepara il detto ſpirito tinto per inclina-

natione, di nuovo ne metterai dell'altro ſopra il magiſtero, e tante volte farai queſto lavoro, ſin che il ſpirito di vino non ſi tinga più, all'hora piglia tutte queſte tinture, e mettile a diſtillare in bagno maria, che conſumi la metà, e non più, e così haverai la eſſenza di perle perfetta; ma ſe lo farai diſtillare, che reſti à ſpeſſezza di miele, havrai un perfettiſſimo eſtrato di perle, ò di coralli, ſe lo farai di coralli.

Per fare il ſale di perle, ò coralli.

℞. PErle intiere, e ſe di coralli conquaſſati infuocali, e ſubito eſtingueli nello ſpirito di vino retificato, che queſt'è la ſua calcinatione, dopò mettili nel ſugo di limoni ſino à tanto, che ſiino ben disfatti, ſepara il ſugo per inclinatione, e quello, ch'è in fondo è il ſale, qual rindolcirai con acqua cordiale, e lo farai aſciugare.

Per far l'oglio di perle, e coralli.

℞. IL ſopradetto ſale di perle, ò coralli, mettilo ſopra di un marmore, ò porfido di cantina all'humido, e ſi riſolverà in oglio.

Per far il magiſtero delle gemme, & altre pietre pretioſe.

℞. UNa delle ſopradette pietre, per eſſempio lo ſmeraldo calcinalo con fiori di ſolfo, overo ſalnitro parti uguali, nel reſto fà come negli altri magiſterj ſopraſcritti, e queſto ſi fà così in queſte gemme,

perche per la loro durezza non ſi ponno ſolvere ſenza calcinare.

Per far la tintura di coralli.

℞. Coralli roſſi polverizati quanto vuoi; mettili in ſugo di limoni, ò aceto diſtillato in orinale di vetro, per otto giorni, che cuopra la materia per 8. dita traverſe, in bagno maria, in digeſtione, e ne cavarai la tintura, come ſai, con laquale potrai fare il ſiroppo di coralli, non più viſto.

Per far l'acciaro potabile, & il ſuo eſtrato delli più perfetti, che ſi trovino.

℞. Sugo di merangoli agri cavato di freſco, ma ben purgato lib. 3. limatura di acciaro pura libre meza, cremor di tartaro oncie meza, ſi metta il tutto in orinale di vetro col ſuo coperchio cieco, ma non ſigillato nel bagno maria à digerire per 8. giorni, ma che non bolla, avvertendo di meſcolar la materia due, ò tre volte il giorno con ſpatula di legno, acciò il ſugo cavi ben la ſoſtanza dell'acciaro, dopò ſi colli per carta ſtraccia, ſecondo l'arte, doppo mettilo in un tegame di terra vitreato à conſumar l'humidità ſopra l'arena, ſempre maneggiando, acciò non s'abbruggi, e come ſarà conſumato un terzo lo levarai, e lo conſervarai per li biſogni: la doſe è dra. 2. con brodo, altro liquore; ma ſe ne vuoi fare l'eſtratto, fallo bollire nel detto tegame, di continuo maneggiando ſino che è a ſpeſſezza di miele: la doſe è ſcrop. due con conſerva di boragi-

ne,

ne, ò viole, ò altra materia; e ſappi, che frà quanti ne hò provati, non hò trovato il meglio.

Per far la tintura d' acciaro, detto acciaro potabile.

℞. LImatura d' acciaro quanto vuoi, calcinalo con altretanto ſolfo, e quando non abbruggia più, ſmorza l' acciaro così infocato in aceto fortiſſimo, e così farai 3. ò quattro volte, ſino che il detto aceto ſolo ſughi tutto l' acciaro, e le feccie del ſolfo, le levarai, con lavarlo più volte, e ſopra queſta limatura così preparata, e lavata infondivi ſopra aceto ſtillato, ò altro diſſolvente al doppio dell' acciaro, mettendolo à digerire per un meſe al Sole, overo à bagno maria, dopò ſi feltri, e ſi conſervi al biſogno: vale queſta tintura alle oſtruttioni tanto del fegato quanto della milza: la doſe è da una à tre dramme.

Modo di cavare l' oglio della canella, garofoli, & altri aromati.

℞. CAnella fina quanto vuoi, infondila nell' acqua roſa fina in vaſo di vetro in fimo equino per quindeci giorni, doppo à foco moderato la potrai diſtillare nel camborlano, e ne uſcirà acqua, & oglio, & è bianco come latte, e và di ſopra; ſeparalo, e conſervalo alli biſogni.

Per cavar l' oglio da ogni ſorte di ſeme, e di radiche, & herbe.

℞. QUel ſeme, radica, ò herba ſecca, che ne vuoi cavar l' oglio, piſtala

ſottilmente, e fanne polvere, e ſettacciala, e per ogni libra di eſſa aggiungeli un manipolo di tartaro polverizato, e meſcola il tutto inſieme, doppo metti dentro il tamborlano, infondendovi ſopra tant'acqua commune, che ſopravanzi la materia un buon palmo, maſcola bene, dopò congiungi bene le congiunture con lutto di ſapienza, e tura bene le congiunture con recipiente, che non eſali, dopò metti à diſtillare, prima con fuoco gagliardo; ma come comincia a diſtillare fà fuoco temperato, che una giocciá ſeguiti l'altra, e così ſeguiterai per quindeci hore continue, ò ſino, che non diſtilla più, & all'hora leva il fuoco, e come è freddo ſepara l'oglio dall'acqua con l'imbottatore di vetro.

Per cavar l'oglio dal pepe, zenzero, garofoli, canella, cardamomo, cubebe, maggiorana, roſmarino, & altri aromatici.

℞. UNo delli ſopraſcritti piſtali ſottilmente, ſettacciali, & aggiungeli un pugno di ſale, e uno di tartaro, e mettili à diſtillare nel tamborlano grande, e che l'acqua ſopravanzi la materia un palmo, e mezo, ma prima li farai ſtare per dieci giorni in infuſione in luogo caldo, col vaſo ben ſerrato, che non reſpiri, dopò diſtillarai come ſopra.

Per far l' oglio di aniſi.

℞. ANiſi lib. una, piſtali groſſamente, e mettili in infuſione per dieci giorni col vaſo ben ſerrato, doppo diſtillali al tamborlano à fuoco lento, perche aſcende volentieri, e non ſi può ſeparare; ma come è freddo biſogna raccolgerlo col cucchiaro, perche ſi congela com' aſſongia.

Oglio di aniſi in altro modo.

℞. ANiſi libre due, ammaccali un poco doppo sbruffali bene con malvaſia, dopoi aggiungeli acqua commune diſtillata tre volte, lib. tre, metti in vaſo di vetro ben ſerrato in infuſione in luogo caldo, doppo ſtilla per ſtorta a lento fuoco; che uſcirà acqua, & oglio pretioſo, ſeparalo, & ſerbalo.

Modo di eſtrahere l' oglio da tutti li fiori odoriferi.

℞. QUella quantità di fiori, che ne vuoi cavar l'oglio, falli alquanto amollire all'ombra, doppo mettili à diſtillare nel tamborlano, conforme l'arte, & uſcirà acqua, & oglio, quale ſeparerai, e ſe ti pare potrai retificarlo: la doſe è ſcropoli mezo.

Per far la quint' eſſenza di roſe.

℞. ROſe incarnate colte la mattina con la rugiada, e che ſia ſereno sfrondale, e piſtale beniſſimo, mettendole, à fermentare in una pignata vitreata, ſino à tanto, che cominciano à macidirſi,

all' hora piglia di queſte Roſe così agre, e diſtilla, e per bagno maria, e nell' acqua, che uſcirà metterai altre roſe fermentate, e di nuovo diſtillarai, e così farai più volte, levando ſempre le prime; e quando haverai fatto queſto, peſa l'acqua, che n' è uſcita, e diſtillala ſola ſenza roſe, ne caverai ſolo la duodecima parte, & haverai una quint'eſſenza fragrantiſſima, la quale abbruggiarà come acqua vita, e ſe la farai circolare, come le altre, haverai un teſoro. Queſta quint' eſſenza rallegra grandemente il cuore, conforta li ſpiriti vitali, pigliandone due, ò tre goccie, ma tutte quelle roſe diſtillate falle ſeccare, & abbruggiate, cavane il ſale, il quale ſarà di ſomma virtù.

Per eſtrahere lo ſpirito di nitro.

℞. SAlnitro raffinato parte una, creta parte tre, meſcola inſieme, fanne pillule, quali farai ſeccare beniſſimo, doppo mettile dentro una ſtorta, che reſti la terza parte vuota, diſtilla à fuoco grande, come l' acqua forte, che uſcirà lo ſpirito, qual ſerberai per li biſogni; vale alli dolori colici, alla ſchirantia, e pontura: la doſe è da dieci à vinti goccie.

Per eſtraher lo ſpirito, & oglio di ſale.

℞. SAl commune decrepitato, come ſi dirà doppo, quanto vuoi, mettilo nella ſtorta à diſtillare à fuoco grande; prima uſcirà la flemma, e poi lo ſpirito, e finalmen-

mente l'oglio roſſo, & à tutti biſogna mutare il recipiente: fà orinare mirabilmente: la doſe è da ſei à dieci goccie.

Un' altro ſpirito di ſale.

℞. SAl commune bianco, ſecco, e decrepitato libre quattro, impaſtalo bene con argilla bianca quanto baſta, e formane rotellette à forma di lupini, le quali farai ben ſeccare al Sole, ò alla fornace: doppo mettile nella ſtorta ben luttata, che ne reſti almanco la metà di vacuo, e metti à diſtillare, come l' acqua forte, dandoli foco lento nel principio, ſino ch' è uſcita la flemma, e che il recipiente ſia grande, doppo dagli fuoco grande, fino che li ſpiriti bianchi ſiano tutti uſciti, e sarà fatto; vale a far orinare ſubito, perſone tre, ò quattro goccie con acqua di parietaria, ò di anonide, ò di ſaſſifragia, e dato con acqua di abſintio, guariſce l' idoprici, e dato col vino guariſce li leproſi, aggiungendovi ſale abſintio grani quattro.

Per fare il Sale decrepitato.

℞. SAl commune bianco, mettilo in un crociolo, ò pignata da reſiſtere al fuoco, che ſia quaſi pieno, e cuoprilo col ſuo coperchio, e metti il crociolo ſopra li carboni acceſi, che roſſiſca, e che il ſale non faccia più ſtrepito; all' hora ſolvilo nell' acqua commune, filtralo, e coagulalo in un' altro vaſo, che ſarà fatto.

Per far l'oglio di cranio humano.

℞. CRanio d'huomo, che ſia morto di morte violenta num. 4. rompeli in pezzetti piccoli; & infondeli in ſufficiente quantità di ſpirito di vino rettificato, per otto giorni, e mettili à digerire nel fimo equino, dopò diſtilla per ſtorta, & uſcirà acqua, & oglio, e ſeguita à diſtillare, fin che non eſce più coſa alcuna doppo piglia le feccie, calcinale cavane il ſale ſecondo l'arte: queſt'oglio guariſce mirabilmente il mal caduco, & io ne hò viſto l'eſperienza in un'Arciprete, il quale caſcava due volte il giorno, e con queſt'oglio in quaranta giorni ſi liberò affatto, e ne pigliava tre volte la ſettimana ſei goccie per volta con decotto di peonia.

Per fare il magiſtero, latte, cremore, ò butiro di ſolfo.

℞. FIori di ſolfo onc. una, ſale di tartaro oncie tre, meſcola inſieme, e metti in orinale di vetro, infondendovi ſopra, tre libre d'acqua commune, e metti à digerire nell'arena calda, per vintiquattro hore, in modo, che nel fine di detto tempo l'acqua cominci à bollire, & il ſolfo, e ſale ſiino liquefatti, all'hora così caldo filtralo per carta ſtraccia, & in eſſa colatura, gettavi ſopra aceto ſtillato, overo vino bianco auſtero quanto baſta, e così il cremor latteo à poco à poco andrà in fondo, all'hora ſepara per inclinatione l'humidità, e lavato più

volte

volte con acqua, ſino, che ſii inſipido lo farai aſciuttare, e l'ultima volta lo lavarai con acqua cordiale, ò acqua vita, e così haverai il latte di ſolfo bianchiſſimo, il qual è raro per li aſmatici, tiſici, & altri mali de' polmoni.

Per fare il croco di Marte eſtringente.

℞. LAmine ſottili di acciaro quanto vuoi, mettile l'una ſopra l'altra dentro il fornello à fuoco gagliardo, ma di legno dolce, per lo ſpatio di dieci, ò dodeci hore doppo cavale fuori, e quando faranno fredde, raſchia quella rugine, che gli ſtà attaccata attorno, ſopra di una carta, la quale ſi chiama, croco, e di nuovo rimetterai come prima le dette lamine al fuoco, e così ſeguitarai à fare ſino, che habbi quella quantità di croco, che ti piace. Giova mirabilmente al fluſſo di ſangue, & altri fluſſi di corpo, ferma la gonorrea; & è mirabile per tutto dove è biſogno di reſtringere, preſo al peſo di meza dram. più, ò meno, ſecondo la compleſſione.

Per fare il fiore di ſolfo.

℞. SOlfo, vitriolo rubificato di ciaſched. parti uguali, metti in una pignata grande, la quale metterai ſopra il fornello ben lutata, e ſopra vi metterai un'altra pignatta vitreata col fondo in sù, ma che habbi il bucco grande nel fondo, e la bocca di eſſa la metterai ſopra la bocca dell'altro, e le luttarai bene inſieme, che non reſpirino,

dopò metti altra pignatta una ſopra l'altra, tutte sbuſciate, e ben luttate una con l'altra, ſino al numero di nove, e l'ultima habbia il buco picciolo; dopò dagli fuoco ſotto, e quando comincia à ſublimare il ſolfo, tura il buco dell'ultimo, e quando ſarà finito di ſublimare, leva le pignatte pian piano, ad una, ad una, e conſerva il fiore di ſolfo ſeparatamente, perche il più alto, e migliore; e di mano in mano, che à più baſſo è manco perfetto, e così ne potrai haver di due, ò tre ſorti; ma in vero queſto magiſtero non ſi può bene imparare, ſe non ſi vede fare, & io l'hò veduto fare più volte avanti, che mi ſia meſſo alla prova di farlo: e mirabile per li aſmatici: la doſe è da mezo ad uno ſcropolo.

Per fare il ſale prunella.

℞. SAlnitro retificato libre una, calcinalo in un cruciolo con onc. 1. di fiori di ſolfo, cioè prima diſſolvi il ſalnitro, & à poco à poco vi andarai mettendo il fior di ſolfo, e quando non abbruggia più, potrai levare il cruciolo dal ſuoco, e doppo getta il ſalnitro ſopra di un marmo, e laſcia raffreddare, che reſtarà come zuccaro fino: la doſe è da due à quattro ſcropoli, & è maraviglioſo per le febri ardenti.

Per fare l'oglio di piombo.

℞. CEruſa libre una, falla bollire nell'aceto ſtillato ſino alla conſumatione

ne delle due parti, che ſarà fatto, e ſarà dolce, ma inſipido, & è maraviglioſo per diſſeccare le piaghe, ma vuol'eſſer fatto di freſco, perche in tre, ò quattro giorni ſi diſſecca: ſi può però liquefare con oglio roſato, & è provato da me più volte.

Per fare l'oglio di tartaro compoſto, qual guariſce ogni ſorte di rogna, tigna, & altre piaghe.

℞. TArtaro di Bologna, calcinato beniſſimo conforme è ſcritto nel ſecondo libro, mettilo in una boccia, & infondeci dentro del più perfetto ſpirito di vino, che poſſi havere, e cuopra il tartaro due dita, dipoi mettilo a diſtillare, l'acqua, che uſcirà non è buona ad altro, che a far bella la faccia, e le mani, e diſtillato, che ſarà, aſſagia il tartaro con la lingua, e lo troverai già fortificato, e di nuovo diſtilla, e così farai ſei, ò ſette volte almanco, e quanto più diſtallarai, tanto più ſarà potente, e per fine cava il tartaro dalla boccia, ò orinale, mettilo ſopra di un marmo in cantina, acciò ſi converta in oglio, mettilo in una boccia di vetro doppio, & infondeci dentro ſal armoniaco, ſecondo ti parerà, e ſubito chiudi la bocca, acciò la virtù non eſali; queſta diſtillatione la farai in boccia di terra, perche quaſi ogni volta ſi trova rotto il vaſo: queſt'oglio in un ſubito ſana qual ſi voglia piaga in teſta, & ogni ferita, e la

ro-

rogna; ma per piaghe, rogna non è neceſſario mettervi il ſal armoniaco, ma ben sì per la tigna; queſt'oglio guariſce tutte le piaghe, e croſte, che vengono per la vita, ſe dentro queſt'oglio metterai ſolumato, lo tornerà in argento vivo.

Per far il regolo d'Antimonio.

℞. ANtimonio crudo, ſalnitro, tartaro di botte, e carboni di ciaſch. parti uguali, fanne polvere ſottile, meſcola aſſieme, dipoi piglia un cruciolo grande d'Oreſice, ò dell'Ottonari, e mettilo ſopra li carboni acceſi: ma che ſtia fermo, e come ſarà ben infuocato piglia della ſopradetta polvere, e con un cucchiaro di ferro ne metterai due, ò tre onc. per volta dentro il crocciolo infuocato, e ſubito ſe coprirai con un coperchio di terra, qual tenerai con le molette nell'altra mano, e lo laſcierai così coperto, ſin che ſono paſſati quelli primi fumi, e di nuovo metterai altretanta polvere, come prima ricoprendo ſubito il vaſo, e così ſeguiterai, ſino che non ci è più polvere: ma avverti, che in mettere la polvere nel crociolo non ti vadi negli occhi, perche fà gran fiamma, e vuol eſſer fatto all'aria, perche il fumo è peſtifero, e finita di metter la polvere, dagli fuoco di fuſione per un miſerere: dipoi leva il crociolo dal fuoco, e freddo, che farà ſeparar il regolo dalle feccie, qual ſarà in fondo del crociolo, come argento, e lo

lo conſervarai, perche è d' infinita virtù, e delle feccie ne farai il ſolfo diaforetico, come ſegue.

Per fare il ſolfore diaforetico aureato, detto de gli Alchimiſti croco di metalli per provocare il ſudore.

℞. LE ſoprascritte feccie del regolo d' Antimonio, piſtale ſottilmente, e ſettaciale, dopò mettile in una pignatta nuova vitreata a bollire con acqua commune, e come ſarà disfatta la polvere filtra l'acqua così calda con la carta emporetica, cioè carta ſtraccia da cauterio, e quando ſarà filtrata, e fredda, gettaci dentro un poco d' aceto ſtillato, & il croco andarà in fondo à poco a poco, ſepara l'acqua per inclinatione, ma non la buttar via, e con ablutioni d' acque rindolcirai il detto croco, e lo farai aſciugare, lo conſervarai per i biſogni, perche preſo al peſo di un ſcrop. fà ſudar tanto, ch' è coſa da ſtupire, e l' acqua, ch' hai fatto bollire con le feccie guariſce mirabilmente la Rogna, lavandoſi con eſſa, e facendone profumo alle donne per di ſotto, fà venire ſubito le purghe.

Per far oglio d' Antimonio.

℞. ANtimonio crudo, alume di rocca zuccaro fin di ciaſch. parti uguali, fà polvere del tutto, e metti dentro la ſtorta ben lutata, e diſtilla à lento fuoco per quattro, ò cinque hore, dopò accreſcilo, e ne uſcirà l' oglio rubicondiſſimo come ſangue.

In

In altro modo.

℞. ANtimonio, zuccaro candido, di ciaſcheduno parti uguali, polverizali, e mettili dentro la ſtorta, e diſtilla à ceneri, e foco temperato, che n'uſcirà l'oglio, il quale è ottimo alle infermità eſterne: ſe ne può dare per bocca due, ò tre goccie nel principio della quartana.

Preparatione dell' Antimonio, ilquale purga ſenza vomito, e con ogni benignità, e ſi può fare in ogni tempo ad ogni ſorte di perſone come ſi dirà doppo.

℞. ANtimonio crudo del meglio, che ſi trovi onc. 2. ſalnitro retificato on. 4. polverizali ſeparatamente, e dipoi meſcolali inſieme, dipoi habbi un tegame grande di baſſanello, ò altra terra, che reſiſta al fuoco, e lo metterai ſopra li carboni acceſi, accommodato ſopra il trepiede, e dentro il tegame metterai la polvere ſopradetta, maneggiando di continuo con bacchetta di ferro longa tre, ò quattro palmi, ſinche la polvere ſii aſciuta bene, perche il ſalnitro ſpeſſo ſi riſolve in acqua, e ſoffiarai di continuo col ſoffieto nella braggia, e come la polvere ſarà ben aſciutta dagli fuoco con un carbone acceſo, over ſoffia bene, che da ſe ſteſſo ſi accenderà, & il ſalnitro in un ſubito farà una

gran

gran fiamma: ſtà leſto, che non ti cavi gli occhi, e fatto queſto habbi acqua bollente, e la getterai dentro il detto tegame, che copra tre dita la materia, e così ſi ſtaccarà dal tegame, quale con la ſpatula farai andar tutta in fondo, dopò laſcia ſchiarire l'acqua, e colala per inclinatione, che non s'intorbidiſca, e conſervala per quello, che ſi dirà doppo: in tanto piglia il detto antimonio, e mettilo à ſciugar bene, ò al Sole, overo al fuoco, e di nuovo lo ripiſtarai ſottiliſſimo: ma ſe il tegame ſi crepaſſe, come ſpeſſo accade quando la terra non è buona, ſenza buttarvi acqua, procura di ſtaccare l'Antimonio con la ſpatula al meglio, che tu puoi, ſenza buttarvi acqua, e lo repiſtarai ſottile come prima, piglia adunque queſt'Antimonio abbruggiato, di nuovo rimettici quattro altre oncie di ſalnitro polverizato, e metti nel tegame come prima sù li carboni acceſi, ma perche la ſeconda, e terza volta difficilmente ſi abbruggia, e meglio farla dentro un mortarino di metallo, che queſto non ſi romperà, il qual mortarino lo metterai dentro un focone con carboni acceſi, e la polvere dentro, ſoffiando di continuo col ſoffieto, e con la bacchetta maneggiando la polvere, alla quale come ſarà ben aſciuta, metterai un carbone acceſo groſſo, come una noce, acciò li dia fuoco, e di continuo lo rivolterai con la polvere, perche non farà ſtrepito, come la prima volta, ma avverti non darli fuoco di fuſio-

ſione, perche ſi ſepararebbe il regolo, e così ſaria perſa la fatica, e come non ritarda più levalo dal fuoco, e laſcia raffreddare il mortarino, e di nuovo repiſtarai la materia, aggiungendovi altre quattro oncie di ſalnitro polverizato, e così farai come la ſeconda volta, doppo levalo dal fuoco, e piſtalo ſottilmente, e lo metterai in una pignata vitreata, che tenghi un boccale almanco, e mettila à bollire per un miſerere con la polvere, ma che ſia un terzo vuota, & avverti, che nel bollire non eſchi fuori la materia: come ſarà ben disfatta la colarai così bollente per una ſtamegna dentro un cattino vitreato, e lo laſcierai poſare, che l'acqua ſia chiara, la quale filtrerai con la carta emporetica, ò lingue di panno, e la materia da parte, e di nuovo rimetterai altr'acqua ſopra la polvere, meſcolando bene la rifeltrerai, e così farai inſino, che l'antimonio è inſipido, qual farai aſciuttar bene al Sole; ma ſe vuoi, che habbi del vomitivo, non lo lavar tanto, ma che habbi un poco di ſalſo; ma in vero queſta preparatione non ſi può dar bene ad intendere, e baſteria vederla fare una ſol volta: il modo per conoſcer ſe l'antimonio è bene abbruggiato è queſto, che deve eſſer lo ſteſſo peſo, che ci hà meſſo, cioè due oncie, ò poco più, & è di color di cenere, e l'acqua, nella quale hà bollito l'antimonio è mirabile, per la rogna: per piaghe di gambe, croſte, tigna, & altre ulcere

che

che vengono per la vita. Queſto è il ſuo perfetto modo di preparare l'antimonio, di quanti mai ne ſiano uſciti inſino ad hoggidì perche tutte le altre preparationi ſono vomitive, e danno dolori grandi, e molti ne ſono morti; ma queſto è tanto benigno, e facile da pigliare (quando però ſarà ben preparato) che è coſa di ſtupore, e ſi dà a' putti, giovani, vecchi, e d'ogni conditione, e non voglio, che crediate à me ma, à quelli, che ne hanno fatto l'eſperienza, come il Signor Giuliano Valentini della Rocca antica in Sabina, il Signor Giovan Pietro da Sora Medico à Fraſcati, nel qual luogo per le belle cure, che hà fatto con queſta polvere ſi è immortalato. Il Signor Medico di Monte Fortino, il quale hà piena cognitione di queſta polvere, & infiniti altri, che la fanno, e donano con feliciſſimo ſucceſſo, & à tutti queſti ce l'hò inſegnato io à Bologna l'hò preparata, e data ad un Frate, che havea la milza tanto groſſa, & alterata, che di già il Medico l'haveva abbandonato, e con queſta polvere ſi liberò affatto, ſi che il Medico vedendo queſta bella operatione, di quello, che prima era nemico, ne diventò amico, e volſe, che io lo faceſſi in preſenza ſua, e li ne preparai meza libra: li feci anche il regolo d'antimonio, il croco di Marte, e molte altre galanterie, che per brevità tralaſcio, ſi che ſi può vedere di quanto utile ſia queſta polvere, e mi ricordo haverla data in Torino ad un putto di quattr'anni,

ni, che la balia le haveva attaccato il mal Franceſe, & in tre volte, che la preſe col latte, lo liberai. Il modo di adoperarlo lo metterò doppo la preparatione della ſcamonea, e del tartaro: queſto antimonio così preparato non purga per ſeceſſo, ne per vomito, ſe non è accompagnato con la ſcamonea, e ſale di tartaro, ma ben purga per ſudore, e queſto viene, perche è levata tutta la malignità.

Preparatione del cremor, e ſale di tartaro per l' antimonio.

℞. SCamonea Antiochena oncie una, piſtala groſſamente, e diſtendila ſopra un foglio di carta ſtraccia grande, dopò piglia una palletta di bragia, e gettaci ſopra mezo pugno di ſolfo polverizzato, e ſopra la bragia tieni diſteſo il foglio di carta con la ſcamonea diſteſa, alta dal fuoco mezo palmo, e fà che la ſcamonea riceva ben il fumo del ſolfo, e meglio ſi farà, e faranno due, e come vedi, che la ſcamonea comincia ad attaccarſi alla carta, levala ſubito dal fuoco, perche ſe ci ſteſſe più, perderebbe tutta la parte ſolutiva, e così ſarà fatta, e conſervala per adoprarla, come ſi dirà doppo.

Pre-

Preparatione del cremor, e ſale di tartaro per l'Antimonio.

℞. TArtaro di Bologna, ò altro, che ſia groſſo quanto vuoi, piſtalo groſſamente, e levalo in un tegame grande tante volte, che non intorbidi più l'acqua, e che ſia andata via tutta la feccia, doppo habbi un vaſo grande di terra vitreato, e mettilo à bollire per un'hora con acqua commune, doppo leva il vaſo dal fuoco, e cola l'acqua così bollente per ſtamegna dentro vaſi di terra vitreati, e li metterai in luogo freddo, acciò ſi congeli il tartaro, e ſe quello del vaſo di terra non è tutto liquefatto, ci metterai altr'acqua, e fallo ribollire, così farai, come la prima volta, colarlo, e metterlo nelli vaſi di terra à raffreddare, e quando l'acqua di detti vaſi ſarà ben fredda troverai congelato il cremore ſopra, il quale raccogli da parte, e fallo aſciuttare, dopò butta via l'acqua, & à torno à torno troverai il ſale granito, il quale di nuovo ſi rilavi con acqua chiara diligentemente, e ſi facci aſciugare, e ſi conſervi per adoprarlo con la polvere d'antimonio.

Modo di adoprare il ſopraſcritto Antimonio.

VOlendo dare queſta polvere è neceſſario prima ſaper la compleſſion di quello, che l'hà da prendere, perche à tutti non ſi dà in un modo, ſi potrà oſſer-

oſſervare il ſeguente modo, cioè da tre anni ſino à ſette, antimonio preparato come ſopra, e ſcamonea preparata come ſopra, di ciaſcheduno grani otto, cremor, ò ſale di tartaro grani quattro, ſi polverizi ſottilmente, e ſi dia, ò con brodo, vino; conſerva, ò come vuoi, due hore prima di mangiare, da ſette anni, ſino à quindeci, antimonio grani quindeci, ſcamonea, altretanto, cremor di tartaro grani ſei, da quindeci ſino à cinquanta antimonio, e ſcamonea, di ciaſched. grani vinti, ſale di tartaro grani dieci: ma ſe i predomina la colera diminuirai la ſcamonea di quattro, ò cinque grani, e accreſcerai d'altrattanto l' Antimonio, e il contrario farai ſe lo predomina la malinconia, augumentando la ſcamonea, e diminuendo l' antimonio, ma perche biſogna pigliarlo almeno due volte in otto dì, potrai vedere, ch'operatione fà la prima volta, e così ti potrai regolare per la ſeconda, perche ſe la prima opera poco, la ſeconda l' augumentarai, e ſe troppo, la diminuirai; ma io per haverla in gran pratica, la dò ſenza penſare, & io la piglio una, ò due volte il meſe, e doppo, che l' uſo non ſono mai più ſtato male, anzi mi hà guarito dalla ſciatica, e dalle doglie artetiche. Queſta preparatione la mette Marco Cornacina, e lui non ne da tanto, quanto io, e la ragione è perche è meglio preparata, & io nel principio la preparavo come dice lui, e faceva vomitare aſſai; ma hora la preparo in modo, che

non

non fà vomitare, e queſto è ſtato per lunga eſperienza, e chi ne vuol vedere gran coſe l'adoperi, che troverà più di quello, che hò ſcritto.

Preparatione delle pietre Sponghe.

℞. QUelle pietrucciole che ſono dentro le Sponghe, che ſono bianche, infuocale dentro un pignattino, ò crociolo, e così infuocate, ſmorzale in buon vino, overo aceto forte, ſino che ſi riducono in calce, e così ſaranno preparate, e ſervono per guarire il goſſo.

Modo di calcinare il Criſtallo.

℞. CRiſtallo ſottilmente polverizato on. quattro maſtici, colofonia, ſolfo di ciaſched. oncie due, fà del tutto polvere, e metti in un crociolo al fuoco di riverbero, e ſarà fatto: la doſe dra. una.

Per far oglio di Criſtallo.

℞. CRiſtallo quanto vuoi, infocalo nel crociolo, e così infocato eſtingui-o nell'acqua poſta in un cattino, polveriza-e, dopò piglia del criſtallo polverizato par-e una, ſolfo parti due, metti nel crociolo ad bbruggiare à gran fuoco, e che il crociolo ia coperto, e và augumentando il fuoco, nche il ſolfo ſia del tutto abbruggiato, do-ò ſcoprilo, e gettavi ſopra acqua commu-e, & l Criſtallo s'eleverà come calce, la ual diffocata la repiſtarai con altretanto lnitro, e di nuovo lo metterai abbrug-gia-

giare , ſinche tutti doi ſi fondino , e raffred-
dato fanne polvere ſottile , e falli bollire con
acqua commune , ſin che la materia ſi ſpeſſi-
ſca , qual farai aſciugare alla fornace , ò in
altro luogo : di nuovo lo ridurrai in polve-
re , e poi lo metterai ſopra di un marmo , ò
porfido all' humido, e sì convertirà in oglio ,
e quello , che vi reſterà lo potrai abbruggiare
di nuovo come ſopra : e miracoloſo per la
renella : la doſe è da tre , ò quattro goccie ,
con acqua di fave , ò altra appropriata .

Un' altra preparatione di Criſtallo .

℞. CRiſtallo fino fallo beniſſimo infoca-
re , & eſtinguilo in aceto ſtillato ,
e così farai tre volte , ſin che ad un minimo
tocco, ſi riduca in polvere , & all' hora me-
ſcolalo con altretanto ſalnitro purificato , e
mettilo nel crociolo ad abbruggiare nel fo-
co di reverbero per 18. hore continue , dopò
mettilo in un cattino , e levalo fino che
l' habbi rindolcito , e purgato , dal ſalnitro ,
doppo fallo aſciugare , e riducilo in polvere
la doſe è da uno à due ſcrop. con acqua ap-
propriata , e vale alla renella mirabilmente .

Modo di purgare l' Argento vivo .

℞. ARgento vivo quanto vuoi , metti-
lo dentro di una boccia di collo
longo , & infondivi ſopra ſpirito di vino
retificato , che cuopra il mercurio , & aggira
bene , ſino che lo ſpirito di vino ſi è fatto ne-
ro , quale ſi ſepari , e ſi conſervi da parte , di

nuo-

nuovo ſe ne rimetti dell' altro, e ſi facci come prima, e ſe ti occorreſſe, che il mercurio andaſſe tutto in nigredine (come mi occorſe una volta,) metti in detto ſpirito nero calce viva, e reſterà purificato il mercurio, e queſto occorre quando il mercurio non è di miniera, ma cavato di piombo.

Precipitatione di Mercurio bianco, e roſſo.

℞. MErcurio quanto vuoi, metttilo dentro una boccia picciola di vetro, & infondici ſopra acqua forte da partire, tanto, che lo riduca in ſal bianco, all' hor precipita tutta la materia dentro di un cattino di majolica, che ſia mezo d' acqua commune, e ſopra gettaci un poco d' acqua ſalata, overo orina freſca, e vedrai precipitare il Mercurio, infondo come l' acqua chiara, filtrala, e rindolciſci il Mercurio con diverſe ablutioni, ma ſe quando ci metti l' acqua forte da partire non lo calcinaſſe tutto, ſepara quello, che non è calcinato, e con altr' acqua forte lo calcinerai, e ſe vuoi far il Mecurio roſſo, com' è calcinato con l' acqua forte, ſenza buttarlo nell' acqua, metti la bocciera sù le bragie, che roſſiſca, e ſi conſumi tutta l' acqua forte, & haverai il precipitato roſſo per piaghe: la virtù del precipitato bianco, e guarire il mal Franceſe, & applicato ſopra li taroli, guariſce in breve ſenza dolore, e conſuma il folicolo delli tumori, la doſe è da mezo à un ſcrupolo.

Un' altra precipitatione di Mercurio.

℞. MErcurio ben purgato onc. 1. acqua forte da partire onc. due, quando ſarà ſoluto mettici ſopra acqua commune calda onc. tre, & infondici ſopra orina fatta di freſco, tanto che lo precipiti, e ſarà di colore incarnato rindolciſcilo come l'altro, e vale al medeſimo male.

Per fare il ſolimato.

℞. ARgento vivo libre una, mettilo in vn mortaro di legno, ò altro vaſo di legno con un poco di ſalnitro polverizato, e con piſtello di legno dimenalo bene, ſino che è mortificato l'argento vivo, doppo piglia ſal bianco oncie ſei, ſalnitro oncie 4. polverizza bene il tutto, e meſcola con l'argento vivo, aggiungendovi lib. due d'alume di rocca abbruggiato, polverizato, e meſcola tutto inſieme dentro di una boccia, ben lutata un dito più alto, che non è la materia, & accomodala dentro una pignatta con le ceneri preparate, e ponila ſopra il fornello, e col capello, e recipiente ben chiuſi, darai foco lento, ſino che eſce l'humidità, la quale conſerverai, per farne dell'altro, e come non diſtilla più leva il capello, e recipiente, e chiudi bene la bocca della boccia con un turatio ſopra d'eſſo una pezza con calce, e chiara d'ovo, e creſci fuoco continuando, ſino che il ſolimato è ſalito ſopra le feccie; in una pezza bianca, e ſe vuoi, che ſaglia più alto, piglia un foglio di carta, e invol-

volta la boccia attorno, & augumenta il fuoco, e ſalirà ſino al collo, e ſarà fatto: laſcia raffreddare, doppo nettala bene fuori della creta, e rompi la boccia pian piano, & haverai il ſolimato bello: ma ſe lo vuoi per la medicina in luogo dell'alume di rocca, mettici il vitriolo crudo.

Acqua forte, che ſolve l'oro.

℞. SAlnitro, alume di rocca, di ciaſcheduno libre tre, ſale armoniaco lib. 1. metti à diſtillare in boccia ben luttata, & accomodala ſopra il fornello à vento, che ſi faccia fuoco di legne, col capello, e recipiente aſſai grande, e nel principio dagli fuoco lento, dopò augumentalo per gradi, per vintiquattro hore continue, e ſarà fatta.

Acqua forte, che ſolve l'argento, e non tocca l'oro.

℞. ALume di rocca, ſalnitro, di ciaſcheduno parti uguali diſtilla come ſopra nell'altra, queſta ſolve l'argento, e non tocca l'oro.

Acqua forte, che ſolve il ferro, ò l'acciaro, e gli altri metalli.

℞. SAl commune libre una, vitriolo Romano, ſalnitro, alume di rocca, di ciaſcheduno libre otto, fà diſeccare il vitriolo nel forno, che diventi bianco, doppo piſta, e diſtilla, come ſopra.

Un' altr' acqua forte, col ſalnitro.

℞. SAlnitro, vitriolo Romano, di ciaſcheduno lib. 2. alume di rocca abbrug-

giato libre cinque polveriza, e diſtilla à ſtorta ben lutata, con recipiente grande come ſopra.

Vero modo di fare li ſali d' ogni coſa come herbe, radiche, ſemi, & altre coſe.

℞. QUel ſemplice, che ne vuoi cavar il ſale, ſeccalo, & abbruggialo, doppo piglia quella cenere, e piſtala, & incorporacci altrettanto ſolfo polverizato, e metti il tutto in una pignatta, e di nuovo metti ad abbruggiare; e ponendo la pignata ſopra il foco ſino, che il ſolfo è tutto abbruggiato, all' hora ſolvi la cenere in acqua qual filtrata, la farai conſumare, ma non tutta, & haverai un ſale bianchiſſimo, & è queſto il vero modo da fare li ſali bianchi.

Elexir vitæ, del gran Duca.

℞. SErpollo, e calamento montano, ſticcados arabico, menta, hiſopo, thimo, bugluſa, boragine, ruta, meliſſa, acetoſa, aſſentio, capelvenere, pimpinella, agrimonia, iva artetica, nepeta, ſauteria, tamariſco, di ciaſched. manipolo uno, fiori di boragine, e di bugloſſa, di viole, di ſalvia di roſmarino, di ſambuco, di roſe, di ciaſch. pugni due, noci moſcate, garofoli, zenzero, magnicis, canella, pepe longo, bianco, e nero, di ciaſched. onc. cinque, ſpiconardo, ſquinati, zedoaria, cardamomo maggiore, e minore, galanga, ciperi, cubebe, coriandoli piſti, zaffaranno, liquiritia, radiche di petroſello,

dit-

dittamo bianco, e crettico, ſemi di cedro, di ciaſched. dram. 2. bache di ginepro, ſemi di acetoſa, di petroſello, di aniſi, di finocchio, di aſparigi, rhabarbaro, legno aloè, di ciaſched. onc. meza, radiche di valeriana minore manip. uno, e mezo, trociſci di galla moſcata, ambra di ciaſched. dra. una, e meza, muſco dram. uno zuccaro fino onc. 4. teriaca, e mitridato di ciaſched. onc. una, miele di Spagna oncie 4. ſpirito di vino quanto baſta per infonder ogni coſa: piſta dunque le coſe da piſtare groſſamente, e metti il tutto in boccia di vetro ben turata, e nel bagno maria tepido per quattro dì, dopò metti il capello, e diſtilla, turando bene gli orificj, che non reſpiri, e come hai finito, metti la materia diſtillata à circolare nel fimo equino, & haverai un teſoro: le ſue virtù non occorre, che le dichi, perche ſono note à tutto il Mondo: la doſe è quattro, ò cinque goccie.

Aqua vita compoſta per mal di ſtomaco.

℞. NOci moſcate, garofoli, galanga, cardamomo, cubebe, macis, canella, zenzero, zaffaranno, incenſo di ciaſcheduno onc. due, piſta il tutto groſſamente, e metti dentro una boccia di vetro ben luttata, infondendovi ſopra acqua vita retificata lib. ſei, ſi laſci così per ſei hore: dopò ſi diſtilli per cenere ſecondo l' arte, & uſcirà un' acqua di color roſſo la quale è perfetta, e giova à tutte le infermità frigide, mon-

difica le piaghe, e ſana le ferite applicata ſopra ſenza dolore alcuno, fà buona memoria, ſana la toſſe, & è mirabile contra peſte, veleni: la doſe è uno, ò due cucchiari.

Un' altra acqua vita contra peſte.

℞. RAdiche di angelica, di carlina, di gentiana, tormentila, imperatoria, zedoaria, membro genitale di Cervo di ciaſched. onc. 2. ſandali bianchi, roſſi, e cetrini, di ciaſched. onc. 1. teriaca, e mitridato, di ciaſcheduno onc. 4. canfora dram. 1. muſchio ſcropoli due, piſta groſſamente le radiche, e metti il tutto dentro una boccia, infondendovi ſopra ſpirito di vino retificato libre tre, chiuſi bene la boccia, che non reſpiri, laſcia così per un meſe, maneggiando ogni giorno, ſenza ſturare il vaſo, doppo colela per tela triplicata, e ferbala: la doſe è oncie due.

Balſamo artificiato.

℞. TRementina di Venetia lib. 1. oglio laurino, gomma arabica, di ciaſch. on. 4 galbano, incenſo, e mirra di ciaſched. onc. 3. gomma edera, legno aloè, galanga, garofoli, conſolida minore, canella, noce moſcata, zedoaria, zenzero, dittamo bianco di ciaſcheduno oncie una, muſchio, & ambra di ciaſcheduno dram. una, piſta ogni coſa, e metti in una ſtorta, con ſei libre di ſpirito di vino ſenza flemme, e meſcola inſieme laſciando per nove giorni in infuſione, col vaſo, ben turato, dopò diſtilla per cenere à

re a fuoco lento, & uſcirà un'acqua bianca, & oglio inſieme, ſeguita così ſino, che comincierà ad uſcire un' oglio negreto, all'hora muta recipiente, e fà fuoco gagliardo, ſino à tanto, che ſiano uſciti tutti li ſpiriti, e come ſarà finito, ſepara l'oglio da quell' acqua negra, e ſerba ogni coſa da per ſe, e così farai della prima, ſeparandola dall'oglio. L'acqua prima, la qual'è bianca, ſi chiama acqua di balſamo, la ſeconda acqua, che è negra, ſi chiama madre di balſamo, è l' oglio negro è il balſamo artificiato, il quale ſerbarai come un pretioſiſſimo teſoro, & entra nel balſamo per le ferite, ſcritto nel primo Libro.

Rimedio mirabile per la paraliſia, e ſtupidità de membri.

℞. Euforbio, zaffaranno, canella, opio, tebaico, accacia, coſto, ſpiconardo, gomma arabica, ſemi d'ortica, di ricino, bdelio, incenſo, ſumaco, radiche d'elleboro nero, ſolfo, ſtorace calamita, pepe bianco di ciaſched. dram. ſei roſe roſſe, piretro, pan porcino, ſeme d'appio di ciaſched. dram. 4. ammeos, ſeme di taraxacon, di ciaſch. dra. ſei, midolla di ſeme di carthamo, zenzero di ogn'uno dram. 4. ſi polverizi il tutto ſottilmente, e la polvere ſi metta in vaſo di vetro, ò di terra vitreata, infondendovi ſopra vino bianco vecchio potente, che diventi come paſta liquida, e ſi cuopra bene il vaſo, che non reſpiri, tenendolo luogo tepi-

do per tre giorni, doppo inſondivi ſopra miele di Spagna deſpumato lib. 5. oglio di balſamo onc. 1. doppo ſi metta ſopra il fuoco leggiero, e bolla un poco doppo ſi metta il vaſo di vetro con la bocca ben ſerrata per ſei meſi à fermentare, & in detto tempo non ſi adopri, e ſarà fatto, e quanto più invecchia, tanto è migliore: la doſe è da una à tre dramme alli vecchi, ma alli giovani baſterà una dramma, e meza per volta: e queſto rimedio oltre alla paraliſia, vale al morſo di cane rabbioſo, preſo come ſopra; al dolor di teſta, che procede da frigidità radendo li capelli, pigliando dramme una di queſta materia, poi diſtemperandola con aceto forte ſi onti il capo ſera, e mattina: è unico rimedio per il dolor di denti, fregandoli con eſſo il rumor d'orecchie, ò ſordità, diſtemperandolo con oglio di balſamo, ſpremendolo dentro di eſſe: alla ſchirantia ſi da con decotto di ſebeſten: alli aſmatici con decotto di anetto, & alla milza con decotto di cappari, ò di tamariſco: la doſe alli ſopradetti mali dramme una: al dolor di reni con decotto di calamento acquatico, cioè ſimbrio: à chi foſſe entrato qualche ſerpe in bocca, ò nel ventre con decotto di granati dolci, alle hemoroidi con vino vecchio; in ſomma giova in tutte le infermità, dove ſia biſogno di riſcaldare, & è rimedio ſperimentato.

Bal-

Balſamo mirabile ſopra tutti gl' altri, quale chiamano balſamo di vita, cavato da Schrodero.

℞. MIrrha fina, aloè epatico, incenſo maſchio, balſamo Indiano, bdelio puro, armoniaco in lacrima, ſarcocolla, maſtice fina, gomma arabica vermicolata, ſtorace in lacrima, laudano puro, bache di lauro, aſſongia di caſtoreo d' ogn' uno dram. ſei, zaffaranno fino dram. una, e meza, noce moſcata, cannella fina, garofoli, gomma aſſima, zedoaria, galanga, ſpica Romana, cardamomo minore, cubebe, di ciaſched. dra. due, ſi polverizi il tutto, e ſi ponga dentro un vaſo di vetro di bocca ſtretta, e vi ſi infonda ſpirito di vino retificato, che ſopravanzi un dito, e ſi turi il vaſo, e ſi laſci in digeſtione per otto giorni, doppo ſi diſtilli per ſtorta di vetro nelle ceneri, ſecondo l' arte, e nella diſtillatura aggiongeli li ſeguenti ogli diſtillati, cioè oglio di maggiorana, di roſmarino, di cammomilla, di pulegio, d' iſopo, di ſalvia, di ruta, di ſpica Romana, di lavanda, cioè ſpica ſalvatica d' ogn' uno dram. una, ditamo, di ſauteria, di cubebe, di zedoaria, di noce moſcata fatto per eſpreſſione d' ogn' uno drame meza, di canella, garofoli, di roſe, di cedro, di merangoli, di finocchio, d' aneſi, di carvi d' ogni uno dram. due, ſi meſcoli il tutto, e ſi digeriſca per otto giorni nel bagno, acciò facci

buona miſtione, doppo ſi riponga perche è un gran teſoro, ma non è robba da poveri huomini, le ſue virtù ſono inſigni nella palpitatione del cuore, reſiſte alla putredine, ſolleva li ſpiriti vitali, & animali, conforta la teſta, cura l'apopleſia, caccia li flati, guariſce il mal di madre, e mal d'occhi, & è d'infinite altre virtù, che per brevità tralaſcio: la doſe è da tre, à ſei goccie, ſi adopera anche eſternamente.

Balſamo maraviglioſo per il mal caduco.

℞. OGlio di noſce moſcata oncie una, di carabe retificato dra. meza, di roſe, di canella, di ciaſched. ſcrop. 1. di lavandula, di magiorana d'ogn'uno, grani quindeci, di belzoino, di ruta d'ogn'uno ſcrop. mezo, di garofoli, di cedro, d'ogn'uno grani 4. fà del tutto diligente miſtione ſopra il fuoco leggiero, & aggiongi ambra griſa polverizata dram. una, e meza, zibetto vero ſcropoli quattro, muſco Orientale dram. una, meſcola con diligenza, e fà balſamo di buona conſiſtenza: frà quanti balſami apopletici ſi trovano queſto ne porta il vanto, e nelli biſogni ſi ontano le narici, li polſi, e la cima della teſta: l'eſperienza, farà vedere più di quello, che ſcrivo.

Balſamo venereo, per l'impotenza.

℞. RAdice di piretro, euſorbio d'ogn'uno onc. una, cantarelle onc. meza fà bollire in vaſo ſtagnato, ò di terra, ſino che conſumi, la metà in vino malvatico lib. due,

due, ò altro vino potente, doppo fà colatura, & in eſſa aggiongi oglio di olive dolce, oncie quattro, bolla ſino, che conſumi l' humidità, doppo aggiongeli oglio di noce moſcate, onc. 1. di formiche noſtrane onc. mez. di noci d' India, caſtoreo d' ogn' uno dra. una, e meza, moſcatellino di garofoli, di macis, di ſpica Romana d' ogn' uno dram. una, e meza, zibeto vero, muſco Orientale d' ogn' uno ſcropoli uno, meſcola, e con la ſpremitura dell' oglio di noce moſcata fatta ſottiliſſima quanto baſta à darli corpo ſi facci balſamo: con queſto ſi onta il membro, & il nervo trà li gemelli, e porta pertuſa, & il detto groſſo del piede deſtro, e levandolo ceſſa ogni guerra, à buon' intenditore poche parole: non ſi trova pari à queſto, ma vuol eſſer fatto da perſone, che intenda l' arte, & baſti.

Balſamo per la renella, e contro vermi, ſordità, ſpaſimo, paraliſia, e doglie.

℞. TRementina libre una, oglio vecchio libre cinque, oglio laurino oncie 4. canella, ſpiconardo d' ogn' uno onc. due, mattoni nuovi ben cotti onc. 4 piſta quello, che è da piſtare, e metti il tutto nella ſtorta, e diſtilla à lento fuoco, ſecondo l' arte queſto balſamo ſi piglia per bocca in poca quantità, e ſi adopra ancora eſternamente, e lo ſuol fare il Diſtillator del Gran Duca, che da lui l' hò havuto.

Laudano, ò repente cordiale, per reconciliare il ſonno, e ferma qual ſi voglia fluſſione di catarro, ò reuma, eſiſte il ſangue, leva lo ſpaſimo, & altri mali.

℞. ZAffranno Orientale oncie una, grana di paradiſo, dram. ſei canella fina, noce moſcata, garofoli, macis d'ogn'uno oncie cinque, galanga, radiche d'Angelica odorata, zenzero di ogn'uno dra. 3. fiori di roſmarino, liboragine, di bugloſa, di viole, di ogn'uno dra. 1. ſi piſti ogni coſa ſottiliſſimamente, ſettaci, poi con lo ſpirito di vino ſe ne cavi l'eſſenza, ſecondo l'arte, doppo ſi piglia opio tebaico libre 1. ſi tagli ſottiliſſimo, e con lo ſpirito di vino retificato ſe ne cavi pur l'eſſenza, e ſi meſcoli con la prima doppo piglia coralli roſſi, e bianchi preparati d'ogn'uno dramme una, ſmeraldi preparati, magiſtero di perle d'ogn'uno dra. quindeci, ſuccino bianco preparato dra. tre rubini, e granati preparati d'ogn'uno dram. una, legno aloè, dra. 2. alicorno ſcrop. 2. belzoaro dra. una, e meza, terra ſigillata dra. 2. boloarmeno Orientale dra. meza, ambra grani quindici, muſco grani dodeci, foglie d'oro ſcropoli due, ſi polverizi il tutto, e ſi aggiuſti alle ſopraſcritte eſſenze, aggiongendovi al fine oglio di canella chimico ſcropoli uno, oglio di noce moſcata ſcrop. mezo: oglio d'aniſi goccie dieci, oglio di ſemi di papaveri bianchi, e di iuſquiamo, d'ogn'

uno

uno goccie dodeci, s' incorpori bene, ſi conſervi per li biſogni in vaſo di ſtagno: la doſe è de grani tre a cinque.

Un' altro laudano opiato.

℞. OPio tebaico, ſugo di giuſquiamo di bianco condenſato di ogn' uno dra. tre cavane l'eſſenza con ſpirito di vino, come ſai, alla quale eſſenza aggiungi zaffrano dra. due, e meza, magiſtero di coralli ſcropoli 4. carabe bianco dra. 2. eſſenza di perle ſcrop. due, e mezo, eſſenza di mumia ſcrop. due, ambracane ſcrop. mezo, muſco ſcrop. uno, fogli d'oro ſcrop. due, oglio di noce moſcata ſcrop. mezo, oglio d'aniſi goccie dodeci, ſi facci laudano ſecondo l' arte, & è mirabile: la doſe è da grani tre à cinque.

Un' altro laudano, ò nepente il più mirabile di quanti ne habbia viſto.

℞. OPio tebaico, ſugo condenſato di radiche di giuſquiamo, cavane l'eſſenza con lo ſpirito di vino, e piglia un' oncia, per una di queſte eſſenze: eſſenza di radiche di mandragora fatta con lo ſpirito di vino dram. ſei, ſpecie d' ambra, ſenza muſco, & ambra oncie quattro ſale di perle, e di corali d' ogni uno dram. due, carabe, mumia d' ogn'uno ſcrop. 4. zaffarano ſcrop. due unicorno preparato ſcropoli uno, terra ſigillata dram. due mele di Spagna deſpumato ſenza fuoco lib. una, ſi diſolvino in eſſo le eſſenze di opio, di giuſquiamo, e di mandragora ſopra il fuoco: ma ſe le

eſſen-

eſſenze foſſero troppo liquide, fà evaporare lo ſpirito di vino, col quale ſi devono eſtrahere, dopò diſſolvile nel miele, e quando ſaranno ben incorporate, aggiungeli ſal di perle, e di corali, ſottilmente polverizati, doppo le altre polveri ſettaciate finiſſime, e nel fine le ſpecie di ambra, meſcolandole con diligenza in forma di elettuario, qual conſervarai in vaſo d' argento, ò ſtagno, come un teſoro pretioſo: le ſue virtù ſono quelle, che ſeguono.

Virtù del ſopradetto laudano.

PRimieramente giova in tutti li dolori acuti, tanto freddi, quanto caldi, e tanto interni, quanto eſterni, dove per la vehemenza, e gran dolore, che apportano ſpeſſe volte privano di vita, e particolarmente giova nella podragra, chiragra, tanto calda quanto fredda, dolori colici preſo con acqua di menta, pleuriſa, dolori artetici, ferma la fluſſione di qualſivoglia humore, ò cattaro crudo, particolarmente nel principio, di più ferma tutti li fluſſi, di che ſpecie ſi ſiano preſo con maſtici, ò terra ſigillata; giova mirabilmente à quelli, che non poſſono dormir per qualſivoglia cauſa preſo per bocca, ò applicato fuori, e ſe lo vuoi adoperar eſternamente, piglia di eſſo quattro, ò ſei grani, e con tre goccie d' oglio di noce moſcata, fà un turaccio picciolo di tela di lino, ontando con detto laudano, overo involtalo dentro, appli-

applicalo dentro le narici, che ſarà dormire mirabilmente, e ſe ſi dorme troppo ſi può cavar fuori; ferma l'hermorraggia del naſo, quantunque diſperata, applicate come ſopra dentro il naſo una Pilluletta per parte: preſo nelle febri ardenti, eſtingue la ſete, e riconcilia il ſonno: più giova alli aſmatici, e tiſici preſo con acqua d'iſopo; & è remedio efficace per la malinconia: ſi uſa felicemente nel vomito, nel fluſſo di ſangue, e dei meſtrui preſo con croco di Marte: guariſce li frenetici, diſtemperatone un poco con ſpirito di vino ontandoli le tempie, e li polſi: la doſe è da grani ſei à dieci, e quando ſi piglia s'haverà beneficio del corpo, operarà meglio.

Per far l'eſtrato dell' elleboro magiſtrale.

℞. RAdiche d'elleboro nero colto nel meſe di Marzo, ò d'Ottobre, ma che ſiino freſche lavale bene, dopo cavali la medola, e le ſcorze mettile in infuſione nell' acqua ſtillata de gli aniſi (cavatone l'oglio) per vintiquattro hore in luogo caldo, dopò falle bollire ſinche l'acqua ſia quaſi tutta conſumata, & all'hora ne farai forte eſpreſſione al torchio, & alla fine col ſiropo roſato ſolutivo lo cuocerai à cottura di eſtratto, e lo conſervarai in vaſo vitreato, e ſe aggiongerai tre, ò quattro goccie d'oglio di garofoli, ò di canella ſarà più perfetto: la doſe è da ſcropoli uno à due; & io l'hò

fat-

fatto, & adoperato più volte, & è ſecreto mirabile.

Pillule d'elleboro maraviglioſe per quelli c'hanno ſtitichezza di corpo naturale.

℞. RAdiche di elleboro nero colte di Ottobre, ò di Marzo lib. 2. ſi tagliano minutamente, dandogli poi una buona ammaccata nel mortaro di pietra col piſtello di legno, doppo ſi mettano in un fiaſco di vetro ſpogliato grande di maniera, che ne reſti di vacuo la terza parte, e vi inſonderai ſopra tanto ſpirito di vino più volte rettificato, che ſopravanzi un dito la materia, dipoi tura il fiaſco con ſugaro, che non reſpiri, e laſcialo così per dieci giorni, dimenandolo con diligenza ſenza ſturarlo tre, ò quattro volte il giorno, e finiti queſti dieci giorni ſi colarà in un'altro fiaſco ſimile, ſpremendo forte la materia al torchio, e mettendola poi nell'altre radiche come ſopra, turando ſempre il fiaſco, e così ſi farà per dieci volte, come la prima volta, laſciando ſempre per dieci giorni, doppo ſi coli, e ſi haverà un liquore di colore oſcuro grandiſſima virtù, fatto queſto ſi piglierà altretanta infuſion di roſe ſolutive quanto peſa il ſopradetto liquore, e ſi meſcoleranno aſſieme havendo in ordine, una libra d'aloè ſuccotrino ſetacciato: fatto queſto haverete un tegame nuovo vitreato, & capace per queſte ma-

materie, ma prima che ſia ſtato à mollo nell' acqua, e ſi metterà in un caldaro à bagno maria con li tre piedi dentro il cadaro; e fieno, che non ſi rompi, ne ſi affondi, e vi ſi metterà il ſopradetto aloè dentro, incorporando con il ſopradetto liquore dell' ellebo-ro, & infuſione di roſe: doppo ſi farà fuoco al caldaro ſino, che l' acqua ſia bollente, e così ſi mantenerà tutto il giorno, maſticandolo ſpeſſo con una ſpatula di legno, e la ſera ſi levarà dal bagno, e ſi cuoprirà, e la mattina ſi rimetterà, e ſi farà come prima, e così ſeguiterai ogni dì inſin, che la materia ſia à ſpeſſezza di miele, & all' hor piglieraſſi rhabarbaro fino ben polverizato oncie quattro, & ſi incorporerà nella ſopradetta materia nel tegame con la ſpatula di legno, dopò ſi laſcierà riposare così per otto giorni, di poi ſi piglierà foglie di roſe damaſchine, dipoi ſi metteranno à ſeccare all' ombra, & alla fine al Sole, e ſe ne farà polvere ſottile, mettendovi la ſeſta parte di canella, della qual polvere ſe ne metterà tanta quantità nella ſopradetta materia, che la riduca in modo, che ſia come cera molle da improntare, e ſi conſerverà per li biſogni: ſe ne dà per li ſtitichi, che non hanno beneficio di corpo ſcrop. uno, ma ſe uno vuol purgar aſſai, ſe ne da ſcrop. due, & all' hora ſi piglia la mattina all' alba, e quando haverà evacuato tre volte, beverà un poco di brodo ſenza ſale, & è ſecreto mirabile.

Per

Per far l'eſtratto di Ginepro.

℞. BAcche di Ginepro, che ſiino ben negre, e mature quanto vuoi, piſtale groſſamente, e falle bollire in vaſo di terra vitreata con ſufficiente quantità di vino bianco buono per mezo quarto di hora dopò ponile dentro un ſachetto di canevaccio groſſo, e colale, facendone forte eſpreſſione al torchio, dipoi piglia quella colatura, e mettila in orinal di vetro in bagno maria, col ſuo capello, e recipiente, e metti a diſtillare, & in fondo dell'orinal ti reſterà l'eſtratto delicatiſſimo, e d'infinite virtù, e l'acqua è buona per flati, dolor di corpo, e fà creſcere li capelli: queſto eſtrato è mirabile per mal di ſtomaco, perche fà digerir bene, caccia li flati guariſce li dolori colici, fà orinar, e fà buona memoria, chiarifica la viſta, & è contra veleno, e preſentaneo rimedio contra la peſte, e tutte queſte coſe le hò ſperimentate.

Per cavare l'eſſentie, ò ſtratti da tutte le ſorti d'elettuarj, e Pillule, & altre droghe.

℞. UNo di queſti elettuarj, che vuoi, diſſolvilo con acqua vita ſenza flemme in vaſo di vetro cioè orinal, che cuopra quattro dita, e metti in luogo caldo ſopra le ceneri, che l'acqua vita ſi tinge bene, dopò ſeparale pian piano in altro vaſo, e di nuovo rimetterai altr'acqua vita come prima, e tante volte farai, ſino, che non ſi tinga

ga più, e reſterà in fondo la parte terrea, inſipida, diſtilla per bagno tutte le tinture, e in fondo haverai l'eſſenza, ò ſtratto purgatiſſimo, e così ſi fà delle Pillule, & opera più un ſcropolo di eſtratto, che non fanno due dramme d'elettuario, e così non occorreria dar quelli bicchieroni di medicine, che ci vuole il ſtomaco di un bue à ritenerle: in Due; in Francia non ſi lavora hormai in altro, che in eſtratti, & io quando ci ſtavo non facev'altro, che eſtratti, & in vero fanno belliſſima operatione, & è da avvertire, che tutti li eſtratti (eccettuato quello di rhabarbaro, e di ſena) ſi cavano con lo ſpirito di vino, cioè acqua vita ſenza flemme, overo con rugiada diſtillata il meſe di Maggio, e queſto baſti.

Per fare l'eſtratto di rhabarbaro.

℞. RHabarbaro fino quanto vuoi, fanne polvere, e mettilo dentro un'orinale di vetro, infondendovi ſopra acqua di cicorea, ò di endivia, (e non con altre coſe) gettandovi ſopra alcune goccie d'oglio di tartaro ſemplice, e metti l'orinale in luogo caldo, ma moderato, ſino, che l'acqua è tinta, la quale ſeparerai in altro vaſo, e di nuovo rimetterai altr'acqua, & in queſta maniera ſeguiterai ſino, che l'acqua non ſi tinge più all'hora fà conſumare tutte quelle tinture in bagno maria, & in fondo haverai il tuo eſtratto: la doſe è ſcropolo uno.

Per

Per fare l' eſtratto di ſena.

℞. SEna monda quanto vuoi infondi la in vaſo di vetro con acqua di canella, e non ſi cava con altro liquore; del reſto fà come in quello di rhabarbaro: la doſe è da uno à due ſcropoli.

Per fare l' eſtratto di mecchioacano.

℞. RAdiche di mecchioacano, piſtale ſottilmente, infondile con aceto ſtillato, del reſto fà come ſopra: nello ſteſſo modo riceverai quello di ſcialapa.

Per fare l' eſtratto dell' elleboro nero ſemplice.

℞. RAdiche di elleboro nero preparate, piſtale con acqua di meliſſa, ò di maggiorana, & alcune goccie di oglio di tartaro, cavane l' eſtratto come ſopra: la doſe è da mezo à un ſcropolo.

Per cavar eſtratto di aſſentio.

℞. ASſentio Romano quando è fiorito quanto vuoi, fanne polvere ſottile, e cavane l' eſtratto con acqua di centaurea minore, fatta agra con ſpirito di vitriolo, & haverai un medicamento mirabile contra peſte, e veleni: il ſale di aſſentio cavato col ſolfo come ſopra, al peſo di meza dramma è tre oncie d' acqua di aſſentio, purga per vomito.

Vir-

Virtù, e qualità di alcuni ogli chimicamente diſtillati.

℞. L'Oglio di aſſentio, cioè delli ſuoi ſemi, chimicamente diſtillato, meſcolato con oglio di mortella di ciaſcheduno, parti uguali, e applicato dentro l'orecchie tepido guariſce la ſordità, ma prima biſogna purgar il corpo, e ne hò fatto l'eſperienza.

L'oglio di canella provoca li meſtrui, e fà partorire facilmente, datone à bere ſette, ò otto goccie col vino, & applicato dentro li angoli de gli occhi, chiarifica la viſta, e leva le lentigini del volto, ontandole con eſſo, e fà fare buona digeſtione in ſomma è ottimo in tutto quello dov'è biſogno di riſcaldare.

L'oglio di garofoli ſi uſa come il balſamo, perche hà le medeſime virtù, rallegra il cuore, conforta il cervello, e li ſpiriti vitali, ſcalda lo ſtomaco, & il ventricolo, fà fare buona digeſtione pigliandone due goccie in bocca, leva il puzzore del fiato, e toccando un dente addolorato, da che cauſa procede, ſubito l'addormenta, e chiarifica la viſta, & è mirabile per li dolori colici, & altre erudità preſo per bocca, ò applicato.

L'oglio di aniſi giova alle vertigini, al catarro, che caſca nel petto, alla indigeſtione, & alli flati, che ſono nel ventricolo, all'hidropeſia, & alle altre infermità dove è biſogno da riſcaldare, diſecca il fluſſo bianco delle donne, e la gonorea, & hà molte altre virtù; ſi da con brodo, ò con vino ſette, ò otto goccie, & è provato.

L'oglio di maggiorana giova à quelli, che li è caſcata la goccia, dandone per bocca due, ò tre goccie, e ſe hanno perſa la parola glie la reſtituiſce, e ſi onta con eſſo il membro offeſo: e raro per la milza gonfia, e guariſce la quartana, pigliatone, tre, ò quattro goccie, quando viene la febre, e ſi onga anco le reni: ma biſogna, che prima il corpo ſia purgato.

L'oglio di zedoaria è mirabil per conſervarſi nell' arie cattive, e corotte, particolarmente in tempo di peſte, perche corregge tutti li cattivi humori; guariſce in un ſubito chi foſſe ſtato morſicato, ò da ſerpi, aſpidi, vipere, ſcorpioni, & altri animali velenoſi, preſo per bocca, & applicato alla morſicatura, & anche nelle ferite: riſolve li tumori freddi, matura il cattaro purifica il polmone, e giova alli aſmatici: leva il fettor dalla bocca, guariſce le piaghe antiche, corrobora il cuore, e la viſta, ammazza li vermi: la doſe è tre, ò quattro goccie.

Per fare oglio di vitriolo.

℞. VItriolo Romano, mettilo in una pignatta nuova à calcinare, che diventi roſſo, dipoi piſtalo, e mettilo in una ſtorta grande ben turata, e che ne reſti di tre parti una di vuoto, & accomoda al fornello di reverbero, e mettici il recipiente grande aſſai, e lutta bene le congiunture, e li darai fuoco à gradi per quaranta hore

con-

continue, ſinche non eſce più altro; ſe lo vuoi più perfetto, finita la diſtillatione rompi la ſtorta, e piſta il capo morto: di nuovo incorporali quello che è diſtillato, e rimetti in un'altra ſtorta, e diſtilla come prima, & haverai un oglio tanto perfetto, quanto mai ſi poſſi trovar al Mondo, e ſarà un poco roſſetto, & è corroſivo.

Per far un oglio mirabile per ferite.

℞. GOmma elemi, mirra, di ciaſched. oncie due, oglio di abeto libre una, raſa di pino oncie cinque, bianchi di ovo cotti, & intoſtati nell'acqua libre cinque meſcola ogni coſa dentro di una boccia ben luttata, e diſtilla per cenere à lento fuoco, e l'oglio ſarà negro: ma come ripoſa diventa roſſo ſeparalo dall'acqua, che uſcirà prima, e conſervalo per li biſogni, & è mirabile per le contuſioni, e ferite di teſta, e d'altri luoghi.

Per fare il ſale di tartaro vitriolato.

℞. SPirito di vitriolo oncie una, oglio di tartaro ſemplice oncie quattro, metti il ſpirito di vitriolo in vaſo di vetro, & à goccia à goccia infondeci l'oglio di tartaro, e vedrai andar in fondo il ſale bianco, che ſi chiama tartaro vitriolato, il quale ſarà dolce, & è mirabile per l'idropeſia, renella, e provoca il ſudore, e ſi dà con mel roſato, ò altro ſiroppo: la doſe da mezo à un ſcropolo.

Per

Per fare oglio de mattoni, detto oleum Filoſophorum.

℞. MAttoni nuovi, che non ſiino ſtati à mollo, rompili in pezzeti di meza oncia, ò un'oncia l'uno, infuocali beniſſimo, & ſmorzali in oglio commune vecchio, che ſi inzuppino bene, dipoi piſtali ſottilmente, e mettili à diſtillare nella ſtorta, overo boccia di vetro à fuoco moderato, & haverai un teſoro, e quanto è più vecchio, tanto è migliore, & è mirabile per doglie frigide, per li nervi ritirati, alla paraliſia, al letargo, & ammazza li vermi in ſomma è unico in quelle infermità, dov'è biſogno di riſcaldare, digerire, attenuare le materie: è caldo nel terzo grado.

Per fare l'oglio di miele.

℞. MIele buono quanto vuoi, mettilo in boccia, overo orinale di terra, con la quarta parte di arena ben ſecca, acciò il miele bollendo non eſca fuori, e diſtilla à lento fuoco, e prima uſcirà l'acqua, poi augumenta il fuoco, & uſcirà l'oglio, muta recipiente, perche è nero, ma ſi purifica al Sole, e diventa di color di rubino: l'acqua è buona per fare creſcer li capelli, e l'oglio li tinge in color d'oro.

Per far l'oglio di cera.

℞. CEra vergine odorata quanto vuoi falla liquefare, e meſcolaci la terza parte di arena lavata, e ben ſecca, e met-

metti il tutto nella ſtorta ben luttata; overo orinale col capello, che ſarà meglio, e diſtilla prima a lento fuoco, dipoi augumentalo, ch' uſcirà l'oglio, ſe ſi congela nel becco del capello, ſcaldalo con un carbone, che colli nel recipiente, e ſarà fatto: & in queſta maniera ſi diſtillano tutti li ogli d'altri graſſi d'animali.

Oglio di cera in altro modo.

℞. CEra nuova lib. 2. acqua vita ſenza flemme oncie 6. metti ogni coſa nella ſtorta a diſtillare ſecondo l'arte dipoi ſepara l'acqua dall'oglio, e ſerbalo, come un teſoro per ferite, e piaghe vecchie.

Per far oglio di trementina.

℞. TRementina quanto vuoi, mettila nella boccia, ò orinale con la terza parte di ſabbia lavata, e ben aſciuta, e diſtilla a lento fuoco, prima uſcirà lo ſpirito, che pare argento, dipoi uſcirà l'oglio, il qual è maraviglioſo per le ferite, e per l'aſma, preſo per bocca al peſo di una dramma, lo ſpirito è mirabile per li dolori colici, e per la renella, per li flatti, preſo con liquore appropriato.

A far oglio di mirra, e di zuccaro candido.

℞. UNo, ò più ovi, falli intoſtire bene nell' acqua, dipoi mondali dalla ſcorza, e fendili per longo in mezo, cavane il roſſo, e la detta concavità la riempirai di mirra polverizata; e congiungerai aſſieme le parti, legandole con un

L filo,

filo, e metterai li detti ovi in cantina ſoſpendendoli per l'aria, con vaſo ſotto a raccoglier l'oglio, che ne colarà, e nello ſteſſo modo, farai quello del zuccaro candido, mettendo in luogo della mirra il zuccaro candido polverizato.

L'oglio di mirra è mirabile per levar tutte le ſorti di macchie della faccia, & aſſotiglia la pelle: l'oglio di zuccaro candido leva le nuvolette de gl'occhi.

Per fare l'oglio di ſpica Romana.

℞. SPica Romana ben fiorita, tagliala minuta, & infondila nel vin buono, e mettila per quindeci giorni nel fimo equino a putrefare, dipoi diſtilla per taborlano, & uſcirà acqua, & oglio, qual ſeparerai con imbotatore come ſai: queſto oglio entra in molti ceroti, & unguenti, & non ſi adopra mai aſſoluto per eſſer calidiſſimo, e l'acqua è mirabile per far profumi.

Oglio di butiro.

℞. BUtiro freſco quanto baſta, mettilo in ſtorta a diſtillare, dandoli poco fuoco nel principio, dipoi augumentalo a poco a poco, e nel fine gagliardo, e buono per ferite, piaghe, doglie di podagra, e nervi ritirati.

Per diſtillare ogni ſorte di graſſo.

℞. QUel graſſo, che vuoi libre due, lavalo con vino, ò acqua vita, e diſtillalo in orinal di vetro.

Il Fine del Libro Terzo.

TAVO-

TAVOLA PERPETUA

Dell'hore del Levar del Sole à gradi 42. è ſerve per Lombardia, e tutta Italia.

Avertaſi, che di cinque in cinque giorni ſi mutano li numeri per eſſer coſa di poco momento.

Meſi	Giorni H.	Giorni M.	5 H.	5 M.	10 H.	10 M.	15 H.	15 M.	20 H.	20 M.	25 H.	25 M.	30
G.	14	56	14	50	14	42	14	30	14	21	14	10	
F.	13	58	13	46	13	33	13	20	13	6	13	0	
M	12	42	12	28	12	16	12	0	11	44	11	33	
A.	11	17	11	2	10	48	10	35	10	22	10	10	
M	9	58	9	46	9	34	9	26	9	18	9	10	
G.	9	4	9	0	8	56	8	58	8	16	9	0	
L.	9	4	9	10	9	17	9	24	9	32	9	42	
A.	9	54	10	9	10	18	10	30	10	42	0	54	
S.	11	10	11	23	11	38	11	52	12	6	12	20	
O.	12	34	12	48	13	1	13	16	13	30	13	2	
N.	13	58	14	10	14	21	14	32	14	41	14	39	
D.	14	55	15	0	15	4	15	3	15	4	14	52	

TAVOLA PERPETUA

Dell' hora del mezo giorno à gradi 42. è ſerve per Roma, e tutta Italia.

Meſi	Giorni H.	M.	5 H.	M	10 H.	M	15 H.	M.	20 H.	M	25 H.	M.
G.	19	28	19	25	19	21	19	16	19	11	19	7
F.	18	59	18	53	18	46	18	29	18	33		
M	18	21	18	14	18	8	18	0	17	52	17	46
A.	17	57	17	30	17	23	17	17	17	11	17	5
M	16	59	16	53	16	17	16	43	16	39	16	35
G.	16	32	16	30	16	28	16	28	16	28	16	30
L.	16	31	16	33	16	36	16	41	16	44	16	30
A.	16	58	17	2	17	9	17	14	17	21	17	27
S.	17	35	17	43	17	50	17	57	18	3	18	10
O.	18	17	18	25	18	31	18	38	18	45	18	51
N.	18	59	19	4	19	10	19	16	19	20	19	25
D.	19	28	19	30	19	32	19	32	19	32	19	31

TA-

Segue la Tavola Perpetua per ſaper in che ſegno ſi trova la Luna.

Meſi	M.	A.	M.	G.	L.
Gio. 1	1	1	1	1	1
1 2	Arie.	Tau.	Ge.	Can.	Leo.
3 4 5	Tau.	Gem.	Ca.	Leo.	Ver.
6 7	Gem.	Canc.	Leo.	Ver.	Lib.
8 9 10	Canc.	Leon.	Ver.	Lib.	Sco.
11 12	Leon.	Verg.	Lib.	Sco.	Sag.
13 14 15	Verg.	Lib.	Sco.	Sag.	Cap.
16 17 18	Libr.	Scor.	Sag.	Cap.	Aq.
19 20	Scor.	Sag.	Cap.	Aq	Peſ.
21 22 23	Sagi.	Cap.	Aq.	Peſ.	Ari.
24 25	Cap.	Aqu.	Peſ.	Ari.	Ta.
26 27 28	Aqu.	Peſc.	Ari.	Ta.	Ge.
29 30	Peſc.	Arie.	Tau	Ge.	Can.

Segni celeſti, & infirmità.	Ariete mortale.	Tauro breve.	Gemini penoſa.	Cancro dubioſa.	Leone grave.

Segue la Tavola Perpetua per ſaper in che ſegno ſi trova la Luna.

Verg.	Leon.	Sco.	Sag.	Cap.	Aq.	Peſ.
Libr.	Scor.	Sag.	Cap.	Aq.	Peſ.	Ari.
Scor.	Sag.	Cap.	Aq.	Peſ.	Ari.	Ta.
Sagit.	Cap	Aq.	Peſ.	Ari.	Ta.	Ge.
Cap.	Aqu.	Peſ.	Ari.	Ta.	Ge.	Can.
Aqu.	Peſc.	Ari.	Ta.	Ge.	Ca.	Leo.
Peſc.	Arie.	Tau	Ge.	Ca.	Leo	Ver.
Arie.	Tau.	Ge.	Can.	Leo.	Ver.	Lib.
Tau.	Gem.	Ca.	Leo.	Ver.	Lib.	Sco.
Gem	Canc.	Leo.	Ver.	Lib.	Sco.	Sag.
Canc	Leon	Ver.	Lib.	Sco.	Sag.	Cap.
Leon	Verg.	Lib.	Sco.	Sag.	Cap.	Aq.
Vergine longa.	Libra mortale.	Scorpion pericolo.	Sagittar. breve.	Capric. mortale.	Aquario longa	Peſce pericolo.

TA-

TAVOLA DELL' HORE PLANETARIE DIURNE, E NOTTURNE PERPETUE.

Hore Diurne.

	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
Dom.	Sol.	Ven.	Mer.	Lun.	Sat.	Gio.	Mar.	Sol.	Ven.	Mer.	Lun.	Sat.
Lun.	Lun.	Sat.	Gio.	Mar.	Sol.	Ven.	Mer.	Lun.	Sat.	Gio.	Mar.	Sol.
Mart.	Mart.	Sol.	Ven.	Mer.	Lun.	Sat.	Gio.	Mar.	Sol.	Ven.	Mer.	Lun.
Merc.	Merc.	Luna.	Sat.	Gio.	Mar.	Sol.	Ven.	Mer.	Lun.	Sat.	Gio.	Mar.
Giov.	Giov.	Mart.	Sol.	Ven.	Mer.	Lun.	Sat.	Gio.	Mar.	Sol.	Ven.	Mer.
Ven.	Ven.	Merc.	Lun.	Sat.	Gio.	Mar.	Sol.	Ven.	Mer.	Lun.	Sat.	Gio.
Sabb.	Sat.	Giov.	Mar.	Sol.	Ven.	Mer.	Lun.	Sat.	Gio.	Mar.	Sol.	Ven.

Hore Italiane della notte ſeguente.

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Dom.	Giov.	Mart.	Sol.	Ven.	Mer.	Lun.	Sat.	Gio.	Mar.	Sol.	Ven.	Mer.
Lun.	Ven.	Merc.	Lun.	Sat.	Gio.	Mar.	Sol.	Ven.	Mer.	Lun.	Sat.	Gio.
Mart.	Sat.	Giov.	Mar.	Sol.	Ven.	Mer	Lun.	Sat.	Gio.	Mar.	Sol.	Ven.
Merc.	Sol.	Ven.	Mer.	Lun.	Sat.	Gio.	Mar.	Sol.	Ven.	Mer.	Lun.	Sat.
Giov.	Lun.	Sat.	Gio.	Mar.	Sol.	Ven.	Mer	Lun.	Sat.	Gio.	Mar.	Sol.
Ven.	Mart.	Sol.	Ven.	Mer.	Lun.	Sat.	Gio	Mar.	Sol.	Ven.	Mer.	Lun.
Sabb.	Merc.	Luna.	Sat.	Gio.	Mar.	Sol.	Ven.	Mer.	Lun.	Sat.	Gio.	Mar.

Dichiaratione delle ſopradette Tavole.

PRima vedi à man ſiniſtra il giorno, che ti biſogna, e poi cerca il numero dell'hore, che verrai à dritto dell'uno, e dell'altro in mezo l'angolo, ritroverai il Pianeta, che domina da hore 13. ſin à 24. per il giorno, e da hore 1. ſin à 21. per la notte ſeguente, e perche tutti i giorni non ſon' uguali, perciò le hore de' Pianeti non poſſon eſſer uguali, e volendo ſapere quanti minuti ſia l'hora del Pianeta di quel giorno, fà così quando il giorno è di hore 13. moltiplica le dette hore per 5. cioè 5. via 13. 65. e tanti minuti, e l'hora del Pianeta, e così la notte, che ſono 9. 5. via 9. 45. queſti ſono li minuti dell'hora della notte.

LIBRO QUARTO
IN CUI SI TRATTA

Dell' Aſtrologia Medicinale, utile, e neceſſaria per li Medici, e per quelli, che cavano ſangue, e prima ſi tratta delli dodeci Segni del Zodiaco.

MARZO.

ARiete domina dalli 10. di Marzo inſino alli 20. d'Aprile, & inclina l'huomo con capelli aſſai, e creſpi, che tirano al bianco, di aſpetto buono, picciole orecchie, e collo longo, ſegno oriental, igneo, & è caldo, e fecco, maſcolino, diurno, colerico: delli ſapori ne tiene l'amaro: è anco ſegno mobile, obliquo ſeù tortuoſo, aſcendente, & obediente al ſegno di Venere, e delli corpi humani domina la teſta, la faccia, & è caſa di Marte: delli mettalli domina il ferro la ſua natura lo fà piano, e pacifico, ſarà huomo di giudicio, la ſua inclinatione è d'inſegnar ad altri, ſarà reale di giuſto conſiglio, & inclinato a viaggiare, trattar matrimonj, & queſto Segno è buono cavarſi ſangue del braccio, e pigliar medicine. Li ſuoi pericoli ſono nelli anni 12. 30. e 75.

APRILE.

TAuro domina dalli 20. d'Aprile ſino alli 20. di Maggio, & inclina l'huo-

mo con fronte ampia, & alta, con faccia longa, occhi grandi, capelli ſteſi, caſtagnacci, convertibile nelli ſuoi fatti, haverà le ciglia groſſe, corpo debile, e ſegno meridionale, terreo, freddo, e ſecco, feminino, noturno malinconico, delli ſapori ne tiene l'agro, & è ſegno fiſſo, obliquo, ſeù tortuoſo, aſcendente, & è obediente al ſegno di Leone, e delli corpi humani domina la poſterior parte del collo, & il nodo della gola, onde ſentirà gran guſto nel mangiare, e bere, & è caſa di Venere, & è ſanguigno, e molto luſſurioſo, & aſſai buono per ogni coſa, volendone alcuna gratia non ti dirà di nò: ma ti farà ogni corteſia, e delli metalli domina il rame, in vecchiaja ſarà caſto, e patirà molti affanni, e ſarà un poco freddo nelle coſe ſue; in queſto ſegno non cavar ſangue, ne pigliar medicina, ma è buono mutar luogo, maſſime per gl' infermi. Li ſuoi pericoli ſono nelli anni 12. 22. 23. 49. 74.

MAGGIO.

GEmini domina dalli 20. di Maggio ſino alli 21. di Giugno, & inclina l'huomo con corpo mediocre, petto largo di bella forma credulo, e fedele, e ſcrivano, e ſi dilettarà de conti, e di aritmetica, & è ſegno accidentale aereo, calido, e humido, maſcolino, divino, e ſanguigno; delli ſapori ne tiene il dolce, & è ſegno commune, obliquo, ſeù tortuoſo, aſcendente, & obbediente al

ſe-

ſegno del Cancro, e delli corpi humani domina le ſpalle, braccia, e mani, & è caſa di Mercurio, dalli mettali domina l'argento vivo, e queſto lo fà affabile di natura, e ſarà pieno d'ogni gratia, & haverà buona fortuna, e ſarà molto amato dalle genti, farà volentieri piacere ad altri, e ſarà ciarlone, e quello, che li ſarà detto tutto crederà, & il ſuo guadagno poco li durarà perche farà come l'argento vivo, e guardarſi di non cavar ſangue nel braccio, dominando queſto ſegno, ma pigli medicina, e quando la Luna ſtà in Gemini è in pericoloſo ſegno inſieme con Mercurio ſua caſa, e viſta la Luna due giorni, e mezo per ogni meſe una volta. Li ſuoi pericoli ſono alli anni 9. 10. 15. 25. 33. 42.

GIUGNO.

CAncro domina dalli 21. di Giugno ſino alli 22. di Luglio, & inclina l'huomo baſſo, e di groſſi membri, e li membri ſuperiori ſaranno più groſſi, e di gran corpo, di ſtatura giuſta, e diverſi capelli, creſpi, occhi piccioli, ſpalle larghe, & è ſegno ſettentrionale acquatico freddo, & humido, feminino, notturno, e delli ſapori tiene il ſalſo, & è ſegno mobile diretto, aſcendente, e ſuperior al ſegno di Gemini, de corpi humani domina il petto, ſtomaco, coſta, milza, e polmone, & è caſa della Luna, delli metalli domina l'argento, e ſarà di

proprio capo, e duro di converſare con lui, & haverà pecunia, ma li durerà poco, ſarà ſdegnoſo, altiero, e volontieri anderà vagando: e paſſerà ſcarſo nella ſua gioventù, e doppo trentatre anni paſſerà a buon ſtato, e ſarà ingegnoſo per acquiſtar robba. In queſto ſegno è buono ſanguinarſi, e purgarſi, dal petto in fuora, per eſſer caſa della Luna nel primo Cielo. Li ſuoi pericoli ſono nelli anni 24. 32. e 71.

LUGLIO.

LEone domina dalli 22. di Luglio ſino alli 22. di Agoſto, inclina l'huomo giallino, e di buona fama, e di buon'intelletto, alto, haverà li membri ſuperiori più groſſi delli inferiori, petto largo, ſarà gran corſiero, iracondo, d'aſpetto acuto, di gambe ſottili, e di largo mento, & è ſegno orientale, igneo, caldo, e ſecco, maſcolino diurno, colerico, e delli ſapori ne tiene l'amaro, & è ſegno fiſſo, diretto, aſcendente, e ſuperiore à ſegno di Acquario, e delli corpi humani domina il cuore, le ſpalle, & è caſa del Sole: delli metalli domina l'oro, e ſi compiacerà eſſere honorato in tutte le coſe, e ſarà ponderoſo, ſarà grande, e groſſo, e vorrà ſempre dominare, ſarà amato, ſotto queſto ſegno non pigliar medicine, nè ti cavar ſangue, nè applicar medicine al ventre. Li ſuoi pericoli ſono nelli anni 12. 22. 30. 40. 58. 75.

AGOSTO.

VErgine domina dalli 22. di Agoſto ſino alli 23. di Settembre inclina l'huomo di bel corpo, di buoni coſtumi, longo, ben creato, ſarà fedele, veridico, e ſegno meridionale, tereo, freddo, e ſecco, feminino, notturno, malinconico, e delli ſapori ne tiene l'agro, & è ſegno commune diretto, aſcendente, & è ſuperiore al ſegno di Ariete, e delli corpi humani domina il ventre, li fianchi, le viſcere, e gl'inteſtini, & è caſa di Mercurio, delli metalli domina l'argento vivo, & haverà buona fortuna, e ſarà pietoſo, e prudente; e buono a cavar ſangue, ma non pigliar medicine. Li ſuoi pericoli, e nelli anni 16. 28. 42. 85.

SETTEMBRE.

LIbra domina dalli 23. di Settembre ſino alli 22. di Ottobre, & inclina l'huomo di buona, e bella forma, mediocre di carne, e di corpo, bello in faccia ma di carne olivaſtra, & alcuni rieſcono buoni cantori, ſono aſſai eloquenti, le ſue dita apparono bene, e ſono amatori di donne di diletti, queſto ſegno è ſuperior a quello di Peſce, e delli corpi humani domina li lombi, cioè quella parte, che è della natura delle natiche, le reni, l'interiora del ventre, il pettignone, & il bellico, & è caſa di Venere: delli metalli domina l'oro, e ſarà molto luſſurioſo, & amarà la giuſtitia, e li diſpiacerà l'altrui male, in que-

queſto tempo non applicar medicamenti alle coſcie, e reni. Li ſuoi pericoli ſono negli anni 15. 28. 42. 85.

OTTOBRE.

SCorpione domina dalli 22. di Ottobre ſino alli 21. di Novembre, & inclina l'huomo largo, e baſſo, e di molti capelli, di belli occhi, e di bella faccia, di gran gambe, e gran piedi, corrono veloci, gran gabatori, e non ſi contentano mai della robba altrui, e ſegno ſettentrionale acquatico, freddo, & humido, feminino, notturno, frenetico, e delli ſapori ne tiene il ſalſo, & è ſegno fiſſo diretto aſcendente, & è ſuperiore al ſegno d' Acquario, e delli corpi humani domina l' anguinaglie, li teſticoli, la veſica, e le parti interiori, & è caſa di Marte, malinconico; delli metalli domina il ferro, & è inclinato alla battaglia, & andar alla guerra, & alcuni ſon ladri ſoſpettoſi, luſſurioſi, e non prezzano la lor vita, ne temono la morte, preſto ſi adirano, e ſon faſtidioſi, non ti medicar le coſcie, ne membri occulti. Li ſuoi pericoli ſono nelli anni 14. 28. 46. 61. e 80.

NOVEMBRE.

SAgittario domina dalli 21. di Novembre ſino alli 21. di Decembre, & inclina l'huomo al color pallido di longhe, e groſſe gambe, di faccia, e barba longa, di acuto viſo, di capelli ſottili, e molli, & è ſegno orientale, igneo, cali-

calido, e ſecco, maſcolino diurno, colerico, e delli ſapori ne tiene l'amaro, & è ſegno commune, diretto, aſcendente, & è ſuperior al ſegno di Capricorno, e delli corpi humani domina le coſcie, & è caſa di Giove: delli metalli domina lo ſtagno ſarà forte, e di gagliarda compleſſione, e galante, camparanno vecchi: è buon cavar ſangue, ma non medicarſi nelle coſcie, ne pigliar medicina, ne bagni. Li ſuoi pericoli ſono nelli anni 8.9.19.28.85.

DECEMBRE.

CApricorno domina dalli 21. di Decembre ſino alli 20. di Genaro, & inclina l'huomo con gambe ſottili, ſecco di corpo, haverà alquanto ſimile alla capra, & il volto ſottile, & acuto, e la barba di capra, e folta, & è ſegno meridionale malinconico, e delli ſapori ne tiene l'agro, & è obbediente al Segno di Sagittario, e delli corpi humani domina le ginocchia, & è caſa di Saturno: delli metalli domina il piombo, & haveranno dolori nelle ginocchia, e nella fronte: ſarà perſona moroſa, e ſavia, in queſto ſegno è buono pigliar medicine, e bagni, e chi ſi ammala in queſto ſegno difficilmente ſi ſana, per non ſtar' in otio, ma camina, e non far diſordine. Li ſuoi pericoli ſono nelli anni 8. 18. 32. e 77.

GENNARO.

ACquario domina dalli 20. Genaro ſino alli 18. di Febraro, & inclina l' huo-

l'huomo ad haver una gamba alquanto più groſſa dell'altra, ſarà ſanguigno, e colerico è ſegno occidentale, aereo, caldo, & humido, maſcolino, diurno, & abondante di ſangue: del ſapore ne tien il dolce, & è ſegno fiſſo, obliquo, ſeù tortuoſo, aſcendente, & è ſegno di Scorpione delli corpi humani domina le gambe, & è caſa di Saturno è fà l'huomo flemmatico: delli metalli domina il piombo, & in queſto ſegno ſaranno diſcretti, e di ſottile ingegno, belli dicitori, e ben creati, e fortunati, ma ſpeſſo infermi. Li ſuoi pericoli ſono nelli anni 33. 42. 57. 75. 80.

FEBRARO.

PEſce domina dalli 18. di Febraro fino li 20. di Marzo, & inclina l'huomo di petto largo, di teſta picciola, di bella barba, e di faccia grande, di poco ſonno, di bianco colore, di occhi rotondi, & è ſegno ſettentrionale, acquatico, freddo, & humido feminino, notturno, flemmatico, e del ſapore tiene il ſalſo, & è ſegno commune, obliquo, ſeù tortuoſo, aſcendente, e obediente al ſegno di Libra, e delli corpi humani il domina li piedi, & è caſa di Giove: delli metali domina lo ſtagno, & haverà gran travagli in gioventù: ma nella vecchiaja ſarà huomo da bene, e atto a governate: ſarà fortunato, e viaggerà volentieri, in queſto ſegno non medicar li piedi, e buono a cavarſi ſangue, e pigliar medicine. Li ſuoi pericoli ſono nelli anni 15. 30. e 78.

TRAT-

TRATTATO DELLA FISONOMIA Dell' Huomo, e della Donna.

Della fronte.

TUtti quelli, che hanno la fronte grande aſſai ſogliono eſſer pigri, e ponderoſi, e ſi aſſomigliano alli bovi.

Quelli, che hanno la fronte picciola, e ſtretta, ſogliono riuſcire indocili, e mangiatori, e ſi aſſomigliano alli porci.

La fronte rotonda; dinota iracondia, e miſerabilità.

La fronte larga ſignifica ſapienza.

La fronte ampla, ſignifica liberalità.

La fronte quadrata, e moderata, ſignifica magnanimità, ſapienza, e ſi aſſomigliano alli Leoni.

La fronte nubiloſa, ſignifica audacia, e ſi aſſomigliano al toro, e Leone, e queſto appare nelli cani, i quali quando hanno la fronte quieta ſono timidi, ma quando hanno la fronte nubiloſa ſono iracondi.

La fronte pallida, dinota malinconia.

Della teſta.

LA teſta acuminata nella ſommità; ſignifica huomo ſtabile, e di groſſo ingegno.

La teſta con mediocre grandezza, ſignifica huomo ingegnoſo, ſagace, aſtuto, e di buona memoria.

La teſta picciola, e non troppo longa, ſignifica huomo ſenſato, e prudente, e doto.

La teſta picciola, & il collo lungo aſſai ſignifica eſſer sfortunato, debole, e pazzo.

Fiſonomia della faccia.

COlui, che haverà la faccia macilente, ſarà ſolecito nelle coſe ſue.

La faccia aſſai picciola ſignifica puſillanimità, e s'aſſomiglia al gallo, e la Simia.

La faccia grande ſignifica tardità, e ſi aſſomiglia al bove, & all'aſino.

La faccia mediocre ſignifica magnanimità

La faccia aſſai tonda dinota eſſer ignorãte

La faccia difforme dinota non buoni coſtumi.

La faccia, che ſpeſſo ſuda per faciliſſimo moto dinota calidità, e luſſurioſo, goloſo, e gran mangiatore, e non manco bevitore.

La faccia concava dal principio della fronte ſino al fine del mento, & il naſo ſignifica mal coſtumato, perche ſi è veduto queſti tali, eſſer alle volte intereſſati, uſurpatori, e ladri.

Del ſopraciglio.

NOn ti fidare delle gionte ciglia, le quali guardano in giù, ne d'huomo nato guercio, dice Ariſtotile.

Li occhi, che non guardano in giù ſignifica, che l'huomo penſa a gran coſe.

Le ſopraciglia, che pendono ſignificano invidia.

La ſopraciglia arcate, che quaſi ſi congiongono al naſo, ſignificano di ſottile ingegno, ſtudioſi, e ſono dedicati a Mercurio.

Le

Le ciglia longhe ſignificano arroganza, e dedicati alla luſſuria.

Fiſonomia delli capelli.

LI capelli biondi, e molli ſono di buon ingegno.

Li capelli rici ſignificano ſuperbia, e malitia.

Li capelli bianchi dinotano timidità, e vergogna.

Fiſonomia delli occhi.

QUelli, che hanno gli occhi molto eminenti verſo di fuori, rieſcono di corta viſta, e loquaci, ſenza giudizio, bugiardi, e pazzi, e queſto lo dice il volgar Filoſofo, e l'eſperienza quotidiana lo dimoſtra.

Chi hà li occhi, che velocemente ſi muovono vedono acutamente, e ſono inclinati a latrocinj, e molti di queſti ſi ſono viſti impiccati.

Il mirar fiſſo viene cauſato da troppa cogitatione, e di deſiderio d'ingannare, & è calido invidioſo.

Li occhi piccioli dinotano ignoranza, e puſillanimità, e ſono come le ſimie.

Li occhi troppo concavi inclinano ad eſſer ladro.

Li occhi mediocri di color celeſte, ſono huomini da bene, e d'intelletto penetrabile.

Li occhi ridenti, pietoſi dinotano vita longa.

Li occhi neri dinotano timidità.

Li occhi non tanto concavi, che però ſiino

ſiino naſcoſti nella teſta dinotano huomo malitioſo iracondo, e di mali coſtumi audace, crudele, mendace, e ſuperbo.

Le palpebre delli occhi, che cuoprono quelle di ſotto ſignificano longa vita, e quella di ſotto quanto meno haverà capelli, tanto più viverà.

Fiſonomia del naſo.

IL naſo grande, & amplo inclina la perſona ad eſſer luſſuriosa, traditora, falſa, mendace invidioſa.

Il naſo grande, ma non amplo dinota eſſere huomo da bene.

Il naſo aquilino dinota l' huomo eſſer vendicativo.

Il naſo ſottile in ponta dinota eſſer ciarlone, litigioſo, & iraſcibile, & è ſimile al cane.

Le narici larghe ſignificano luſſuria.

L'eſtremità del naſo rotonda, & ottuſa dinota magnanimità, e s'aſſomiglia al Lione.

Fiſonomia dell' orecchie.

CHi hà l' orecchie mediocri dinota eſſer ben accoſtumato.

L'orecchie grandi ſignificano ſimplicità, poca memoria, e vita longa, e queſto appare nelli vecchi.

L'orecchie picciole ſignificano malignità d' animo, di breve vita, e non ſecreto, & invidioſo.

L'orecchie longhe, e ſtrette ſignificano invidia.

L'orec-

L'orecchie, che ſono accoſte alla teſta ſignifica oſſervanza d'ingegno, e pigritia.

L'orecchie peloſe dinota buona udita.

Della ſiſonomia della bocca.

COlui, che hà la bocca grande, rieſce goloſo, bellicoſo, & audace, ma quando la bocca ſi dilata oltre miſura, come foſſe tagliata, ſignifica mangiatore.

De la natura, e moto delle labra.

LE labra groſſe dinotano ignorantia, e groſſo ingegno.

La roſſezza delle labra dinota purità, di buona compleſſione, e virtuoſo, e per il contrario la palidità ſignifica diſetto di virtù.

Le labra groſſe rivoltate in fuora dinotano ſemplicità, e facile a credere, e di cattivo ingegno.

Le labra ſottili, e rilaſſate nell'eſtremità, ſono magnanimi, liberali, e ſapienti, e ſono ſimili alli Leoni.

Chi haverà il labro di ſopra elevato in modo, che apparino le gengive, ſi dimoſtra litigioſo, & invidioſo.

Le labra convenientemente ſottili ſignificano ſecretezza in tutte le coſe, & ingegnoſo.

Della natura delli denti.

LI denti longhi, e fermi dinotano malignità, e bevitore.

Li denti groſſi, che declinano in dentro, ò di fuori, dinotano vanità, e laſcivia.

Li

Li denti piccioli, e rari dinotano lunga vita.

Della natura della lingua.

LA lingua groſſa, e larga dinota ingegno rude.

La lingua bianca dinota povertà, e miſeria.

La lingua roſſa dinota buon ingegno.

Della natura, e modo della voce.

LA voce groſſa, quaſi trombetta, ſignifica fortezza.

La voce groſſa alta, overo conſonante, ſignifica audacia, loquacità, & atto alle armi.

La voce ſottile, e baſſa, ſignifica timidità.

La voce mediocre, ſignifica ſapienza, e prudenza.

L'huomo, che rare volte ride è di buon intelletto.

L'huomo, che ride aſſai, rieſce di poco diſcorſo.

L'huomo, che difficilmente ride, e ſagace, ingegnoſo, tenace, e valente nell'arte ſua.

L'huomo, che ride ad alta voce, ſi ſoſpetta bugiardo.

L'huomo, che ride ſenza cauſa, e muove la teſta, ò toſſe, ſi ſtima incredulo, e di giuditio corto.

Del modo, e maniera del mento, e barba.

L'Huomo, che hà il mento longo, rieſce iracondo, e crudele.

Il mento picciolo, e breve, e inditio di vitioſo, e crudele, s'aſſimiglia alli ſerpi.

Il

Il mento to do dinota animo feminile.

L'huomo, che haverà il barbozzo ſotto il mento ſarà inclinato alla luſſuria.

La barba ben ordinata dinota l' huomo eſſer di buona natura, e ragionevole, e di buona conditione.

Della fiſonomia del collo.

IL collo groſſo, non per carnoſità, ma per groſſezza d'oſſi, di nervi, ſignifica fortezza.

Il collo groſſo, e carnoſo dinota iracondia.

Il collo lungo, e ſottile dinota timidità.

Il collo aſſai picciolo, ſignifica eſſere traditore, guardati) dice il Cocies) da perſona sfortunata, overo diminuita in alcun membro.

Fiſonomia delle braccia.

QUando le braccia ſaranno tanto lunghe, che le mani giungano alle ginocchia, denota ſedulità d'ingegno, & è arroganza, e deſiderio di regnare, che così l' hebbe Aleſſandro Magno; ma pochi ſe ne trovano.

Le braccia curte, ch'arrivan al petignone, dinota mormoratore, e maldicente.

Le braccia aſſai peloſe, dinota eſſer luſſurioſo.

Colui, che parla, e muove le braccia, dinota eſſer invidioſo, e ciarlone.

Colui, che parlando s'aſtien dal moto delle mani è di perfetto ingegno, e di gran conſiglio.

Fiſo-

Fiſonomia delle mani.

LA mano aſſai curta procede, da frigidità, & humori groſſi.

La mano curta della donna, e le dita lunghe dinota, che partorirà con difficoltà, e queſto propter fiſſuram curta vulvæ, dice Ariſtotile, e ſe ſarà ben'articolata, vita lunga, ma di molta malitia.

La mano ſottile, e lunga, e ben proprotionata, dinota buoni coſtumi, vita lunga, & amator di giuſtitia.

Quando uno porge la mano per pigliar qualche coſa, che alquanto li trema, ritorna preſto dall'ira, & è perſona di buona natura.

Quando hà il petigione alto, e gonfio dinota eſſer perſona luſſurioſa.

Fiſonomia del petto, e delle ſpalle.

IL petto grande, e levato, ſignifica magnanimità, & audacia.

Le mammelle, che pendono dal petto dinotano eſſer valente.

Il ventre grande dinota ſuperbia, e luſſuria.

Le ſpalle larghe ſignificano perſona generoſa.

Le ſpalle mediocri ſono laudabili.

Le ſpalle curve dinotano avaritia.

Fiſon mia d lli piedi.

LI piedi carnoſi dinota eſſer ſaltatore.

Li piedi piccioli dinotano eſſer perſona leggiera.

Le gambe aſſai ſottili, dinota ignoranza.

Le

Le gambe groſſe dinotano fortezza.

Le gambe nervoſe dinotano gagliardia.

Le gambe molli dinotano la perſona eſſer ben coſtumata.

Il calcagno aſpro, e le gambe groſſe dinotano infamia.

Ecco il fine della Fiſonomia naturale.

STATURA, E PROPORTIONE
Dell' Huomo, curioſa, e bella.

L'Huomo, ò donna, per eſſer di perfetta ſtatura, dev'eſſer di ſei piedi, e non paſſar li ſette, & uſcendo di queſta miſura, sarà contro l'ordine di natura; dirò dunque, ch'il gombito ſia la quarta parte di tutto il corpo, come anco del capo per ſino al principio del petto eſſer la quarta parte del corpo, dalla congiontura, ò raſetta della mano ſino all' eſtremità del dito medio, quella longhezza è la decima parte del corpo, & anche quanto è longa tutta la faccia, così ancora dalla cima dei capelli, inſino alla fine del mento, quella è medeſimamente la decima parte della ſtatura, la faccia ſi divide in tre parti uguali cioè, dalla parte infima del mento, del naſo, l'altra per inſino alla radice de' capelli, ſe bene queſta regola in molti falliſce, nondimeno queſta è la più vera: dall' una all' altra giontura del dito police, quella è l'altezza della bocca; & anco è la miſura di quanto è longo il mento, la giontura maggiore dell' indice hà appunto l'altezza

della fronte: quelle due altre giunture in ſin all' eſtremita dell' ungia è la lunghezza del naſo: dalla giuntura maggior del dito medio per inſin all' altra giuntura è lunghezza della punta del medio: al principio delle narici del naſo: e tanto la lunghezza del calcagno al collo del piede, quanto quella del collo del piede alla punta del dito groſſo: cingendoſi l' huomo ſotto le ſpalle è la metà della ſua ſtatura: l' huomo per ſino alli 21. anno creſce in altezza, e dopò creſce in groſſezza, e quando la creatura hà tre anni compiti, e meza ſtatura di quello, che hà da creſcere.

Eſempio belliſſimo ſopra la concettione dell' huomo inſino alla ſua vecchiezza.

SAppi, che li Pianetti hanno dominio, mentre la creatura ſtà nel ventre della madre; e prima Saturno hà cura della creatura il primo meſe: il ſecondo meſe Giove li dà la natura allegra; il terzo Marte, e gli da la forza; il quarto meſe il Sole, e gli da il calore, e retifica le membra: il quinto meſe Venere, e gli da il color ſuo, e gli fà creſcer li capelli: il ſeſto meſe Mercurio, e gli da la lingua: il ſettimo meſe la Luna, e compiſce tutta la creatura; l' ottavo meſe torna ad haver cura Saturno, e ſe la creatura naſceſſe in detto tempo non potrebbe campare; nel nono meſe torna ad haver cura Giove, & all' hora campa.

Dop-

Doppo, che l'huomo è nato (ſecondo gli Aſtrologi) la Luna ne hà cura ſin alli 4. anni, e detta creatura mai ſtà ferma, e fà ſecondo la Luna, e chiamaſi detta età infantia.

Dalli 4. anni ſino alli 14. ne hà cura Mercurio, e fanno l'effetto di Mercurio, e chiamaſi queſta età pueritia.

Dalli 14. anni ſino alli 22. ne hà cura Venere, & all'hora comincia a conoſcere il Mondo, e deſidera ſapere, ſtudiare, & attendere alle virtù, e queſta età ſi chiama adoleſcenza.

Dalli 22. ſino alli 41. governa il Sole, e gli da tutte le ſue forze, e queſt'età è veramente buona, e chiamaſi gioventù.

Dalli 41. ſino alli 56. governa Marte, e perciò in quella età la perſona è più colerica cha mai, e chiamaſi età virile.

Dalli 56. ſino alli 68. governa Giove, e la perſona attende all'anima, & hà buon cervello, & è di buon conſeglio, e chiamaſi detta età ſenile.

Dalli 68. ſin alli 96. governa Saturno, e l'huomo è pien di malinconia, & è tutto rincreſcibile, e faſtidioſo, e pien di laſciami ſtare, e quella età ſi chiama decrepita.

Regola neceſſaria da oſſervarſi nel dar medicina, e nel cavar ſangue.

PRimo (ſenza manifeſta neceſſità) non ſi diino medicine nelli equinotj, e ſolſtitj (parlando di quelle, che purgan valen-

temente,) ne meno nelli Segni, che ruinano, cioè d'Ariete, di Tauro, di Leone, di Capricorno, mentre ſono congionti con la Luna (come ſi può veder nella Tavola perpetua poſta in queſto Libro) perche le medicine ſi vomitano, e non fanno buona operatione, come dimoſtra l'eſperienza.

Secondo, ſtando la Luna in Cancro, la medicina ſi deve dar in bocca, e ſtando in Scorpione in bevanda, e ſtando in Peſce in pillule, & in queſta maniera riuſcirà bene, perche queſt'è il vero modo di purgare.

Terzo, il vero tempo di purgarſi è la Primavera, e l'Autunno, ma urgendo la neceſſità oſſerviſi queſta regola, cioè, che la Luna ſii in Cancro, over in Scorpione, ò in Peſce, ò in Libra, ò in Aquario, perche ſono ſegni temperatamente caldi, & humidi.

Oſſervatione nel cavar Sangue.

NOn ſi cavi ſangue ſtando la Luna in Gemini, ò Leone, perche uno domina le braccia, e l'altro il cuore, & è pericoloſo, altri vi aggiungono Libra, e Scorpione.

Nelle perſone ſanguigne, ſe è poſſibile, ſi cava ſangue ſtando la Luna nelli ſegni Terrei, cioè di Tauro, Vergine, e Capricorno: nelli colerici, nelli ſegni Acquei, cioè di Cancro, Scorpione, e Peſce; nelli malinconici, ſtando la Luna in Libra, ò in Acquario, e nelli flemmatici, ſtando in Ariete, è Sagittario, e così anderà bene.

TAVO-

TAVOLA DELLI GIORNI BUONI,
E cattivi da cavar ſangue.

Giorni buoni.			*Giorni cattivi.*		
Genaro	9.	12	Genaro	2.	6
Febraro	4.	15	Febraro	1.	19
Marzo	6.	17	Marzo	8.	28
Aprile	6.	28	Aprile	9.	29
Maggio	13.	21	Maggio	3.	20
Giugno	22.	27	Giugno	1.	17
Luglio	18.	23	Luglio	3.	13
Agoſto	16.	24	Agoſto	6.	16
Settembre	16.	25	Settembre	6.	21
Ortobre	6.	26	Octobre	3.	21
Novembre	21.	28	Novembre	3.	22
Decembre	16.	25	Decembre	7.	21

Nota, che non è bene cavar ſangue ogni giorno, perche vi ſono alcuni giorni pericoloſi di modo, che ſe ne foſſe cavato, ſangue in alcuni delli detti giorni cattivi, incorrerebbe in qualche pericolo per gl' influſſi de i Cieli, i quali non ſtanno fermi, ma ſi muovono di giorno in giorno, che per ciò ogni Medico, e Cirugico doverebbe oſſervare per coſa ſperimentata.

Pronoſtico ſopra li giorni della Luna, per conoſcer le infermità, ſe ſaranno pericoloſe per quanto influiſcono i Luminari: li numeri ſono li giorni.

1 E Dubbioſo alli 14. 21. 18. poi ſana
2 E dubbioſo alli 14. poi ſana.
3 Forte malatia, poi ſana.
4 E dubbioſo alli 21. poi ſana.

5 Forte malatia, poi ſana.
6 Preſto ſana.
7 Pericoloſa infermità.
8 Alli 14. è pericoloſo.
9 Forte malatia, poi ſana.
10 E pericoloſo.
11 Preſto ſana.
12 E pericoloſo alli 15. poi ſana.
13 E dubbioſo alli 18. poi ſana.
14 E dubbioſo alli 15. poi ſana.
15 E pericoloſo alli 4. poi ſana.
16 Frà un meſe ſana.
17 Frà un meſe ſana.
18 Preſto ſana.
19 Preſto ſana.
20 E pericoloſo alli 7. poi ſana.
21 Frà un meſe ſana.
22 Preſto ſana.
23 E pericoloſo alli 22. poi ſana.
24 Preſto ſana.
25 Preſto ſana.
26 E pericoloſo.
27 E pericoloſo nel 9. poi ſana.
28 Preſto ſana.
29 E pericoloſo.
30 E dubbioſo.

Dichiarationi delli Segni Celeſti, che domina il corpo humano, & in detti Segni non ſi deve medicare quel membro, che domina detto Pianeta, ne meno quando la Luna ſtà congiunta con eſſo.

ARiete domina la teſta.
Tauro domina il collo.

Ge-

Gemini domina le braccia.
Cancro domina la milza.
Leone domina il cuore.
Vergine domina il ventre.
Libra domina le natiche.
Scorpione domina il membro virile.
Sagittario domina le coſcie.
Capricorno domina le ginocchia.
Acquario domina le gambe.
Peſce domina li piedi.

L'equinotio vernale comincia alli 20. in ventiuno di Marzo.

Il ſolſticio eſtivo comincia alli ventiuno in ventidue di Giugno.

L'equinotio autunnale comincia alli ventidue in ventitre di Settembre.

Il ſolſtitio hiemale comincia alli 21. in ventidue di Decembre.

Per ſapere in che hora del giorno, e della notte ſia l'hora del Sole nel Sol Leone.

PEr ſaper l'hora del Sole nel Sol Leone, ſi comincia da Saturno, caminando indietro, inſin che arrivi nel Sole, come ſegue, cioè, ſi piglia Saturno, poi Giove, e poi Marte, poi il Sole, poi Venere, poi Mercurio, poi la Luna: hora ſe vuoi ſapere qual'è l'ora del Sole, vedi nel giorno, che trovi, per eſempio ſe ti trovi di Lunedì, che domina la Luna, comincia a contare da Lunedì, fin alla Domenica, che domina il Sole, caminando indietro pigliando un giorno sì, e l'altro nò, e così troverai, l'hora del Sole è alle quattro

hora di Sole: ma biſogna avvertire di ſaper ſempre a che hora leva il Sole, come ſi può vedere in queſto libro: un'altra coſa v'è da avvertire, che l'hore non ſono uguali, perche alle volte ſono un'hora, & un quarto, però ſi veda nell'hore planetarie, che troverà il tutto, che a queſt'effetto le hò poſte in queſto libro: queſto ſerve per cogliere la radica di peonia nel Sol Leone, all'hora del Sole per il mal caduco, la quale portata, che tocchi la carne impediſce detto male, come più volte hò provato io, e queſto baſti.

Pronoſtico perpetuo, per ſapere la ſtagione di tutto l'anno, per quanto influiſcono li Pianetti.

SE nel giorno di Domenica ſarà il primo di Genaro; il dominator dell'anno dimoſtra, l'Inverno caldo, la Primavera humida, l'Eſtate, e l'Autuno ventoſi, promette abbondanza di biade, miele, e vino, ma pochi frutti.

Se nel giorno di Lunedì ſarà il primo di Genaro, l'Inverno ſarà ordinario, la Primavera, e l'Eſtate temperata, promette abbondanza d'acque, e grandi infirmità, da pochi conoſciute; ſaranno gran ghiacci, il grano ſarà caro, e le api moriranno.

Se nel giorno di Martedì ſarà il primo di Genaro, moſtra l'Inverno eſſer longo, con gran brine, e nevi, la Primavera; e l'Eſtate humida, l'Autunno ſecco, la vendemia mediocre, e vederanſi vapori infuocati nell'aria,

ſtiano avvertiti nel mare li naviganti, e Dio guardi da peſte.

Se nel giorno di Mercordì ſarà il primo di Genaro, moſtra l'Inverno freddo, la Primavera humida, e l'Eſtate buona, l'Autunno temperato, & honeſta abbondanza di biade, promette gran febri, e grande infermità nelli giovani.

Se nel giorno di Giovedì ſarà il primo di Genaro, vedraſſi l'Inverno temperato, la primavera ventoſa, e l'Eſtate caldiſſima, l'Autuno buono, ſarà abondanza di biade, e frutti, ſaranno poche acque, e ſiccità di fiumi.

Se nel giorno di Venerdì ſarà il primo di Genaro, l'Inverno ſarà temperato, la Primavera buona, e l'Eſtate, e l'Autunno aſciutti, le biade ſaranno à buon mercato, ſarà abbondanza di vino, e grandi infermità nelli occhi, e mortalità di tutti.

Se nel giorno di Sabbato ſarà il primo di Genaro, l'Inverno ſarà ventoſo, la Primaveta ſarà longa, l'Eſtate calda, e ſecca, l'Autunno vario, la vendemia ſarà honeſtamente buona, ſaranno febri terzane, e quartane, mal di coſta, e mortalità nelli vecchi, ſarà abbondanza di frutti, e legumi, e queſto è quanto dimoſtrano li Pianeti, eccettuando quell'anno dell'eccliſſe del Sole, della Luna, perche ſuccedono ancora maggiori effetti, che tutto ſtà nelle man del Sommo Monarca Iddio Benedetto, quale ci ſalvi tutti per ſua miſericordia. Amen.

TRATTATO BELLISSIMO
Per conſervarſi in Sanità,

Utile, e neceſſario per ogni ſorte di Perſone.

De conſervanda valetudine.
Cap. I.

SI vis incolumen, ſi vis te reddere ſanum.
Curas tolle graves, iraſci crede profanum.
Parce mero, cenato parum, non ſit tibi vanum.
Surgere poſt epulas ſomnum fuge meridianum.
Ne mictum retine nec comprime fortiter anum.
Hæc bene ſi ſerves, in longo tempore vives.

In queſto primo capitolo otto precetti ci vengono ordinati, per conſervarſi in buona ſanità.

Il primo adunque è, che dobbiamo laſciare tutte le fatiche ſuperflue, e troppo grandi, perch' eſſe dimagriſcono troppo il corpo, & impediſcono il ſonno, indeboliſcono le forze, ancora generano le febri, e ſono principio di molte infirmità, e fanno la perſona malinconica, anzi di più diſtruggono il calor naturale, e queſto maggiormente ſe ſaranno continue, che per queſto le fatiche devon eſſer moderate, che di queſta maniera l' inſegna Galeno nelli Aforiſ. lib. 2. Commentar. 28. & lib. 3. Comm. 31. & de tuenda ſanitate, & lib. 1. c. 12.

Sotto l' iſteſſo precetto ſi comprende la triſtezza, la qual per la ſua frigidità, e ſiccità corrompe, e guaſta la natura, ſi come dice

ce Salomone nel cap. 17. de Proverbiis, che Spiritus triſtis exiccat oſſa: & oltra che indeboliſce il corpo conturba, & atteriſce ancora, & oſcura lo ſpirito, l'intelletto, e fà perdere la memoria: di modo, che viene à generarſi una gran quantità di bile, e ſangue corrotto. Gal. Aph. lib. 6.

L'iſteſſo ſi deve intendere del timore, il quale conturba di tal maniera lo ſpirito, che ſpeſſe volte conduce l'huomo ad infermità incurabili, anzi alcuni per il timore, ò paura ſono morti repentemente, che perciò chi vuol mantenerſi ſano, fugga tutte quelle coſe, che li poſſono dar noja nella mente, come veleno mortifero.

Il ſecondo precetto è, che deve avvertire di non adirarſi fuor di modo, perche eſſendo l'ira un moto vehemente calido, mandato fuori dalla natura; fà che riſcaldi, e diſecchi il corpo, il che generano febri, particolarmente nelle perſone ſanguigne, & alle volte queſti tali per il gran calore reſtano come attoniti, e fuori di ſe, e ſpeſſo impazziſcono, & ad altri viene il mal caduco, in ſomma fà diventar l'huomo una beſtia ſenza ragione.

Il terzo precetto è, che ſi deve bevere moderatamente il vino, che in queſta maniera verrai à mantenerti ſano, e ti accreſcerai il calor naturale: ma per il contrario, ſe ti laſciarai dominare da eſſo, oltre, che ſarai à guiſa di una beſtia, ti genererà mal caduco, paraliſia, convulſione di nervi, & anco de-

bolezza di tutti li membri. Gal.lib. 3. cap. 5. de temperam.

Il quarto precetto è, che la ſera à cena ſi deve mangiar ſobriamente, per il che quello che mangia troppo a ſera, la notte dorme inquieto, e non ſi può fare buona digeſtione, ſi guaſta lo ſtomaco, e ſi corrompe il ſangue, che perciò ſe vuoi evitar tutti queſti mali oſſerva l'infraſcritto verſo.

Ut ſis nocte levis, ſit tibi cæna brevis.

Il quinto precetto è, che ſubito cenato ſi lievi in piedi, e camini leggiermente, cioè ſenza gran moto, ma ſpaſſeggiando, perche così il cibo diſcende più facilmente nel ventricolo, dove ſi perfettiona la concottione. Gal. lib. 5. cap. 1.

Il ſeſto precetto ſi deve fuggire il dormire ſubito mangiato, perche dormendo ſi riempie la teſta di fumi, li quali doppo generano de fluſſione, catarri come ſi dirà dopò.

Il ſettimo precetto è, che non ſi deve ritener l'orina, quando uno hà biſogno di orinare, perche naſcono molti mali, e ſi generano viſcoſità, calcoli, renella, e molte altre miſerie.

L'ultimo precetto è, che non ſi deve forzar la natura per andar del corpo, ne meno ritener l'eſcrementi dentro, che così vengono ad indurirſi le feccie dentro del corpo, ò inteſtini per il fugamento delle vene meſeraiche, che ſono contigue a gl'inteſtini, dove poi ne viene oppilationi ventoſità, dolori colici, infiammationi, doglie di teſta,

per

per li fumi continui, che aſcendono, che perciò per evitar tutti queſti mali, oſſerva li verſi ſeguenti.

Pone gulæ metas, ut ſit tibi longior ætas.
Eſſe cupis ſanus; ſit tibi parca manus.

Additione.

Si tibi deficiant Medici, Medici tibi ſiant.
Hæc tria; mens hilaris, requies moderata, diæta.

In queſto luogo tre rimedj ci vengono manifeſtati in mancamento di Medici.

Il primo è, che ſi deve ſtare allegramente, imperoche l'allegrezza eccita il calore naturale, e contempera li ſpiriti, e li rende più puri, corrobora la virtù naturale, ringiovenisce il corpo, non di anni, ma di forze, prolonga la vita, acuiſce l'intelletto, e rende l'huomo più atto nelli negotj.

Mà ſi deve avvertire, che queſta allegrezza deve eſſer contemperata, e non violenta, ne repentina, perche molte volte ſi è oſſervato eſſere molti huomini morti per la repentina allegrezza, e la cagione di queſto procede, perche ſi rilaſſa di tal maniera il cuor, che ſe ne eſcon tutti li ſpiriti vitali, e così reſtano privi di vita.

Il ſecondo è il riposo del corpo, il quale non è poco neceſſario alla ſanità, perciòche per eſſo ſi conſerverà il calor naturale ſi piglia le forze perſe per le troppe fatiche, onde và dicendo Ovid. lib. 2. ep. 4. ad Hipp.

Quod caret alterna requie, durabile non eſt.
Hæc renovat vires; feſſaque membra levat.

Il terzo è la dieta moderata, perche ſe non oſſervarai una buona regola di vivere, nel mangiare, muterai preſto paeſe onde per li ripieni è buono l'aſtinenza per due giorni, accioche il corpo venghi à leggerirſi dalle flemme, & anche col riposo à rihaverſi come ſi dirà doppo.

De confortatione cerebri.
Cap. II.

Lumina mane, manus ſurgens gelida laves unda.
Hæc illac modicum purgat; modicum ſua membra.
Extengat, crinos pectas; dentes fricet, iſta.
Confortant cerebrum, confortant cætera membra.
Lote caleſta pranſe, veli, frigiſce minute.

In queſto ſecondo Capitolo ſei precetti ci ſono ordinati per confortare il cerebro, e tutti gli altri membri.

Il primo precetto, e che ogni mattina ſubito levati à digiuno ci laviamo gli occhi con acqua freſca, per purgarli da ogni caligine, e queſto più preſto ſi deve fare inaſpergendoli, che ſtroffinandoli con le mani, ovevero tenendoli apperti, ſommergerli dentro un bacile pieno di acqua chiara, e doppo con un panno bianco, e ſottile aſciuttarli, & in queſta maniera ſi manteranno, netti da ogni lordura, e ſi aguzzerà la viſta, e queſto è, perche gli occhi (come dice Ariſto-

ti-

tile) ſono di natura aquea, cioè freddi, e per queſte ſi devono lavar con acqua freſca, e non calda.

Il ſecondo precetto è, che ancora dobbiamo lavarſi le mani, eſſendo queſte iſtromenti principali da nettare gli altri membri cioè gli occhi, le narici, l'orecchie, e la bocca, che perciò devono prima lavarſi con acqua fredda, e non calda, per le ragioni ſopra aſſegnate, ma particolarmente dice Avicenna lib. 16. tract. 5. cap. 1. che il lavarſi le mani in acqua calda li generano li vermi nel ventre, anche impediſce la digeſtione, perche apre li porri, onde il calor naturale ſi dilata fuori.

Il terzo precetto è, che doppo eſſerſi levato da letto, vadi paſſeggiando, acciò li eſcrementi, e l'orina diſcendino, e vadono al largo viaggio.

Il quarto precetto è, che diſtenda un poco li ſuoi membri, acciò le braccia, e gambe, e li altri membri, acciò li ſpiriti vitali con il ſangue concorrino per tutto il corpo. Hippocrate Aphor. 20.

Il quinto precetto è, che pettini li capelli; perche in queſta maniera vengono ad aprirſi li porri della teſta, & evaporano quelli cattivi humori, che ſi ſono raccolti la notte, e ſi purifica l'intelletto, & anco ſi aguzza la memoria, ma ſi deve incominciar dalla fronte, tirando all' insù.

Il ſeſto precetto è, che dovemo nettarſi li denti da ogni immondezza; perche fà puzza-

za-

zare il fiato, e non nettandoli, mandano quel fetore nel cervello, il quale per eſſer delicato, ſi è di grandiſſimo nocumento, e facilmente eſſi denti ſi guaſtano: anzi l'eſtate ſi deve gargarizzare, e lavar li denti con acqua freſca, & aceto forte meſcolati inſieme: e Galeno lib. 8. cap. 14. de aliment. facult. dice, che il latte ſpeſſo mangiato fà guaſtare li denti, e però ſi devono tener politi da ogni ſporchezza.

Ma in queſto ultimo precetto ſe n' includono tre altri: il primo; che chi uſa li bagni procuri di ſtar in luogo rinſerrato, acciochè l'aria fredda non offenda il corpo, havendo li porri aperti per il calor dell'acqua, ſi che è neceſſario poi pigliar l'aria à poco a poco, perche uſcire da un'eſtremo ad un'altro è pericoloſo.

Si deve ancora oſſervare di non pigliare li bagni immediatamente doppo mangiato, ne mangiar ſubito preſi li bagni, ne manco bevere, perche ſe hà mangiato, e ſubito piglia li bagni, per l'eſaltatione del calor naturale, che eſce per li ſudori, s' impediſce la digeſtione, e così al contrario mangiando ſubito preſi li bagni non ſi può ben digerire, perche il calor naturale non è ancora ruinato, e perciò è neceſſario prima un poco dormir, e dopò mangiare.

Il ſecondo, che un poco avanti mangiare ſtii in piedi acciò il cibo indigeſto poſſi andar al fondo del ventricolo dove ſi hà finire la concottione.

Il terzo, è che doppo eſſerſi cavato ſangue ſtii in luogo alquanto freſco colcato inſino a tanto, che il ſangue ſi ſii quietato.

De recreatione viſus, Additio.

Fons ſpeculum, gramin, hæc dant oculis relevamen.

Mane igitur mentes, ſub ferum inquirite fontes.

Tre precetti ci ſono in queſta additione per ricreatione della viſta.

Il primo ſono li fonti, cioè acque chiare, che ſiano fiumi, pozzi, ciſterne, overo altre acque, perche eſſendo gli occhi dell'iſteſſa natura dell'acqua, ſi riſtorano à guardarla Gal. aph. li. 1. comm. 19. poiche gli occhi ſono freddi, & humidi, e ſimilmente l'acqua fredda, & humida, gli occhi ſono politiſſimi, e netti ſopra tutte le coſe, in queſta maniera è l'acqua chiara, di modo che vengono a corroborarſi guardandola liberamente.

Il ſecondo è lo ſpecchio, il quale come l'acqua è riſplendente, e così l'occhio è riſplendente, e l'eſperienza l'inſegna poiche ſe un ſi diletta molto a ſpecchiarſi, e gli occhi ſe ne ricreano aſſai, e la ragione è queſta, perche eſſendo lo ſpecchio denſo, impediſce che li raggi della viſta non poſſono diffonderſi più oltre di eſſo, che però la viſta viene a corroborarſi.

Il terzo è la gramigna, e perche s'intende tutte le coſe verdi, non ſolamente di herbe, ma di arbori ancora, perche l'occhio ſi diletta, & appetiſce, aſſai il verde, e

però

però per conſervar la viſta è bene di uſare occhiali verdi.

Ma nell' ultimo verſo ci viene ordinato, che la mattina guardiamo li monti, cioè coſe verdi, poiche eſſendo ſtati gli occhi offuſcati dalla notte, vengono a ricrearſi per vedere belle campagne verdi, e ſelve, e la ſera, che guardiamo le acque, poiche ancora eſſe corroborano aſſai gli occhi, e li ricrean non poco, e queſto baſti.

De diurno, ſine meridiano ſomno. Cap. III.

SIt brevis, aut minus tibi ſomnus meridianus.
Febris, pigrities capitis dolor, atque catharrus.
Hæ tibi proveniunt ex ſomno meridiano.

Quattro mali ne ſuccedono dal dormire al mezo giorno.

Il primo male è la febre, la quale duplicatamente per il ſonno diurno ſi può generare, nel primo ſi può generare nelli ſpiriti, nel ſecondo nelli humori: nelli ſpiriti, perche le acerbe, e fumoſe eſalationi, le quali col vegliare ſi ſvaniſcono, col dormire il giorno non ſolamente ſi ritengono, ma anche ſi augumentano, talche meſcolate con li ſpiriti ne procede la febre.

Il ſecondo, delli humori per cagione delli ſtati quali procedono da crudità, e per il ſonno non eſalano, e ſi genera la febre. Auicen. 14. tr. 2.

Il

Il ſecondo, la pigritia, la quale per li vapori d'incorotta materia portati al cerebro, e da eſſi humettato ne vien generata. Gal. Aph. lib. 3. comm. 5.

Il terzo, doglia di teſta, laquale dalli ſopradetti ne procede: imperoche dalli cibi indigeſti di ſtomacho, ſono portati li humori craſſi nel cerebro, li quali per la troppa humidità offuſcano l'intelletto, e conturbano il capo, dove ſi generano diverſe infermità, Gal. Aph. lib. 1. comm. 14.

Il quarto è il catarro per il quale s'intende ogni humore ſcrementoſo, che cola dalla teſta nell'altre parti, e ne riceve diverſi nomi, ſecondo dove diſcende, perche hor nelle narici, hor nella bocca, hor nella golla diſcende, onde nelli ſeguenti verſi apparono li nomi delli catarri.

Si fluat ad Pectus dicatur Rheuma catharrus.
Si ad fauces Branchus; ſi ad nares eſto coriza.

Ma perche molti hanno in uſo di dormire il giorno, acciò li ſii di manco danno, devono oſſervare le ſeguenti conditioni, che accenna Bertuſio, prima che ci ſia conſuetudine di longo tempo, perche ab aſſuetis non ſit paſſio Aphor. 50. cap. 2.

La ſeconda, che non ſia immediatamente mangiato. La terza, che non ſi dorma colco, ma a ſedere, e per breve tempo, ma la vera hora di dormire la notte due hore doppo il mangiare, caminando un poco prima,

acciò il cibo poſſa diſcendere nel ventricolo a far concottione.

De flatu in alvo retento. Cap. IV.

Quatuor ex vento veniunt in ventre retento.
Spaſmos, hydrops, colica, & vertigo, hac res probat ipſa.

In queſto quarto, Capitolo quattro nocumenti ci vengono dimoſtrati dal retenimento de i flati nel ventre.

Il primo è lo ſpaſimo, convulſione, ritiramento de i nervi, perche li flati nel ſuo influſſo vengono a gonfiare, e diſſeccare li nervi, e dipoi con ſucceſſo di tempo ſi genera la convulſione. Gal. lib. 2. cap. de ſympto. cauſis, & Hippoc. aph. 39. lib. 6.

Il ſecondo nocumento è l'idropeſia, la quale ſi genera per la refrigeratione del fegato cauſata dalli flati, e così viene ad impedir la digeſtione, e concottione del cibo, generandoſi cattivo ſangue, quale poi ſi converte in pituita, così l'afferma Tralliano lib. 9. cap. 1. Gal. aph. 9. lib. 5.

Il terzo nocumento ſono li dolori colici, poiche eſſendo concertati li flati nelli inteſtini, per eſſer di natura freddi, e ſecchi, vengono a generar dolori d'inferno. Gal. lib. 6. de loci a effect.

Il quarto nocumento è la vertigine, imperoche eſſendo rinchiuſi dentro il corpo

detti

detti flati, vengono portati alla teſta à guiſa del camino, la dove ſi generano vertigine, giramento di teſta, alteratione d'occhi, & altri mali, & Avicenna dice, che d'eſſi ne procede il mal caduco.

De Cœna. Cap. V.

EX magna Cæna, ſtomaco ſit maxima pæna.

Ut ſis nocte levis, ſit tibi cæna brevis.

In queſto quinto Capitolo ci viene impoſto, che ſe vogliamo haver una notte quieta, mangiamo à cena ſobriamente, perche riempiendo il ventre, ſi viene à diminuir il calor naturale, per ilche ſi perde il ſonno, e ſi ſtà tutta la notte inquieto, e ſe pur ſi dorme, e con ſogni ſtravaganti, e così poi ſi generano cattivi humori, e ne vengono puſtule nella faccia, doglie di teſta, amaritudine della bocca, ſiccità della lingua, e ſi genera la renella, e la podagra, e tutto procede, perche non ſi può ben digerire, ma ſi hà da avvertire, che queſta parcità di cibi la ſera, non ſolo deve eſſer cibi groſſi, e freſchi, ma anco di cibi delicati, e ſoſtantioſi, perche ancor eſſi generano febri acute, e maligne, poſteme, dolori artetici, & altri infiniti mali, così dice Avicenna, e quelli, che non mangiano, che una volta il giorno, e più ſano mangiar la mattina, che la ſera, e ſe lo faceſſero per poter dormire (come accade à molti) è meglio ſpartir mezo

la

la mattina, e mezo la ſera, e queſto perche la digeſtione ſi fà meglio il giorno, che la notte, per eſſer dilatato il calor naturale per il ſonno, e per il calor del letto, in ſomma levati dalla menſa con un poco d'appettito, e così ſtarai ſano.

De diſpoſitione ante cibi ſumptionem. Cap. VI.

Tu nunqnam comedas, ſtomacum innoveris eſſe.
Purgatum, vacuumque cibo, quam ſumpſeris ante.
Et deſiderio id poteris cognoſcere certo:
Hac ſigna tibi, ſubtilis in ore dieta.

Alcuni precetti in queſto ſeſto Capitolo ci vengono ordinati, da oſſervarſi avanti di mangiare.

Il primo è; che non dobbiamo mangiare, ſe prima non ſono digeriti, conſumati alcuni cattivi humori: che ſono nel ventricolo, perche con eſſi vien'à corromperſi l'alimento, & a convertirſi il tutto in prava ſoſtanza, e meglio ſarebbe prima cercar d'evacuar lo ſtomaco con vomito leggiero, per chi è di bon ſtomaco, e facile à vomitare, ſi come conſiglia Gal. de ſanit. tuen. lib. 6. c. 9. Hip. aph. 8. & 10. l. 2.

Il ſecondo, che doppo di havere mangiato non ſi rimanghi più, ſe prima non è fatta la digeſtione del primo cibo, perche facendo altrimente in breve finirà li ſuoi giorni, poiche impediſce di far buona digeſtione, & il

il tutto ſi convertirà in pravo humore Galeno lib. 7. cap. 6.

Li ſegni per conoſcer quando la digeſtione è fatta, ſono li ſeguenti cioè haver buon' appetito: l'orina colorita, e chiara è ſegno di buona digeſtione; li rutti acetoſi ſono ſegno manifeſto d'indigeſtione; l'orina bianca il medeſimo ſignifica.

Il 3. & ult. è (che come ſi legge altrove.) *Hæc ſint ſigna ſubtilis in ore ſalivæ.*

Imperoche la ſaliva ſottile, e quaſi acetoſa è ſegno di buona digeſtione, & indicio di ſanità. Gal. lib. 6. c. 6. de loc. affect. & per buon ſtomaco, che uno habbia non ci vuol meno di ſei hore di rempo da un cibo all' altro, che così inſegna l'eſperienza.

De melancholicis, & evitandis cibis. Cap. VII.

PErſica, poma, pyra, & lac, caſeus, & caro ſalſa.
Et caro cervina, leporina, bovina, caprina.
Ultra hæc bile nocent, ſuntque infirmis inimica.

Dieci cibi diverſi vengono notati in queſto ſettimo Capitolo, li quali generano il ſangue ſeroſo, e malinconico, e che nuocono a gl' Infermi.

Il primo ſono li perſichi, li quali, come dice Galeno de aliment. facult. libr. 2. capit. 9. facilmente ſi corrompono, che perciò non ſi devono mangiar nel fine del pranſo

come

come ſi uſa, perche vengono a corrompere ſubito, e mandano cattivi fumi alla teſta nel tempo della digeſtione, che perciò ſi devono mangiare nel principio, perche corrompendoſi preſto, vengono a lubricar' il corpo, e far la ſtrada alli altri cibi, ma ſi deve bevere appreſſo un poco di vino puro, e così verranno a ſervire per medicamento.

Ma contrario effetto fanno l'immaturi, & acerbi, li quali ne avanti, ne doppo pranſo ſono buoni, anzi generan febri maligne, e nuocono alli nervi, e ſtiticano il corpo, e peggio ſe ſono ſecchi, & in modo alcuno non ci ſi deve bever acqua doppo perche ſono freddi, & humidi in terzo grado.

Il ſecondo ſono le mela, le quali per una certa qualità, che hanno, ſiano di qual ſorte ſi voglia, tutte nuocono alli nervi benche mature, ma più le agre dell'altre per eſſer più fredde, e per conſeguenza più ventoſe, e mangiandone a ſatietà generano la pietra le dolci però, dette appie, ſono molto cordiali, benche generino gran ventoſità, che perciò ſono di gran nocumento à gl' infermi, intendendo però delle crude, perche le cotte ſono aſſai buone, e le migliori mela ſono le appi bianche, li appioni roſſi, le mela, roſe roſſe, e nere. Gal.l.2.c.21. de alim. facul.

Il terzo; ſono le pera, le quali generano il ſangue groſſo, e malinconico più de gl'al-

gl'altri frutti, e preſto lo corrompono: il che fà (ſecondo Plinio lib. 23. cap. 7.) che non ſolo ſiano di moleſtia a gl' infermi, ma molte volte alli ſani, e ſpeſſo ſvegliano di dolori colici, ſaranno però buone, e ſane, ſe ſi mangieranno cotte, e con coſe calide, e carminative, e doppo vi ſi deve bere il vino puro, come ſi dirà appreſſo, le pera dolci, ſono le meglio, moſcarole, le bergamotte, le brutte buone, le buone chriſtiane; e ruſpe.

Il quarto è il latte, il quale ſubito ſi corrompe, e diventa acido, entrando nel ventricolo dove ſi finiſce la digeſtione, che perciò non ſi deve dare alli febricitanti, ne a quelli, che patiſcono doglie di teſta. Gal. cap. 34. de aliment. facult. ma alli ſani è da buona compleſſione, e ſi può concedere il meglio di tutti è il caprino per eſſer meno graſſo, il pecorino: l'aſinino, & il vaccino ſono li più cattivi per eſſer più graſſi.

Il quinto è il caſcio il quale (parlando del vecchio) per il quaglio, e ſale di già lei perſa tutta l'humidità, & è più caldo aſſai del freſco, e nuoce aſſai allo ſtomaco per eſſer difficile a digerire, che perciò dice il proverbio. *Caſeus eſt nequam, quia concoquit omnia ſequam*, Galeno lib. 3. cap. 6. de loc. affect. ma il freſco è manco nocivo, e non genera tanto humor malinconico, però oſſerva la regola della leſina, acciò non ti nuoca, cioè.

Caſeus eſt ſanus, quem dat avara manus.

Il ſesto è la carne ſalata, la quale ſecca al Sole, ò al forno, ò di che ſorte ſi ſia peſſima, ò difficile à digerire, e di prava ſostanza, e genera ſangue groſſo, e malinconico, Gal. lib. 3. cap. 9.

Il ſettimo è la carne cervina, la quale è di ſostanza dura, e difficile à digerire, e genera ſangue malinconico, e particolarmente di quelli, che ſi pigliano l'estate, perche mangiano più ſerpi, e patiſcono maggior ſete, ma non ſaranno tanto cattivi ſe ſaranno cervi giovani, e che la carne stia tre, ò quattro dì morta. Galeno ut ſupra.

L'ottavo è la carne di ſerpe, la quale è molto nociva alli malinconici, e aſciutti di corpo che però genera ſangue groſſo, stringe il corpo, e provoca l'orina, ma ſe ſarà ben' accomodativa, giova all'ostruttione di fegato, e della milza, ma noce alli polmoni, e rende il ſonno inquieto hà da avvertire, che la carne tanto di lepre quanto di cervo, ſe ſarà di animale vecchio, ſempre ſarà cattiva. Gal.

Il nono è la carne di bove, per la quale s' intende ancora la vaccina, & il toro, li quali ſe ſaranno vecchi ſaranno di cattiva ſostanza anche li troppo giovani, come li viteli d' uno, ò due meſi per eſſer troppo mucilaginoſi, & eſcrementoſi, che perciò ſi devono eleggere di meza età, cioè di due in tre anni, e così ſaranno di buon ſangue.

Il decimo è la carne di capra, la quale è di peſſimo nutrimento, ma ſe ſarà di capreto

ſarà buona per eſſer facile da digerire, & è di buona temperatura, per li calidi, e ſecchi di natura.

De cibis bene nutrientibus, & impinguentibus.
CAP. VIII.

N*Utrit triticum impinguat lac, caſeus infans.*
Teſticuli porcina caro; cerebella, medulla.
Dulcia vina, cibus geſta jucundior ova.
Sorbilia, & ficus maturæ, ubæq; recentes.

Dodeci ſorti di alimenti, li quali nutriſcono grandemente ci vengono in queſto ottavo Capitolo prodotti.

Il primo delli quali è il grano, per il quale ſi deve intendere il pane, Anicet. teſt. 2. can. cap. 72. fatto di grano freſco, e frà tutti il meglio è il caſariccio, che ci ſia alquanto di ſemola, poiche lubrica più il corpo, e la ſperienza l' inſegna. Appreſſo di queſto il più ſano è quello di ſegala il quale parimente lubrica il corpo, per eſſer aſſai humido: ma quello fatto d' orzo, di ſpelta, e di gran turcheſco, di ſagino, & altri, ſon più cattivi, per eſſer più delicativi, & aſtrettivi che perciò ſi devono fuggire da chi può haver del primo, e non ſerve quella regola, che alcuni dicono, che in alcuni paeſi non ſi mangia altro pane: queſta è verità, ma perche da principio ci ſono avvezzi, non gli fà danno, poiche ſi dice.

Ab aſſuetis non fit paſſio:

Il ſecondo è il latte, del quale ſi deve intendere di vacche roſſe, per eſſer pieno di buttiro, che il caprino è aſſai magro. Gal. lib. 3. de aliment. facultat. cap. 15.

Il terzo è il caſcio freſco, del qual Dioſcoride lib. 2. cap. 63. ci laſciò ſcritto, che il caſcio ſia freſco, e con poco ſale, che così ſarà utile al ſtomaco, e lubricarà alquanto il corpo: vedi quel che è detto di ſopra al cap. 7.

Il quarto ſono li teſticoii, de'quali ſi deve intendere di quelli del gallo; ſi come afferma. Gal. lib. 3. de alim. facult. cap. 5. perche queſti oltre l'eſſere di gran nutrimento al corpo, augumenta grandemente lo ſperma, e particolarmente ſe detti galli ſaranno ammazzati di morte violenta, e che ſiino graſſi, l'iſteſſo ſi può intendere di quelli di porco giovane, che non habbi uſato ancora il coito. Gal. lib. 6. cap. 6.

Il quinto è la carne di porco, li effetti della quale ſi poſſono vedere ſopra nel Capitolo 7.

Il ſeſto è il cervello, del quale copioſamente. Gal. lib. 3.c. 7. de aliment. facult.ne tratta diffuſamente, dice il cervello di animali non è d'alcun nocumento al ſtomaco, è ſecondo la qualità delli animali, e la lor virtù, ſi come è il cervello di capri contro il veleno, quello di lepre al tremor, quello di polli, è di capponi a quelli, che ſon ſtati morſicati da ſerpi, ò vipere.

Il ſettimo è la midolla, della qual Gal.lib. 3. cap. 8. dice, che la midolla delli oſſi è di gran giovamento al cervello per eſſer dell' iſteſſa qualità, nulladimeno la medolla genera nauſea, ſi come fà il cervello, quantunque ſia di gran nutrimento, e frà tutte la più laudata è la cervina, e poi la vitellina, appreſſo la taurina, vaccina, e caprina.

L'ottavo è il vino dolce, del quale ſi deve intendere del naturale, e non compoſto, e quantunque ſia tal guſto ſoave, e di grandiſſimo nutrimento: nulladimeno preſto ſi corrompe per la ſua calidità, ma frà quanti vini dolci ſi trovano, ò che ſiano più utili al ſtomaco, meglior è l'Albano, quello delle Langhe in Piemonte.

Il nono è il cibo ſoave, e guſtoſo al palato; perche ſi come afferma Galeno, che tutti i cibi, che con deſiderio ſi ricevono, il ventricolo li abbraccia facilmente, preſto ſi concocono, ſi devon però fuggir quelli, che generan nauſea quantunque ſian cibi boniſſimi perche quello, che è di diſguſto alla bocca, così ancor è di diſguſto allo ſtomaco; ſe ben ſi vede, che le medecine faccino queſt' effetto, quantunque levino l' infermità, nulladimeno offendono la natura, e abbrievano la vita.

Il decimo ſono l'ova freſche, delle quali à baſtanza habbiamo parlato ſopra al Capitolo ottavo.

L'undecimo ſono li fichi maturi, delli quali Simeon Setini dice queſte parole: li

fichi ſonno di gran nutrimento, per la ſua graſſezza, e generano la carne, ſono nulladimeno aſſai ventoſi, e per queſto fanno ſolvere il corpo pur, che ſiano ben maturi, e ſono ancora contra veleno ſe ſi mangiano freſchi la mattina à digiuno, e ſecchi ſono atti à curare il catarro, e provocano l'orina, ma ſe ſono mangiati à ſatietà, generano rogna, e prurito.

Il duodecimo è l'vua freſca, cioè dolce, e ben matura, impercioche li fichi, e l'vua frà li frutti autunnali ritengono il principato, e così frà tutti gli altri nutriſcono maggiormente, e in particolare ſe ſaranno ben maturi; nulladimeno l'vua nutriſce manco delli fichi, e mangiata à digiuno lubrica il corpo, e ſerve per medicina.

De boni vini proprietatibus.
CAP. IX.

Vina probantur odore, ſapore, nitore, colore.

Si bona vina cupis, quinque hæc laudantur in illis.

Fortia, formoſa, fragantia, frigida, & friſca.

Quatro differenze generali per conoſcere il buon vino ci ſi dimoſtrano in queſto nono Capitolo.

La prima delle quali è l'odore, il quale deve haver dell'aromatico, ſi com' afferma Coſtantino Affricano lib. 5. theor. cap. 28. e

dice che è di grandiſſimo nutrimento, che genera buon ſangue, e rallegra molto il core, ſi come dice, che *vinum bonum lætificat cor hominis*, bevuto moderatamente, e che habbia dell' aromatico: & Hippocrate in lib. de aliment. afferma, che il vino buono fortifica li membri, e per il contrario il cattivo genera humori craſſi, e malinconici, corrompe il ſangue, e guaſta lo ſtomaco, e da dolori di capo.

La ſeconda è 'l ſapore, del quale nel precedente Capitolo della giocondità de' cibi hò trattato, frà li quali potrei numerate il ſapor del vino, perche queſto ancor ſi beve con deſiderio, & è ricevuto, & abbracciato volontieri dallo ſtomaco, e nutriſce maggiormente.

La terza è la bianchezza, cioè lo ſplendore, per il quale ſi deve intendere, che ſia ſpiritoſo, e chiaro.

La quarta è il colore, perche queſto ancora ſi deve oſſervare, perche ſe li vini ſono bianchi devono queſti eſſer chiari, traſparenti, e limpidi, e di color dell' oro, e ſe ſaranno roſſi, che non ſiano oſcuri, e torbidi, ma di color di rubino, e chiaro.

De læthalium venerorum rimediis.
CAP. X.

ALia, ruta, pyra, & raphanus cumtheriaca, nux.
Puſtant antidotum contra læthale venenum.

Sei rimedj, ci vengono propoſti in queſto Capitolo contra veleno.

Il primo de'quali è l'aglio, il qual pigliato la mattina a digiuno è un potentiſſimo preſervativo contro veleni, & anco contra il morſo d'animali velenoſi, ſi come afferma Dioſcoride lib. 2. cap. 145. e giova à quelli, che l'eſtate bevono acque cattive, e vale ancora alla frigidità dell'aria, & altri luoghi cattivi, conforme dimoſtrano gl'infraſcritti verſi cioè.

Allia qui mane jejunio ſempſerit ore,
Hunc ignotarum non læder potus, aquarum,
Nec diverſorum mutatio facte locorum.

Il ſecondo è la ruta, della quale ſe ne trovano di tre ſpecie, però in queſto luogo ſi deve intendere della domeſtica, la quale per la ſua calidità, & amarezza porta il primato in far digerire, incide li humori viſcoſi, provoca l'orina, diſcaccia la ventoſità del corpo, e mangiata con ſale la mattina a digiuno, oltre il far buona viſta, e un potentiſſimo antidotto contra veleno, particolarmente contro l'aconito, funghi, e lumache, val ancor contra le morſicature de'ſcorpioni di ragni, drapi, di veſpe, di cantarelle, di ſalamandra, e di can rabbioſo, ongendoſi la perſona col ſuo ſugo, e portata la ruta addoſſo, ne potrà eſſere affatturato, & abbruggiata dov'habitano ſerpi, ſubito fuggono via, e pigliata la mattina con fichi, & amandole dolci preſerva da ogni veleno.

Il terzo ſono le pera, le quali diſcacciano

il veleno, e particolarmente di fonghi, e lumache, conforme afferma Dioſcoride lib. 1. cap. 132. ilquale dice, che ſe li fonghi ſaranno cotti con peri ſalvatichi, ò veramente con le foglie non ſaranno di verun nocumento.

Il quarto ſono le radici, le quali ſono di due ſpecie, cioè domeſtiche, e ſalvatiche, & in queſto luogo ſi deve intendere delle ſalvatiche, che ſi chiamano ramoraccie, le quali ſono calide nel terzo grado, e ſecche nel ſecondo, & il ſeme è più efficace, e mirabile al veleno di fonghi, come anco fà il ſugo, e chi s'ongerà le mani di ſugo di ramoraccie potrà pigliar ſicuramente qualſivoglia animale velenoſo; il ſeme della domeſtica vale maravaglioſamente contro le morſicature delle vipere.

Il quinto è la triaca, la quale è contra tutte le ſorti di veleni, preſa per bocca al peſo di una dram. le ſue virtù ſono infinite, e dice un Dottore, che chi uſcerà due volte la ſettimana la triaca, oltre che non potrà eſſer avvelenato, ſi preſerverà longo tempo ſano, perche conſuma tutte le flemme dello ſtomaco, purifica il ſangue, e farà perfetta digeſtione, di modo, che con ragione ſi puol dire, che queſto ſia il Rè degli antidoti, ſi come afferma Galeno lib. 6. della triaca a Piſone, cap. 2. e 8. e 28.

Il ſeſto è le noci, cioè le noſtrane, lequali ſono molto in uſo, e preſe con ruta, e fichi ſecchi, & un poco di ſale, ſi fà un'antidotto

mirabile contro veleno, e preſe con cipolla, ſale, e miele giova grandemente alla morſicatura del cane rabbioſo, e ſi deve intendere delle noci ſecche.

De modo edendi, & bibendi.
CAP. XI.

INter prandium ſit ſæpe parumque bibendum.
Ut minus ægrotes non inter ſercula potes.

Ci viene ordinato in queſto ultimo Capitolo, che mentre mangiamo à pranſo, overo à cena, che beviamo ſpeſſo, e poco per volta per più cauſe, primieramente acciò il cibo reſti più facile à digerirſi, perch'eſſendo ben temperato lo ſtomaco non ſente difficoltà in concuocerlo.

Il ſecondo, acciò doppo haver pranſato, e cenato uno non habbia occaſion di ribevere, perche non vi è coſa, che più impediſca la digeſtione, quanto il bere nel fine del mangiare, anzi ſi loda il mangiar qualche coſa aſciutta, che ſigilli lo ſtomaco, e così nel principio ſi deve pigliare qualche cibo liquido, acciò incominciandoſi la digeſtione lo ſtomaco non trovi materie difficili, e crude, che poi vengono à corrompere tutto il reſtante.

Oſſerva dunque tutto quello, che brevemente ti hò dimoſtrato in queſto Trattato, che così viverai in buona ſanità, la quale Iddio ti conceda.

IL FINE.

NUO-

NUOVA AGGIUNTA.

Empiaſtro magiſtrale mirabile per le contuſioni, e rotture.

℞. SEmola non troppo groſſa libre meza, farina di fave onc. 4. roſe roſſe, mortella di ciaſched. onc. 1. cammomilla, melilotto di ciaſched. manip. 1. ſtecados, ſquinanti di ciaſched. onc. meza, coriandoli, aniſi, cimino di ciaſch. dra. 6. bettonica, ma di ſelva aneto di ciaſch. manip. mezo, aſſentio manip. 2. acoro dr. 10. ſi polverizi il tutto non molto ſottile, dipoi con moſto cotto quanto baſta ſi facci empiaſtro sù il foco aggiungendovi un poco di vin roſſo ſciutto, e quando ſarà il tutto ben incorporato, s'agiunga oglio di cammomilla, roſato, mirtino di ciaſched. onc. 2. s'incorpori bene, e ſi riponga per li biſogni: Io n'hò ſtampati tre, ò 4. ma queſto al certo porta corona quando ſarà ben fatto, però chi ne haverà biſogno ſe ne ſerva, perche ne ſentirà utile grande, come quelli che l'hanno adoprato.

Polvere d'applicare ſopra le contuſioni, quando v'è infiammatione.

℞. ROſe roſſe, balauſtri orientali, mortella di ciaſched. onc. 1. bolormeno orientale, ſangue di drago in lacrima, ſemi di ſumacco di ciaſch. onc. meza, ſi

facci polvere ſottile, e prima ſi onga la contuſione con oglio roſato caldo, poi vi ſi applichi di quella polvere ſera, e mattina, che in breve vederai bell' effetto.

Unguento raro provato per le gambe ulcerate, quale poliſce la piaga l'incarna, la cicatrizza con preſtezza leva l'infiammatione.

℞. UNguento roſato onc. una, unguento bianco dra. 1. precipitato dra. una aſtrologia rotonda dra. meza, ireos orientale ſcrop. 1. opio ſcrop. 1. ſi polverizzino le coſe da polverizare, e ſi facci unguento ſenza foco, e ſi applichi ſera, e mattina freddo.

Unguento per mal di gambe, che proceda dal fegato con infiammatione.

℞. SUgo di ſolatro hortolano, ſugo di piantagine, di ciaſch. onc. 6. litargirio d'oro lavato lib. 1. oglio roſato, aceto roſato, di ciaſched. lib. meza, ſi facci unguento nel mortaro di piombo, ſi come ſi fà unguento di litargirio, e come vi ſarà incorporato ogni coſa, vi aggiongerai unguento roſato, butiro di ciaſched. onc. una, opio polverizato dra. due, meſcola ogni coſa aſſieme, & applicalo ſopra il male così freddo ſopra foglie di latuca, e credi, che è un grand'unguento, & io ne hò fatto per queſto male grandi ſperimenti, come può dire il Signore Gio: Maria Parenti a Fraſcati in una gamba tutta impiagata di mal di fegato, che in breve li levò il dolore, e quaſi guarì affatto.

Per

Per far naſcer li capelli dove non ſono, ſe bene foſſero caduti per infermità, & è provato.

℞. RAnocchie verdi dette volgarmente raganelle, che vanno ordinariamente ſopra li arbori, e cantano quando vuol piovere, ragani groſſi, di ciaſched. num. 30. alli ragni li ſi levi la teſta, e la coda, ſi mettino à ſeccare nel forno con diligenza, che non ſi abbruggino poi ſe ne facci polvere, poi ſi piglino api, moſche, ma le api ſiino la metà più delle moſche, e che ſiino di peſo quanto li ragani, e raganelle, s' incorporino aſſieme, dipoi piglia oglio di tartaro, di lentiſce, roſſi d' ovo, graſſo di ſerpe, ò di vipera di ciaſched. parti uguali, cioè ſe la polvere ſarà due onc. ſi pigliarà meza lib. delli ſopradetti ogli: avertendo, che per ogni oncia di polvere vuol 3. on. di detti ogli, e s'incorpori ogni coſa aſſieme ſopra il fuoco.

Quando la vuoi adoprare frega ben il luogo con un panno di lana, che ſi riſcaldi bene, e poi con l'unguento caldo unta il luogo ſera, e mattina, ma fà che la polvere ſii ſottiliſſima, che è coſa rara.

Unguento per la ſpina ventoſa, detta mal di formica, ſecreto raro.

℞. SOlimato dram. due, e meza, unguento populeon dram. tre, opio dramme cinque, pietra hematite preparata ſcropolo uno, ſi facci unguento, e ſi applichi ſopra il male per dodeci hore, dipoi ſi levi

l'un-

l' unguento, e ſe hà fatta l' eſcara ſi metta ſopra aſſongia fracida ſenza ſale, ma ſe non hà fatta l' eſcara ſi metta altro unguento, e caſcata l' eſcara medica con unguenti incarnativi, & è ſecreto raro.

Un' altro all' iſteſſo male.

℞. ACqua vita, acqua roſa di ciaſch. on. 6. ſolim. on. 3. opio on. mez. ſi facci bollire prima l' opio tagliato minuto, che ſi liquefaccia: dipoi metti il ſolimato, che dii 4. bolli, poi levalo dal fuoco, e quando lo vuoi adoprar bagna una pezza in detto decotto, & applica ſopra, che cuopra tutto il male, e ſopra di eſſa un' altra più grande bagnata in acqua di piantagine, e laſciala così per 12. hore, nel reſto fà come nel ſopradetto rimedio, che pure è provato più volte, ſe ben è doloroſo.

Per diminuire le zime, ò poppe alle donne, che pareranno vergini.

℞. QUel peſce, che ſi chiama ſquatina & à Roma ſi chiama peſce ſquadro, ſpaccalo per largo levandogli le interiora, & applicane una parte ſopra la zinna, ò poppa, due, ò tre volte, e ne vederai l' effetto l' iſteſſo dice il Falopio, che ſi fà la meliſſa.

Per fare li capelli neri.

℞. CAlce viva lib. 2. cenere commune lib. 2. litargirio d' oro onc. 2. bolla il tutto in lib. 8. di acqua commune, che conſumi il terzo, dipoi lavati la teſta con

detta

detta liſcia calda, dipoi ongi li capelli col ſeguente unguento.

℞. Sugo di bieta purificato al foco libre una, polvere di galla, polvere fina oncie tre, vitriolo, dra. 2. gomma arabica onc. meza ſi facci unguento da ungere: queſto rimedio de' capelli l'hebbi da una Signora nobile, che mi diſſe l'uſava lei, ch'era vecchia: io non l'hò provato, ma credo ſii vero.

Vnguento per il foco ſalvatico, che il più delle volte vengono in faccia a' putti.

℞. UNguento egitiaco, unguento apoſtolorum di ciaſch. onc. una, radica di gentiana polverizata dra. 2. opio ſcrop. 1. fanne unguento, quale lavarai con acqua vita ordinaria, & applicalo ſera, e mattina, ſenza mettervi altro, che preſto guarirà, ſe ben è un poco doloroſo.

Polvere per l'epilepſia.

℞. RAdiche di peonia maſchia, colta dopò il plenilunio, ſeme dell'isteſſa, radiche di ditamo bianco, legno viſchio quercino di ciaſch. dra. 1. cranio humano inſepolto ſcrop. 2. ungia di alce, cioè della gran beſtia ſcropoli uno, e mezo, coralli roſſi, corno di cervo di ciaſcheduno ſcrop. due muſchio grani tre, fogli d'oro num. 6. caſtoreo ſcrop. 1. ſi facci del tutto polvere ſottile, e ſe ne dii un ſcropolo per volta con acqua di bettonica, ò di peonia, ò conſerva dell'iſteſſe per un meſe, un giorno ſì, e l'altro nò fatta la purga generale, e vedrai coſe grandi: ma per-

perche queſta è robba da Medici valent' huomini, e non tutti ſono capaci.

Polvere per levare il panno, ò albugine degli occhi, provocata.

℞. ALoè ſucotrino dr. 2. tutia preparata ſcrop. due, oſſa di ſepia ſcrop. 4. verderame grani 4. perle orientali, zuccaro candido, di ciaſch. ſcrop. 2. ſi facci polvere impalpabile, e con un cannelletto di paglia groſſa, ò altro ſe ne ſoffii, ſopportandolo con patienza ſera, e mattina, e poi ſi lavi con acqua di finocchio, che ſarai libero, avverrendo di purgar prima il corpo.

Unguento per la rogna.

℞. OGlio roſato li. 1. buttiro freſco onc. 2. trementina onc. 3. ſugo di limoni onc. 4. bolla il ſugo di limoni con l' oglio, e buttiro alla conſumatione d' eſſo dipoi vi ſi aggionga, la trementina, e levato dal fuoco aggiongeli unguento roſato, di litargirio bianco confortato di ciaſch. onc. meza ſal commune polverizato onc. 2. argento vivo eſtinto con aſſongia oncie 1. queſto ſi mette quando l'unguento è freddo, e ſi ſerba per li biſogni ſi ongano le braccia, coſcie, e gambe, una ſera sì, e l'altra nò.

Acqua mirabile per l' indiſpoſitione di fegato, e di ſtomaco, fà orinare, leva l' uſcita di corpo fà digerire mirabilmente, & hà molte altre virtù.

℞. VItriolo Romano onc. 1. acqua commune di pozzo boccali 5. cioè libre

bre trenta, ſi piſti il vitriolo, e ſi ponga in un vaſo di terra vitreato con l'acqua in fuſione per vintiquattr' hore, dipoi ſi colli, e ſi ſerbi per il biſogno: la doſe è ſei oncie ogni mattina freſca, e chi l'uſarà ne ſentirà giovamento notabile, come hanno viſto quelli, che l'hanno uſata.

Belliſſimo ſecreto per vomito in caſo diſperato, & uſcita di corpo.

℞. Pietra ematite preparata, boloarmeno orientale, gomma arabica, maſtici, draganti, canella, roſe roſſe, di ciaſched. onc. 1. ſi facci del tutto polvere ſottile, dipoi ſi pigliano due lib. d'oglio di cotogni, e quattro onc. di cera nuova, ſi liquefacci nell' oglio, e poi vi s'incorporino le polveri fuori del fuoco, e freddo ſi applichi ſopra la regione dello ſtomaco, diſteſo ſopra una pezza, e ſe haverà l'uſcita ſopra l'umbellico, e ſi muta ſera, e mattina fatta però prima la purga.

Polvere per il vomito di ſangue.

℞. Pietra hematite preparata dr. 2. coralli roſſi preparati dra. 1. e meza, acaccia cauda equina, detta aſpeteſſa di ciaſched. ſcrop. quattro, dache di mortella dram. una, e meza, ſi polverizi il tutto ſottilmente, e ſe ne dia una dram. con acqua di piantagine, & un poco di aceto roſato, ò commune, la mattina, e la ſera, e vi ſi può aggiungere un'onc. di ſiropo di roſe ſecche. Lo ſteſſo fà ſette grani del mio laudano, opiato ſcritto in queſt'opera, & è coſa provata.

Elet-

Elettuario per qual ſi voglia vomito.

℞. CONſerva di roſe vecchia, conſerva di radiche di conſolida maggiore di ciaſched. on. 1. e mez. boloarmeno orientale lavato in acqua di burſa paſtoris, ò di piantagine, pietra hematite preparata, di ciaſch. dram. 2. accacia, corali roſſi preparati di ciaſched. dram. 1. e meza, ſiroppo mirtino quanto baſti, ſi facci elettuario molle fuori del fuoco, e ſe ne piglia una oncia la mattina à digiuno.

Unguento provato per qualſivoglia piaga.

℞. SUgo di herba della Regina detto tabacco libre 3. oglio antico lib. 4. trementina di Venetia onc. ſette, cera vergine onc. 9 ſtorace liquida oncie due, e meza, cinabro in pietra polverizato oncie 4. oglio d'hipericon compoſto onc. 2. roſmarin manip. fà bollir il ſugo di tabaco, e roſmarin con li ogli finche è conſumato il ſugo, dipoi cola per tela, e diſolvi la cera dipoi aggiongi la ſtorace, e trementina, e levato dal fuoco mezo freddo aggiongi il cinaprio polverizato, e conſervalo per il biſogno.

Digeſtivo per le ferite della teſta.

℞. OGlio roſato oncie due, trementina onc. 1. e meza, cera bianca dram. 4. zaffaranno ſcrop. mezo, ſi liquefacci la cera nell'oglio, e poi vi ſi aggionga la trementina, e nel fine il zaffaranno polverizato, dipoi ſi lavi con acqua di piantagine, e ſi conſervi per li biſogni.

Un' altro digeſtivo per le ferite de' nervi.

℞. OGlio colato lombrico oncie 3. oglio di cera dra. 2. oglio di abezzo, e di trementina, di ciaſched. dr. 1. cera gialla dr. ſei, ſi liquefacci la cera con l' oglio roſato, dopò vi ſi mettano li altri ogli, e ſi lavi con decotto di ſalvia, e roſmarino, fatto in acqua, e ſi conſervi per li biſogni, perche è mirabile per le parti nervoſe.

Digeſtivo di Galeno.

℞. OGlio roſato libre una, cera nuova onc. 3. trementina onc. 1. ſi liquefacci la cera con oglio, e poi vi ſi metta la trementina, e ſi maneggi, ſino, che è freddo, e ſi conſervi: queſto è il digeſtivo, che ſi adopra in San Spirito di Roma con utile grande de gl' infermi.

Cerotomolle.

℞. OGlio roſato libre una, cera bianca oncie tre; ſi liquefacino aſſieme, e freddo ſi conſervi. Queſto cerotto molle ſerve per l'infiammatione de' tumori, & altre ferite, e ne leva il dolore con grand' utile de patienti, & è molto in uſo in San Spirito.

Mondificativo per ferite de' nervi.

℞. MEl roſato ſemplice oncie due, maſtici fini, incenſo maſchio, mirra fina di ciaſched. dram. 2. farina d'orzo onc. meza, oglio di trementina onc. una, e meza, graſſo di cavallo oncie meza, zaffaranno, ſcropolo mezo: ſi polverizi ogni coſa ſepa-

rata-

ratamente, poi ſi meſcoli aſſieme, e s' incorpori il tutto col mel roſato caldo fuori del foco, e nel fine vi ſi aggiunga l' oglio di trementina, e graſſo di cavallo liquefatto, e purgato, e caldi acciò meglio s' incorporino, e ſi conſervi come coſa rara.

Polvere incarnativa per le ferite della teſta.

℞. ALoè epatico, ſangue di drago in lacrima, incenſo maſchio coralli roſſi preparati, radiche d'ireos di Levante, farina d'orzo, mirra fina di ciaſch. onc. meza, ſi facci del tutto polvere ſeparatamente, e ſii ſottiliſſima, dipoi ſi meſcoli aſſieme, e ſi conſervi in vaſo ben chiuſo per li biſogni.

Polvere incarnativa per le ferite de' nervi.

℞. ALoè epatico, boloarmeno, mirra, ſangue di drago ſarcocolla, maſtici di ciaſch. dr. 2. tutia preparata onc. meza, ſi polverizzi il tutto da per ſe ſottilmente dipoi ſi meſcoli inſieme; e ſi conſervi per li biſogni come coſa rara.

Polvere per levar le cicatrici delle ferite.

℞. BAlauſtri orientali, tutia preparata, aloè, epatico, alume di rocca abbruggiato, pietra pomice abbruggiata incenſo di ciaſch. onc. meza, ſi polverizi il tutto ſeparatamente, e poi meſcola aſſieme, e applicala ſopra la ferita, e come l'hà ſpianata, applicavi ſopra oglio di roſſi d' ova quanto biſogna, e non cercar' altro perche vederai mirabilia, purche il male ſii freſco.

Per fermar il ſangue delle ferite.

℞. SAngue di drago in lacrima, coralli roſſi preparati, boloarmeno, orientale, terra ſigillata della roſſa, di ciaſched. dr. 2. miele abbruggiato, vitriolo abbruggiato, e rubificato, pietra hematite preparata, di ciaſcheduno ſcrop. due, balauſtri orientali, ſeme di ſumacco, di piantagine, di porcellana, di ciaſched. dram. 1 e meza, ſpiuma di ferro dram. una, fà polvere ſottiliſſima, e ſerbala come un teſoro, e ſoffiata nel naſo ne ferma il ſangue.

Difenſivo mirabile per fermar li humori che caſcano nelle ferite, ò piaghe, ò altre parti offeſe.

℞. OGlio roſato, mirtino, aceto roſato, vin roſſo, acerbo, di ciaſch. onc. 8. ſugo di ſolatro hortolano, di continodia, detta lingua paſſarina, che fà per le ſtrade di piantagine, di ciaſched. onc. 4. bolano i ſughi con gli ogli, aceto, e vino ſino alla conſumatione dell'humidità, dipoi ſi coli per pezza, e nella colatura aggiongi cera bianca onc. una, e liquefatta, leva dal fuoco, & incorporali l'infraſcritte coſe polverizate, ſangue di drago in lacrima, boloarmeno orientale, terra ſigillata, di ciaſched. oncie meza, opio dram. meza, fà unguento da applicare dove paſſano gli humori.

Ceroto per piaghe provato.

℞. GOmma elemi, ragia di pino, cera gialla, ſevo di becco, maſtic, incen-

cen-

cenſo, litargirio d'oro, ceruſa, di ciaſcheduno onc. 1. canfora, tutia preparata, di ciaſch. dr. 2. oglio di cammomilla, d' hipericon compoſto, di ciaſched. un'oncia, e meza, ſi pigli la gomma elemi, ragia di pino, e la cera gialla, e ſevo di becco, ſi liquefanno nelli ogli di cammomilla, e d'hipericon, dipoi ſi colano, e vi ſi mette il litargirio a cuocere in una cazzuola, maneggiando di continuo, che non ſi abbruggi, e come haverà corpo di unguento, ſi leva dal fuoco, e vi ſi aggiongono le altre coſe polverizate ſeparatamente, e freddo ſi ripone, e mirabile per piaghe, e ferite.

Oglio per indiſpoſitione di ſtomaco, e che applicato nelle ferite ne leva lo ſpaſimo.

℞. OGlio di maſtici lib. 2. maſtici, garofoli, noce moſcate, di ciaſch. on. 4. legno aloè, macis, ſquinanti, di ciaſch. on. una, ſi piſti il tutto groſſamente, e ſi metta in infuſion nell'oglio per ſei giorni, con tre libre di vino bianco potente dipoi bolla per bagno maria, alla conſumatione del vino, e ſi coli conſervandolo per li biſogni: queſt'oglio leva la doglia di ſtomaco, applicato caldo, & applicato nelle ferite, dove ſi dubita di convulſione, la impediſce, e ſe vi foſſe la leva, & è coſa provata.

Ceroto mirabile per guarir l'ernia di che ſorte ſi ſia, e per la rottura.

℞. ACaccia, ariſtolochia longa, e rotonda, balauſtri orientali, copule di ghian-

ghiande, di fave, galle acerbe, ſcorza di granati, bache di mortella, noci di cipreſſo, ſeme di piantagine, di ciaſch. on. meza ſi polverizi il tutto, e ſi metta à mollo in tanto aceto roſato, che copra la polvere per due giorni, dipoi ſi mettano à ſeccare, ò al Sole, overo sù le ceneri calde, dipoi piglia radiche di conſolida maggiore, felce maſchio, di coda di cavallo, detta equiſeto, di ciaſched. un'oncia di aloè epatico, incenſo, maſtici, mumia, mirra, di ciaſch. onc. 2. boloarmeno lavato nell'aceto, pietra calamita della vera preparata; litargirio d'oro, ſangue di drago in lacrima, di ciaſched. onc. tre, pece naturale lib. 2. trementina oncie tre, ſi polverizino le coſe da polverizare, e s'incorporino con le ſopradette, dipoi ſi liquefacci la pece, vi ſi aggionga la trementina, e levata dal foco vi s'incorporino le polveri, e ſe ne faccino magdaleoni, e ſi conſervino per il biſogno, e ſe ſi farà l'eſtate non ſi puol fare ſenza trementina.

Siropo per l'humor malinconico, e cura l'hipocondria.

℞. ASſentio Romano, fumaria, lupoli, capelvenere, di ciaſched. manipoli due, ſi faccino bollir in cinque boccali d'acqua commune, che conſumi un boccale, dipoi ſi coli, & in detta colatura farai bollire polipodio freſco ben piſto libre una, epitimo oncie 4. regolitia, paſſerina di

Le-

Levante, di ciaſched. onc. 2. ſeme di melone, di cocozze, di cetroli, e di cocomeri, di ciaſched. onc. meza, folicoli di ſena oncie 4. canella, onc 2. fiori cordiali, capelvenere, di ciaſch. manipoli due, ſe ne facci decoto ſecondo l'arte, che reſti il decoto da 5. libre, e ſi laſci in infuſione per quattr'hore, dipoi ſi coli con ſpreſſione, & in detta colatura aggiongi ſugo di boragine, e di lupoli purificati, miele, di ciaſched. libre meza, zuccaro rottame libre quattro, ſe ne facci ſiroppo, e mentre ſi cuoce vi ſi facci bollir dentro un oncia di pliriſaricon legato in una pezzetta rara, e ſi conſervi per il biſogno in vaſo vitreato ben ſerrato, ſe ne piglia la mattina tre ò quattr'oncie, ſecondo la qualità, della perſona, e ſi ſtà quattr'hore à mangiare, e purga con benignità, & evacua l'humor malinconico, ſolve la ventoſità, corrobora il ventricolo, e rallegra il cuore, e ſe ſarà fatto queſto ſiroppo la primavera, per riſpetto delli ſughi farà maggior'effetto.

Secreto mirabile per fermar il ſoverchio fluſſo delle morici, ò hemoroidi, infirmità tanto faſtidioſa, e difficil da curare.

ACciò il mondo conoſca, che non hò altro fine; che giovar al proſſimo, à laude, di Dio, ſenz'alcun intereſſe voglio inſegnar' il modo di guarir tal'infirmità, ſperimentato nella mia perſona doppo tante fatiche per trovarlo, & è queſto.

℞. Re-

℞. Radiche di cariofilata montana maggiore, che fà la foglia rotonda, e la radica come la tormentilla, cogliela la primavera, e portala, che tocchi la carne, e ſarai libero.

Unguento per le hemoroide, e maroele.

℞. OGlio roſato onc. 6. ſugo di ſolatro hortolano, di fava graſſa, detta teephio, di ſcrofularia, di ciaſched. on. 2. bollano con oglio alla conſumatione de' ſughi dipoi ſi coli, e vi ſi aggionga oglio di ſaſſo, oglio di cera, oglio di trementina di ciaſched. onc. una, e meza, cera bianca on. due, e come è liquefatto levalo dal foco, e mezo freddo incorporavi aloè epatico polverizato onc. una, e meza, e ſervalo come un teſoro, e con eſſo ſi ontano le morici, che eſcon fuori così freddo, ma per quelle, che ſono dentro non è buono.

Polvere per la quartana di poca ſpeſa, e provata.

℞. FIori di centaurea minore, radica, di gentiana, ſcorza mezana della radica del fraſſino, caſſiliagnea, di ciaſcheduno parte uguali, ſe ne facci polvere fina, e ſe ne da due ottave nell' Autunno, e nelli altri tempi un'ottava, e poſta il giorno avanti in infuſione nel vino mezo bicchiero, e quando ſi ſentono venir li rigori del freddo ſi beve il vino, e la polvere aſſieme, dipoi biſogna coprirſi bene, che in due volte la porta via, ma ſi deve avvertire, che prima biſogna purgar il corpo, e paſſati, tre, ò quattro

termini di febre dare la detta polvere, che vedrai l' effetto, come hò viſto io in più di 90. infermi in San Spirito, & in altri luoghi, che l' hò data.

Siroppo mirabile per l'aſma, e mal de' polmoni.

℞. SUgo di negotiana, detta volgarmente tabacco, ò herba della regina lib. 12. acqua mulza lib. 4. eximel ſemplice lib. una ſi metta il tutto in orinal di vetro nel bagno maria caldo à digerir per tre giorni, dipoi ſi ſeparino con diligenza le feccie per inclinatione, & il chiaro ſi metta nell' orinale à digerire per altri tre giorni, e così farai per tre volte, dipoi vi aggiongerai cime d' hiſopo fiorito, e politico, capelvenere, fiori di farfara, di ſtecados, di viole, e di bugloſa, e di boragine, di ciaſched. manip. due, ſemi di bombace, ò di cotogni d' ortica, di cardo ſanto, di ciaſched. oncie quattro, ſoliculi di ſena onc. 8. agarico trociſcato oncie 4. garofoli canella, macis di ciaſched. dram. ſei, ſi tagliano le coſe da tagliare minutamente, e s'infondino nel bagno maria ben caldo per quattro giorni, dipoi ſi colino con eſpreſſione, e detta colatura ſi rimetta nel detto bagno in digeſtione, e ſi ſeparino le feccie come prima, e reſti chiaro come un rubino, dipoi ſi peſi, e con altrettanto di zuccaro ſe ne facci ſiroppo di buona conſiſtenza, e ſi adopra come ſegue.

Que-

Queſto ſiroppo è del Quercetano, e per li grandi effetti, che fà l' hò reſcritto in queſto mio Libro, perche non tutti haveranno il Quercetano, & è mirabile per l' aſma particolarmente nelle perſone graſſe, e ſalda li bronchi de' polmoni, e li aſciutta, fà ſcatarrare mirabilmente, e leva la difficoltà del reſpirare, ſe ne piglia la mattina a digiuno mez' onzia, e biſogna ſtar sù il letto, perche per un poco fà girar la teſta, che pare uno ſia imbriaco, ma preſto paſſano quei fumi, e ſi deve pigliare un giorno ſi, e l'altro nò, e far un poco di dieta: queſto purga per vomito, e per ſeceſſo, con benignità, ma nelle perſone aſciute ſi puol pigliar con acqua mulza oncie quattro, ſiroppo detto onc. una, ſino a due, e non fà girare la teſta. Se io voleſſi dire li ſperimenti, che ne hò fatti in Roma, e fuori, forſi non mi ſarebbono creduli, però l'eſperienza lo farà credere, che à queſto fine l' hò ſcritto, e queſto baſti.

Per fermare il meſtruo roſſo delle donne più volte provato; in queſta infermità difficile da curare è neceſſario di rimovere prima quelli humori, che generano queſto fluſſo, e ſarà queſto.

℞. SIroppo mirtino, di porcellana, di ciaſcheduna dram. ſei, acqua di piantagine, e di porcellana, di ciaſcheduna, oncie due, ſi piglia per cinque, ò ſette matti-

ne, l'eſtate freſco, e l'inverno tepido, nel terzo ſiropo ſi cavi di ſett' oncie di ſangue dalla baſilica del braccio dritto, ſe le forze le comportano, e finiti li ſiropi piglia queſta bevanda da evacuare.

℞. Fiori di boragine, di viole, di roſe, di neufari, di ciaſcheduno un pugillo, ſcorze di mirabolani citrini oncie meza, ſeme di piantagine dram.una, bolla il tutto ſecondo l'arte in una libra d'acqua di piantagine, di poi ſi coli, e della colatura ne pigli per diſtemperare elettuario di ſugo di roſe dram. una, daphini con ſcrop. quattro diacaſſia dra. 4. rhabarbaro polverizato dram.una, canella ſcropolo mezo, ſiropo violato ſolutivo oncie una, ſi facci bevanda, e ſi pigli all'alba, calda, e vi dorma ſopra un'hora, e dopò cinque hore pigli meza ſcudella d'acqua d'orzo, con oncia meza di zuccaro, finita la purga ſi facci il ſeguente elettuario.

℞. Conſerva di roſe vecchia, cotognata fatta col zuccaro, e ſenza ſpecie, diatria, ſandali, di ciaſched. dram. ſei, coralli roſſi, corno di cervo, trociſci di carabe di ciaſched. ſcropoli due, pietra hematite preparata ſcropolo uno, ſeme di piantagine, di porcellana, di ciaſcheduno dram. meza, ſi polverizino le coſe da polverizare, e con ſiroppo mirtino, ò di roſe ſemplice ſi facci elettuario, del qual ſe ne piglia la mattina quanto una caſtagna tre, ò quattro hore avanti mangiare, e la ſera due hore avanti cena altretanto, e ſi ſeguiti fino, che è finito,

to, e con queſto medicamento hò curato due Signore, che non le nomino per riverenza, però in difetto del Medico potrà ſervir il ſecreto, ma dove ſarà il Medico ſi conſulti con eſſo.

Elettuario mirabile per le oſtruttione del fegato, e per provocare i meſtrui alle donne, coſa mirabile, e provata.

℞. ACciaro limato ſottilmente quanto vuoi, cioè lib. 1. macinalo per ſette volte nel porfido con fortiſſimo aceto, aſciugandolo ogni volta al Sole, ò alla ſtufſa, e che in fine ſia impalpabile, piglia di queſto acciacio, e così preparato onc. 6. canella fina noce moſcata, di ciaſch. dr. 6. rhabarbaro dr. 2. ſpecie di aromatico roſato dr. ſei, miele deſpumato, e zuccaro fino, di ciaſched. lib. 1. facci elettuario di buona conſiſtenza: la doſe ſarà mez'oncia ogni mattina, digiunandovi quattro hore, e biſogna caminar, e ſe preſo l'elettuario vi ſi beverà tre, ò 4. on. di vino d'aſſentio, farà miglior operatione, ſe voleſſi dire l'operationi, ch'hò viſto di queſt'elettuario in donne, & huomini nelli catarri ſalſi, forſi non mi ſarebbon credute, ma li Signori Medici lo provino, che al certo troveranno più di quello, che dico.

Decotto per il mal Franceſe, & altri mali provati.

℞. SAlſa pariglia fina tagliata minuta on. due, paſſarina di Levante graſſa onc. quattro ſi mettano in infuſion in otto lib. d'

acqua commune dentro una pila, ò altro vaſo ſtagnato per hore 12. dipoi ſi facci bollire alla conſumatione della quarta parte à lento fuoco col vaſo coperto, dipoi ſi coli, e ſi conſervi al freſco in vaſo di vetro ben turato, di queſto decotto ſe ne piglia la mattina ſei oncie caldo, e vi ſi mette dentro un' ottava di alabaſtro cotognino ſottilmente macinato, e ſei altre oncie di decotto caldo, & alabaſtro come ſopra, ſi piglia la ſera tre hore avanti cena, e così ſi ſeguita per 20. giorni, uſando cibi aſciutti, e vino leggiero temperato,& vedrai maraviglia, perche non altera li humori, e tiene il corpo lubrico, e purifica il fegato. Io l'hò fatto pigliar à molti, che non ſi potevano mover per li dolori di gionture, e tutti per gratia di Dio ſi ſon liberati.

Vino acconcio per il mal Franceſe.

℞. SEna orient. onc. 4. legno ſanto oncie 6. ſaſſofraſſo onc. 2. aniſi onc. 3. ſcialappa, hermodatili, turbiti di ciaſched. onc. meza, agarico fino dra. 3. polipodio freſco onc. 4. iua artetica manip. 1. ſi tagliano minutamente tutte le coſe, e ſi mettino dentro un fiaſco di vetro grande, e vi s' infonda ſopra dodeci libre di vino potente, e ſi facci in infuſione per tre giorni, poi ſi comincia a pigliare ſei oncie la mattina a buon' hora così freddo, e non ſi levi mai la robba dal fiaſco; ma la mattina ſe ne colino ſei oncie, e poi ſi cuopra il fiaſco; ma ſe operaſ-

ſe

ſe troppo, baſterà pigliarne cinque oncie, & in otto giorni, libera da qual ſi ſia doglia, e queſto ſi fà per quelli, che ſtanno in campagna, che non hanno tempo di ſtare à letto, & in vero, che è maraviglioſo, & è provato più, e più volte.

Un belliſſimo ſecreto per ammazzare li vermi, che vengono nell' orlo del fondamento, ò ſeceſſo alli putti.

℞. ACeto forte oncie quattro, oximel ſemplice onc. 2. meſcola aſſieme, e metti a ſcaldare, bagna delle pezze ſottili di lino in eſſo aceto, & applicale ſopra l' orlo del bucco, dove ſono li vermi, mutandole quattro, ò ſei volte in un quarto d' hora, e ſtii à letto, in tanto ſi facci l' infraſcritto decotto.

℞. Aſſentio, marrubbio nero, foglie verdi di perſico, ò ſemi di coloquintida, di ciaſcheduna manipoli due, amandole amare conquaſſate oncie tre, bolla il tutto in tre boccali d'acqua, che conſumi il terzo, dipoi ſi metta così bollente nel vaſo ſtercorario dentro la caſſetta, e ne riceva il fumo ſedendovi ſopra, e ci ſtii per un quarto d'hora, dipoi ſi aſciutti bene, e ſi onga con l'infraſcritto unguento.

℞. Oglio di amandole amare, di aſſentio, di ciaſched. onc. una, e meza, aloè ſucotrino dram. 1. e meza, polpa di colonquintida, agarico, di ciaſched. dr. una, ſi polverizi il tutto, e bolla nelli ſudetti ogli per un

miſerere, e con mez'oncia di cera bianca, ne farai unguento da ontare doppo il fomento, che in breve ne vedrai l'effetto, e queſto ſecreto tienlo caro, & io l'hebbi dal Sig. di Filaciano nel 1642.

Apozema ſolutiva, che rinfreſca il fegato, purga la bile, & è mirabile in molti altri mali.

℞. FOglio, e radiche di cicoria, di acetoſa, di fraule, di viole mammole, di anonide, di agrimonia, di cardo ſtellario, di ciaſch. manip. 1. fiori di nauſari manip. 1. aniſi dra. 3. roſe roſſe dr. 4. ſena onc. 2. ſal prunelle onc. meza, overo cremor di tartaro on. una, ſi facci decotto ſecondo l'arte in tre boccali d'acqua, e cote l'herbe ſi coli, e vi s'infonda la ſena per una notte, la mattina ſi coli, e ſe ne pigli ſei onc. freddo l'eſtate, e inverno caldo, e ſi pigli per 5. ò ſei mattine.

Confetti, ò ſupoſitorj ſolutivi per quelle perſone, che hanno ſtitichezza di corpo.

℞. FArina certina lib. 1. ſal gemma, ò ſal bianco onc. 6. ſcamonea, ò trociſci di coloquintida, aloè epatico, di ciaſched. onc. meza, ſi polverizi il tutto, e con vino ſe ne facci paſta, della quale ne formerai ſuppoſte come ghiande di cera fatte alquanto aguzze da una parte, e le farai ſeccare al Sole, overo alla ſtuffa, e quando le vuoi adoprar ſe ne piglia una, e ſi onta d'oglio, e ſi mette dentro il ſeceſſo, e ſi tiene più che ſia poſſibile, e poi ſi và del corpo, che mena-

narà tanta materia, che farà ſtupire, e quelli, che patiſcono de morici dentro, queſte le rompe, e le fà ſpurgare.

Empiaſtro per contuſioni, ò caſcate, corrobora la parte offeſa, e ne leva il dolore.

℞. ROſe roſſe, bache, e foglie di mortella, noci di cipreſſo, di ciaſch. onc. tre foglie di bettonica, fiori di cammomilla, d'aneto di ciaſched. oncie quattro, acoro cimino, polvere d'incenſo, di ciaſchedun oncie tre ſale critello, alume di rocha, trementina, di ciaſchedun. onc. 2. moſto coto quanto baſta da far' empiaſtro ſopra il foco ſecondo l'arte, queſt' empiaſtro io fò in San Spirito, e rieſce mirabil come 'l primo.

Per purgar le reni da viſcoſità, e renella.

℞. MAlvaſia di Candia vera onc. quattro, zuccaro candido in polvere onc. due, ſugo di limoni purgato, e chiaro onc. una, meſcola il tutto aſſieme, e bevilo a digiuno la mattina, e ſi deve uſare almeno una, ò due volte la ſettimana, che coſi la renella, ò viſcoſità non darà più faſtidio.

Polvere per la chirarga, podagra, ſciatica, & altre doglie arteticbe.

℞. BRaſſica marina onc. 4. rharbarbaro on. 2. radiche di vite nera detta tamoro onc. 1. ſal prunella dram. 4. fà del tutto polvere fina: la doſe è dram. una la mattina à digiuno col brodo, ò vino un di ſì, l'altro nò, ma l'eſtate baſterà una volta in ſettimana, & è provato.

Acqua imperiale, purga con benignità tutti li humori pituoſi, & acquoſi.

℞. SCamonea fina onc. meza, acqua vita raffinata onc. tre, ſi polverizi la ſcamonea, e ſi ponga dentro un'ampolla di vetro con l'acqua vita, e ſi turi bene, che non reſpiri, e ſi laſci così per tre giorni maneggiandola, che ſi conturbi una volta il giorno, poi ſi coli, e ſi conſervi ben turata, e quando uno ſi vuol purgar ſi pigli un'ottava di dett'acqua vita, e un'ottava di giulebbe, e ſi meſcola aſſieme, e ſi beve à digiuno, e non occorre ſtar à letto, e purgar il corpo tre, ò quattro volte ſenza dolore, perche l'acqua vita corregge la ſcamonea, e così puoi gabbare qualche ammalato, che non vuol medicine, perche non sà di altro, che d'acqua vita, ma per li putti baſterà meza dra. è per li corpi robuſti ſe ne puol dare ſino à dra. 2. e ſi digiuna tre hore.

Cartocetti per il mal Franceſe.

℞. HErmodatili dra. 2. turbiti fini dr. 4. ſena monda dram. 3. ſalza pariglia dra. 2. zenzero dra. una ſi polverizi il tutto ſottilmente, e ſe ne pigli due dra. per volta nel vino la mattina a digiuno per ſei mattine; Queſti cartocetti ſono buoni per perſone graſſe, ma per perſone aſciute è meglio il vino acconcio, come ſopra.

Polvere per taroli, che vengono da morbo Gallico ſopra il membro, &c.

℞. Solimato ſcr. 1. tutia preparata, verdera-

rame, di ciaſched. dram. 1. precipitato dra. 2. opio ſcrop. mezo, ſi facci del tutto polvere ſottiliſſima, e ſi conſervi per i biſogni: Queſta polvere ſerve per quei taroli oſtinati, che non vogliono cadere alli medicamenti mediocri.

Un' altra polvere all' iſteſſo morbo più benigna.

℞. ALume di rocca abbruggiata, verderame, di ciaſched. oncie meza, tutia preparata oncie una, zuccaro fino oncie una, e meza, precipitato lavato con acqua di piantagine ſcropoli due, ſi facci del tutto polvere ſottiliſſima, e ſi applichi ſopra il male, e ſopra una pezzetta ſottile con unguento bianco.

Cerotto mirabile per maturare, e tirar fuori una poſtema, & un tincone.

℞. SAngue di drago in lacrima, ariſtolochia rotonda, e longa, di ciaſched. onc. una, e meza mirra, aloè epatico, balſamo del Perù, di ciaſched. onc. meza coloſonia, gomma elemi, pece navale, di ciaſched. un' onc. e meza, ſi polverizino le ariſtolochie aſſieme ben ſecche: da parte ſi piſtino l'aloè, la mirra, e il ſangue di drago, dipoi ſi piglia la pece greca, pece nera, e gomma elemi ſi liquefaccino aſſieme, e così caldo ſi colino per pezza, dipoi vi ſi metta il balſamo, e mezo freddo vi s' incorporino le polveri, e ſe ne formino magdaleoni. Queſto ceroto è mirabile per tinconi.

Acqua mirabile per far dormire, e ſi applica eſternamente, e ſenza pericolo.

℞. OPio, agli mondati dalla ſcorza, di ciaſch. oncie due, ſeme di giuſquiamo, di papaveri neri, di ciaſch. onc. 1. ſi piſtino li agli nel mortaro di marmo, l'opio ſi tagli minuto, li ſemi di pavavero, e giuſquiamo ſi piſtino nel mortaro di bronzo, e s'incorpori ogni coſa aſſieme, e con acqua di latuca quanto baſta, ſi facci come paſta liquida, la quale ſi metta dentro un'orinal di vetro, ò di terra vitreata col ſuo capello, e ſi diſtilli ſopra le ceneri a lento fuoco, e l'acqua ſi conſervi per il biſogno, e quando un infermo non puol dormire ſi bagna una pezzetta ſottile in detta acqua, e ſe li applica alle narici, & alle tempie, e dormirà felicemente, e quando dormiſſe troppo, ſi pigli un poco d'aceto, e ſi applichi come ſopra, e non dormirà più, & è provato.

Acqua per la quartana.

℞. ACqua ſtillata dalla gentiana, acqua theriacale, oglio di tartaro, di ciaſched. onc. 1. acqua di canella ſcrop. 1. ſi dii à bere per tre hore avanti il paroſiſmo, ma, che ſij prima ben purgato il corpo: queſta ricetta l'hebbi da un Polaco molto virtuoſo, e diſſe eſſer veriſſima, e provata.

Unguento per la quartana.

℞. TRiaca fina onc. 3. oglio di ginepro onc 4 oglio vecchio on. 2. garofoli aromatici onc. 4. ſpiconar. dra. 1. vino otti-

mo onc. 1. ſi piſtino li garofoli, e la ſpiga, e bolla, che conſumi il vino, dipoi ſi metta un' oncia di cera, e sarà fatto, e con eſſo ſi onge il filo della ſchena per una, ò due hore avanti il paroſiſmo.

Unguento per l'infiammatione de gli occhi.

℞. BUttiro freſco lavato con acqua di roſe bian che oncie due, zuccaro candido dram. una, tutia preparata ſcrop. due, radica di celidonia maggiore ſcrop. mezo, perle preparate ſcrop. due, s' incorpori ogni coſa aſſieme, che il tutto ſii impalpabile, e di queſto unguento ſe ne mette un poco dentro l'angolo dell' occhio ſera, e mattina, e ne vederai buon' effetto, ſe prima evacuerai la teſta con pillole.

Acqua mirabile per la viſta, leva le nuvole, lagrimatione, e altri difetti de gli occhi.

℞. TUtia preparata, aloè epatico dra. 3. zuccaro fino dram. 2. ſi polverizi il tutto impalpabile, e ſi metta al Sole in una caraffa ben turata per un meſe in mez. lib. d' acqua roſa, e meza di vino bianco auſtero, dipoi ſi coli, e ſi conſervi per li biſogni, che vedrai mirabilia, mettendone la ſera due goccie nelli angoli degl'occhi.

Unguento provato per la tigna, lepra, & altre croſte fatta prima la purga generale.

℞. RAdiche di elleboro bianco onc. 2. foglie di oleandro, di mentuccia detta calamita minore, foglie di nicotiana detta tabaco, di ciaſched. onc. una ſi piſti il

tutto

tutto ſottilmente, e ſi facci bollire in una libra d' oglio roſato, e meza di fortiſſimo aceto alla conſumatione di detto aceto, dipoi ſi colli, e ſi pigli polvere di elleboro bianco onc. una, polvere di mentuccia oncie una, unguento roſato libre una, cera vergine on. quattro, ſi liquefacci la cera con oglio roſato, e nel fine poi aggionga l' unguento, e le polveri, e quando ſi vuol adoprare, ſi applichi groſſo sù la teſta ſera, e mattina; poi quando ſarà morto il male, ſi facci una lavanda con radiche, e foglie di malva, di bieta, di viole, un pugno per ſorte fatte nel vino, ma che ſiino meze cotte, dipoi levate tutte le croſte, ſi lavi con decotto di bottoni di roſe roſſe, frondi di mortella, noci di cipreſſo, fogli di ſalvia, di roſmarino un pugno per ſorte bollire nel vino roſſo, e così ſarà ſano: vale queſto unguento per la rogna caprina, cioè quella rogna ſecca, che procede da ſangue aduſto, attrabiglioſo, ma uſato con diſcrettione, e come hò detto fatta la purga dell' humor peccante.

Bevanda per la Gonorea.

℞. RAdiche di pianta ſalvatica di carciofoli, ſe ſi puol havere, overo della domeſtica ben lavata oncie 4. bolla in 1. libra, e meza di vino, conſumi il terzo, dipoi ſi coli, e ſe ne beva un bicchiero la mattina à digiuno, e ſeguiti così per tre, ò quattro mattine, che la fermerà ſenza fallo.

Un-

Unguento per la carnoſità.

℞. BUtiro freſco onc. 1. tutia preparata dr. 1. e mez. boloarmeno orient. ſcr. 2. polvere di ſeme di malva ſcrop. 1. verderame ſcrop. mezo s' incorpori ogni coſa aſſieme, che ſii impalpabile, quando ſi vuol adoprare ſi pigli una cadeletta di Venetia, che ſi fanno à poſta, e ſi onta in cima col detto unguento, e ſi mette dentro il membro, ſino che arrivi alla carnoſità, e vi ſi tien un poco, poi ſi leva, e l' iſteſſo ſi farà la ſera; ma ſe daſſe troppo dolore, che non ſi poteſſe tollerare, nell' unguento aggiungerai ſei grani d' opio, che così levarà tutto il dolore: queſto lo faceva un Norcino in Roma, del quale io l' hebbi.

Mirabile ſperimento alla ſoffocatione della Matrice.

℞. BIttume giudaico oncie meza, abbrugiato ſopra la bragia, che la donna ne riceva il fumo per il naſo, che ſubito la farà ritornare in ſe ſteſſa.

Cerotto per conſumar un tumore, ò gomma ſenza rompere, e guariſce la milza.

℞. CAntarelle dramme una, oglio comune oncie quattro, cera nuova oncie una, miele abbruggiato ſcropoli due, ſenapa ſcropoli uno, diaquilon con gomme oncie quattro, pepe nero oncie meza, ſal commune dramme due, polveriza le coſe da polverizate, dipoi liqueſà la cera con il diaquilon nell' oglio, e poi mezo freddo

in-

incorporali il reſtante, e ſarà fatto: quando lo vuoi adoperare applica ſopra il tumore una pezza ſottiliſſima, e ſopra detta pezza applica il cerotto diſteſo in un ſoatto, e faſcialo bene, e due volte il giorno muta la pezza, che ſempre la troverai humida, e così in breve tirarà tutto l'humore ſenza romper la carne.

Acqua mirabile per la faccia, & è odorifera, detta l'Acqua Mantovana.

℞. MArafche, ò fraule lib. 6. limoncelli num. ſei, lumache num. ventiquattro, ova freſche num. dodeci, farina di ceci, libre due, piccioni caſaricci numero quattro, fiori di liguſtri di fava, di ſambuco, ciambruſca, di ciaſched. libre una, ſangue di capretto bianco libre quattro, cremor di tartaro oncie ſei, radiche di aron, di ſerpentaria, di cocomeri aſinini di ciaſched. lib. 2. radiche di ginocchietti lib. 6. fiori di mortella, e di geneſtra di ciaſch. lib. 2. tutte le ſopradette coſe ſiino piſte ſottilmente, e poſte in orinal di vetro ben turate nel bagno maria, tepido per quattro giorni dipoi ſi diſtilli ſecondo l'arte: e perche le ſopradette herbe, e fiori non ſi ponno havere nel medemo tempo, ſi metteranno le loro acque lambicate, e finita la diſtillation ſi divida l'acqua in due caraffe, ò fiaſchi di bocca ſtretta, & in una parte vi ſi metta dentro ſei grani di muſco per ſei oncie d'acqua, e nell'altra tre grani di ambra, ſei di balſa-

mo, e ſi turino bene, che non poſſi reſpirare, e ſi meta al Sole per quaranta giorni, avvertendo di levarlo la ſera dall' aria, e finiti li quaranta giorni ſi potrà adoprare, ò da per ſe, ò meſcolate, come più li piacerà, e queſta è quell'acqua tanto ſtimata dalle Dame grandi, e l'hò tenuta ſecreta, hora godetevela ſenza offeſa di Dio.

Acqua, che leva tutte le ſorte di macchie non ſolo della faccia, e mani: ma di oglio, & altri graſſi ſopra panni di lana, ſeta, di che color ſi ſia, fà ritornar il color alli lavori d'oro, e ſeta, luſtra l'argento, l'ottone come nuovo, & è ſecreto raro.

℞. FEccia di botte ben abbruggiata freſca li. 1. acqua commune chiara due boccali, cioè lib. 12. mettila in un tegame di terra aſſieme con l'acqua, e disfalla bene con le mani, dipoi laſciala ripoſare, che ſi riſchiariſca, dipoi colala pian piano, che non s' intorbidi, e quando la vuoi adoperare, habbi in ordine acqua chiara in un vaſo grande, e ſe vuoi levar qualche macchia, lavela con queſt'acqua di feccia, avvertendo di non bagnar quanto ſia poſſibile dove non è la macchia, ſtroffina bene, ch' eſca tutta la lordura, e ſubito rilava detta macchia nell' acqua chiara meſſa in ordine a queſt' effetto, perche altrimente levarebbe il colore al panno, e l' abbruggiariano, e per queſto ci vuol gran diligenza, e lava una macchia per-

per volta, ma per luſtrar l' oro cioè li lavori, ſi puol fare l' acqua un poco più gagliarda; ma per lavar la faccia, e nettar le mani ſi pigli per ogni libra d' acqua, meza onc. di feccia, che ſarà à baſtanza, e queſt' è uno delli più ſecreti, che ſi ſiino mai viſti, e non occorrono tante terre, & empiaſtri, che ſubito ritorna la macchia.

Vernice per dare ſopra alli quadri fatti à oglio, e ſe ſi da ſopra i quadri vecchi li fà ritornare come ſe foſſero nuovi, e non creppa.

℞. ACqua vita di ſette cotte, cioè della più purgata, che ſi poſſi havere on. 4. mettila dentro una caraffa di vetro doppio capace di due terzi; e mettila ſopra le ceneri ben calde, che bolla, e come bolle aggiungeli ſandaracca freſca in polvere onc. una, e com' è liquefatta aggiongivi oglio d' abezzo oncie meza, bolla un poco, e ſarà fatta: quando ſi da ſopra 'l quadro vuol eſſer al Sole, ò ſcaldar un poco la vernice, & è coſa rara, e da pochi conoſciuta.

Per conſervar i panni dalle tarme, ò tarli.

℞. UN' ampolla di vetro, che tenghi un paro di oncie, riempila d' oglio di ſpigo, e turata bene mettila in fondo della caſſa, ò dove tieni i panni di lana: avvertendo che non ſi rompa, giamai detti panni ſi tarlaranno, & haverà un buon odore. Queſto Secreto me lo diede un Gentil' huomo del Signor Cardinale Ghigi.

Per macinare oro da ſcrivere, e metter ſopra carta pecora, che non ſi rompe, ne ſtecca.

℞. UN porfido da Pittore, dove macinano li colori col ſuo macinello, e mettivi ſopra due goccie d'acqua di gomma, quì appreſſo ſcritta, e ſpandila con macinello quanto è largo un foglio d'oro, ſopra mettici il foglio d'oro, comincia à macinar con diligenza per ſpatio d'un Pater, e un'Ave Maria; poi aggiungivi un'altro foglio d'oro, e di nuovo rimacina come ſopra, e così ſeguitarai, ſinche non ne vuoi più mettere all'hora per tre hore continue con una buona patienza ſeguitarai l'opra, perche in detto tempo la gomma diventa dura, che non ſi può macinare, vi aggiungerai due, ò tre goccie d'acqua commune acciò l'oro reſti ben disfatto, avvertendo, che nel macinare il macinello non tocchi la pietra, perche ſi conſumarebbe l'oro, poi paſſate le tre hore, ſi levarà l'oro dal porfido con un cortello, e ſi metterà dentro un bicchiero di vetro liſcio, ma di fondo largo, ò una ſcudella, che reſti un terzo vuota, con un pendi majolica; e ſi metterà acqua chiara ſopra, nello ſi disfarà bene l'oro, e la gomma reſterà nell'acqua, e come l'oro haverà dato in fondo cola piano l'acqua in un'altro vaſo polito perche ſempre vi và qualche poco d'oro, e di nuovo rimetterette altr'acqua come ſopra; e così ſeguirete

rete ſino, che l'acqua ne rieſca chiara, come ve la metteſti, e così l'oro ſarà lavato, e ſenza gomma: Quelle lavature poi, paſſato un giorno, le buttarete via pian piano, e ſe nel fondo vi ſarà dell'oro, lo metterete con l'altro, e quando lo volete adoperare, lo temperarete, che corra come l'inchioſtro, & aſciuto che ſia, lo brunirete col dente di lupo, acciò reſti ben luſtro, e non ſi ſtaccarà mai. Queſta ricetta io l' hebbi in Roma da una Monaca de' Santi quaranta, che faceva certi Angeli ſopra la carta pecora indorata, ne mai ſi guaſtano.

Acqua per macinare il ſopradetto oro, e ſerve à diſtemperar azzuro, & altri colori da miniare.

℞. ACqua roſa fina oncie ſei, gomma arabica bianca, e polita onc. 1. lava la gomma con acqua chiara, acciò ſi purghi dalla polvere, e altre ſporcitie, che vi foſſero, poi mettila in vaſo di vetro di bocca larga con l'acqua roſa, e cuoprile ben con carta, e metti al Sole, meſcolando due volte il giorno con un coltello, ò ſpatula, acciò la gomma ſi disfacci bene: all'hora colala per pezza bianca, e ſottile, e ſerbala in ampolla di vetro ben ſerrata per i biſogni, e non ſi guaſta mai.

Acqua che pare azzuro.

℞. ACqua forte da partire onc. due, acqua commune chiara onc. quattro me-

meſcola aſſieme in un' ampolla ben turata, & in poche hore vederai l'effetto.

Ceroto per cavar l' azzuro oltramarino dal lapis lazuli.

POiche vedo, che queſti miei ſecreti ſono graditi, voglio inſegnar à Pittori il vero modo di cavar l' azzuro del lapis lazuli, che non gli ſarà di poco guadagno, vendendoſi due doppie l' oncia in Roma, & è queſto.

℞. Oglio di lino, pece greca detta colofonia, ragia di pino, cera vergine, di ciaſch. lib. una maſtici, trementina, di ciaſch. onc. 3. fà liquefar la cera con l' oglio di lino ſopra le ceneri, che non bolla, e poi metti la pece greca, e liquefatta aggiungi la raggia di pino, e poi la maſtice polverizata, e nel fine la trementina, e maneggia di continuo con una meſcola di legno per mez' hora ſopra lentiſſimo foco, che à pena ſi conoſca, che bolla, poi levalo dal fuoco, cola per pezza, e freddo, che ſia ſerbalo per li biſogni, come ſi dirà appreſſo: queſto cerotto è mirabile per ferite anche della teſta.

Per cavar l' azzuro oltramarino.

℞. LApis lazzuli del più fino, che ſi poſſi havere libre una, e mettilo ad infocare nella braggia, che ſii ben roſſo, e ſmorzalo nell' aceto forte, dipoi mettilo à piſtare, e piſto, che ſia, fallo macinare nella pierra dei Pittori, con l' acqua commune,

ne, che ſii impalpabile, ilche fatto mettilo ad aſciuttar, ò al Sole, ò alla ſtuffa, dipoi piſta di nuovo ſi rimacina come ſopra, con oglio di lino, & acqua vita fina, parti uguali meſcolati aſſieme dentro un' ampolla, e come ſaranno ben incorporati piglia del detto cerotto tanto quanto peſava in lapis lazzuli, avanti lo macinaſſi con oglio, & acqua vita, e di nuovo rimacinali aſſieme, cioè il cerotto col lapis, che s' incorporino bene, poi habbi una tavoletta liſcia, e larga un palmo, fatta in forma d'una racchetta da giocar à palla ſopra d'eſſa metterai il lapis lazzuli così unito, come un pane, ſopra vi metterai un foglio di carta unto con oglio di lino; acciò non vi vada ſporcitia alcuna, e mettilo in cantina al freddo per quattro giorni, dipoi habbi un cattino, ò conca di majolica bianca, e grande, che tenghi almeno cinque, ò ſei boccali, e mettilo ſopra un ſcabello, e ſopra detto catino, ò conca metti la tavoletta, che penda dentro il catino, e tenendola con la man ſiniſtra, e con la deſtra terrai una ſpatula, e andrai mettendo acqua chiara ſopra il paſtello à poco à poco, e con la ſpatula maneggiarai il paſtello, e l'acqua portarà il color dentro il catino, e quando il detto catino ſarà mezo, n' haverai un' altro, e levarai il primo, e ſeguitarai à lavar, mutando ſempre il catino per quattro volte, e così haverai di quattro ſorti d' azzuro, perche il 1. catino ſarà più bello, & il ſecondo un poco meno: fatto queſto, rimetterai il paſtello in

can-

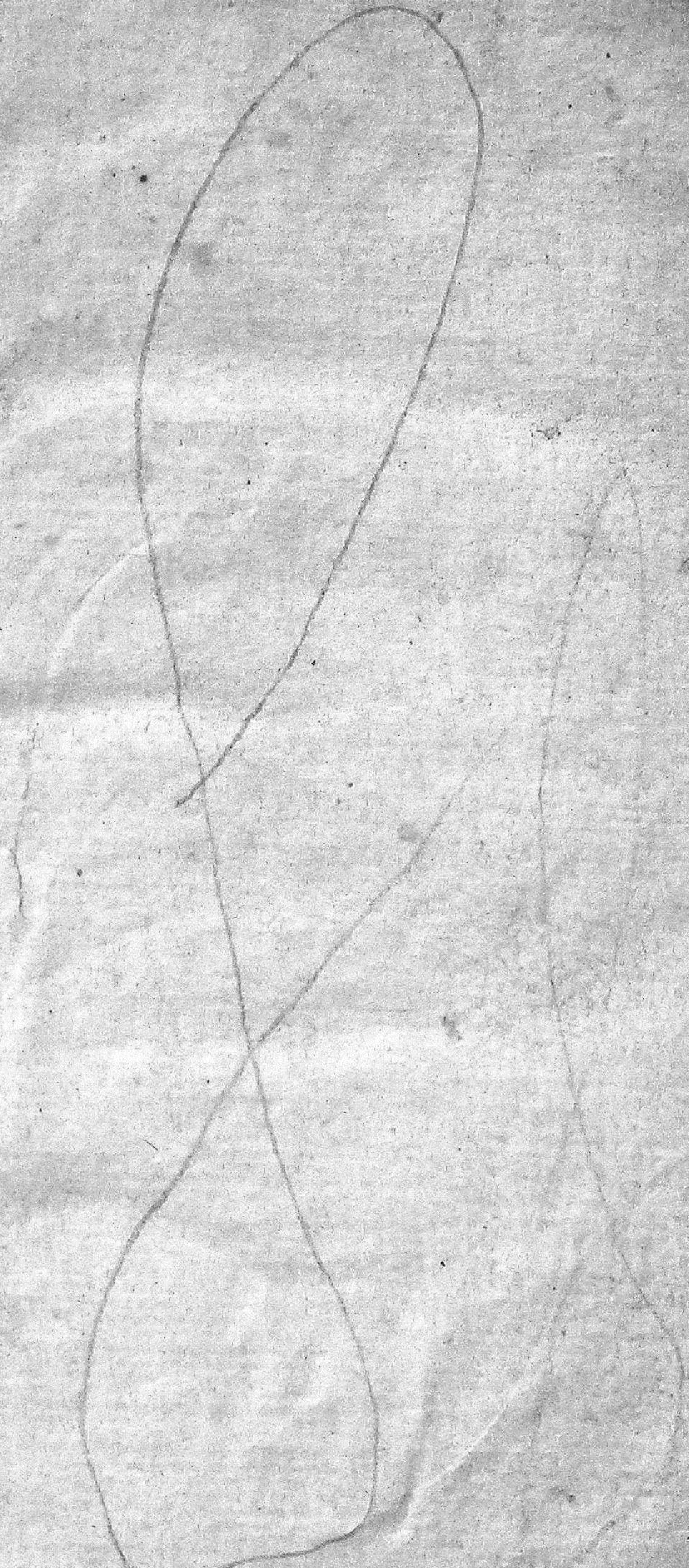
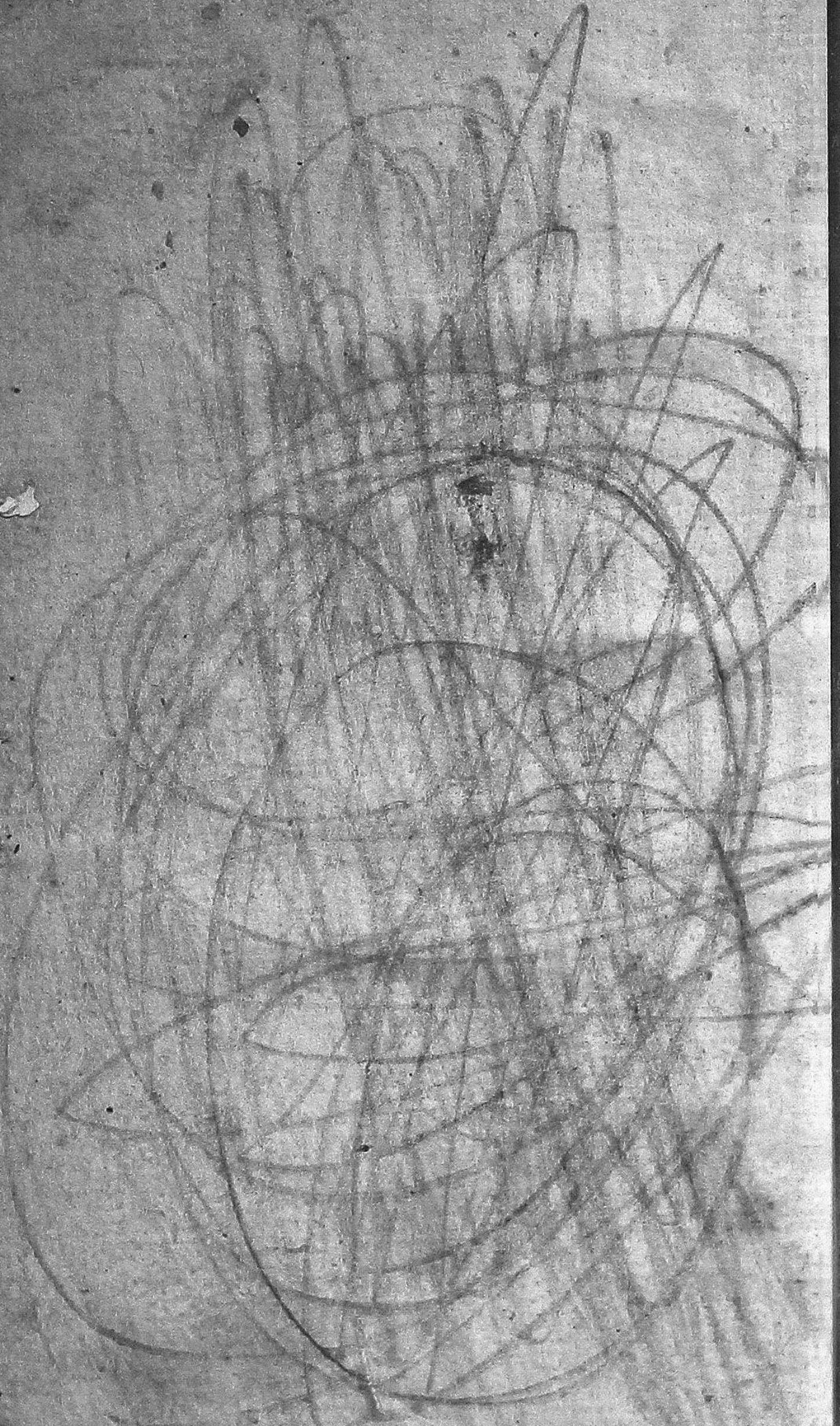
cantina come prima, per otto giorni, in tanto coprirai li catini; che non vi caſchi ſopra coſa alcuna per vintiquattro hore, & il colore ſarà in fondo: ſeparerai l'acqua per inclinatione in un' altro catino; perche ſempre ci và qualche poco di colore; ſopra il colore rimetterai altr' acqua, e farai come prima per cinque, ò ſei volte: queſto ſi fà per levar la graſſezza del cerotto; e nel fine lo farai aſciuttare al Sole, che non ci vada polvere, & aſciutto che ſia, lo riporrai ogn' uno ſeparato dall' altro, e quelle acque riposte le ſeparerai come altre, e ne raccoglierai il colore: paſſati li otto giorni piglierai il paſtello, e lo metterai dentro un catino di majolica, e vi getterai ſopra acqua calda, ma non bollente, lo lavarai con la mano, e come l'acqua è colorita la votarai in un' altro catino, e così farai tre, ò quattro lavature, e dato, ch' habbia in fondo farai come ſopra, lavando il colore tre volte: in tanto habbi liſcia calda, e di nuovo lavarai le feccie con detta liſcia calda, & uſciranno le ceneri del lapis azzuli ancora colorite, e le ſervono per far nuvole ne' paeſi, e queſt' ancora lavarai tre volte, e poi aſciute le conſervarai, e ſarà finita l' opera. In verità, che queſto è un Magiſtero, che biſognarebbe vederlo fare almeno una volta: Io hò cercato di eſplicarlo in quel miglior modo, che hò potuto.

IL FINE.

TA-

TAVOLA DELLA NUOVA AGGIUNTA DE' SECRETI.

ACqua imperiale ſolutiva. 308
Acqua Mantovana per la faccia. 302
Aſma curare. 294
Azzurro oltramarino. 314
Azzura acqua. 313
Capelli far neri. 282
Capelli far creſcer. 281
Carnoſità curar. 307
Cerotto molle. 287
Contuſioni. 301
Digeſtivo di Gal. 287
Difenſ. per ferite. 289
Dormire acqua. 304
Empiaſtro magiſtrale. 279
Epilepſia. 283
Erma curare. 290
Fegato. 284. 300
Ferite. 287
Formicola. 281
Foco volatico. 283
Gambe ulcerate. 280
Gonorrea. 306
Hemoroidi. 306
Hipocondria. 291
Mal franceſe. 297. 298
Macchie lavate. 30[illegible]
Matrice. 307
Meſtrui. 294
Occhi cur. 284. 305
Oro macinare. 311
Oſtruttioni. 297
Paſtello per l' Oltramarino. 313
Piaghe. 286
Podagra. 289
Quartana febre. 294. 304
Rogna. 28[illegible]
Sangue fermare. 28[illegible]
Sciatica. 30[illegible]
Spaſimo. 29[illegible]
Stomaco corroborare. 29[illegible]
Tarme mazare. 31[illegible]
Taroli. 30[illegible]
Tigna. 30[illegible]
Tinconi. 30[illegible]
Tumori. 30[illegible]
Vomito. 2[illegible]
Vermi nel ſeceſ. 29[illegible]
Vern. per quadri. 31[illegible]
Viſcoſità. 30[illegible]
Zinne, ò peppe curare. 2[illegible]

Il Fine della Tavola.

INV. 3996